

1-2/23

CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA

PERIODICO DI CULTURA EDITORIALE
E DI PROMOZIONE DELLA LETTURA A CURA
DEL CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA

TRAPANI

Cittàcheleggè

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA



CittàcheleggE

1-2/2023

ANNO XIX N.S., GENNAIO-GIUGNO 2023

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA

Periodico di cultura editoriale e promozione della lettura
ISSN 0024-2683

Direttore Responsabile

PAOLA PASSARELLI

Vicedirettore

ANGELO PIERO CAPPELLO

Redattore Capo

NICOLA GENGA

Comitato editoriale

FEDERICO BATINI, FLAVIA CRISTIANO, FILIPPO LA PORTA,
ANNAMARIA MALATO, VERONICA NICOTRA, MARIA LETIZIA SEBASTIANI

Comitato scientifico - Effetti di lettura

FEDERICO BATINI (Direzione)

MARCO BARTOLUCCI (UniPr), CHIARA BERTOLINI (UnimoRe), CRISTINA CARACCHINI (Western University),
ROBERTA CARDARELLO (Unimore), EMANUELE CASTANO (UniTrento), CRISTIANO CORSINI (UniRoma3),
FABIO D'ANDREA (UniPg), SIMONE GIUSTI (UniSi), ANDREA LOMBARDINILO (UniCh),
GIOVANNI MORETTI (UniRoma3), MICHELE PETIT (CNRS Fr),
PATRIZIA SPOSETTI (UniSapienza), GIORDANA SZPUNAR (UniSapienza)

Redazione

AMALIA MARIA AMENDOLA, GIULIA BARBISONI,
BENEDETTA D'AUTILIA, MARIA ERMELINDA DE CARLO,
GIANLUCA PARISI, IRENE DORA MARIA SCIERRI, GIULIA TOTI

Progetto grafico e impaginazione

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

Foto

Distretto Turistico Sicilia Occidentale| westofsicily.com, BiblioTP Soprintendenza BBCCAA di Trapani, Regione Siciliana - Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Città di Trapani, Biblioteca Fardelliana - Trapani, Museo regionale "Agostino Pepoli" - Trapani, Archivio Storico Diocesano di Trapani, Biblioteca Fardelliana - Fondo Nunzio Nasi, Museo della Stampa "Typographiae" - Trapani, Archivio Tonino Perrera - Trapani, Biblioteca diocesana Giovanni Biagio Amico - Trapani, Comune di Marsala, Comune di Partanna, Biblioteca sociale Otium - Marsala, Biblioteca Salvatore Struppa - Marsala, Samuel Butler Collection, St. John's College - Cambridge UK, Teatro Tito Marrone, Fondazione Orestyadi, Archivio Accardi Sanfilippo, Strada degli Scrittori, Associazione culturale Salvare Erice, Associazione culturale Liber...i, Associazione culturale "Circolo Metropolis" - Alice Stabile, Navarra Editore, Tenute Plaia, Luca Borrelli, Anna Fici, Lorenzo Gigante, Agata Giuliano, Guido Mapelli, Arturo Safina, Giorgio Varvaro, Creative Commons.

Redazione

Via Pasquale Stanislao Mancini, 20. 00196 Roma
nicola.genga@cultura.gov.it
www.cepell.it

Iscritto al n. 481/90 del Registro di Stampa presso il Tribunale di Roma

In copertina: Palazzo Senatorio, Trapani

In quarta di copertina: Capezzale con Madonna di Trapani - Maestranze trapanesi, sec. XVIII.

Crediti: Distretto Turistico Sicilia Occidentale| westofsicily.com

Si ringrazia per la preziosa collaborazione la Soprintendenza BBCCAA di Trapani





INDICE

1-2/2023

- 5 INTRODUZIONE**
MARINO SINIBALDI
- 6 EDITORIALE**
ANGELO PIERO CAPPELLO

LA CITTÀ CHE LEGGE

- 8 PATTO INTERCOMUNALE PER LA LETTURA DI TRAPANI E DEI COMUNI ELIMO ERICINI**
- 20 IN CAMMINO PER LA LETTURA**
GIACOMO TRANCHIDA
Sindaco di Trapani
- 22 LA GOVERNANCE DELLA LETTURA NEL TRAPANESE**
GIROLAMA FONTANA
Soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Trapani

- 26 UNA "PIAZZA DEL SAPERE" PER TRAPANI**
ROSALIA D'ALI

Assessore alla Cultura di Trapani

- 30 LEGGO QUINDI SONO**

ANNA OCCHIPINTI

Dirigente Sezione Archeologica, Bibliografica e Archivistica Soprintendenza Beni culturali e ambientali di Trapani

- 34 LA BIBLIOTECA FARDELLIANA DI TRAPANI**

MARGHERITA GIACALONE

Già Direttrice della Biblioteca Fardelliana di Trapani

- 40 BIBLIOTP, LA RETE DELLE BIBLIOTECHE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI**

RENATO ALONGI

Funzionario direttivo Assessorato regionale beni culturali e identità siciliana Soprintendenza Beni culturali e ambientali di Trapani

LA CITTÀ DA LEGGERE

- 46 EDITORI, FESTIVAL E RASSEGNE LETTERARIE AL CENTRO DEL MEDITERRANEO**
MARIZA D'ANNA

- 56 L'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI TRAPANI, QUANDO LA STORIA SI FA PONTE TRA LE GENERAZIONI**
STEFANIA LA VIA



62 IL FONDO ARCHIVISTICO "NUNZIO NASI"
GABRIELLA MALIZIA, LEONARDA MARIA PALA-
DINO, MARIA SALONE

74 L'ARCHIVIO STORICO DELLA TIPOGRAFIA
"LA COMBATTENTE" DI TRAPANI
SALVATORE DENARO

84 UN INTERO VILLAGGIO: IL PROGRAMMA
NAZIONALE NATI PER LEGGERE A TRAPANI
GIUSEPPINA VULLO

88 UNA SCANDALOSA ASSURDITÀ. SAMUEL
BUTLER E TRAPANI
RENATO LO SCHIAVO

96 L'EREDITÀ CULTURALE DI SALVATORE
COSTANZA
ROSARIO LENTINI

110 NICOLA BADALUCCO: IL CINEMA NELLE VENE
GIACOMO PILATI

114 LE TANTE MASCHERE DEGLI AMORI UMANI
IN ALCUNI INEDITI DI TITO MARRONE,
INIZIATORE DEL CREPUSCOLARISMO
SALVATORE MUGNO

122 LE STORIE DI GIUFÀ: UN PONTE DI RISA TRA
LE CIVILTÀ DEL MEDITERRANEO
FRANCESCA MARIA CORRAO

132 DAI LIBRI ALLE PERSONE. COSTRUIRE LUOGHI
EMPATICI E ACCOGLIENTI
ANTONELLA AGNOLI

140 UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA STRADA
DEGLI SCRITTORI
FELICE CAVALLARO

144 STATO E PROSPETTIVE DI UN PATTO
PER LA LETTURA REGIONALE SICILIANO
GIUSEPPE SCUDERI

150 TRAPANI, 1940
STEFANIA AUCI

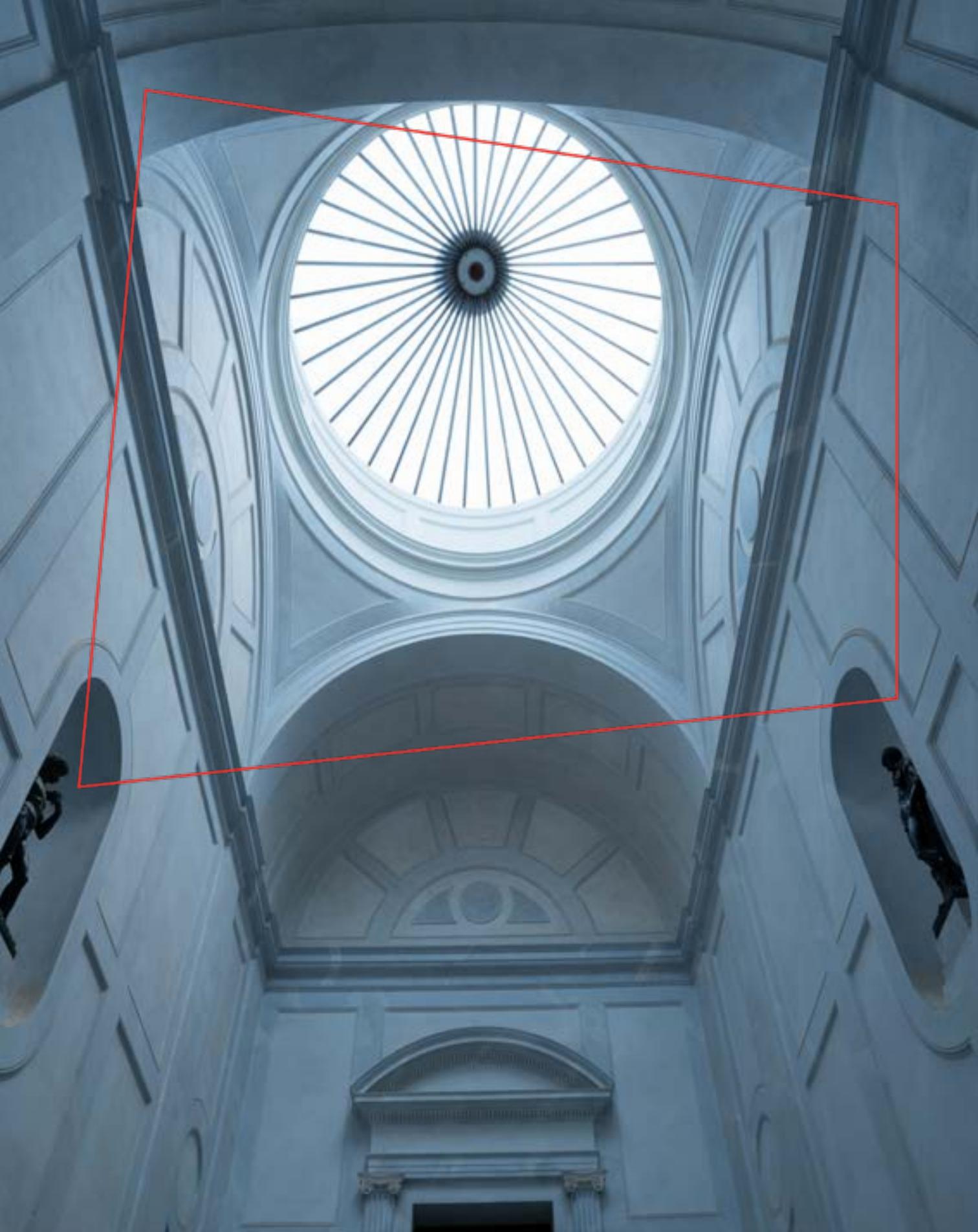
EFFETTI DI LETTURA

156 LETTURA: SOSTANTIVO FEMMINILE?
MARIA ELENA SCOTTI

170 I BENEFICI DELLA LETTURA AD ALTA
VOCE NELLA SCUOLA SECONDARIA: LE
PERCEZIONI DEGLI INSEGNANTI NEL TERZO
ANNO DI "LEGGERE: FORTE!"
SUSANNA MORANTE, LAVINIA DELLA LENA ,
GIUSI MARCHETTA

TRAPANI,
VEDUTA MURA DI
TRAMONTANA

*Crediti: Distretto
Turistico Sicilia
Occidentale|
westofsicily.com
(Francesco Ferla).*



C'è una cosa che non bisogna mai stancarsi di ripetere, quando si parla di libri e di lettura. Impegnarsi per allargare l'area dei lettori e lettrici non è un'impresa di importanza unicamente economica ed editoriale e nemmeno puramente culturale: si tratta invece di una iniziativa pienamente politica. Non nel senso ideologico o amministrativo del termine, ma in quello più alto del terreno nel quale si costituiscono e si consolidano le comunità umane. La lettura, tra le varie forme di attività culturali, è infatti quella che più ha a che fare con la costruzione e la crescita della personalità individuale proprio mentre allarga talmente lo spazio del nostro sguardo e della nostra sensibilità da rendere imperdonabile ogni deformazione egoista e narcisistica. È questa magnifica ambivalenza della lettura la fonte non solo del piacere individuale che provoca ma anche della socialità, della condivisione, della curiosità verso l'Altro che ogni pagina sembra contenere. In particolare nell'era traumatica che stiamo vivendo, tra crisi economiche, pandemia, guerra, allarme ecologico, l'esperienza della lettura può far crescere la qualità della conoscenza, dell'attenzione, della consapevolezza e della responsabilità verso quello che accade al mondo e lo minaccia. Per questo è importante che istituzioni e lettori si impegnino sempre più nel sostenere

la lettura in tutte le sue forme. La qualità di una comunità, la sua capacità di coesione dipendono anche da questo dato. E l'idea stessa di cittadinanza, che si è ampliata con il progresso delle nostre società, non può che comprendere questo aspetto e, se vogliamo, questo diritto. Favorire la costruzione di reti che sostengono questo valore ha perciò un'importanza cruciale: i Patti per la lettura si stanno affermando come lo strumento che meglio coglie e consolida questa necessità, coinvolgendo istituzioni pubbliche, operatori privati, scuole, festival, associazioni, biblioteche, librerie, gruppi di lettori e qualunque altra realtà il fertile mondo della lettura è capace di generare.

Una rete di questo tipo è tra l'altro anche lo strumento migliore per registrare le trasformazioni che il mondo della lettura sta attraversando. Nuove tecnologie e nuove forme di relazioni sociali stanno infatti rapidamente mutando uno scenario che immobile non è mai stato, proprio perché ciascun libro dietro la semplicità dell'aspetto e dell'uso nasconde una serie complessa di fattori. Ogni politica della lettura sarebbe oggi astratta e, in fondo, inefficace se non cogliesse la profondità del mutamento in corso. Discutere, incontrarsi, confrontarsi, organizzarsi serve anche a questo: condividere dati e segnali per consentire anche alle istituzioni del libro e della lettura di lavorare meglio.



MARINO SINIBALDI
Presidente del
Centro per il libro
e la lettura

PALAZZO D'ALÌ.
INTERNO.

Crediti: Distretto Turistico
Sicilia Occidentale |
westofsicily.com

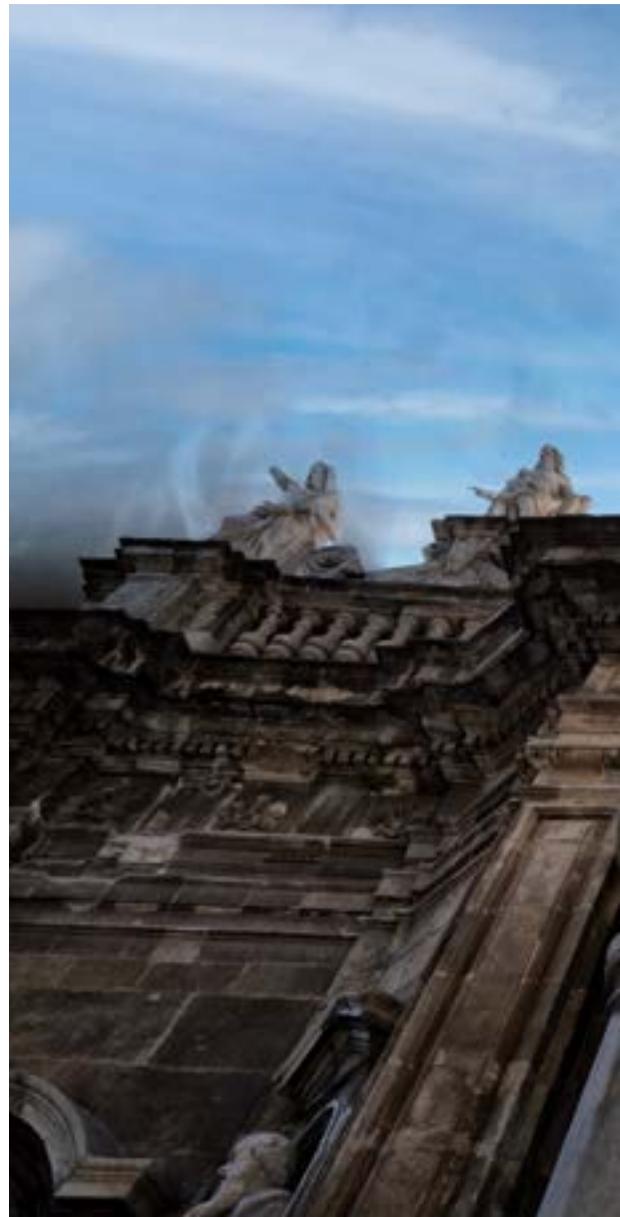


**ANGELO PIERO
CAPPELLO**
Direttore del
Centro per il libro
e la lettura

EDITORIALE

Quello dell'area nord occidentale della Sicilia, compreso tra Trapani, Marsala, Palermo e l'angolo occidentale dell'Isola, è certamente uno dei distretti siciliani forse meno interessati dai più recenti processi di integrazione tra turismo (balneare o archeologico, eno-gastronomico o dei borghi d'arte o del cosiddetto agriturismo) e cultura: eppure, proprio questo angolo di Sicilia vanta tradizioni culturali, strutture, siti archeologici, borghi, campagne e produzioni eno-gastronomiche tra le più rilevanti dell'intera Trinacria. Per non parlare, poi, di una grande tradizione di produzione letteraria che va almeno dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri, ovvero da scritture anche al femminile e misconosciute come quella di Giuseppa Patti (1841-1930) alle più note saghe dei "gattopardi" di Sicilia narrate da Stefania Auci. Se poi, in una sorta di repertorio storico letterario del trapanese si volesse includere anche la scrittura siciliana su Trapani e i suoi dintorni, allora non avremmo che l'imbarazzo della scelta: da Sciascia, ne Gli zii di Sicilia a Vincenzo Consolo, in Re-
tablo, dallo stesso Tomasi di Lampedusa a suo cugino Lucio Piccolo il catalogo rischierebbe di prendere pagine e pagine. Insomma, quel che si vuol dire è che il contributo di scrittura alla nostra storia della letteratura tra XIX e XX secolo, compreso ora lo scorcio del XXI che stiamo vivendo, ha visto nell'area nord occidentale della Sicilia un grandissimo serbatoio di arte, di prosa, di narrazioni tale da far pensare alla parte meno ricca e più colta dell'Isola. Ma, ahimè, le cose cambiano radicalmente se si passa dalla "scrittura" alla "lettura": quella parte di

Sicilia così ricca di scrittori e di scritture è, in realtà, stando alle indagini statistiche più recenti, anche la parte più povera di lettori e di circolazione di libri con punte percentuali che scendono sotto il 25%. E, allora, mentre ci si chiede come sia possibile una incongruenza di questo genere, d'altra parte diventa urgente operare immediatamente in



favore della promozione del libro e della lettura in questi luoghi: luoghi in cui il connubio tra turismo e arte, tra cultura e natura è già tutto nelle cose, nelle persone, nella lingua: occorre solo un intervento "maieutico" per far emergere quel che già esiste.

L'iniziativa di portare gli Stati generali dei Patti per la lettura a Trapani, da parte del Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura, consiste proprio in questa iniziativa

"maieutica": portare i libri e la lettura dove le statistiche ci dicono che è necessario, ma nella piena consapevolezza che si tratta di un territorio affatto "incolto", ma che reca in sé la radice più profonda della cultura italiana, mediterranea, occidentale. Portare il libro a Trapani, oggi, serve a questo: a riscoprire il ruolo culturale di quella madre identitaria che è il Mediterraneo nell'angolo più bello della Sicilia.

CHIESA DELLE ANIME DEL PURGATORIO

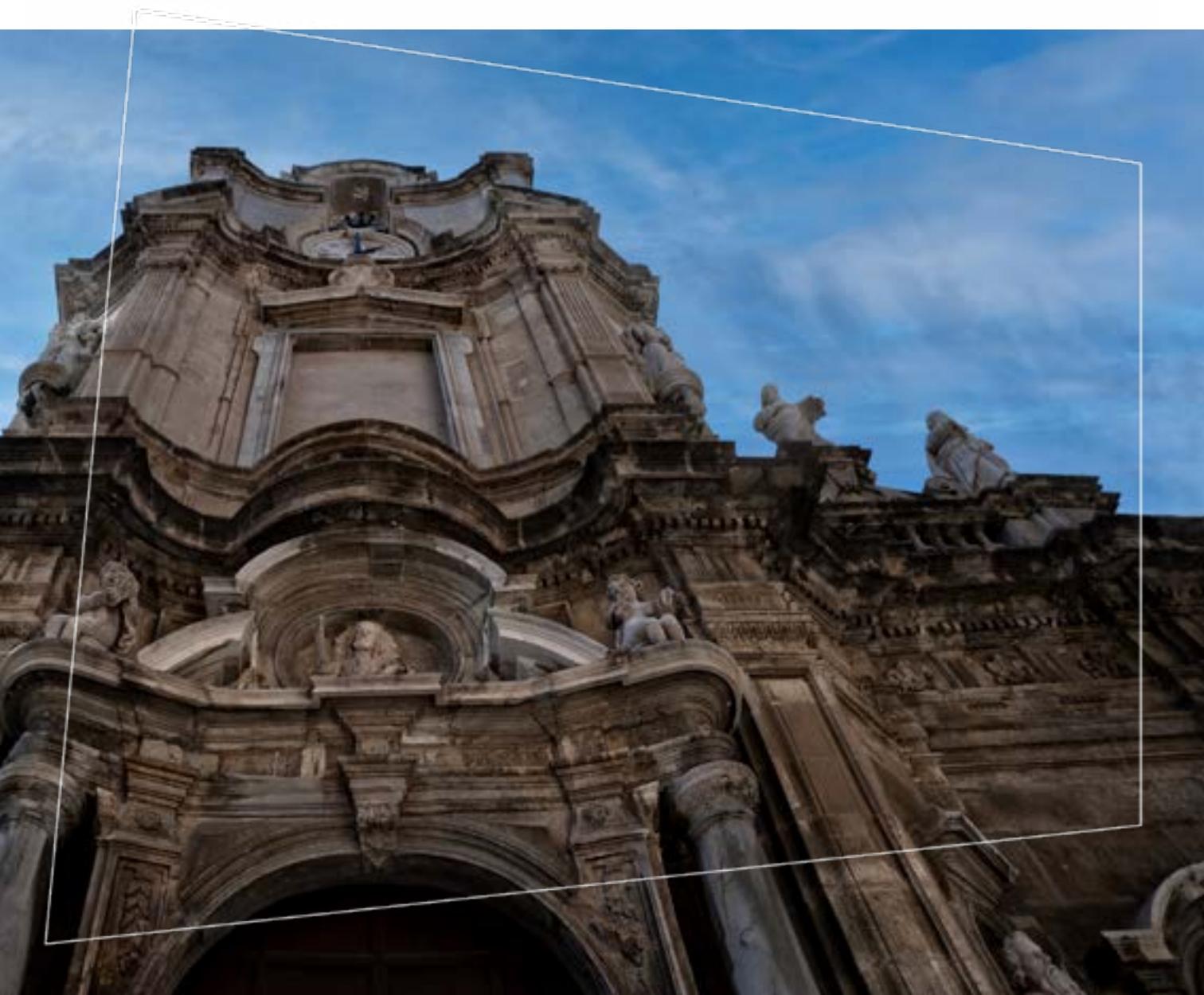
FACCIATA.

Crediti: Distretto

Turistico Sicilia

Occidentale|

westofsicily.com



PATTO INTERCOMUNALE PER LA LETTURA DI TRAPANI E DEI COMUNI ELIMO ERICINI¹



PREMESSO CHE

- i Comuni rappresentano le comunità che vivono sui territori, ne tutelano i diritti, ne promuovono la crescita morale, civile, sociale e culturale, e si impegnano ad assolvere ai bisogni informativi e culturali della comunità;
- l'art. 112 del codice dei Beni Culturali e del paesaggio, in particolare, fa riferimento alla possibilità per lo stato, per le regioni e per gli altri enti pubblici territoriali di stipulare accordi che abbiano come obiettivo la determinazione di strategie e obiettivi comuni di valorizzazione, finalizzate all'elaborazione di piani strategici di sviluppo culturale;
- il compito di promuovere la lettura a livello locale è svolto dalle Regioni, dagli Enti territoriali locali e da tutti i soggetti pubblici e privati in qualche modo interessati;
- i Comuni grazie alle buone pratiche attuate per incrementare gli indici di lettura in città, hanno aderito e intendono aderire all'Avviso Pubblico per candidare la città alla valutazione per la qualifica di "Città che legge";
- il Centro per il Libro e la Lettura (CEPELL) ha conferito in particolare alla città di Trapani la qualifica di "Città che legge" per il biennio 2020/2021 e in funzione di tale qualifica con alcuni comuni è stato stipulato il Patto locale per la lettura, uno strumento di governance delle politiche di promozione del libro che, oltre a consentire l'adesione ai bandi annuali promossi dallo stesso CEPELL, preveda un'alleanza cittadina e una stabile collaborazione, tra soggetti pubblici e privati, istituzioni pubbliche, biblioteche, case editrici, librerie, autori e lettori organizzati in gruppi e associazioni, scuole e università, imprese private,

associazioni culturali e di volontariato, fondazioni e tutti gli attori presenti sul territorio che condividono l'idea che la lettura sia uno strumento fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico;

- la Biblioteca Fardelliana, Ente strumentale del Comune di Trapani, è partner della rete bibliotecaria BIBLIOTP - Rete delle Biblioteche della provincia di Trapani (www.bibliotp.it) nonché del progetto del Catalogo collettivo delle biblioteche della provincia di Trapani a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani;

SPECIFICATO CHE

- l'art. 3 della recente legge del 13 febbraio 2020 n. 15 su "Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura" individua la stipula dei "Patti locali per la lettura" fra gli strumenti di adesione dei Comuni al "Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura";
- che ulteriori comuni della provincia di Trapani, hanno manifestato l'interesse ad aderire al Patto per la Lettura e pertanto, in funzione di questo, si è reso necessario procedere con apposita Delibera di Giunta Municipale a dare atto dell'adesione dei Comuni di Erice, Paceco, Valderice e Custonaci, dando atto altresì che in funzione di tale adesioni il Patto per la lettura diviene Patto Intercomunale della Lettura finalizzato alla promozione del libro e della lettura, mediante il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e privati che perseguono il fine di incrementare gli indici di lettura.
- per darne la maggiore diffusione possibile sui siti dei Comuni nuovi aderenti si

VEDUTA NOTTURNA

LA CITTÀ DI TRAPANI.

Crediti: Distretto Turistico Sicilia Occidentale | westofsicily.com

⁽¹⁾ Documento di intenti firmato il 13/06/2022 in esecuzione della Deliberazione della Giunta Municipale n. 185 del 27/05/2022.



procederà con la pubblicazione di un "Avviso Pubblico" con allegati, per la sottoscrizione, la "Scheda di adesione" e il presente "Documento di intenti";

- i sottoscrittori del presente documento non beneficeranno di vantaggi economici diretti.

RILEVATO CHE

- il Patto ha l'obiettivo primario di alimentare un sistema di relazioni e scambi per la promozione della lettura in strati sempre più ampi della popolazione del territorio e ciò costituisce il punto di vista caratterizzante di

una nuova politica per la cultura di Trapani accessibile e coinvolgente;

- tutti i cittadini di Trapani sono allo stesso tempo attori e fruitori del Patto e dei progetti che in esso si collocano, anche grazie al contributo dei professionisti dei settori culturali e creativi.
- i soggetti aderenti al Patto si impegnano a contribuire con le proprie idee, risorse, spazi e competenze secondo possibilità, in forma libera e responsabile, coerente con i valori espressi dal Patto stesso. L'adesione al Patto impegna alla condivisione di linee guida comunicative comuni per tutto ciò che attiene le attività condivise; alla diffusione del patto

e delle informazioni sui programmi, progetti e obiettivi; alla promozione e condivisione di percorsi formativi e di approfondimento sui temi della lettura.

Articolo 1 – Principi e finalità

I sottoscrittori del presente Patto condividono il principio che la conoscenza sia un bene comune e che il libro, nei formati attualmente disponibili, e la lettura siano strumenti insostituibili di accesso alla conoscenza. La promozione del libro e della lettura costituisce pertanto una politica pubblica irrinunciabile la cui attuazione, oltre a creare una rete territoriale delle professionalità più direttamente coinvolte - bibliotecari, educatori, insegnanti, librai, volontari, pediatri, editori, operatori sanitari - deve essere fine comune delle istituzioni pubbliche e della società civile.

1. Il "Patto intercomunale per la lettura di Trapani e dei comuni Erimo Ericini" è uno strumento di governance delle politiche di promozione del libro e della lettura che si pone l'obiettivo primario di rendere la lettura un'abitudine sociale consueta e diffusa.
2. Esso è rivolto a soggetti pubblici e privati, istituzioni culturali, università, imprese, professionisti, associazioni, singoli cittadini ed altri attori sociali che individuano nella lettura una risorsa strategica, riconoscendo il diritto di leggere come fondamentale per tutti i cittadini.
3. I sottoscrittori del presente "Documento d'intenti" condividono l'idea che leggere sia un valore e un bene che riguarda tutti i cittadini, su cui è fondamentale investire per poter far diventare Trapani una delle città siciliane della cultura.

4. Attraverso la creazione di una rete territoriale strutturata, il "Patto Intercomunale per la lettura" si prefigge nello specifico di:
 - a. Rendere la pratica della lettura un'abitudine sociale diffusa e un diritto per tutti i cittadini;
 - b. Portare i libri anche fuori dai loro contesti tradizionali;
 - c. Avvicinare alla lettura i non lettori e, in particolare, le famiglie in cui si registra un basso livello di consumi culturali dovuto allo scarso livello di scolarizzazione e all'indisponibilità economica all'acquisto dei libri;
 - d. Facilitare l'accesso alla lettura anche ai nuovi cittadini e alle persone in difficoltà ospitate da carceri, ospedali, centri di accoglienza, case di riposo;
 - e. Allargare la base dei lettori consolidando le abitudini di lettura soprattutto nei bambini e nei ragazzi, con il coinvolgimento delle scuole e della Biblioteca;
 - f. Stimolare i lettori più appassionati a trasmettere il piacere della lettura;
 - g. Favorire un'azione coordinata e sistematica di moltiplicazione delle occasioni di incontro e di conoscenza fra i lettori e le professioni legate al mondo del libro (autori, editori, librai, illustratori, bibliotecari, etc.);
 - h. Dare continuità alle iniziative di promozione della lettura già collaudate e svilupparne di nuove attraverso il lavoro dei "Tavoli di progettazione, coordinamento e monitoraggio", suddivisi per gruppi di lavoro a seconda del tipo di iniziative, finalizzate alla promozione della lettura che si intende programmare;

ERICE

VEDUTA AEREA DA DRONE.

Credit: Distretto Turistico Sicilia Occidentale | westofsicily.com



i. Effettuare una valutazione periodica dei risultati e degli effetti prodotti.

Articolo 2 – Impegni dei sottoscrittori

Al "Patto intercomunale per la lettura di Trapani e dei comuni Erimo Ericini" possono aderire soggetti pubblici e privati, istituzioni pubbliche, biblioteche, case editrici, librerie, autori e lettori organizzati in gruppi e associazioni, scuole e università, imprese private, associazioni culturali e di volontariato, fondazioni ed altri attori sociali che ne condividono le finalità e le modalità di attuazione, attraverso la sottoscrizione del presente "Documento d'intenti".

I soggetti firmatari con la sottoscrizione del seguente Patto si impegnano a creare, nell'ambito delle proprie competenze, una rete territoriale volta a diffondere la conoscenza degli obiettivi e delle finalità proprie del progetto di promozione del libro e della lettura.

I soggetti firmatari con la sottoscrizione del seguente Patto si impegnano a creare, nell'ambito delle proprie competenze, una rete territoriale volta a diffondere la conoscenza degli obiettivi e delle finalità proprie del progetto di promozione del libro e della lettura.

I Comuni si impegnano a:

- assicurare, nei limiti delle risorse disponibili, adeguata copertura alle esigenze di lettura dei cittadini con particolare riguardo alle fasce di popolazione in età pre-scolare e scolare;
- consolidare le pratiche di promozione della lettura presso le istituzioni di propria competenza;
- ricercare sostegni, anche economici, per progetti di promozione del libro e della lettura riguardanti il proprio territorio di competenza;

- mettere a disposizione strumenti propri ivi comprese le strutture locali su cui hanno competenza;
- includere la promozione del libro, in ogni sua forma anche digitale, e della lettura fra le attività ordinariamente svolte dalle proprie biblioteche di pubblica lettura;
- sostenere, supportare e promuovere con la propria struttura organizzativa, il Polo bibliotecario SBN di Trapani – BiblioTP Rete delle biblioteche della provincia di Trapani;
- sostenere, supportare e promuovere il Catalogo collettivo online della Rete BiblioTP – Rete delle biblioteche della provincia di Trapani nonché della biblioteca digitale;
- rafforzare e sviluppare il valore e ruolo della biblioteca di pubblica lettura nei processi di alfabetizzazione diffusa e di promozione di un welfare culturale ampio e inclusivo;
- condividere e fare propri gli obiettivi del Patto e le azioni ad esso collegate;
- collaborare alla diffusione dei programmi e dei progetti del Patto;
- coinvolgere i portatori di interesse diffuso a livello territoriale locale per la collaborazione alle iniziative e favorire l'adesione al presente Patto;
- incrementare e aggiornare il patrimonio librario delle biblioteche di pubblica lettura e scolastiche in ambito territoriale;
- promuovere le biblioteche di pubblica lettura del territorio;
- interagire con gli altri firmatari del Patto per la realizzazione di attività comuni di promozione della lettura quali rassegne, festival, fiere, incontri e circoli letterari;
- partecipare ai bandi ed ai progetti nazionali a cura del Centro per il libro e la lettura;

- partecipare al bando nazionale per la qualifica di "Città che legge" a cura del Centro per il libro e la lettura;
- partecipare operativamente con propri rappresentanti ai gruppi di lavoro tematici del "Tavolo di coordinamento e monitoraggio del Patto";
- portare la lettura fuori dalla biblioteca e dai luoghi istituzionali, utilizzando spazi all'aperto, nel contesto urbano e in natura;
- favorire la lettura negli ospedali, nelle RSA e in tutti i luoghi di cura della persona;
- mettere a disposizione i propri strumenti di comunicazione istituzionale per la promozione delle iniziative del Patto, secondo tempi e modalità condivise.
- I Comuni sottoscrittori si impegnano ad individuare un Comune firmatario che funga da soggetto Capofila del Patto Intercomunale, prevedendo eventualmente un criterio di turnazione del ruolo.

La Soprintendenza per Beni Culturali ed Ambientali di Trapani si impegna a:

- favorire l'inclusione della promozione del libro e la lettura fra le attività ordinariamente svolte dalle biblioteche della Rete bibliotecaria BiblioTP;
- partecipare alle attività del Patto;
- ricercare sostegni, anche economici, per progetti di promozione del libro in ogni sua forma anche digitale e della lettura riguardanti il proprio territorio di competenza;
- condividere e fare propri gli obiettivi del Patto e le azioni ad esso collegate;
- collaborare alla diffusione dei programmi, progetti e obiettivi del Patto;
- coinvolgere i portatori di interesse diffuso a livello territoriale locale per la

TORRE DI LIGNY

LUNGOMARE NORD
CON LA TORRE,
VISIBILE SULLO
SFONDO.

*Crediti: Distretto
Turistico Sicilia
Occidentale|
westofsicily.com*

collaborazione alle iniziative e favorire l'adesione al presente Patto;

- incrementare e aggiornare il patrimonio librario delle biblioteche di pubblica lettura e scolastiche in ambito territoriale;
- interagire con gli altri firmatari del Patto per la realizzazione di attività comuni di promozione della lettura quali rassegne, festival, fiere, incontri letterari;
- partecipare operativamente con propri rappresentanti ai gruppi di lavoro tematici del "Tavolo di coordinamento e monitoraggio del Patto";
- mettere a disposizione i propri strumenti di comunicazione istituzionale nonché il portale della Rete bibliotecaria BiblioTP per la promozione delle iniziative del Patto, secondo tempi e modalità condivise.

I sottoscrittori del presente Patto (soggetti pubblici e privati, istituzioni pubbliche, biblioteche, case editrici, librerie, autori e lettori organizzati in gruppi e associazioni,

scuole, imprese private, associazioni culturali e di volontariato, fondazioni, etc.) nel rispetto delle loro specificità, si impegnano a:

- partecipare operativamente con propri rappresentanti ai gruppi di lavoro tematici del "Tavolo di coordinamento e monitoraggio del Patto";
- partecipare alle attività del Patto;
- includere la promozione del libro e della lettura fra le attività ordinariamente svolte dalle proprie istituzioni o attività (biblioteche, scuole, associazioni, librerie ecc.);
- consolidare le pratiche di promozione della lettura in età precoce presso le istituzioni educative di propria competenza, con particolare riguardo all'incremento del patrimonio documentario e alla adeguatezza degli spazi;
- mettere a disposizione strumenti propri ivi comprese le strutture locali su cui hanno competenza;
- condividere e fare propri gli obiettivi del Patto e le azioni ad esso collegate;



- collaborare alla diffusione dei programmi e dei progetti del Patto;
- favorire la lettura negli ospedali, nelle RSA e in tutti i luoghi di cura della persona;
- mettere a disposizione i propri strumenti di comunicazione istituzionale, per la promozione delle iniziative del Patto, secondo tempi e modalità condivise;
- interagire con gli altri firmatari del Patto per la realizzazione di attività comuni di promozione della lettura quali rassegne, festival, fiere, incontri e circoli letterari;
- favorire la conoscenza e la frequentazione delle biblioteche scolastiche e comunali da parte degli alunni e delle loro famiglie anche fuori dall'orario scolastico;
- impegnarsi a costituire una biblioteca scolastica ove mancante;
- promuovere le biblioteche di pubblica lettura del territorio;
- ricercare sostegni, anche economici, per progetti di promozione del libro in ogni sua forma anche digitale e della lettura;
- istituire i "Tavoli di progettazione, coordinamento e monitoraggio", suddivisi per gruppi di lavoro tematici, per la programmazione e l'elaborazione di progetti e attività di promozione della lettura, presieduti e convocati dal Sindaco o dall'Assessore alle Attività e Beni Culturali, anche su richiesta degli aderenti al "Patto", e composti da figure interne all'Amministrazione comunale e dai sottoscrittori del "Patto" in rappresentanza dei vari ambiti di competenza;
- mettere a disposizione gratuitamente le proprie sedi e le relative risorse strumentali per la realizzazione degli incontri dei gruppi di lavoro che partecipano ai "Tavoli", convocati tutte le volte che si renda necessario e

comunque non meno di tre volte l'anno, con un ordine del giorno ben definito;

- mettere a disposizione personale interno responsabile del coordinamento e della valutazione periodica dei risultati raggiunti e degli effetti prodotti dalle attività realizzate, sempre in sinergia con gli altri partecipanti ai Tavoli;
- potenziare le attività già svolte nelle Biblioteche, nelle Scuole per raggiungere luoghi dove l'incontro con i libri non è usuale;
- aderire ad iniziative promosse dal MIBACT quali, ad esempio "Il Maggio dei Libri", partecipare ai bandi annuali del CEPPELL e attingere ad altri finanziamenti nazionali e comunitari grazie a progetti elaborati dai gruppi di lavoro;
- partecipare operativamente con propri rappresentanti ai gruppi di lavoro tematici dei "Tavoli di progettazione, coordinamento e monitoraggio";
- includere la promozione del libro e della lettura fra le attività ordinariamente svolte dalle proprie istituzioni o attività (biblioteche, scuole, associazioni, librerie ecc.);
- assicurare, nei limiti delle risorse disponibili, adeguata copertura alle esigenze di lettura dei cittadini, con particolare riguardo alle fasce di popolazione in età pre-scolare e scolare;
- consolidare le pratiche di promozione della lettura in età precoce presso le istituzioni educative di propria competenza, con particolare riguardo all'incremento del patrimonio documentario e alla adeguatezza degli spazi;
- favorire l'adesione al presente Patto da parte dei "portatori di interesse diffuso" (associazioni, volontariato, terzo settore ecc.) sul tema del libro e della lettura.

PACECO

MULINO.

Crediti: Distretto Turistico Sicilia Occidentale | westofsicily.com

Articolo 3 – Piano di comunicazione integrato e condiviso

Affinché le attività del "Patto" siano facilmente identificabili, per fornire aggiornamenti e visibilità alle iniziative programmate, ci si avvarrà:

- Della creazione di un logo specifico che identifichi tutte le azioni intraprese dal "Patto intercomunale per la lettura di Trapani e dei comuni Elimo Ericini" e, contestualmente, dell'adozione del logo ufficiale nazionale "Città che legge" elaborato dal CEPELL;
- Dell'utilizzo dei mezzi di comunicazione a disposizione del Comune di Trapani per la promozione dei progetti;
- Della creazione di una redazione partecipata, il più possibile inclusiva di tutti i soggetti sottoscrittori, che metteranno a disposizione i propri mezzi di promozione e comunicazione.

Articolo 4 – Durata

Il "Patto intercomunale per la lettura di Trapani e dei comuni Elimo Ericini" ha durata triennale a decorrere dalla data di stipula ed è rinnovabile alla scadenza con espressa volontà dei firmatari.

I firmatari possono in qualsiasi momento, senza oneri e con una semplice comunicazione, recedere dal presente accordo.

Articolo 5 – Estensione del Patto ad altri Comuni

Al Patto può aderire un nuovo Comune del territorio che ne condivida gli intenti mediante sottoscrizione di apposito atto aggiuntivo al presente Patto da parte del legale rappresentante in adempimento ad idoneo atto di approvazione ed adesione

al medesimo, sentiti tutti i Comuni firmatari. La sua sottoscrizione comporta per i soggetti firmatari la collaborazione, nelle forme e nelle modalità ritenute più opportune, ad una azione collettiva avente la finalità di allargare la base dei lettori nel territorio. Le adesioni successive implicano, l'adesione ai principi e alla finalità di cui al precedente art. 1 nonché agli impegni di cui all'art. 2 del presente Patto. Le adesioni successive, debitamente sottoscritte, diverranno allegati al presente Patto e parti integranti dello stesso.



ISTITUZIONI O ASSOCIAZIONI ADERENTI

1. Comune di Trapani C.F. 80003210814, rappresentato dal Sindaco protempore Giacomo Tranchida, domiciliato per la sua carica presso la Residenza comunale, Piazza Municipio n. 1, che interviene in questo atto per dare esecuzione alla Deliberazione sopra citata n. 185 del 27/05/2022.
2. Biblioteca Fardelliana, rappresentata dalla Dirigente Dott.ssa Margherita Giacalone, domiciliata per la carica presso la sede dell'Ente rappresentato, sito in Trapani - Largo San Giacomo, 18, - C.F. 93027790810.
3. Soprintendenza BB.CC.AA. - U.O.5 Sezione per i Beni Bibliografici e Archivistici di Trapani, con sede in Trapani.
4. Comune di Erice, rappresentato dal Sindaco protempore Daniela Pecorella Toscano che interviene in questo atto per dare esecuzione alla Deliberazione n. 46 del 17/03/2022.
5. Comune di Paceco, rappresentato dal Sindaco protempore Giuseppe Scarcella

**SAN VITO LO CAPO
SPIAGGIA.**

*Crediti: Distretto
Turistico Sicilia
Occidentale|
westofsicily.com*



- che interviene in questo atto per dare esecuzione alla Deliberazione n. 36 del 20/04/2022.
6. Comune di Custonaci, rappresentato dal Sindaco protempore Morfino Giuseppe che interviene in questo atto per dare esecuzione alla Deliberazione n. 55 del 24/05/2022.
 7. Comune di Valderice, rappresentato dal Sindaco protempore Francesco Stabile, che interviene in questo atto per dare esecuzione alla Deliberazione n. 84 del 27/05/2022.
 8. Coordinamento Provinciale di Trapani Programma Naz. "Nati per Leggere", rappresentato dal Referente prof.ssa Giuseppina Vullo.
 9. Ordine degli architetti P.P. e C. Prov. Trapani rappresentato dal Rappresentante Legale Arch. Vito Mancuso.
 10. Istituto Comprensivo Statale "L. Bassi" - S. catalano" rappresentato dal Dirigente scolastico prof.ssa Ornella Cottone.
 11. Istituto Comprensivo "Eugenio Pertini", rappresentato dal Dirigente scolastico prof.ssa Maria Laura lombardo
 12. IV Circolo Didattico "G. Marconi" rappresentato dal Dirigente Scolastico pro. Ignazio Monticciolo.
 13. Istituto Comprensivo "Giuseppe Montalto" - Marausa rappresentato dal Dirigente Scolastico prof.ssa Maria Letizia Gentile.
 14. Istituto Comprensivo "Gian Giacomo Ciaccio Montalto", rappresentato dal Dirigente Scolastico prof.ssa Anna Maria Sacco.
 15. L'I.P.S.E.O.A. "Ignazio Vincenzo Florio", rappresentato dal Dirigente Scolastico prof.ssa Giuseppa Mandina.
 16. Istituto d'istruzione Superiore Leonardo Da Vinci rappresentato dal Dirigente Scolastico prof. Erasmo Miceli.
 17. Istituto d'istruzione Superiore Liceo Scientifico "V. Fardella" - Liceo Classico "L. Ximenes rappresentato dal Dirigente Scolastico Prof. Filippo De Vincenzi.
 18. Biblioteca Diocesana, rappresentata dal direttore mons. Liborio Palmeri.
 19. Museo Regionale "A Pepoli rappresentato dal Direttore arc. Roberto Garufi.
 20. Libreria Galli – Ubik di Sal. Ve srl, rappresentata dal Rappresentante Legale sig. Maria Salerno.
 21. Casa Editrice Margana, rappresentata dal Rappresentante Legale Sig. Anna Puccio.
 22. Libreria Mondadori - Trapani di Ross Service, rappresentata dal Rappresentante Legale sig. Rosario Di Marco.
 23. Libreria il "Pozzo di Giacobbe", rappresentata dal Rappresentante Legale sig. Crispino Di Girolamo.
 24. Casa editrice il "Pozzo di Giacobbe", rappresentata dal Rappresentante Legale sig. ra Agneszka Sylwia Pronieniez.
 25. Libreria del Corso, rappresentata dal Rappresentante Legale Sig. Teresa Stefanetti.
 26. Nuovo circolo APS, fondato nel 1884 dalla fusione del Gabinetto di Lettura Ximenes e dalla Camera di Conversazione dei Nobili, rappresentata dal Rappresentante Legale Dott. Sebastiano Spanò.

CITTÀ CHE LEGGE 2022-2023 IN PROVINCIA DI TRAPANI

Trapani, Marsala, Castelvetrano, Partanna, Gibellina, Salemi, Mazara del Vallo, Erice, Calatafimi-Segesta.

I PATTI PER LA LETTURA IN PROVINCIA DI TRAPANI

Patto intercomunale per la lettura di Trapani e dei comuni Erimo Ericini

Trapani, Erice, Misiliscemi, Custonaci, Paceco, Valderice, Buseto Palizzolo, San Vito lo Capo.

Patto intercomunale per la lettura della Valle del Belice

Gibellina, Partanna, Salemi, Calatafimi Segesta, Salaparuta, Poggioreale, Campobello di Mazara, Vita, Santa Ninfa.

Patti comunali per la lettura

Marsala, Mazara del Vallo, Partanna, Castelvetrano.

IN CAMMINO PER LA LETTURA



GIACOMO
TRANCHIDA
Sindaco di Trapani

Rappresentare una città è per un amministratore l'occasione di restituire alla comunità quanto di prezioso si è ricevuto nel proprio percorso di vita e quanto di essenziale si è riuscito ad assorbire della storia di un territorio.

Da qualche anno abbiamo intrapreso, come Città di Trapani, e insieme ai comuni Erimo Ericini, ma più in generale con le realtà della Valle del Belice, insieme

alla Soprintendenza Beni culturali e ambientali di Trapani e, certamente, grazie alla collaborazione istituzionale della Regione Siciliana, un cammino che ci ha portato a importanti obiettivi: la sottoscrizione del Patto per la lettura a livello intercomunale, l'attribuzione del riconoscimento di Città che legge, conferito dal Centro per il libro e la lettura al nostro e ad altri comuni della nostra area territoriale. Ed ora, l'organizzazione di un evento





nazionale come gli Stati Generali dei Patti per la lettura, che si svolge a Trapani nei giorni di maggio 2023.

Questa pubblicazione monografica dedicata a Trapani è un ulteriore coronamento del lavoro svolto nel recente passato per valorizzare la città, caratterizzandone l'immagine non solo sulle ricchezze storico-archeologiche o sulle bellezze naturalistiche e architettoniche, ma sull'impegno di medio-lungo periodo profuso da amministratori e professionisti per rendere i nostri centri luoghi in cui si possa elaborare un concetto e una pratica di vivere civile che si fondino sulla consapevolezza dell'importanza che l'istruzione, la lettura, l'incontro con i libri hanno per la crescita personale, sociale e persino economica delle nostre comunità. Nel ringraziare il Centro per il libro e

la lettura e il Ministero della Cultura per l'attenzione rivolta alla nostra città, attraverso l'iniziativa rappresentata da questo volume rendiamo onore, ci auguriamo l'avvio di una traiettoria virtuosa che inverta la tendenza, consentendo di recuperare il terreno rispetto a indici di lettura che purtroppo ancora languono, e sancisca per la Sicilia, come per il Meridione tutto, un avvenire all'insegna di una passione sempre più diffusa per la parola scritta che i libri fanno circolare e che tanto può contribuire al miglioramento della qualità della nostra vita. Sarebbe un modo, non meno importante di altri, di restituire benessere alla terra di cui siamo figli e a una cultura millenaria cui dobbiamo essere grati.

**PIAZZA
MERCATO DEL PESCE**

VEDUTA PANORAMICA
SULL'EX MERCATO DEL
PESCE.

*Crediti: Distretto
Turistico Sicilia
Occidentale|
westofsicily.com*

**PIAZZA
SATURNO**

FACCIATA DELLA
CHIESA DI
S. AGOSTINO E
FONTANA DI SATURNO.

*Crediti: Distretto
Turistico Sicilia
Occidentale|
westofsicily.com*

LA GOVERNANCE DELLA LETTURA NEL TRAPANESE



GIROLAMA
FONTANA

Soprintendente
per i Beni culturali
e ambientali di
Trapani

Il Centro per il libro e la lettura, Istituto autonomo del Ministero della Cultura, da diversi anni promuove e valorizza, con la qualifica di "Città che legge", l'amministrazione comunale che si impegna a svolgere, con continuità, politiche pubbliche di promozione della lettura sul proprio territorio.

Tra i numerosi requisiti per ottenere la qualifica di "Città che legge", anche l'aver stipulato un "Patto per la lettura".

Il Patto per la lettura è lo strumento di *governance* delle politiche di promozione del libro e della lettura previsto per l'attuazione del "Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura", riconosciuto dalla recente Legge nazionale del 13 febbraio 2020 n.15.

In questi anni, con il sostegno del Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana, la Soprintendenza per i Beni culturali di Trapani, che ho l'onore di dirigere, nell'ambito delle proprie attività istituzionali di promozione della lettura e del libro, grazie alle azioni messe in atto dalla Sezione per i Beni Archeologici, Bibliografici e Archivistici e dalla Rete bibliotecaria BiblioTP – Polo SBN della provincia di Trapani, ha promosso e incentivato sul territorio, l'adozione dei Patti per la lettura da parte delle

amministrazioni comunali nonché la partecipazione al bando Cepell per la qualifica di "Città che legge".

Oggi, ben nove comuni della provincia di Trapani, hanno ottenuto dal Cepell la prestigiosa qualifica per il biennio 2022-2023. Nel dettaglio, hanno ottenuto la qualifica di "Città che legge" i comuni di: Trapani, Marsala, Castelvetrano, Partanna, Gibellina, Salemi, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Calatafimi-Segesta.

GLI STATI GENERALI DEI PATTI PER LA LETTURA 2023 A TRAPANI SANCISCONO IL LAVORO DI RETE NEL TERRITORIO SVOLTO DALL'ASSESSORATO REGIONALE DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA E DALLA SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Questo importante risultato è anche frutto dei numerosi Patti per la lettura sottoscritti e validati in provincia di Trapani e di cui con orgoglio la Soprintendenza è fra i firmatari.

Al Patto intercomunale per la lettura di Trapani e dei comuni Erimo Ericini aderiscono i



PALAZZO RICCIO DI SAN GIOACCHINO

CHIOSTRO DELL'EDIFICIO STORICO UBICATO TRA VIA TURRETTA E CORSO VITTORIO EMANUELE A TRAPANI. EDIFICATO NEL XV SECOLO, È STATO MODIFICATO NEL CINQUECENTO SULLA RUA GRANDE CON PORTALE IN STILE CATALANO, E POI RIMANEGGIATO DAI BARONI RIZZO DI SAN GIOACCHINO E ARCODACI. OSPITA ALCUNE CLASSI DEL LICEO SCIENTIFICO "VINCENZO FARDELLA".

Crediti: Distretto Turistico Sicilia Occidentale | westofsicily.com

comuni di Trapani, Erice, Custonaci, Paceco, Valderice, Buseto Palizzolo, San Vito lo Capo e Misiliscemi.

Il Patto intercomunale per la lettura della Valle del Belice, a cui aderiscono i comuni di Partanna, Gibellina, Salemi, Calatafimi Segesta, Salaparuta, Poggioreale, Campobello di Mazara, Vita e Santa Ninfa, è stato

sottoscritto nell'ambito del progetto di promozione della lettura "Biblioteche in rete - Giufà nella Valle del Belice" a cura della Soprintendenza di Trapani e finanziato dal Ministero della Cultura.

Ricordiamo, inoltre, i Patti comunali per la lettura dei comuni di Marsala, Mazara del Vallo, Partanna e Castelvetrano.

**CASTELLO DELLA
COLOMBAIA**

Crediti: Distretto
Turistico Sicilia
Occidentale |
westofsicily.com

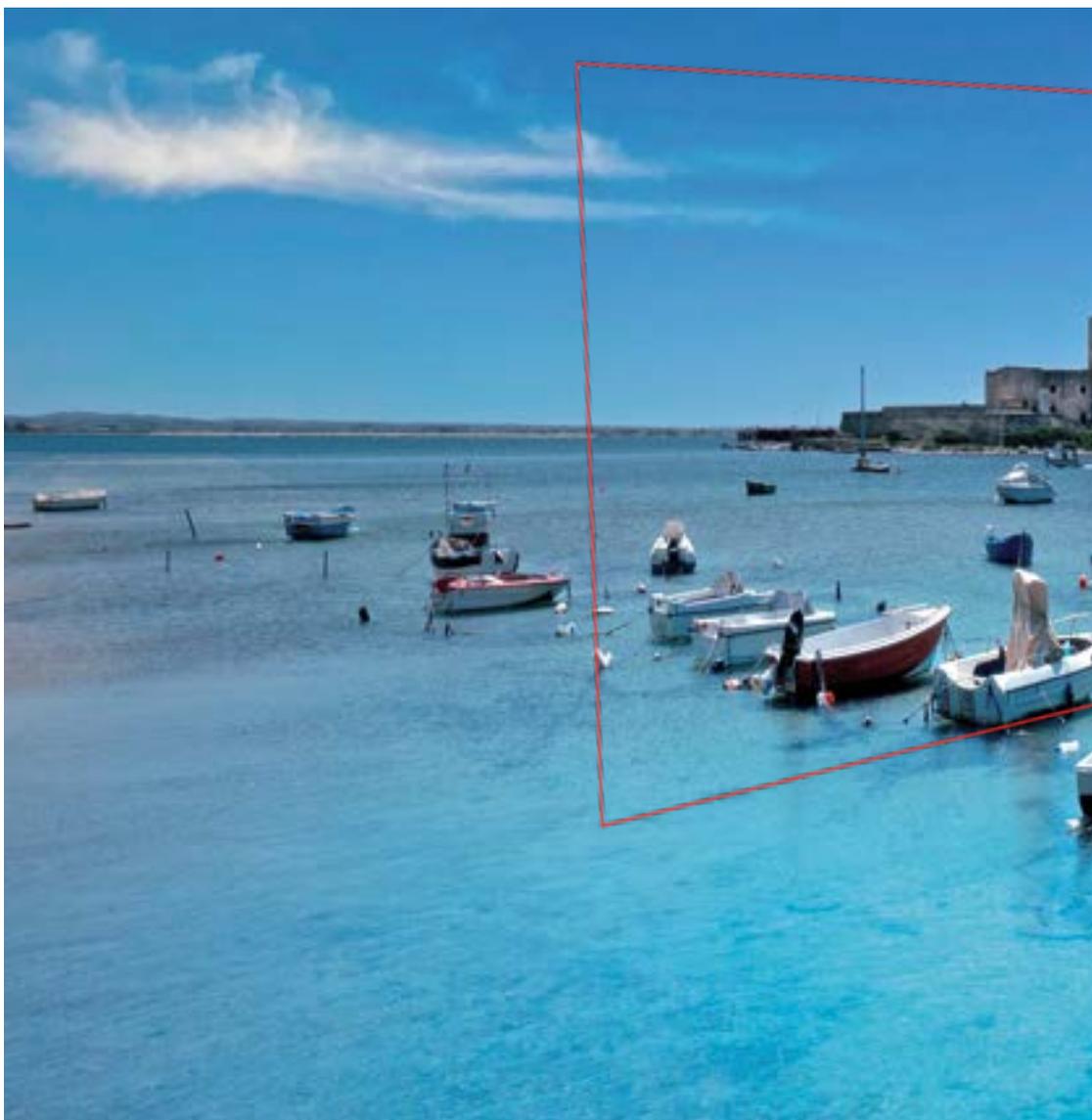
Nel 2020, è stato anche sottoscritto il primo Patto intercomunale di rete fra le quattro "Città che legge 2020-2021": Trapani, Marsala, Partanna, Castelvetro.

Proprio nell'ambito dei Patti per la lettura è stato possibile partecipare ai Bandi a cura del Cepell "Città che legge 2021" e "Città che legge 2022" in rete con i comuni di Trapani, Marsala, Partanna e Castelvetro.

Mi piace menzionare fra le numerose iniziative di promozione messe in campo, il

progetto della "Rete di Festival letterari" del trapanese, di cui la Soprintendenza si è fatta promotrice, a seguito di una mappatura delle rassegne e dei festival letterari. Nell'ambito del progetto, grazie alla fattiva collaborazione con il Distretto turistico Sicilia Occidentale è stata editata una mappa a stampa degli eventi letterari della stagione 2022 e da gennaio anche l'edizione 2023.

Sempre nel quadro delle collaborazioni istituzionali, scaturite anche grazie ai Patti per



la lettura, la Soprintendenza ha partecipato al coordinamento ed alla realizzazione della proposta progettuale per il titolo di "Trapani Capitale italiana del libro 2023", bando a cura del Ministero della Cultura. Il dossier di candidatura è stato presentato dal Comune di Trapani in sinergia con il Comune di Marsala e tutti i comuni della provincia, a dimostrazione di un forte progetto di rete territoriale. L'appuntamento nazionale degli "Stati generali dei Patti per la lettura", promossi dal

Centro per il libro e la lettura, che si tengono a maggio 2023 nella città di Trapani, è la conferma della validità di un lavoro di rete con tutte le realtà del territorio in cui l'Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana e la scrivente hanno sempre creduto e incentivato.



UNA “PIAZZA DEL SAPERE” PER TRAPANI



ROSALIA D'ALÌ
Assessore alla
Cultura Città di
Trapani.

Il mito racconta che Trapani nasce quando la falce, caduta dalla mano di Cerere, si trasforma in un lembo di terra adagiato sul mare. La falce è un simbolo forte: la falce taglia, divide e separa, eppure Trapani è una città che unisce, che con la sua forza centripeta ha da sempre attratto a sé popoli e culture: dai Fenici ai Greci, dai Cartaginesi ai Romani, dai Normanni agli Arabi. La sua posizione geografica al centro del Mediterraneo le ha permesso di fare della propria storia un'opera d'arte; l'eterogeneità degli influssi è stata da sempre accolta come occasione di crescita e di sviluppo, facendo del territorio un capolavoro assoluto. Lo vediamo nei templi greci, nelle rovine fenicie, negli edifici barocchi; passeggiare per le vie della città è come immergersi in un'atmosfera senza tempo, tanto che affacciandosi sul mare si riescono ancora a sentire gli echi di antiche battaglie navali, inoltrandosi nel centro storico ci si perde in meravigliosi labirinti e camminando tra mulini e saline ci si lascia abbagliare dal roseo riflesso del tramonto. Gli animi più sensibili si sono lasciati ispirare da questo territorio e sono riusciti a comunicare la sua bellezza attraverso l'arte.

Una città ricca di storia e di cultura, una città circondata da un territorio fecondo di vestigia e di rara bellezza consapevole di quanto sia importante valorizzare tutto questo attraverso una nuova visione di sviluppo che ponga proprio la cultura al centro delle scelte politiche e della programmazione economica sociale dei prossimi anni.

La cultura è bene ed è anche necessità, piacere e bisogno, un necessario elemento di affermazione identitaria per l'uomo da sempre e oggi, nell'era dei social, una priorità sociale per non disperdere il valore della relazione e dell'umanità.

Consapevole di ciò questa Amministrazione ha intrapreso un percorso di rilancio della cultura come strumento di coesione e valorizzazione territoriale, un percorso di crescita iniziato da una programmazione condivisa con il territorio mettendo in rete amministrazioni pubbliche e soggetti privati, scuole e biblioteche, cittadini e istituzioni culturali, operatori e realtà produttive. Una metodologia partecipata che è stata sperimentata per la redazione del dossier di candidatura di Trapani Capitale Italiana della Cultura 2023, un lavoro in cui abbiamo

creduto e che ha segnato l'inizio di una svolta per Trapani e per la comunità tutta. Chiamando a raccolta in uno sforzo comune tante realtà per costruire insieme la visione del futuro del nostro territorio che faccia proprio della cultura il volano di crescita, abbiamo stretto una alleanza strategica siglando, tutti i comuni della provincia di Trapani, il Patto per la Cultura del Territorio Trapanese.

TRAPANI È UNA CITTÀ CHE UNISCE, CHE CON LA SUA FORZA CENTRIPETA HA SEMPRE ATTRATTO POPOLI E CULTURE: DAI FENICI AI GRECI, DAI CARTAGINESI AI ROMANI, DAI NORMANNI AGLI ARABI

Il modello adottato si è rivelato virtuoso e proficuo, seguendo le giuste indicazioni del Ministero e del Cepell abbiamo mantenuto

PRESEPE IN CORALLO

MAESTRANZE TRAPANESI, FINE SEC. XVII, INIZIO XVIII, MUSEO REGIONALE PEPOLI, TRAPANI.

Crediti: Museo Pepoli, Trapani



un dialogo costante per presentarci più uniti e forti nel panorama nazionale; abbiamo creato i primi patti intercomunali della lettura finalizzati a condividere percorsi comuni di rilancio della lettura e della promozione del libro e a partecipare insieme a bandi e finanziamenti. In collaborazione con la Rete Bibliotecaria Biblio TP abbiamo creato la prima Rete dei festival letterari della Sicilia Occidentale con oltre 28 festival e una mappa descrittiva dei luoghi e degli eventi letterari presentata al Salone del Libro di Torino e, grazie alla collaborazione con il Distretto Turistico della Sicilia Occidentale, distribuita negli info Point turistici e nelle principali fiere di settore.

Abbiamo sognato, immaginato e poi definito la visione che vogliamo per il futuro di questa città, ma anche un luogo, uno spazio pubblico in cui le persone hanno accesso ai libri e alla cultura, a una atmosfera, un modo per stare insieme, consultare, curiosare, trascorrere il tempo, coltivare relazioni con gli altri. Con la preziosa collaborazione di un gruppo di esperti coordinati dalla professoressa Antonella Agnoli abbiamo trasformato questo sogno in un progetto che è diventato il dossier di Candidatura a Capitale Italiana del Libro. Un progetto in cui il libro va oltre la lettura, il libro diventa incontro, e confronto, in cui è prevista, come elemento indispensabile la creazione di uno spazio culturale al centro della città: un luogo di fruizione di testi, musica, parole e allo stesso tempo di incontro e dialogo, una "piazza del sapere" dove chiunque al di là di qualsiasi barriera generazionale, sociale, di istruzione possa sentirsi accolto e a suo agio. Un punto di riferimento della vita cittadina quotidiana

attorno al quale gravitano molti aspetti, tutti ugualmente prioritari: cultura, benessere, svago, socializzazione, studio, formazione, informazione e soprattutto relazioni umane. L'interazione culturale è un momento fondamentale nel consolidamento di una società virtuosa in cui il dialogo stia alla base del miglioramento e della crescita individuale e sociale.



Investire nella cultura per noi significa investire nel presente, nel futuro e anche nel passato. Nel presente perché promuovere l'incontro e la lettura attraverso l'organizzazione di iniziative e festival letterari è sempre occasione di scambio e di crescita per il cittadino; nel futuro perché il nostro obiettivo è dare, attraverso la cultura, i mezzi adatti alle nuove generazioni per confrontarsi con

il mondo e per aprirsi a nuovi e più ampi orizzonti; nel passato perché crediamo fortemente nel ruolo paideutico della letteratura, è proprio attraverso i classici che riusciamo a comprendere il mondo e a seguire modelli immutabili di valori.



VILLA MARGHERITA
GIARDINO PUBBLICO
COMUNALE DI
TRAPANI. SORTO
NEL 1878, APERTO AL
PUBBLICO NEL 1889
E DEDICATO ALLA
REGINA MARGHERITA
DI SAVOIA.

*Crediti: Distretto
Turistico Sicilia
Occidentale |
westofsicily.com*

LEGGO QUINDI SONO



ANNA OCCHIPINTI

Dirigente responsabile della Sezione Archeologica, Bibliografica e Archivistica della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani.

I libri (alcuni da sfogliare, altri da leggere e molti da studiare) sono tra gli strumenti più potenti per la crescita personale, leggere è necessario per diventare persone migliori e per realizzare le nostre potenzialità. Se tutti ne fossimo consapevoli, ed in special modo qui al Sud, non saremmo di certo il fanalino di coda in questa attività, con i dati più bassi di lettura in Italia.

Eppure è di tutta evidenza che se vogliamo emanciparci, distinguerci e vincere nel contesto odierno, abbiamo davvero necessità di formarci ed autoformarci, senza sosta, sino alla fine dei nostri giorni.

La nostra è stata definita "l'era dello squalo" e per tanto, per sopravvivere, dobbiamo imparare a navigare in acque profonde, piene di insidie e di predatori, dobbiamo attrezzarci per superare i mille rischi quotidiani, se no rischiamo di rimetterci le ...pinne.

Il passaporto per il futuro è composto da ciò che si sa e da ciò che si sa fare, e giocare la partita con poche carte, con scarse conoscenze ed inutili nozioni in testa, non aiuterà a padroneggiare i tanti problemi da risolvere, per l'esiguità delle soluzioni che una mente poco allenata e aperta saprà metter in campo. Non è più sufficiente sapere "quanto basta", oggi più che mai è necessario passare da un sapere empirico, diffuso nella sua quantità, ad un sapere più preciso, teorico e di qualità; indispensabile è conoscere quanto più possibile la realtà che ci circonda, ma

altrettanto importante è conoscere noi stessi, per migliorarci e migliorare il nostro ambiente, per costruire e diffondere Valori.

All'apprendimento "episodico" a compartimenti stagni, che favorisce la cultura dell'efficienza e della rapidità, in un mondo sempre più veloce in cui la tecnologia ci sta sovrastando, bisogna però preferire quello "qualitativo" tecnico scientifico, di maggior aiuto per astrarre i principi utili ad affrontare problematiche diverse, favorendo le nostre competenze riflessive.

I paesi, prima di diventare poveri, diventano poveri nella cultura, scarsi di Valori, bassi nei livelli di etica, dimentichi del rispetto reciproco. E fare passi in dietro è un pericolo sempre in agguato.

E' per questo che gli amministratori, e i principali attori culturali del nostro territorio, devono sentire impellente la necessità di rendere attrattive le proprie Biblioteche, anche adeguandole ai "nativi digitali" e i Comuni che non ne fossero dotati devono fare di tutto per istituire spazi in cui, tanto i giovani quanto gli adulti, attraverso servizi gratuiti, possano soddisfare la loro sete di sapere, possano essere stimolati e incuriositi dai tanti mondi da esplorare quanti i libri ivi contenuti.

L'opportunità di dirigere la sezione Archeologica, Bibliografica e Archivistica della Soprintendenza di Trapani, con la sua Biblioteca sita a Palazzo Milo, centro culturale aperto a tutti, mi offre la possibilità di incidere, per

quanto possibile, in questa battaglia di resistenza, e i "Patti per la lettura" promossi dal Centro per il libro e la cultura, rappresentano un mezzo straordinario per coinvolgere le comunità locali e sollecitare i giovani all'amore per la carta stampata e non solo. Questi favoriscono lo sviluppo di un "ecosistema di conoscenze"; anche attraverso i presidi di "Nati per leggere", la "Rete bibliotecaria Biblio TP"

, la "Rete dei Festival letterari" e di approfondimento culturale, che questa Soprintendenza intende sostenere e continuare a promuovere, come obiettivo prioritario, anche per i prossimi anni, convinti che specialmente i libri siano capaci di cambiarci, di farci conoscere innumerevoli mondi, aiutandoci a esplorare infinite nuove strade, interiori ed esteriori.

DIMORE NOBILI DEL XVIII SECOLO A TRAPANI. PALAZZO MILO

Palazzo Milo, conosciuto anche come Palazzo Pappalardo, sulla rua Nova (attuale via Garibaldi) strada di fondazione aragonese e luogo di incontro e rappresentanza della classe egemone del '600, nasce nel 1688 accanto alla Chiesa di S. Alberto per ospitare, secondo la tradizione orale, i sacerdoti della congregazione di S. Alberto; nel 1690 passa a Francesco Saura, duca di Castelmonte, che lo trasforma in residenza nobiliare, facendo eseguire lavori di abbellimento: «... Mario Saura, altro non era, se non un Benestante Massaro... Un discendente D. Francesco comprò il titolo di Duca di Castelmonte... Ed ecco come per la ricchezza si rese nobile una Famiglia...»¹. Nel Settecento diventa proprietaria del palazzo la famiglia Milo: «[...] la prima persona della famiglia di cui si ha notizia è Guarnero che nel 1403 ricoprì la carica di "maestro portolano" del porto di Castellamare. Andrea ottenne dal re Alfonso la concessione di una salina in Trapani, in seguito chiamata di Milo, la cui concessione rimase nella famiglia sino alla abolizione della feudalità. Nel 1631 la signoria sulla salina venne trasformata in baronia, di cui ebbe investitura

il 1° febbraio 1631 Bartolomeo, che fu anche senatore in Trapani e capitano di giustizia. Francesco Milo e Burgio acquistò il feudo di Campobianco dagli Alliata e ne ebbe concessa l'investitura nel marzo del 1698; ottenne nel 1733 anche la concessione del titolo di marchese. Cesare Milo, colonnello degli eserciti reali delle due Sicilie, chiese nel 1814 di potere vendere il titolo di marchese, ma il protonotaro del regno gli diede parere contrario. La famiglia è iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana del 1922 con i titoli di: marchese di Campobianco, di barone e signore della salina di Trapani»². Nella seconda metà del Settecento è Francesca, figlia di Benedetto Milo e Emilia Sieri Pepoli, ad abitare il palazzo di via Garibaldi. Già nel 1748, sull'antica Rua Nova, il palazzo esisteva nella "numerazione delle case" (censimento delle singole proprietà datato 1748 e conservato tra gli atti del Senato) fatta dal Comune di Trapani, inserito nell'isola terza, nominata di Monserrato e S.to Alberto, dal lato tramontana al n°10 come "Carrettaria del Sig. Barone Milo" e dal lato scirocco al n° 27 come "Porta del Sig. Milo del N.13 a tramontana del Quartiere di S. Nicolò e S. Pietro"³. Tra le carte topografiche di Trapani più vicine a questo censimento in ordine temporale è la pianta

1 Padre Benigno da Santa Caterina, *Trapani Profana*, ms Bibl. Fardelliana, vol. II, 1810. Fardella, *Annali della città di Trapani*, ms Bibl. Fardelliana, Trapani 1810.

2 R. Cedrini, *Tortorici, Repertorio delle Dimore nobili e notabili nella Sicilia del XVIII secolo*, Palermo 2003.

3 R. Del Bono e A. Nobili, *Il divenire della Città*, Trapani 1986.



di Simancas databile 1719, disegnata in occasione della spedizione del marchese di Lede. Tale iconografia è contraddistinta da una notevole precisione esecutiva ed è la carta più indicata per l'individuazione degli isolati riportati nel censimento. I beni dei Milo, posti sotto amministrazione controllata alla fine del '700, furono venduti in varie riprese: la salina Milo passò al gabelloto Agostino Burgarella, mentre la proprietà del Palazzo passò tramite asta pubblica nel 1891 all'armatore navale Giacomo Augugliaro, che lo ristrutturò interamente arredandolo lussuosamente e stravolgendone l'originaria tipologia

edilizia, tranne il prospetto, l'atrio con il doppio loggiato e l'ampio scalone in marmo che permette l'accesso al piano nobile, sul quale venne edificato un secondo piano con grandi terrazze. Giacomo Augugliaro muore all'età di 57 anni e lascia in eredità il Palazzo al figlio Bartolomeo (testamento del 24/11/1945), che non ha eredi poiché gli morirono le figlie in tenera età assieme alla moglie, e alla sorella Margherita, sposata con il dott. Antonino Pappalardo di Castelvetrano; da questo matrimonio nascono due figli: Benedetto e Giacomo, avvocato, che eredita per successione l'edificio il 20/05/1950. Giacomo Pappalardo sposa Caterina Beninati e nascono due figli: Antonino e Aurelio, il primo Maestro e Direttore del Conservatorio di Trapani morto nel 2002, il secondo avvocato e professore che ancora oggi vive a Bruxelles. Il padre Giacomo muore il 30 ottobre del 1983 ed ereditano il Palazzo i figli con l'usufrutto per la madre che muore nel 2001. I figli vendono l'immobile alla ditta Bulgarella (atto del notaio Giovanni Barresi del 04/02/1988 registrato a Trapani il 23/02/1988), ditta che lo restaura con progetto approvato il 23/09/1988 e lo rivende alla Soprintendenza (atto di vendita del 09/08/1995 N° 583). Palazzo Milo tipologicamente rientra tra gli imponenti palazzi di città del Settecento in Sicilia⁴, simbolo dell'agiatezza delle famiglie aristocratiche e dell'alta borghesia, che avevano la necessità di essere rappresentate dalla propria dimora realizzata secondo un'organizzazione funzionale che sviluppava un percorso d'ingresso fondato sul sistema atrio-cortile-scalone; «[...] il palazzo racchiudeva nel suo interno un universo sociale gerarchicamente distribuito anche nell'uso degli ambienti, rigidamente

⁴ V. Scuderi, *Architettura e architetti barocchi nel trapanese*, Trapani 1984.

divisi in spazi privati e pubblici ("appartements de parade" attraverso i quali la famiglia si rapportava con il mondo esterno). La distribuzione al piano nobile era costituita da un succedersi di vani (en enfilade) tutti direttamente comunicanti [...]»⁵. Nel piano nobile le "camere di strato" venivano decorate ed arredate con molta cura: la moda del tempo proponeva di dare ad ogni ambiente una propria funzione e tale caratterizzazione era affidata a variazioni cromatiche dei singoli ambienti o a differenti raffigurazioni pittoriche sui soffitti. Il Palazzo custodiva al suo interno una raccolta di opere pittoriche di pregevole fattura⁶, oltre ad un vasto fondo librario che fu donato alla Biblioteca Fardelliana dalla baronessa Francesca Milo nei primi anni dell'800. L'edificio prospetta sulla via Garibaldi con una facciata a doppio ordine, bugnato liscio nella parte basamentale con portale settecentesco sul quale è posta la balaustra del secondo ordine, che è rifinito con intonaco liscio e sul quale si aprono ampie finestrate con balconi ed inferriate in ghisa rifatte negli anni '50 su disegno originale, mentre il balcone centrale con inferriata in ghisa del Settecento, è decorato con festoni ed è sormontato da un timpano spezzato con volute, intramezzato dallo stemma di famiglia. La configurazione volumetrica del palazzo è alquanto semplice: una corte interna quadrangolare caratterizza l'intero impianto planimetrico, sulla quale ad est si apre un armonioso loggiato con due ordini sovrapposti di colonne su plinti; questo filtra l'accesso alla monumentale scala in marmo a due rampe che conduce al primo piano, che si configura in parte come piano nobile. Nella corte si trovavano le scuderie e le stalle, ora

trasformate in sale mostra e Museo della stampa; nel piano nobile gli interni, stravolti da numerosi rifacimenti, hanno perso quasi del tutto ogni connotazione dell'impianto e delle funzioni originarie, oggi sono adibiti ad uffici e biblioteca, tranne il salone principale di rappresentanza destinato a sala conferenze. I saloni di rappresentanza, secondo i canoni del Settecento, si susseguono l'uno dopo l'altro sul prospetto di via Garibaldi; i soffitti sono decorati quasi interamente con pitture realizzate tra il 1891 e i primi del '900, quando il Palazzo apparteneva agli Augugliari, decorazioni che, secondo la moda del tempo, miravano a raccontare scene di vita vissuta e ad esaltare qualità del proprietario stesso. Nel Palazzo le decorazioni non si trovano soltanto nelle zone di rappresentanza, ma anche in alcune stanze della zona privata, nelle volte a crociera e nelle lunette del loggiato inferiore e superiore. Degli arredi originali, lungo lo scalone sono collocate tre alte specchiere con cornici in legno; nel salone principale di rappresentanza rimangono ancora le tappezzerie originali e quattro divani realizzati con stoffe importate dall'Oriente, le specchiere con cornici dorate, le zineffe in legno laccato e dorato, appliques e un lampadario in vetro di Murano; sul salone si affaccia il palchetto della musica per l'alloggiamento dei musicisti.

(A cura di Eleonora Romano)

E. Romano, *Dimore nobili del XVIII secolo a Trapani. Palazzo Milo*, in *Palazzo Milo sulla Rua Nova*, Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani, Trapani 2005.

**PALAZZO MILO,
TRAPANI**
CORTILE.

*Crediti: Soprintendenza
BBCCAA Trapani –
Regione Siciliana*

⁵ A. Adragna, *Il Palazzo dei Baroni di Morana*, Trapani 1997-98.

⁶ G.M. Di Ferro, *Guida per gli stranieri in Trapani*, Trapani 1825..

LA BIBLIOTECA FARDELLIANA DI TRAPANI



MARGHERITA
GIACALONE

Laurea in lettere classiche conseguita presso l'Università degli Studi di Palermo. Direttore della Biblioteca Fardelliana dal 1992 al 2022.

Il 21 aprile 1830 veniva istituita la prima biblioteca civica nella città di Trapani, esaudendo in tal modo le attese di quanti si erano impegnati per anni per raggiungere questo fine. Due eventi significativi precedettero nel tempo l'iniziativa, a riprova di

quanto fosse sentita sia dalla classe politica che dalla cittadinanza la necessità di poter dotare la città di un strumento indispensabile per la diffusione della cultura: nel giugno del 1825, su proposta del cav. Berardo di Ferro, storico e letterato, il Consiglio Provinciale



aveva deliberato di acquisire e aprire al pubblico la biblioteca dei Padri Agostiniani scalzi; l'anno seguente la Confraternita della Carità detta dei Bianchi, venuta a conoscenza della volontà del Decurionato di Trapani di istituire una biblioteca comunale, decideva di contribuire alla realizzazione di tale progetto donando il locale sito al piano superiore della Chiesa di San Giacomo, da oltre due secoli sede della Confraternita. Nel 1834 l'intero Palazzo di San Giacomo, compreso il piano terra, divenne proprietà del Comune.

**INTITOLATA AL NOBILE
GENERALE TRAPANESE
GIAMBATTISTA FARDELLA, NEL
1863 LA BIBLIOTECA CONTAVA
OLTRE 13MILA VOLUMI E DAL
1889 È ENTE MORALE. OGGI
CUSTODISCE 170MILA VOLUMI,
DISTINTI TRA FONDO ANTICO E
FONDO MODERNO**

Nel 1831, il 16 novembre, con Real Rescritto, le due biblioteche esistenti, la provinciale e la civica, vennero riunite in una. La nuova Biblioteca "Comunale e Provinciale" venne intitolata al nobile trapanese Generale Giambattista Fardella che aveva contribuito alla sua fondazione donando alla comunità migliaia di volumi, molti dei quali antichi e di gran pregio, e la Pinacoteca personale costituita da tele e dipinti su tavola databili tra il XIV e il XVIII secolo.

Negli anni tra il 1831 e il 1840 il Comune e la Provincia si impegnarono ad acquistare e destinare alla Fardelliana una quantità significativa di manoscritti, incunaboli e cinquecentine. Molti esponenti dell'aristocrazia

cittadina, inoltre, continuarono a far pervenire in dono alla biblioteca le loro collezioni private, come nel caso dei 349 volumi donati dalla baronessa Franca Milo.

Nel 1863 la Fardelliana poteva vantare un patrimonio librario costituito da oltre 13.000 volumi. Qualche anno più tardi, nel 1866, dopo la soppressione delle corporazioni religiose, vennero destinate alla biblioteca le opere provenienti da diversi conventi presenti nel territorio comunale.

Con Regio Decreto del 9 settembre 1889, la Biblioteca venne eretta in Ente Morale per consentire alla Deputazione di poter accettare il lascito del cav. Giambattista Fardella, già sindaco della città e pronipote del generale, che nel suo testamento del 21 marzo 1881 aveva destinato alla biblioteca cittadina una somma annuale per il mantenimento dell'istituzione e per l'incremento del suo patrimonio librario.

Nel 1904 perveniva un altro importante fondo librario donato dal ministro Nunzio Nasi. Di questo fondo composto dal voluminoso

**PALAZZO DI
SAN GIACOMO**

FACCIATA CON
PORTICATO
E INGRESSO
DELL'EDIFICIO CHE
OSPITA LA BIBLIOTECA
FARDELLIANA.
LA FOTO RISALE
ALL'APRILE 1933.

*Crediti: Biblioteca
Fardelliana, Trapani*



**GIAMBATTISTA
FARDELLA**

SCULTURA CHE RITRAE
IL GENERALE (TRAPANI,
29 LUGLIO 1762
– NAPOLI,
6 NOVEMBRE 1836)
MARCHESE DI
TORREARSA, CUI
È INTITOLATA LA
BIBLIOTECA.

*Crediti: Biblioteca
Fardelliana, Trapani*



BIBLIOTECA FARDELLIANA

SALA DI LETTURA.

Crediti: Biblioteca Fardelliana, Trapani - Agata Giuliano

carteggio, oltre che da rare e pregiate opere che costituivano la biblioteca personale dell'eminente uomo politico, fanno parte anche i venti volumi contenenti le opere di Giovanni Battista Piranesi e del figlio Francesco per un totale di 1.180 incisioni.

Il patrimonio librario della Fardelliana oggi conta circa 170.000 volumi, distinti tra fondo antico e fondo moderno.

Il Fondo dei manoscritti della Fardelliana si compone di 446 volumi. I codici anteriori alla fine del XV secolo sono in tutto ventuno: in particolare due codici membranacei sono databili al XIII secolo, il *Super quartum Sententiarum* di Pietro da Tarantasia, in scrittura gotica francese, e il *De consolatione philosophiae* di Boezio, in scrittura gotica italiana. Tra i codici miniati di grande pregio artistico si annoverano due libri d'ore, l'*Officium mysteriorum beatae Mariae virginis, et Iesu Christi et fidelium defunctorum* del XIV secolo e l'*Officium beatae Mariae virginis et servitium mortuorum* della seconda metà del XV secolo. Le ricche miniature presenti in quest'ultimo sono state attribuite alla scuola di Jean Colombe, fiorita a Bruges, negli ultimi decenni del secolo XV.

Tra i codici latini di maggior pregio si segnalano le *Orationes* di Cicerone della metà del XV secolo e le *Elegantiae* di Lorenzo Valla del 1461, in scrittura umanistica di scuola fiorentina.

La Biblioteca Fardelliana possiede un solo manoscritto in lingua ebraica, *la Luce dell'intelletto*. Trattasi del manoscritto di Abū l-Āfiya, scrittore e mistico spagnolo del XIII secolo, trascritto da due copisti, uno del XIV secolo, l'altro del XVI.

Un discorso a parte meritano i cinque Choralì provenienti dalla Chiesa di San Domenico. Di copista ignoto, probabilmente un frate domenicano, sono databili intorno alla seconda metà del XVI secolo. Sono impreziositi da iniziali miniate e da altre acquarellate. Il fondo antico comprende anche 125 incunaboli dal contenuto eterogeneo: opere letterarie, testi filosofici e religiosi, trattati di scienze, medicina e matematica.

La varietà dei contenuti evidenzia gli interessi culturali del tempo, con la riscoperta dei classici e lo sviluppo della trattatistica. Nel catalogo della Fardelliana sono presenti le opere di Aristotele, Plinio, Plutarco, Diodoro Siculo, Marziale, Virgilio, Sant'Agostino e San Tommaso e anche degli umanisti quali Marsilio Ficino, Angelo Poliziano, Leonardo Bruni.

Numerosi sono, poi, i testi di contenuto agiografico, che denotano il perdurare nel '400 del gusto medioevale per la letteratura volta ad alimentare la pietà popolare con la narrazione della vita e dei miracoli della Vergine, di Gesù Cristo e dei Santi.

LA FARDELLIANA È IL CUORE PULSANTE DELLA CULTURA TRAPANESE. OLTRE A ESSERE UNA BIBLIOTECA STORICA E DI CONSERVAZIONE, SVOLGE NELL'AMBITO DEL TERRITORIO TRAPANESE UN'INTENSA ATTIVITÀ CULTURALE

Le edizioni a stampa del XVI secolo sono circa 700. Sono opere di vario contenuto, per lo più stampate in Italia, prevalentemente a Venezia e Roma. Una ventina sono le cinquecentine siciliane, in massima parte palermitane e messinesi. Un centinaio, poi, sono le edizioni straniere provenienti dalla Francia, dalla Germania, dalla Spagna e dalle Fiandre.

La Fardelliana possiede anche una preziosa e cospicua raccolta di stampe ed incisioni antiche. Oltre alle incisioni di Piranesi, si conserva il Fondo costituito da circa duecento stampe donate alla biblioteca



dal Ministero dell'Educazione Nazionale nel 1938. Sono, per lo più, le riproduzioni dei più famosi dipinti dei grandi Maestri italiani del '500 e del '600.

Negli anni '70 del 1900 la Biblioteca ha acquisito il fondo di stampe donato dal senatore Simone Gatto. Le incisioni contenute sono tratte dalle opere dei grandi viaggiatori stranieri in Sicilia tra la fine del '700 e l'inizio dell'800. Oltre ai paesaggi siciliani, alle aree archeologiche di Segesta e Selinunte,

*OFFICIUM MYSTERIORUM
BEATAE MARIAE VIRGINIS,
ET IESU CHRISTI ET
FIDELIUM DEFUNCTORUM*

SECOLO XIV.

*Crediti: Biblioteca
Fardelliana, Trapani*

vi sono delle antiche cartografie della città di Trapani risalenti ai secc. XVI-XVIII.

La Fardelliana è, ancora oggi, il cuore pulsante della cultura trapanese. Non è solo una biblioteca storica e di conservazione, ma svolge nell'ambito del territorio trapanese un'intensa attività culturale. Oltre alle varie mostre organizzate per far conoscere il proprio patrimonio (mostre degli incunaboli, delle cinquecentine, delle stampe di Piarnesi, ecc.) e la storia del territorio, tante sono state e sono le iniziative promosse per incentivare la lettura.

Dal 2019 in collaborazione con il Comune di Trapani la Biblioteca organizza la Rassegna letteraria "Trapanincontra. Itinerari e libri" che nel corso degli anni ha visto la partecipazione dei più importanti scrittori e giornalisti del panorama letterario italiano.

Avendo aderito al programma nazionale di "Nati per leggere" la biblioteca promuove la lettura per i bambini della fascia di età da 0 a 6 anni, organizzando periodicamente degli incontri pomeridiani con letture ad alta voce e giochi per i più piccini.

ANTIFONARIO DEL XVI SECOLO

INIZIALE DI UNO DEI CINQUE CORALI CUSTODITI NELLA BIBLIOTECA FARDELLIANA E PROVENIENTI DALLA CHIESA DI SAN DOMENICO. DI COPISTA IGNOTO, PROBABILMENTE UN FRATE DOMENICANO, SONO DATABILI INTORNO ALLA SECONDA METÀ DEL XVI SECOLO. SONO IMPREZIOSITI DA INIZIALI MINIATE E DA ALTRE ACQUARELLATE.

Crediti: Biblioteca Fardelliana, Trapani

LA SIBILLA ELLESPONTICA (1797)

ACQUAFORTE DI DOMENICO CUNEGO, DA GUERCINO.

Crediti: Biblioteca Fardelliana, Trapani



BIBLIOTP LA RETE DELLE BIBLIOTECHE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI



RENATO ALONGI
Funzionario
direttivo
Assessorato
regionale beni
culturali e identità
siciliana
Soprintendenza
Beni culturali
e ambientali di
Trapani.

«FARE DELLA BIBLIOTECA
PUBBLICA UNA CITTÀ E DELLA
CITTÀ UNA BIBLIOTECA»,
ANTONELLA AGNOLI

BiblioTP è una rete di trentadue biblioteche di pubblica lettura della provincia di Trapani, coordinata dalla Soprintendenza per i Beni Culturali di Trapani.

Il progetto del Catalogo collettivo delle biblioteche della provincia di Trapani ha preso avvio nel 2020 dall'iniziativa dell'allora Assessorato regionale Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione, Dipartimento Beni culturali e ambientali ed educazione permanente, che ha stabilito le direttive per l'organizzazione del Servizio Bibliotecario Regionale siciliano (SBR), finalizzato, in integrazione al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), a:

- costituire e aggiornare il catalogo regionale automatizzato del patrimonio bibliografico e documentario attraverso la

catalogazione corrente in ambiti provinciali, anche mediante piani di recupero del retrospettivo e di conversione dei cataloghi cartacei;

- consentire il recupero e la diffusione dell'informazione bibliografica per le ricerche e gli studi e per la formazione, l'accrescimento e la fruizione delle raccolte;
- localizzare i documenti e favorirne la circolazione integrata tra i livelli locale, provinciale e regionale;
- attivare e concorrere a riequilibrare i servizi necessari per l'accesso dell'utenza all'informazione e per la disponibilità di documenti.

La Soprintendenza Beni culturali e ambientali di Trapani - Sezione Beni bibliografici - nel 2001 ha avviato la sperimentazione in ambito provinciale relativa alla creazione della banca dati bibliografici coinvolgendo inizialmente tre biblioteche: la Biblioteca Fardelliana di Trapani, la Biblioteca

Comunale di Campobello di Mazara, la Biblioteca della Provincia regionale di Trapani (successivamente soppressa).

Con fondi di Agenda 2000 (POR 2000-2006. Asse II – Misura 2.0.1. – Azione D1 – Sistema delle biblioteche e degli archivi), il Servizio Beni bibliografici e archivistici della Soprintendenza di Trapani ha coinvolto nell'iniziativa altre 22 biblioteche: la Biblioteca comunale di Alcamo, la Biblioteca comunale di Buseto Palizzolo, la Biblioteca comunale di Calatafimi Segesta, la Biblioteca comunale di Castellammare del Golfo, la Biblioteca comunale di Castelvetrano, la Biblioteca comunale di Custonaci, la Biblioteca comunale di Erice, la Biblioteca comunale di Favignana (successivamente ritiratasi dalla cooperazione), la Biblioteca comunale di Gibellina, la Biblioteca comunale di Marsala, la Biblioteca comunale di Mazara del Vallo, la Biblioteca comunale di Paceco, la Biblioteca comunale di Pantelleria (successivamente chiusa), la Biblioteca comunale di Partanna, la Biblioteca dell'Istituto comprensivo "Nosengo" di Petrosino (successivamente ritiratasi dalla cooperazione), la Biblioteca comunale di Poggioreale, la Biblioteca comunale di Salemi, la Biblioteca comunale di Santa Ninfa, la Biblioteca della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Trapani, la Biblioteca comunale di Valderice, la Biblioteca comunale di Vita.

Con fondi ordinari del 2005 sono state inserite ulteriori 4 biblioteche: la Biblioteca del Seminario vescovile di Trapani, la Biblioteca del Seminario vescovile di Mazara del Vallo (successivamente ritiratasi dalla cooperazione), la Biblioteca del Liceo classico di Salemi, la Biblioteca dell'Ordine degli Architetti di Trapani.

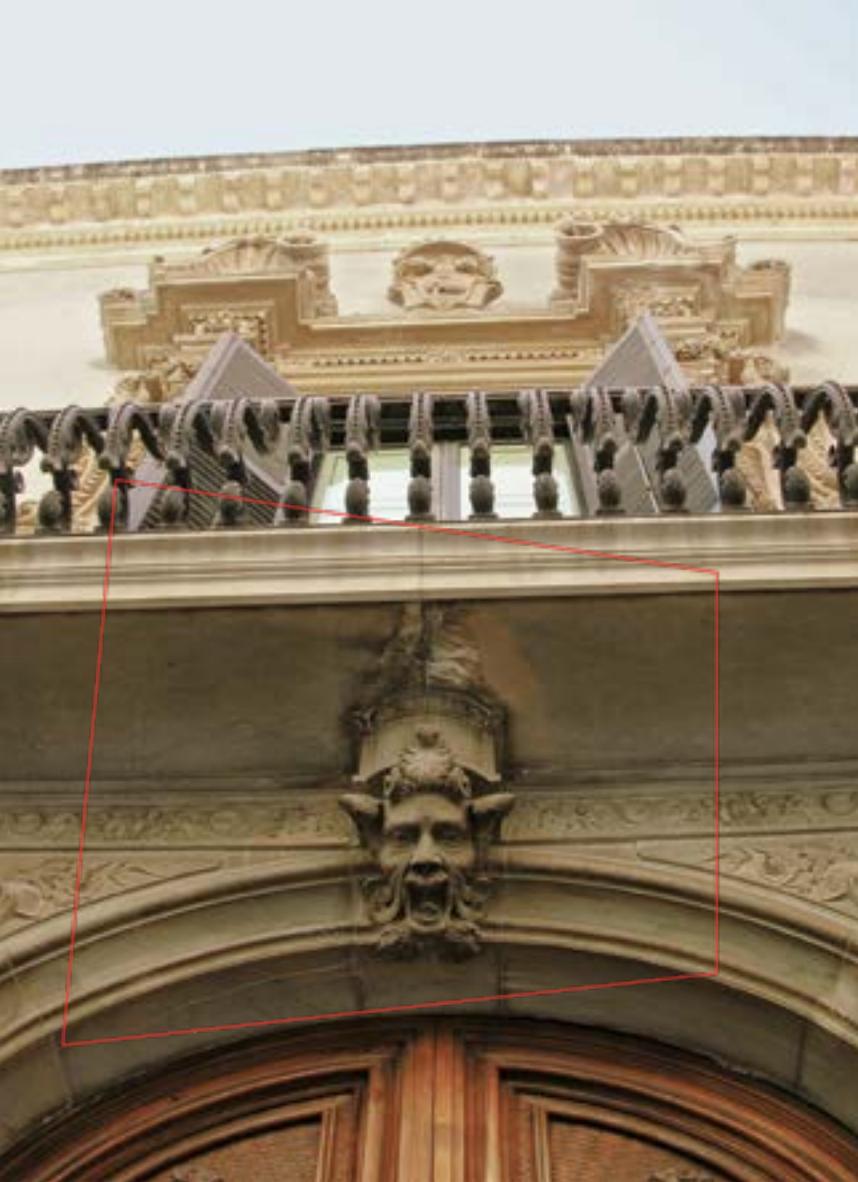
La creazione del Polo SBN della Provincia di Trapani – Rete BiblioTP

In seguito all'emanazione del D.A. n. 1345 del 8-6-2012, la Soprintendenza Beni culturali e ambientali di Trapani ha preso contatti con l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane (ICCU) per stipulare una convenzione per l'adesione della Banca dati bibliografici provinciale al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). La convenzione è stata stipulata nel 2014.

Con un finanziamento sul PO FESR 2007-2013 si è provveduto all'acquisto di forniture e servizi per il potenziamento del Servizio Bibliotecario Regionale in provincia di Trapani: nuovo hardware per le biblioteche partecipanti e nuovo ambiente server; attivazione del nuovo software gestionale per il Polo; nuovi servizi di front office (portale e app); catalogazione retrospettiva di 83.160 monografie moderne a stampa; pubblicizzazione dei servizi di front office presso le scuole della provincia.

Nel corso degli anni hanno successivamente aderito al progetto di rete bibliotecaria: la Biblioteca sociale Otium di Marsala, la Biblioteca del Liceo Classico di Castelvetrano, la Biblioteca decentrata di Terrenove Marsala, la Biblioteca del Convento dei Cappuccini di Salemi, la Biblioteca comunale di Poggioreale, la Biblioteca del Museo Pepoli di Trapani, la Biblioteca della Fondazione Orestadi di Gibellina, la Biblioteca comunale Salaparuta.

La Rete bibliotecaria BiblioTP attualmente è una rete di 32 biblioteche di pubblica lettura della provincia di Trapani, di varia tipologia e operanti in diversi settori disciplinari.



Oggi l'obiettivo è giungere ad un pieno coinvolgimento degli Enti Locali finalizzato alla creazione di un Sistema Bibliotecario provinciale, dotato di una propria struttura e autonomia che, oltre a individuare e localizzare i documenti richiesti dagli utenti, ne garantisca la circolazione con un servizio di prestito interbibliotecario in ambito provinciale, economizzi le risorse con il coordinamento degli acquisti e realizzi progetti e servizi di promozione della lettura e del libro, di formazione del personale bibliotecario, di raccolta fondi, di valorizzazione del patrimonio e sviluppo di politiche culturali comuni.

Il portale BiblioTP

BiblioTP è il portale web che presenta le risorse e i servizi delle biblioteche di pubblica lettura del Polo SBN della provincia di Trapani. Il catalogo collettivo della Rete delle biblioteche della provincia di Trapani, consultabile liberamente via internet, contiene alla data odierna oltre 830.000 notizie bibliografiche, e viene costantemente incrementato. Attraverso il portale web della Rete BiblioTP viene offerta gratuitamente all'utente la possibilità di ricercare un documento, sapere in quale biblioteca è localizzato, consultare le informazioni ad esso riferite, prenotare il prestito, creare liste e bibliografie sullo spazio personale, accedere ad una serie di servizi online. Oltre a permettere la consultazione online del catalogo collettivo delle biblioteche è possibile accedere a risorse web e canali social, utilizzare gratuitamente il servizio di prestito digitale per i libri in formato eBook e audiolibri, accedere all'edicola digitale, trovare informazioni su eventi culturali e sul mondo del libro, sui Patti per la lettura, notizie, manuali, bandi, progetti, ecc.

La Biblioteca digitale BiblioTP

Attraverso il portale si possono prendere in prestito gratuitamente oltre 100.000 ebook dei maggiori editori italiani. Il servizio viene offerto attualmente agli utenti iscritti presso le biblioteche di pubblica lettura dei 9 comuni (Partanna, Gibellina, Salemi, Calatafimi Segesta, Salaparuta, Poggioreale, Campobello di Mazara, Vita, Santa Ninfa) che hanno sottoscritto il "Patto intercomunale per la lettura della Valle del Belice".

L'Edicola digitale

L'edicola digitale della Biblioteca Fardelliana di Trapani è integrata nel portale della Biblioteca digitale BiblioTP. Oltre 7.000 quotidiani e riviste nazionali e internazionali, da 90 paesi in 40 lingue, consultabili gratuitamente dagli utenti iscritti alla Biblioteca Fardelliana, in versione digitale da computer, tablet e smartphone.

Le strategie di comunicazione e digital marketing

Dal 2018 la Rete BiblioTP, nell'ambito delle iniziative di promozione, ha avviato una strategia di comunicazione delle proprie attività sui principali social network aprendo canali ufficiali su Facebook, YouTube, Telegram, Instagram, Twitter.

BiblioTP Podcast

I podcast della Rete sono presenti sulle principali piattaforme online fra cui Spotify, Apple podcast, Google podcast, Spreaker. Sulle diverse piattaforme sono reperibili i podcast dei principali appuntamenti letterari che si tengono in provincia di Trapani e con cui si è nel tempo avviato un partenariato culturale. Il canale podcast di BiblioTP, dedicato alla lettura ed alle biblioteche, ad oggi è fra le prime e poche esperienze in Italia.

BiblioTP YouTube

Sul canale YouTube di BiblioTP sono state create delle sezioni tematiche (playlist) con una selezione di video costantemente

aggiornata: Biblioteca Italia, Biblioteca Mondo, Interviste - il mondo delle biblioteche e della lettura, Biblioteche nel cinema, Biblioteche fantastiche, Formazione - cassetta degli attrezzi, Invito alla lettura, Spot - biblioteche e pubblicità, Storia delle biblioteche, La biblioteca è servita, News BiblioTP, Conferenze e Convegni, Stampa tipografica e musei, Autori siciliani.

La Biblioteca è servita

È un ciclo di incontri online, avviato durante la pandemia, con i responsabili delle biblioteche della Rete: occasione per conoscere le biblioteche del territorio, i servizi offerti, il patrimonio bibliografico e documentario, i fondi antichi, le attività in programma, le proposte di lettura. I video incontri sono consultabili sui canali social della Rete.

BiblioTP Map

È una mappa online della Rete bibliotecaria consultabile liberamente su Google Maps e Open Street Map. Di ogni singola biblioteca è stata realizzata una scheda geolocalizzata che riporta le informazioni per l'utenza, gli orari di apertura, il link al portale BiblioTP, le foto della biblioteca, gli eventi, ecc.

BiblioTP Notizie - Newsletter

Dal 2020 è stata finalizzata e avviata una newsletter periodica per la promozione delle iniziative della Rete, i bandi sulla promozione della lettura, gli appuntamenti dedicati al libro e alla lettura, progetti, news. Gli utenti ricevono la newsletter solo a seguito

PALAZZO MILO

Crediti: Regione Siciliana - Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana - Soprintendenza BBCCAA di Trapani



di iscrizione in double opt (doppia validazione da parte dell'utente prima di essere ufficialmente iscritto). Sul portale di BiblioTP è presente un form di registrazione.

LA MAPPA E LA RETE DEI FESTIVAL LETTERARI

«I festival rappresentano l'anima popolare e sociale della lettura. Inoltre, hanno un impatto socioeconomico positivo per le città che li ospitano, con ricadute importanti sulla qualità della vita», ha dichiarato Marino Sinibaldi, Presidente del Centro per il libro e la lettura. La Rete BiblioTP, alla luce della

legge nazionale del 13 febbraio 2020 n. 15 su "Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura", ha realizzato nel 2022 una prima mappatura delle Rassegne e dei Festival letterari che si tengono nel trapanese. La mappatura è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario online. I festival di approfondimento culturale forniscono un contributo importante per lo sviluppo economico dei territori. Sono strumenti di rafforzamento dell'identità locale nonché efficaci strumenti di marketing e branding territoriale, utili per contribuire alla rigenerazione urbana ed al rafforzamento della destinazione orientata al turismo culturale. Il Distretto Turistico Sicilia Occidentale, in collaborazione con la Rete BiblioTP, ha realizzato attraverso un progetto editoriale condiviso con la Soprintendenza di Trapani, una mappa a stampa delle "Rassegne e Festival letterari della provincia di Trapani" edizione 2022 e 2023. La mappa a stampa contiene un QR code che rimanda ad una pagina dedicata





sul portale della Rete BiblioTP e di West of Sicily – il portale della Sicilia Occidentale, con la mappatura ed il calendario sempre aggiornato delle Rassegne e dei Festival letterari. La mappa è stata presentata nel 2022 al Salone del libro di Torino e nel 2023 alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano.

Nel corso della seconda edizione del Festival "Il mare colore dei libri" che si è tenuto a Marsala nel 2022, è stato firmato un Protocollo d'intesa per la costituzione della "Rete delle Rassegne e dei Festival letterari" che si tengono in provincia di Trapani. Il Protocollo è stato sottoscritto da 20 rassegne e festival di letteratura, saggistica e di approfondimento culturale con al centro il libro e la lettura.

La firma del Protocollo d'intesa è avvenuta a conclusione di una giornata di lavori dedicata alla raccolta fondi per la cultura, curata dalla Rete BiblioTP e dalla Biblioteca sociale Otium di Marsala in collaborazione con *Cultural Philanthropy*. La giornata di lavori è stata realizzata in continuazione con un precedente tavolo di lavoro con Paola Dubini, professoressa di Management presso l'Università Bocconi di Milano, dedicato all'impatto socio-economico

dei festival di approfondimento culturale sui territori, tenutosi a maggio 2022 a Marsala, in occasione della VI edizione del Festival "38° Parallelo, tra libri e cantine".

A sottoscrivere nel 2022 il Protocollo d'intesa della Rete dei Festival letterari sono stati i rappresentanti di 20 realtà: Alcamo Book Festival di Alcamo, Contaminazioni Festival di Castellammare del Golfo, Conversazioni d'Autore di Scopello, Cortili Narranti di Erice, Letture nel Chiostrò di Partanna, Il mare colore dei libri di Marsala, In...chiostrò d'Autore di Mazara del Vallo, Marsala Incontra di Marsala, Orestidi di Gibellina, Otiosa Estate – Otium Chiostrò d'Autore di Marsala, 38° Parallelo, tra libri e cantine di Marsala, Saliber Fest di Salemi, Scontriniana: leggere di musica di Trapani, Sikano Fest di Santa Ninfa, SicilAmbiente Film Festival di San Vito Lo Capo, Terrazza d'Autore di Valderice, Libri, Autori e Bouganville di San Vito lo Capo, Trapanincontra di Trapani, Un Borgo di Libri ed Autori di Custonaci, Il Pensiero con gli Autori di Selinunte.

BIBLIOTECA SOCIALE OTIUM DI MARSALA

SALA DI LETTURA

Crediti: Biblioteca sociale Otium, Marsala

BIBLIOTP

LOGO DELLA RETE DELLE BIBLIOTECHE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI.

MAPPA RASSEGNE E FESTIVAL LETTERARI DEL TRAPANESE 2023

COPERTINA

Crediti: Distretto Turistico Sicilia Occidentale - BiblioTP Soprintendenza BBCCAA di Trapani

PALAZZO MILO

BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA DI TRAPANI.

Crediti: Soprintendenza BBCCAA Trapani – Regione Siciliana



EDITORI, FESTIVAL E RASSEGNE LETTERARIE AL CENTRO DEL MEDITERRANEO



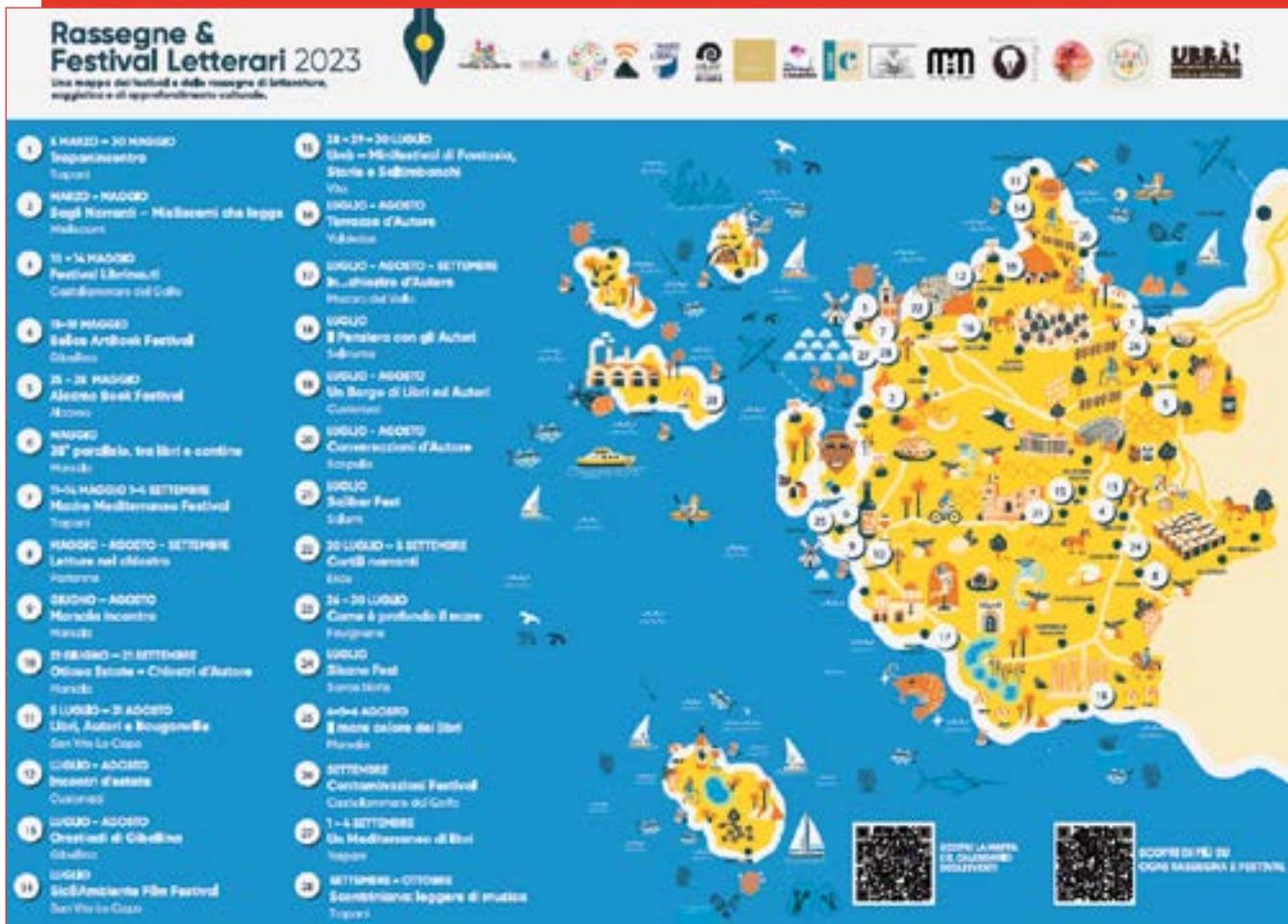
MARIZA
D'ANNA

Ha vissuto a Tripoli fino all'età di otto anni. Giornalista professionista, lavora a La Sicilia. Direttore artistico del "Festival delle identità femminili". Ha pubblicato racconti e romanzi tra i quali *Il ricordo che se ne ha* e *La casa di Shara Band Ong* dai quali è tratta un'opera musicale in un atto.

“Una e più Sicilie” è la metafora letteraria suggerita da Goethe a Piovene a Bufalino per identificare le tante anime dell'isola di gattopardesca memoria. Più recentemente lo storico trapanese Salvatore Costanza ne «La Sicilia nella mia vita» ne ha esplorato il significato partendo dalla tripartizione geografica delle "valli", Val Demone, Val di Mazara e Val di Noto che suggerivano «già ai tempi del regno normanno-svevo una diversa identità tra le parti orientale e occidentale e tra il nord e il sud dell'isola». Una e tante Sicilie immerse nella *sicilitudine* di Sciascia che aveva evidenziato la diffusa mentalità dell'insieme dei comportamenti

e atteggiamenti attribuiti ai siciliani, fornendo elementi di indagine interessanti e successivamente indagati, che distinguono ancora oggi i territori non più identificati in quelle valli.

Il nord ovest geografico ha vissuto a lungo in un improduttivo isolamento caratterizzato da singole voci o singole iniziative di indubbia rilevanza ma, almeno dagli ultimi due decenni, è stato avviato un processo di rinascita culturale più consapevole che ha fatto del territorio un elemento fondante e ha prodotto risultati impensabili, pur se ha dovuto misurarsi, qui come altrove, su parametri oggettivi. Restringendo l'ambito alla realtà culturale legata al prodotto



"libro", l'analisi può fornire l'occasione per riflettere su diversi aspetti e sulle strategie per sostenerle e farle crescere.

Lontana dai grandi centri metropolitani come Palermo e Catania che sviluppano iniziative commisurate alle potenzialità economiche del più ricco tessuto culturale, la provincia trapanese non è più relegata al geografico estremo lembo della Sicilia occidentale ma ha saputo ritagliarsi spazi ben delineati, punti di incontro tra istituzioni pubbliche - Comuni, Biblioteche,

Soprintendenza per i Beni culturali, Parchi archeologici, Conservatorio e Scuola - e volenterosi soggetti privati facenti parte di associazioni sociali, culturali, giovanili, nate e cresciute con l'ottimistica visione di voler mettersi al servizio delle proprie realtà per promuovere una crescita significativa del settore. Crescita che non è rimasta relegata dentro le attività culturali, appannaggio di pochi, ma che ha svolto e svolge una funzione sociale collettiva di primaria importanza, ancora non bene focalizzata

**MAPPA DEI FESTIVAL
RASSEGNE E FESTIVAL
LETTERARI DEL
TRAPANESE 2023.**

Crediti: *Distretto Turistico
Sicilia Occidentale*

da alcune Istituzioni pubbliche, che induce a formare un pensiero libero e autonomo, slegato da logiche provinciali, esempio fecondo per i giovani.

L'IDEA DI UNA PLURALITÀ DELL'ISOLA, EVOCATA DALLA METAFORA DI GOETHE "UNA E PIÙ SICILIE", TORNA IN SALVATORE COSTANZA CON LA TRIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELLE "VALLI": VAL DEMONE, VAL DI MAZARA E VAL DI NOTO

Certamente il momento storico che stiamo attraversando può sconfortare. Lo dicono i dati nazionali sulle vendite del libro e lo sottolineano ancora più impietosamente i dati siciliani: secondo una recente analisi di Ali Confcommercio Palermo, nel 2021 la Sicilia

è stata la Regione che ha fatto registrare la percentuale più bassa in Italia di persone che hanno letto almeno un libro, appena il 27,4% rispetto ad una media nazionale del 40,8% (dati Istat). Sempre Ali, sottolinea invece che il numero delle librerie si è consolidato e un ultimo dato ufficiale riporta una crescita di quattro imprese, piccolo segnale di speranza unito a un trend (rispetto al tempo della pandemia) di vendite ritenuto "buono".

In quest'ottica il contesto culturale e l'attenzione al "prodotto" libro fatica a restare in piedi, e non è questa la sede indicata per riflettere su come anche la crisi dei giornali cartacei abbia contribuito a tale impoverimento. I giornali nazionali, regionali e locali, oltre all'informazione legata alla cronaca, producevano una forma di cultura e di approfondimento che offriva stimoli nel lettore,



TRAPANINCONTRA

TRAPANI.

Crediti: *Lorenzo Gigante*



portava alla riflessione, faceva nascere e circolare nuove idee, stimolava la conoscenza segnalando letture, riviste culturali e forniva dati e visioni significative e foriere di progetti.

Partendo dunque dal momento storico negativamente mutato, anche e a maggior ragione la provincia di Trapani oggi soffre la scarsa presenza di librerie sia nel capoluogo ma anche in città come Marsala, Alcamo e Mazara del Vallo, piccole imprese che non trovano più vantaggioso investire nel settore facendo sì che le librerie indipendenti restino oasi in un deserto in cui anche le grandi case editrici presenti, Giunti e Mondadori per fare due esempi, incontrino difficoltà ad attrarre lettori. Ma c'è un contraltare a questo *status quo* che fa ben sperare che

tale percorso possa essere invertito grazie a due elementi che direttamente fanno parte del "magico mondo del libro": le case editrici locali e i Festival e le rassegne letterarie.

Partendo dal primo, è stato registrato con dati alla mano che le piccole case editrici da anni radicate nella provincia, pur coinvolte negli effetti negativi della pandemia che le ha tenute sospese per oltre due anni e nella generale indifferenza verso il settore, oltre all'aumento dei costi della materie prime, hanno resistito impegnandosi allo stremo per restare sul mercato proponendo iniziative editoriali accattivanti, partecipazioni a festival e rassegne letterarie anche fuori provincia e regione con sforzi economici non indifferenti, considerati quote di ammortamento di un futuro più roseo.

**MADRE
MEDITERRANEO
FESTIVAL**

TRAPANI.

Crediti: *Lorenzo Gigante*



38° PARALLELO, TRA LIBRI E CANTINE
MARSALA.

Crediti: *Anna Fici*

A questo proposito si devono citare gli eroici sforzi della casa editrice Di Girolamo, sul mercato con quattro marchi e una distribuzione nazionale, di Màrgana edizioni che ha raccolto l'eredità di Coppola editore, impegnata a promuovere scrittori non solo locali in diverse collane che abbracciano le varie forme del linguaggio in una veste grafica sobria ed elegante, ma anche la storica casa editrice di Castelvetro di Angelo Mazzotta ("imprenditore della cultura siciliana"), o la più strutturata casa editrice Navarra che benché graviti sul capoluogo di regione, mantiene contatti e iniziative fertili con la città di Marsala; Mazara del Vallo ha il suo punto di riferimento editoriale nella casa editrice Libridine che tra saggistica e romanzo racconta il territorio, Alcamo è presente con la piccola casa editrice di Ernesto Di Lorenzo che affronta le tematiche "di tutti i sud del mondo, dei diritti umani, il dialogo interculturale e religioso e la tutela delle identità etniche" e la trapanese Quick Service si occupa di editoria elettronica e grafica.

IL MARE COLORE DEI LIBRI
MARSALA.

Crediti: *Navarra Editore*

SECONDO I DATI ISTAT, NEL 2021 LA SICILIA È STATA LA REGIONE ITALIANA CON LA PERCENTUALE PIÙ BASSA DI PERSONE CHE HANNO LETTO ALMENO UN LIBRO: SOLO IL 27,4% RISPETTO A UNA MEDIA NAZIONALE DEL 40,8%. UN CONTRALTARE POSITIVO STA NELLA RICCHEZZA DI CASE EDITRICI, FESTIVAL E RASSEGNE LETTERARIE

In questo potenziale fertile terreno è mancata forse la costanza del confronto e la ricerca di un dialogo, una correlazione più stretta tra piccole case editrici alle prese con le medesime difficoltà per costruire un fronte comune e presentarsi come interlocutore alle Amministrazioni pubbliche, agli assessorati alla Cultura dei Comuni per far comprendere quanto sia necessario un sostegno non soltanto economico ma anche un'attenzione e una disponibilità di spazi e di luoghi, una fiducia e un'apertura di credito più ampia.

Ma la strada è tracciata.

Negli ultimi anni, dalla Valle del Belice a Erice, in un quadro che non deve



sorprendere, sono giunti slanci di riflessione e spunti culturali credibili grazie all'organizzazione, soprattutto nei mesi estivi animati da un pubblico variegato e più vivace, di Rassegne letterarie e Festival culturali di richiamo. Alcune tra le più longeve, come "Libri, Autori & Bouganville" che si tiene a San Vito Lo Capo, fanno ormai parte integrante dell'offerta turistica della cittadina, altre via via sono nate e si sono consolidate. Tutte hanno allargato l'offerta ad autori di successo che pubblicano con grandi case editrici accostandoli a scrittori e studiosi locali. Un passaparola che ha prodotto i suoi frutti e si è proposto dal 2022, nell'ambito di un progetto di promozione della Soprintendenza per i Beni culturali di Trapani, come un brand culturale e turistico sotto il nome della "Rete dei Festival letterari della provincia di Trapani", fornendo una mappa completa delle rassegne di letteratura e appuntamenti di approfondimento culturale il più vario. Partanna, Trapani, Erice, Marsala, Custonaci, Castellammare del Golfo, Scopello, Alcamo, Valderice, San Vito lo Capo, Selinunte, Gibellina, Santa Ninfa, Segesta, Mazara del Vallo, Salemi, e anche le isole Egadi sono tappe coordinate nelle date e nei tempi, capaci di produrre eventi e di attrarre anche l'attenzione dei giovani, molti dei quali oggi parti attive in questi progetti. Uniti sotto il marchio "West of Sicily", brand del Distretto turistico della Sicilia Occidentale partner del progetto di rete, sotto gli auspici del Centro per il libro e la lettura, la Regione Siciliana - Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana, BiblioTP la Rete delle Biblioteche della provincia di Trapani, il sistema dei Patti



CORTILI NARRANTI

ERICE.

Crediti: Associazione culturale Salvare Erice

per la lettura e delle "Città che legge" del trapanese, si sono ritagliate un ruolo di "sicilianità" attrattiva, vuoi per i contesti in cui si svolgono, angoli di una Sicilia accogliente, palazzi prestigiosi ma anche angoli di borghi marinari o caratteristici cortili in pietra, cornici bucoliche immerse in un paesaggio unico che hanno dato un'ulteriore spinta all'offerta culturale. La formula vincente di far dialogare gli elementi del territorio con quelli culturali nel contesto e nella sostanza ha preservato e valorizzato le tradizioni dei luoghi e la memoria dei suoi abitanti.

NEL 2022, IN UN PROGETTO DI PROMOZIONE DELLA LOCALE SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI, NASCE IL BRAND CULTURALE E TURISTICO DELLA "RETE DEI FESTIVAL LETTERARI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI"

L'eco delle rassegne letterarie rimbalza ormai in tutta la provincia: iniziative come Il Mare colore dei Libri, 38° Parallelo - tra libri e cantine, Marsala Incontra, Otium a Marsala, Contaminazioni a Castellammare del Golfo, Saliber a Salemi, In...chiostri d'Autore



a Mazara del Vallo, Orestiadi a Gibellina, Borghi d'Autore a Custonaci, Conversazioni d'Autore a Scopello e Terrazza d'Autore a Valderice fanno parte integrante dell'offerta culturale e turistica estiva. Il capoluogo, oltre alla rassegna ormai consolidata TrapaniIncontra, ha sperimentato grazie all'Assessorato alla Cultura la realizzazione del primo Festival, in tre giornate, dedicato interamente all'editoria, alle librerie indipendenti e alle realtà culturali e istituzionali. La manifestazione "Un Mediterraneo di Libri" è nata come appendice di Madre Mediterraneo - Festival delle Identità, rassegna di spettacoli teatrali, arti visive, musica, approfondimenti che si snoda in quattro giornate ricche di appuntamenti e incontri. L'aggiunta di un segmento nuovo interamente dedicato al libro è nato con

LETTURE NEL CHIOSTRO

PARTANNA.

Crediti: Comune di
Partanna



SALIBER FEST

SALEMI.

Crediti: Associazione
culturale Liberi



CONTAMINAZIONI FESTIVAL

CASTELLAMMARE DEL
GOLFO.

Crediti: Associazione
culturale "Circolo
Metropolis" - Alice
Stabile

lo scopo di allargare gli orizzonti a esperienze editoriali siciliane ma anche dell'altra sponda del Mediterraneo e la partecipazione di editori, librerie indipendenti, Biblioteca Fardelliana, Associazione del Libro antico, Luglio Musicale Trapanese ha fatto sì che nel chiostro dell'ex Convento di San Domenico, nel cuore della città di Trapani, ancora oggi parzialmente fruibile ma con tutte le caratteristiche per diventare Polo culturale e Biblioteca cittadina, si mettessero insieme realtà diverse, vetrina per un pubblico interessato e curioso che ha partecipato a una maratona di presentazioni di libri, presenti autori e relatori qualificati impegnati in vari argomenti coniugabili dell'identità.

Infine, tra le peculiarità dell'offerta culturale della provincia va ricordato anche il Premio letterario Città di Erice, giunto quest'anno alla V edizione che si svolge nel borgo medievale organizzato dall'Associazione Salvare Erice con il patrocinio dell'Amministrazione comunale.

Fin qui lo stato dei fatti. Ogni altro ragionamento volto a incoraggiare il fermento culturale deve prendere in esame i parametri di cui si è detto ma non può prescindere dalla sfera della sensibilità politica e amministrativa che deve fornire sostegno e luoghi idonei, oltre il coinvolgimento di soggetti privati disponibili ad entrare in un circuito virtuoso a beneficio di iniziative accessibili a tutti.

Rassegne e Festival letterari del trapanese 2023

Trapanincontra, Trapani

Bagli Narranti. Misiliscemi che legge,
Misiliscemi

Misiliscemi

Festival Librinauti, Castellammare del Golfo

Belice ArtBook Festival, Gibellina

Alcamo Book Festival, Alcamo

38° parallelo, tra libri e cantine, Marsala

Madre Mediterraneo Festival, Trapani

Lecture nel chiostro, Partanna

Marsala incontra, Marsala

Otiosa Estate - Chiostrì d'Autore, Marsala

Libri, Autori e Bouganville, San Vito lo Capo

Incontri d'estate, Custonaci

Orestyadi di Gibellina, Gibellina



SiciliAmbiente Film Festival, San Vito lo Capo
 Urrà – Minifestival di Fantasia, Storie e Sal-
 timbanchi, Vita - Partanna
 Terrazza d'Autore, Valderice
 In...chiostro d'Autore, Mazara del Vallo
 Il Pensiero con gli Autori, Selinunte
 Un Borgo di Libri ed Autori, Custonaci
 Conversazioni d'Autore, Scopello

Saliber Fest, Salemi
 Cortili narranti, Erice
 Come è profondo il mare, Favignana
 Sikano Fest, Santa Ninfa
 Il mare colore dei libri, Marsala
 Contaminazioni Festival, Castellammare del Golfo
 Scontriniana: leggere di musica, Trapani
 Un Mediterraneo di libri, Trapani

CONVERSAZIONI
 D'AUTORE

SCOPELLO.

Crediti: *Tenute Plaia*





STEFANIA
LA VIA

Vicedirettrice Archivio storico diocesano di Trapani, archivista paleografa e docente di Lettere, è impegnata in numerose attività culturali legate al libro e alla promozione della lettura, tra le quali la rassegna letteraria *Terrazza d'autore*, giunta nel 2023 alla XVIII edizione

L'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI TRAPANI, QUANDO LA STORIA SI FA PONTE TRA LE GENERAZIONI

L'Archivio storico diocesano nasce a seguito della Bolla *Ut animarum pastores* emanata da papa Gregorio XVI il 31 maggio 1844, che stabilisce la fondazione della diocesi di Trapani scorporando alcuni territori dall'antica diocesi normanna di Mazara del Vallo¹. Già in quell'anno, infatti, dall'archivio storico della diocesi mazarese vengono inviati a Trapani tutti i documenti sciolti, databili tra l'ultimo scorcio del XV secolo e la prima metà del XIX, inerenti i vari centri entrati a far parte della novella

diocesi: Trapani, Monte San Giuliano, Paceco, Xitta, Favignana, Pantelleria. A questo primo consistente nucleo di documentazione, che si è aggregato alle antiche carte delle Vicarie foranee operanti nel territorio di Trapani, si sono nel tempo aggiunti i documenti prodotti dalla diocesi a partire dal momento della fondazione e sino agli anni '70 del Novecento. Il nucleo documentario, che comprende vari fondi aggregati per un arco cronologico che va dall'ultimo quarto del XV secolo alla seconda metà del XX, è costituito

⁽¹⁾ S. La Via, *La custodia attiva della memoria. L'Archivio storico diocesano di Trapani*, in AA. VV., *Tabernacolo della memoria. La chiesa locale tra storia e teologia. Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2015*, p. 37-49.

da circa 9000 unità archivistiche distribuite su oltre 800 metri di scaffalature. Si tratta di un patrimonio prezioso per la ricostruzione della storia non solo religiosa ma anche civile della città e del suo territorio.

Aperto al pubblico dal 2011 in una nuova prestigiosa sede all'interno dell'Episcopio, l'Archivio è luogo identitario della fede e del cammino della comunità locale nel tempo. Il progetto di riordino, cominciato nel 2007 e tuttora in corso, reso possibile dai fondi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica, è curato con criteri scientifici da personale specializzato. Intrapreso sotto la direzione dell'allora direttore Don Alberto Giardina e con la consulenza scientifica della professoressa Stefania La Via, oggi vicedirettrice, il progetto di riordino scientifico del complesso documentario

prosegue sotto la direzione di monsignor Liborio Palmeri, direttore della realtà MAB della Diocesi e delegato vescovile per le Arti e il Dialogo culturale e interreligioso.

LUOGO IDENTITARIO PER LA FEDE E LA STORIA DELLA COMUNITÀ LOCALE, L'ARCHIVIO HA UN NUCLEO DOCUMENTARIO DI CIRCA 9000 UNITÀ. APERTO AL PUBBLICO DAL 2011 NELLA SEDE DELL'EPISCOPIO, È STATO DICHIARATO NEL 2017 LUOGO DI INTERESSE CULTURALE

L'Istituto rappresenta oggi uno dei principali centri culturali della città di Trapani e si pone come punto di riferimento di buone



**SALA STUDI
DELL'ARCHIVIO**

Crediti: *Archivio Storico
Diocesano di Trapani*

pratiche per la tutela e valorizzazione degli archivi ecclesiastici presenti nel territorio diocesano. Ha ottenuto da Ministero della Cultura, nel marzo 2017, la dichiarazione di "Interesse culturale".

L'attività principale e fondamentale, di alto profilo scientifico, è il riordino e conseguente inventariazione, sia su supporto cartaceo che informatico, a cura di archivisti professionisti, finalizzata a dare una collocazione definitiva e un ordine alla mole di documenti conservati e a creare strumenti di corredo quanto più possibile analitici che possano guidare e orientare gli studiosi nelle loro ricerche. Il personale si occupa anche di ricerche da remoto in base alle richieste che provengono da utenti da tutte le parti d'Italia e del mondo, in particolare nel settore delle ricerche genealogiche, ambito in cui il nostro archivio è ormai un polo internazionale. Immigrati trapanesi di seconda e terza generazione ci contattano per ritrovare la storia della loro famiglia e ricucire il legame con le proprie radici. L'archivio è da alcuni anni meta di turismo genealogico, un settore sempre più in espansione, che coniuga la ricerca storica alla riscoperta dei territori. Molti di coloro che hanno ricostruito, grazie alla documentazione da noi custodita, la storia dei propri antenati sono poi venuti a Trapani a conoscerci e a visitare la città. Tra essi un discendente di una famiglia di corallai, i Lazara, emigrati a fine Settecento a Livorno dove impiantarono una fiorente attività legata al corallo.

È in corso la digitalizzazione dei registri anagrafici e la redazione di preziosi indici di tutti i contraenti matrimonio tra la fine del XV

secolo e gli anni '70 del Novecento. Per i secoli più antichi questo strumento di lavoro consente di ricostruire la storia di tutte le comunità straniere che vissero e operarono nella nostra città, importante porto del Mediterraneo e punto di approdo di commercianti, naviganti e pellegrini.

La documentazione conservata è fruibile dagli utenti per la parte riordinata grazie a capillari strumenti di corredo, consultabili in sede, e ad una banca dati creata tramite il software Cei-AR, visibile on line sul portale nazionale per i beni culturali ecclesiastici, BeWeB.

Nel tempo il nostro Istituto è diventato un polo culturale, riuscendo, grazie al prezioso lavoro degli archivisti, a mettere in relazione storie e persone. Organizziamo mostre, eventi, incontri con le scuole del territorio, facendo sì che il patrimonio di memorie custodite divenga occasione per riscoprire il senso di appartenenza collettiva ad un passato comune ma anche per rileggere fatti ed eventi in prospettiva futura, per guardare avanti con speranza e fiducia alla storia che verrà.

In tempi non di pandemia abbiamo registrato oltre un migliaio di ingressi annui tra studiosi, scuole e visitatori occasionali o per mostre ed eventi, cosa non frequente per un archivio storico. Tra i nostri studiosi annoveriamo insigni storici, ricercatori, studenti universitari, comuni cittadini che vogliono riappropriarsi della propria memoria. La parte più bella del nostro lavoro è il poter "maneggiare la storia" anche nei suoi aspetti meno conosciuti, sentire l'odore delle carte, osservare le antiche scritture, alcune davvero bellissime, leggere nomi che sono



spesso l'unica traccia del passaggio sulla terra di intere generazioni, dare un futuro alla memoria.

L'Archivio diocesano già da alcuni anni è diventato un istituto di concentrazione che ospita in deposito importanti fondi archivistici aggregati che rappresentano la storia di generazioni di Trapanesi e non solo. Si tratta degli archivi storici delle tre più antiche parrocchie cittadine, San Pietro, San Nicola e San Lorenzo, patrimonio documentario unico e insostituibile, utile a ricostruire il passato della città e del suo territorio.

Gli archivi parrocchiali, tra i vari archivi ecclesiastici, sono quelli che in assoluto rappresentano i luoghi della memoria delle comunità cristiane, dato il fortissimo legame della vita della parrocchia, soprattutto nei casi di parrocchie di antica origine, con quella della comunità locale di riferimento. L'anagrafe parrocchiale ha avuto una rilevante funzione nel processo di formazione dell'istituto familiare di età moderna e ha concorso significativamente al processo di disciplinamento sociale, offrendo un quadro di conoscenza delle comunità locali e delle loro trasformazioni nel tempo.

**BOLLA DI PAPA
GREGORIO XVI**

31 MAGGIO 1844.

Crediti: *Archivio Storico
Diocesano di Trapani*

NEL 2018 È STATA INAUGURATA UNA NUOVA SALA STUDI, CON UN MINI COMPATTO A SCORRIMENTO. NEL 2020, ANNO DELLA PANDEMIA, È STATA REALIZZATA UNA MOSTRA DOCUMENTARIA SUL SAPERE MEDICO, L'ASSISTENZA PUBBLICA E LE EPIDEMIE NELLA PROVINCIA DI TRAPANI TRA IL XVI E IL XX SECOLO

I cosiddetti cinque libri (battesimi, matrimoni, morti, cresime, stati o numerazioni d'anime), istituiti dal Concilio di Trento, anticipano di alcuni secoli l'istituzione dell'anagrafe civile. È su tali preziose fonti che si basa la demografia storica. Esse sono inoltre il punto di partenza della genealogia, una tipologia di ricerca che appassiona sempre più studiosi, siano essi professionisti del settore o semplici amatori mossi dal desiderio di conoscere la storia della propria famiglia. Nel 2018 sono stati inaugurati una nuova sala studi dedicata alla fruizione di questo ricco patrimonio e un nuovo deposito, con un mini compatto a scorrimento, per custodire ancora meglio i registri, le buste, le filze di cui si compongono i preziosi fondi conservati.

Le attività e gli eventi

Negli anni, operando sinergicamente in modo integrato, valorizzando le rispettive risorse e patrimonio, museo diocesano, archivio e biblioteca (MAB) hanno realizzato numerosi progetti culturali finalizzati ad una sempre maggiore apertura al territorio e alla restituzione alla comunità locale del

senso della propria storia comune. Nel 2021 il progetto "Percorsi femminili del sacro", dedicato alla riscoperta di itinerari religiosi legati a figure di Sante, con la realizzazione di un percorso virtuale in ambiente digitale, ha destato l'interesse della CEI, con invito a relazionare l'esperienza inedita di valorizzazione del patrimonio culturale della diocesi di Trapani in occasione dei convegni nazionali dell'Associazione dei musei ecclesiastici italiani (AMEI) a Bologna e dell'Associazione archivistica ecclesiastica (AAE) a Roma.

L'Archivio in particolare ha aderito a numerose iniziative nazionali come le Domeniche di carta e la Notte degli archivi. Nel 2020, anno della pandemia, è stata realizzata un'interessante mostra documentaria incentrata sul sapere medico, sull'assistenza pubblica e sulle epidemie nella provincia di Trapani tra il XVI e il XX secolo. Sono state esposte per la prima volta scritture sui tre antichi ospedali cittadini, l'ospedale di Sant'Antonio, quello di San Sebastiano e quello dei Pellegrini e convalescenti, atti relativi alla medicina trapanese (referti, memoriali, deputazione dei proietti e parti cesarei, cattedra di anatomia esistente nel Collegio di Trapani), documenti vari sulle epidemie di colera che infuriarono nell'isola tra il 1831 e il 1912 e sulla spagnola del 1918, circolari ministeriali e disposizioni vescovili in merito alle precauzioni sanitarie da rispettare in città e all'interno delle chiese.

Presentazione di libri a tema storico, convegni, corsi di formazione rivolti ai responsabili degli archivi ecclesiastici del territorio diocesano, sono solo alcuni dei numerosi

eventi proposti. Per valorizzare l'esperienza di giovani laureati e dottori di ricerca è stato creato il format Tesi d'archivio, e le numerose tesi di Laurea, per la cui stesura sono stati utilizzati documenti del nostro archivio, arricchiscono la nostra piccola biblioteca a disposizione degli studiosi, che comprende oltre 700 volumi.

L'attività a cui senza dubbio teniamo di più sono gli incontri con le scuole, dalla primaria alla secondaria di secondo grado. L'Archivio storico diocesano predispone annualmente un progetto con le istituzioni scolastiche del territorio: il futuro della memoria. Esso prevede la realizzazione di mostre tematiche e l'incontro con le classi

al fine di far conoscere il patrimonio di memorie custodite. Quando possibile prevediamo la presenza di un restauratore che possa illustrare ai ragazzi le varie materie scritte e le problematiche legate alla loro conservazione. Attenti, curiosi e partecipi, i giovani storici in erba sono entusiasti di "toccare" con mano la storia e le fonti attraverso cui essa si ricostruisce. Per noi dell'Archivio storico diocesano tutela e valorizzazione vanno assolutamente di pari passo. La memoria non è solo ciò che ricordiamo ma ciò che ci ricorda, amiamo dire ai nostri piccoli visitatori, «è un presente che non finisce mai di passare» (O.Paz).

**LABORATORIO
DIDATTICO**

Crediti: *Archivio Storico
Diocesano di Trapani*



IL FONDO ARCHIVISTICO "NUNZIO NASI"



GABRIELLA
MALIZIA

Esperto catalogatore archivista storico presso la Sezione Beni Archeologici Bibliografici e Archivistici della Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Trapani. Ha curato *L'Archivio del Senato di Trapani, Inventario*, Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, Trapani 2000.



LEONARDA MARIA
PALADINO

Esperto catalogatore archivista storico presso la Sezione Beni Archeologici Bibliografici e Archivistici della Soprintendenza per i BB. CC. AA. di Trapani. Ha curato *L'Archivio del Senato di Trapani*, op. cit..



MARIA
SALONE

Esperto catalogatore archivista storico presso la Sezione Beni Archeologici Bibliografici e Archivistici della Soprintendenza per i BB. CC. AA. di Trapani. Ha curato *L'Archivio del Senato di Trapani*, op. cit..

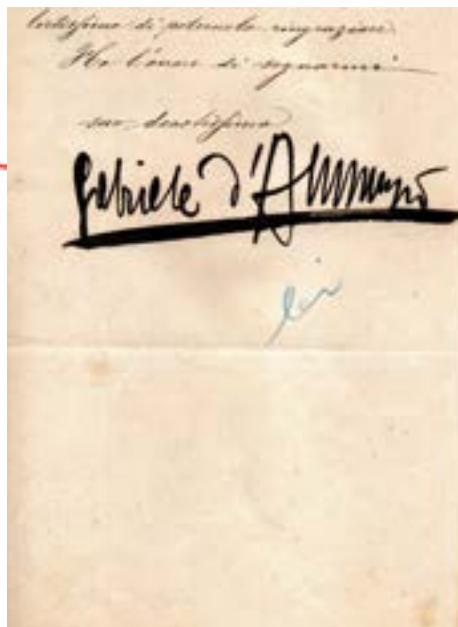
Le Carte Nasi

Il materiale documentario che costituisce il fondo Nasi è conservato in parte presso l'archivio privato dello storico trapanese Salvatore Costanza, in parte, a cura della Biblioteca Fardelliana di Trapani, nei locali dell'ex Convento di San Domenico di Trapani, e il resto dove ha sede la Biblioteca Fardelliana. Soprannominato "Lo Scoglio" e posto su una sottile lingua di terra tra la Torre di Ligny e il Castello della Colombaia, il Villino Nasi era un mirabile esempio dello stile liberty del tempo, arricchito di statue e di affreschi, questi ultimi opera del pittore e decoratore Giulio Croce. Come uno scrigno conservava fino al 1965, quando gli eredi donarono la villa alla Provincia regionale di Trapani, le casse contenenti i documenti, a stampa e manoscritti, relativi alla permanenza di Nunzio Nasi presso il Ministero della pubblica istruzione (1901-1903), insieme a una cospicua raccolta di ritagli di giornali, estratti degli atti parlamentari, appunti sparsi per discorsi elettorali, e soprattutto una corrispondenza costituita da migliaia di lettere di raccomandazione. Allo "Scoglio" si conservava pure la biblioteca dell'ex Ministro,



Provincia di Trapani, e infine attesta lo stile di vita del tempo, rivelandosi anche importante testimonianza antropologica. Il materiale documentario depositato nell'ex Convento di San Domenico di Trapani attualmente è oggetto di catalogazione a cura delle archiviste storiche della Sezione per i Beni archeologici bibliografici e archivistici della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani, al fine di renderlo fruibile agli studiosi. Si tratta di un'ingente quantità di documenti di fondamentale importanza per la conoscenza non soltanto della figura politica, ma più in generale della storia socio-economica nazionale e soprattutto della Sicilia, coprendo un arco temporale che va dalla fine del 1800 ai primi decenni del 1900.

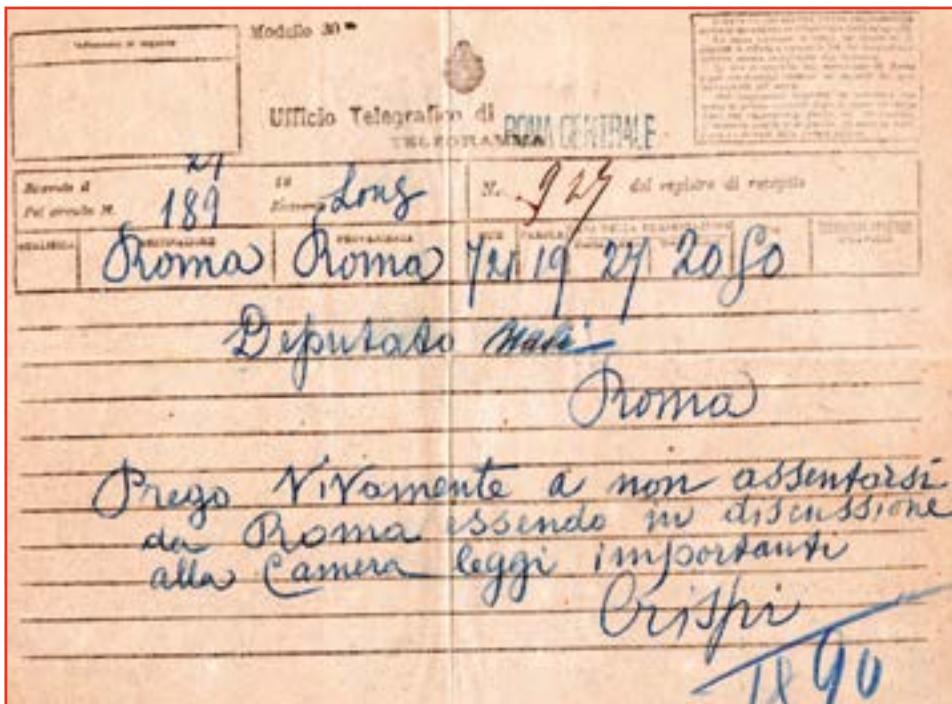
ora custodita presso la Biblioteca Fardelliana. Tuttavia la sezione più importante delle carte Nasi non fu trasferita allo "Scoglio" ma, affidata dal figlio Virgilio allo storico trapanese Salvatore Costanza, fu utilizzata dallo stesso Virgilio per la redazione delle *Memorie* del padre, e in un secondo tempo dal professore Costanza per la stesura di testi inerenti alla figura storica del Nasi. Il residuo Fondo, conservato presso la Biblioteca Fardelliana e in parte ancora depositato nei magazzini dell'ex Convento di San Domenico, riflette soprattutto la vasta rete clientelare di Nasi, i rapporti con il ceto politico e amministrativo locale attraverso la documentazione relativa alle elezioni, ai vari sodalizi, al Comune e alla



LETTERA AUTOGRAFA
DI GABRIELE
D'ANNUNZIO

18 FEBBRAIO 1899,
FALDONE N.40, BUSTA
N. 7

Crediti: *Biblioteca
Fardelliana, Fondo
Nunzio Nasi.*



**TELEGRAMMA DI
FRANCESCO CRISPI**

DATATO 1890, IN CUI NUNZIO NASI VIENE INVITATO A «NON ASSENTARSI DA ROMA ESSENDO IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA LEGGI IMPORTANTI», FALDONE N. 96. BUSTA N. 31.

Crediti: *Biblioteca Fardelliana, Fondo Nunzio Nasi*

DISTRIBUITO TRA L'ARCHIVIO PRIVATO DI SALVATORE COSTANZA, L'EX CONVENTO DI SAN DOMENICO E LA SEDE DELLA BIBLIOTECA FARDELLIANA, IL MATERIALE DOCUMENTARIO RIFLETTE LA RETE CLIENTELARE DI NUNZIO NASI E I SUOI RAPPORTI CON IL CETO POLITICO E AMMINISTRATIVO LOCALE, OLTRE A ESSERE TESTIMONIANZA ANTROPOLOGICA DELLO STILE DI VITA TRAPANESE TRA '800 E '900

Particolare interesse rivestono i carteggi con i deputati e i senatori del Regno, con i ministri, in particolare con Finocchiaro Aprile, con i figli Virgilio ed Emma, con la

moglie Emilia Scichili, nonché con gli amici e con "gli avversari politici". Un'ampia documentazione testimonia le varie fasi dei lavori di costruzione e di ristrutturazione del villino Nasi, la collaborazione di quanti vi lavorarono, dall'ingegnere Giuseppe Manzo al costruttore Pepè Adragna; non meno interessanti sono i riferimenti alla presenza nel giardino antistante al villino di alcune sculture quali «la statua del gruppo del viale ... la statua del cavallo marina ...», o alla concessione a Nunzio Nasi di «uno specchio d'acqua per esercitarvi una peschiera ...». Fra i numerosi articoli e ritagli di giornali presenti nel fondo archivistico quelli relativi al crollo del Campanile di San Marco in Venezia (1902) forniscono utili informazioni della vicenda di cui Nasi si occupò personalmente

istituendo un'apposita Commissione d'inchiesta per accettarne le responsabilità. I documenti esaminati sono prevalentemente in buono stato di conservazione, pur presentando in certe parti non solo gli inevitabili segni del tempo, ma anche un degrado dovuto alla presenza di muffe e aggressioni di roditori, motivo per il quale in certi casi è stato più difficoltoso rilevare alcuni dati.

La figura politica di Nunzio Nasi

Vissuto tra il 1850 ed il 1935, Nunzio Nasi è ricordato per la sua attività politica, per l'intenso impegno nella qualità di ministro in campo culturale e dell'istruzione, ma anche per la cosiddetta "questione Nasi", ossia



TESI DI LAUREA DI
NUNZIO NASI (NUNZIO
NASO VIRGILIO)

1873, FALDONE N. 86,
BUSTA N. 8.

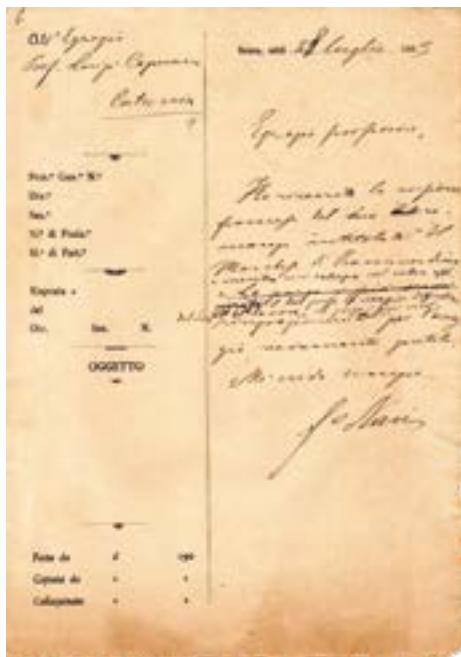
Crediti: *Biblioteca
Fardelliana, Fondo
Nunzio Nasi*



CARTOLINA CHE RITRAE
LA DIMOSTRAZIONE DI
POPOLO A FAVORE DI
NUNZIO NASI

AVVENUTA A
CALTANISSETTA IL
GIORNO 11 MAGGIO 1913,
FALDONE N. 160, BUSTA
N. 24.

Crediti: *Biblioteca
Fardelliana, Fondo
Nunzio Nasi*



**LETTERA DI
RINGRAZIAMENTO DI
NUNZIO NASI**

PER AVER RICEVUTO
DA LUIGI CAPUANA LA
VERSIONE FRANCESE
DEL ROMANZO
IL MARCHESE DI
ROCCAVERDINA,
FALDONE N. 97, BUSTA
N. 154.

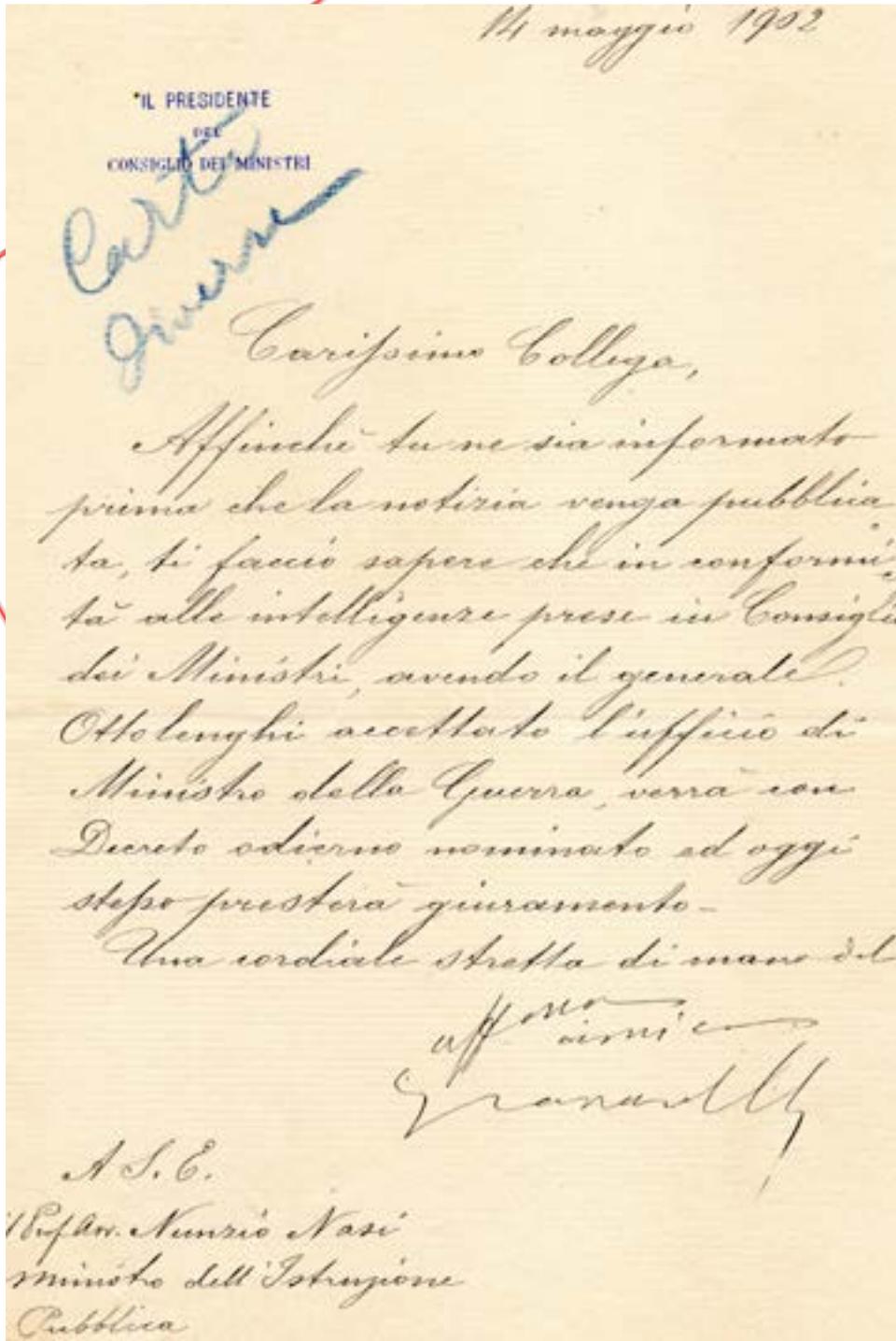
Crediti: *Biblioteca
Fardelliana, Fondo
Nunzio Nasi*

per il processo scoppiato alla fine del 1903 a causa della denuncia di malversazioni nella gestione di diversi capitoli di spesa della Pubblica Istruzione, avanzata sia dalla stampa conservatrice sia da esponenti del gruppo parlamentare socialista, quali Ettore Ciccotti e Leonida Bissolati. Laureatosi in Giurisprudenza all'Università di Palermo (16 febbraio 1873), si trasferì a Roma per conseguire l'abilitazione all'insegnamento dell'Economia Politica nelle scuole secondarie. Dal Ministro della Pubblica Istruzione fu nominato Delegato scolastico del Mandamento di Trapani (31 marzo 1876), e ottenne la menzione dell'Accademia dei Lincei per il suo saggio, rielaborato nel 1877, *Teoria del progresso legislativo*, sulla cui copertina il nome dell'autore, Nunzio Naso, appariva modificato in Nasi, variante voluta e decisa dallo stesso. Rientrato dalla capitale

a Trapani su consiglio dello zio Vito Virgilio, per qualche tempo insegnò Economia Politica presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani, e fu Direttore delle Scuole comunali primarie (1876-1883), favorendo l'istruzione popolare. Proprio l'esperienza acquisita nell'ambito dell'istruzione popolare lo spinse a un esplicito impegno politico, tenendo sempre ben presente l'insegnamento di Vito Pappalardo, suo professore di lettere al Liceo Classico: promuovere la cultura non per la scienza, ma per la vita, cioè educare l'animo dei giovani, aprendolo alla visione e al culto degli ideali. Nunzio Nasi fu consigliere comunale in un primo tempo (1883) e successivamente consigliere provinciale (1885), iniziando la lotta contro i conservatori, contro l'amministrazione comunale guidata dal dottor Carmelino Solina e contro l'avvocato Tommaso Mauro. I passaggi parlamentari di Nasi, dal 1886 al 1903 e dal 1913 al 1926, ci restituiscono un'immagine di crispino anomalo che di Crispi (statista di Ribera) valuta positivamente l'aspetto innovatore delle riforme amministrative; tuttavia le delusioni per le promesse non realizzate lo porteranno allo scontro aperto con Crispi. Nelle prime due legislature del Regno d'Italia (XVI e XVII) Nunzio Nasi si occupò di questioni specifiche di politica interna, e alla fine dell'Ottocento, occupando le più alte cariche governative, esercitò quel massiccio clientelismo che costituì la base elettorale del proprio potere politico. Cercò di tutelare gli interessi nazionali per le colonie italiane esistenti in Tunisia, favorendo ivi la fondazione di importanti aziende agricole. Fu anche un alto esponente della Massoneria; ciò malgrado, la potente associazione in

occasione del *Processo Nasi* lo giudicò colpevole di violazione dei principi fondamentali del sodalizio, di azioni disoneste compiute nel mondo profano, condannandolo

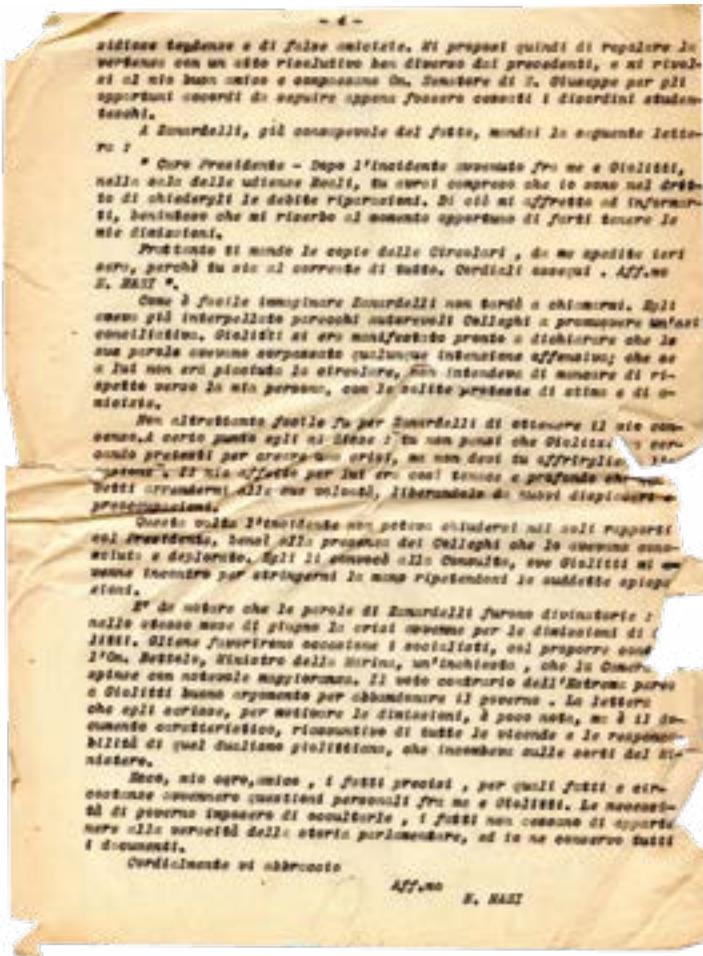
pertanto all'espulsione dall'ordine. A fare da tramite per il suo ingresso nel sodalizio massonico era stato Ruggiero Malato Calvino, membro onorario del Supremo Consiglio



LETTERA AUTOGRAFA
DI GIUSEPPE
ZANARDELLI

14 MAGGIO 1902,
FALDONE N. 100, BUSTA
N. 40.

Crediti: *Biblioteca
Fardelliana, Fondo
Nunzio Nasi*



**STRALCIO DI LETTERA
DATILOSCRITTA DI
NUNZIO NASI**

IN CUI MANIFESTA A
GIUSEPPE ZANARDELLI
I PROPRI CONTRASTI
PERSONALI E POLITICI
CON GIOVANNI
GIOLITTI. FALDONE
N. 74. BUSTA N. 27.

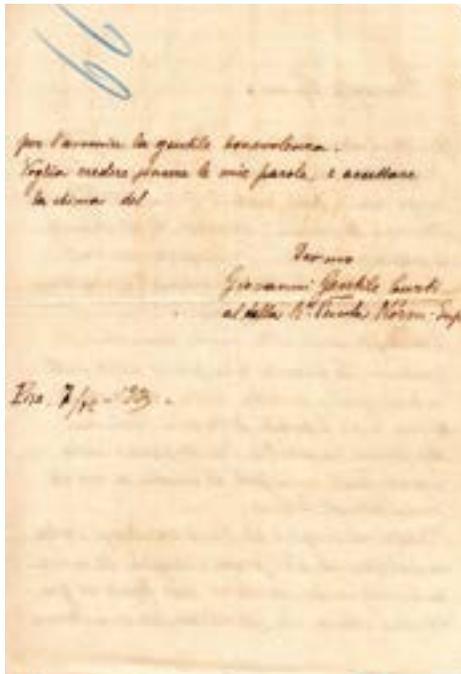
Crediti: *Biblioteca
Fardelliana, Fondo
Nunzio Nasi*

del Grande Oriente d'Italia e suo lontano parente, del quale infatti si conserva nel fondo archivistico una reciproca e fitta corrispondenza. Nei *Pensieri Solitari*, uno scritto conservato fra le carte del Fondo Nasi custodite presso la Biblioteca Fardelliana, Nunzio Nasi auspicò una possibile riforma della Massoneria, al fine di stringere un patto di fratellanza basato sul rapporto tra libertà e giustizia sociale. Nel 1898 Nasi entrò nel governo Pelloux come Ministro delle Poste

con l'intento di migliorare i servizi postali, e in parte riuscì nel suo proposito: presentò infatti un decreto riguardo alla possibilità di fondare all'estero le Casse Postali Italiane di Risparmio. In qualità di Ministro della Pubblica Istruzione (1901-1903) promosse molteplici iniziative: istituì la Commissione Consultiva presso il Ministero della Pubblica Istruzione, abolì la Commissione dei Libri di Testo e l'Ispettorato Centrale; si espresse a favore della libera docenza nelle Università di Stato, di una scuola gratuita e per l'avvicinazione delle scuole elementari allo Stato togliendole ai Comuni; riformò l'istruzione secondaria prevedendo una scuola media unica come avviamento ai corsi superiori. Istituì in Sicilia per le province di Trapani, Girgenti e Caltanissetta un ufficio regionale per la conservazione dei monumenti (Regio Decreto del 28 maggio 1903). Con la legge n. 185 del 12 giugno 1902 favorì l'inalienabilità dei beni pubblici, il diritto di prelazione dello Stato sulla compravendita di beni oggetto di tutela, il divieto della loro esportazione, la previsione dell'inserimento dei beni di sommo pregio in un catalogo unico nazionale.

**CONSIGLIERE COMUNALE (1883)
E POI PROVINCIALE (1885), NASI
È PARLAMENTARE DAL 1886 AL
1903 E DAL 1913 AL 1926. CRISPINO
ANOMALO NEL 1898 È MINISTRO
DELLE POSTE, TRA IL 1901 E IL 1903
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

Non mancarono le critiche e i malcontenti, soprattutto da parte degli studenti e del personale delle biblioteche: fu accusato



anche di favoritismi. All'interno del governo Zanardelli entrò in conflitto con Giovanni Giolitti, contrasto originato non soltanto da fini personali, ma soprattutto dall'atteggiamento condotto in occasione dello sciopero agricolo del 1901 nella Sicilia Occidentale. Giovanni Giolitti, Ministro dell'Interno, dando sostegno alle rivendicazioni dei contadini, incrinò il prestigio politico di Nunzio Nasi, suo rivale trapanese, che in quella circostanza si mostrò non chiaramente schierato con le tendenze riformatrici del governo di cui faceva parte, non volendo deludere le continue richieste dei proprietari terrieri che lo avevano sostenuto politicamente. Nel 1904 Vincenzo Saporito, parlamentare di lungo corso e componente della Giunta di Bilancio al quale fu affidata l'indagine su Nasi, presentò un dettagliato elenco delle spese relative ad acquisti di libri e di oggetti d'arte, a sussidi, a missioni di viaggio per il ministero, considerate tutte come spreco di denaro pubblico. Il Tribunale di Roma, che aveva creato l'iter giudiziario contro Nasi, ottenne dalla Camera l'autorizzazione a procedere all'arresto; ma nel contempo, recandosi a Parigi, Nasi si era dato alla latitanza, non avendo avuto il tempo di raccogliere nell'imminenza prove a sua discolpa. Nel 1905 venne rinviato a giudizio per falso in atto pubblico e peculato, insieme al suo segretario personale e parente Ignazio Lombardo. Dopo alterne vicende il processo si concluse nel 1908 davanti al Senato, che lo condannò definitivamente a undici mesi di reclusione, a una multa pecuniaria di lire 292 e all'interdizione dai pubblici uffici per quattro anni e due mesi, mentre assolse il Lombardo. Le vicende del processo Nasi

FRONTESPIZIO CON LA LISTA DEI TESTIMONI CHIAMATI A DIFESA DELL'ONOREVOLE NASI

IN OCCASIONE DEL PROCEDIMENTO PENALE DAVANTI ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA, FALDONE N. 86, BUSTA N. 5.

Crediti: *Biblioteca Fardelliana, Fondo Nunzio Nasi*

LETTERA AUTOGRAFA DI GIOVANNI GENTILE

RICHIESTA DI AMMISSIONE ALLA REGIA SCUOLA NORMALE DI PISA - 7 DICEMBRE 1893, FALDONE N. 59, BUSTA N. 76.

Crediti: *Biblioteca Fardelliana, Fondo Nunzio Nasi*

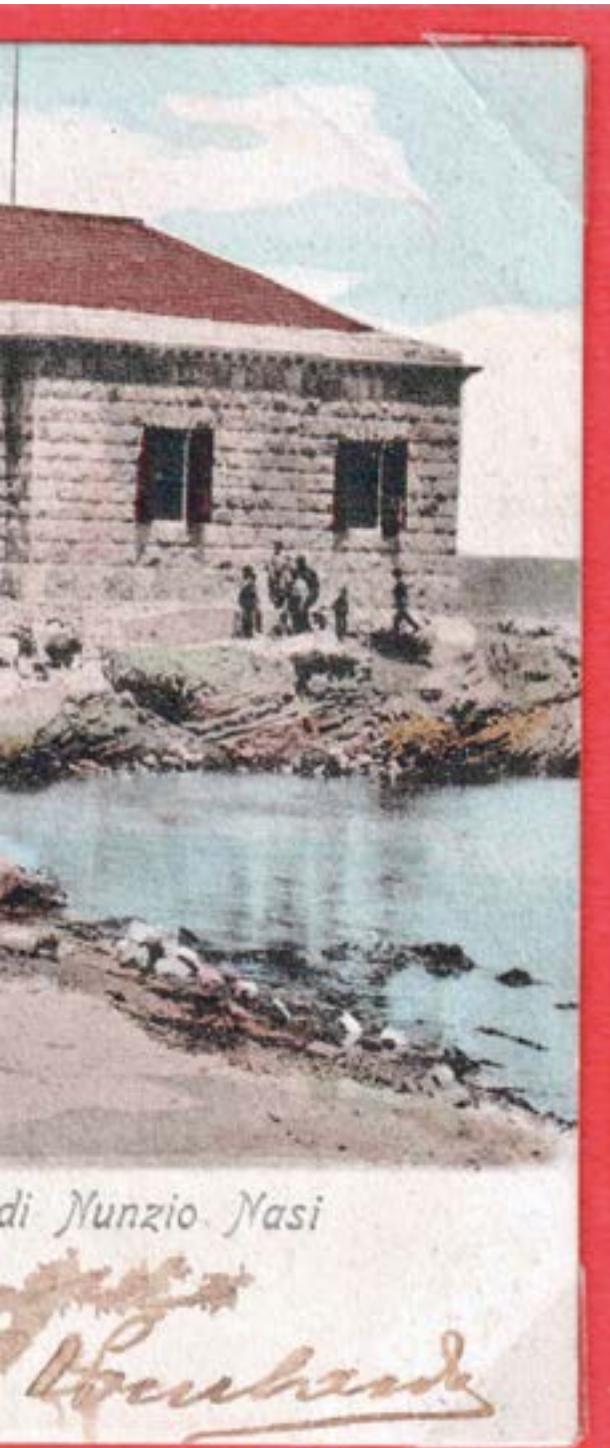


Trapani

Dimostrazione allo „Scoglio“

Achille Tartaro, Trapani.

Ringraziamenti e saluti a...



causarono nella popolazione, soprattutto in Sicilia, grande emozione, tale da produrre movimenti di dissenso e di protesta contro la sentenza di condanna dell'ex Ministro, e la costituzione di numerosi comitati "Pro Nasi".

LO SCOGLIO

Equoreo mostro sei sopra l'orgoglio
della marea che non ti soverchia
ma ti corrode e ti dirompe, o Scoglio,

proteso a vigilare oltre la cerchia
d'eguali case verso l'orizzonte
che il vasto mare ad occidente cerchia.

Ultimo quivi: dall'opposta fronte
curvasi la città drepanitana
e sale con pendio lieve al suo monte,

tra il mare che la bagna a tramontana
e il mare che si perde a mezzogiorno
bianco di sale su la riva piana.

Nudo eri e solo. Ti batteva intorno
la libeccciata o il vento di maestro,
ululo assiduo per un lungo giorno,

percotendo con rabbia ora l'alpestro
tuo dorso e ora i fianchi aspri di sale,
senza recarti un alito silvestro.

T'ebbe il ponente e l'umido grecale,
e su te prono com'enorme ancudine
scagliarono le nubi il flammeo strale,

mentre su la commossa moltitudine
dell'onde grandeggiava nella notte
la poesia della solitudine.

CARTOLINA D'EPOCA,
"LO SCOGLIO"

VILLINO NASI, TRAPANI.

Crediti: *Archivio Tonino
Perrera, Trapani*



**RITRATTO DI NUNZIO
NASI**

GIACOMO BALLA
(TORINO, 1871 – ROMA,
1958) 1902-1903,
OLIO SU TELA. DONO
LEONARDA AULA
PIACENTINO 1976.

Crediti: *Museo regionale
"Agostino Pepoli",
Trapani*

E altro non sapevano che lotte
sterili e che più sterile quiete
- onda e bonaccia - le tue rupi rotte:

credevano in sé morte le segrete
vene ed utili a chi la nave ormeggia,
solo, gli scogli, e a chi tende la rete.

Ora la solitudine verdeggia;
cantano uccelli su' frondosi rami:
sei fatto, o Scoglio, una fatata reggia;

e il vento che ti culla e che tu ami,
odoroso per te d'alghie e di fiori,
molle tra fronda e fronda fa richiami.

Senti ora sul tuo cor da mille cuori
espandersi la vita multiforme:
mille bocche da te suggerire umori;

ed ammonisci il tuo vicino che dorme,
accidioso scoglio: «O mio fratello,
se svolano su te rapide torme

d'uccelli, su me cantano; novello
spirito è in me: la vite ha suoi gracimoli
in me; frondeggia in me l'albero snello;

la libellula trema su' miei cimoli.»

Tito Marrone, Lo Scoglio, 1903

Bibliografia

- S. Costanza, *L'Italia rovesciata. Nunzio Nasi. Una biografia politica*, Margana, Trapani 2020.
- G. L. Fruci, *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto Treccani, 2012, vol. 77.
- L. Musso, *Cronache della Minerva. Nunzio Nasi ministro della Pubblica istruzione (15 febbraio 1901-3 novembre 1903) e le carte del procedimento giudiziario Nasi-Lombardo - Parte prima*, in «Trimestrale dell'Archivio storico del Senato della Repubblica», dicembre 2020, n. 32.
- Fondo archivistico Nunzio Nasi, Biblioteca Fardelliana, Trapani.
- S. Costanza, Nunzio Nasi, interviste rilasciate in data 31 dicembre 2017 e in data 20 agosto 2020.

Documenti estratti dal Fondo archivistico Nunzio Nasi

- 1) Lettera autografa di Gabriele D'Annunzio del 18 febbraio 1899, faldone n. 40, busta n. 7
- 2) Telegramma di Francesco Crispi datato 1890 in cui invita Nunzio Nasi a «non assentarsi da Roma essendo in discussione alla Camera leggi importanti», faldone n. 96, busta n. 31.
- 3) Tesi di laurea scritta da Nunzio Nasi (Nunzio Naso Virgilio) 1873, faldone n. 86, busta n. 8.
- 4) Cartolina che ritrae la dimostrazione di popolo a favore di Nunzio Nasi avvenuta a Caltanissetta il giorno 11 maggio 1913, faldone n. 160, busta n. 24.
- 5) Lettera di ringraziamento di Nunzio Nasi per aver ricevuto da Luigi Capuana la versione francese del romanzo *Il Marchese di Roccaverdina*, faldone n. 97, busta n. 154.
- 6) Lettera autografa di Giuseppe Zanardelli del 14 maggio 1902, faldone n. 100, busta n. 40.
- 7) Stralcio di lettera dattiloscritta di Nunzio Nasi in cui manifesta a Giuseppe Zanardelli i propri contrasti personali e politici con Giovanni Giolitti, faldone n. 74, busta n. 27.
- 8) Frontespizio con la lista dei testimoni chiamati a difesa dell'onorevole Nasi in occasione del procedimento penale davanti all'Alta Corte di Giustizia, faldone n. 86, busta n. 5.
- 9) Lettera autografa di Giovanni Gentile. Richiesta di ammissione alla Regia Scuola Normale di Pisa - 7 dicembre 1893, faldone n. 59, busta n. 76.

**TITO MARRONE,
LO SCOGLIO
FRONTESPIZIO.**





SALVATORE
DENARO

Laureato in Lettere, è specializzato in Archivistica, Paleografia e Diplomatica latina. È Dirigente del Settore Cultura del Comune di Erice. La sua ricerca si incentra principalmente sullo studio e la trascrizione di fonti documentarie, a partire dal XV sec. Ha svolto attività di catalogazione in Archivi pubblici, privati ed ecclesiastici ed ha trascritto e pubblicato numerosi manoscritti.

L'ARCHIVIO STORICO DELLA TIPOGRAFIA "LA COMBATTENTE" DI TRAPANI

Inventariare un archivio storico, di qualunque tipologia o materia, sia esso contenente carte di carattere amministrativo-contabile, come nel caso della tipografia "La Combattente", o documentazione di natura politica, sociale ed economica comporta sempre un processo di apprendimento, per usare una parola ormai comune, *in progress*, dato che l'archivista comprende e si nutre per gradi della documentazione in possesso. Questo percorso di conoscenza ha la sua naturale conclusione solo quando l'archivio nella sua globalità viene inventariato e messo a disposizione degli studiosi interessati a quel dato argomento. Tutti gli archivi contengono una "storia" ed è questo il

compito dell'archivista, quello di ricostruire attraverso le carte riordinate, soprattutto se le fonti non contengono vuoti cronologici, la storia di un ente pubblico, privato, di una famiglia, etc. che diverrà oggetto di studi più approfonditi. Sensibilità e amore per le proprie cose sono la discriminante fondamentale affinché un archivio di qualunque natura possa essere recuperato nella sua interezza e costituire preziosa memoria storica.

Inventariare e catalogare l'archivio della tipografia "La Combattente" è un interessante studio che riunisce due settori che sono collegati in maniera inscindibile: gli archivi e i manoscritti e le biblioteche e il libro, in un *continuum* che ha permesso, nel corso dei

secoli, l'espansione della cultura e delle conoscenze in tutte le parti del mondo.

**RIORDINARE LE CARTE PER
RICOSTRUIRE LA STORIA DI UN
ENTE PUBBLICO O PRIVATO, DI
UNA FAMIGLIA, CHE DIVENTINO
COSÌ OGGETTO DI STUDI
APPROFONDITI: QUESTO È IL
COMPITO DELL'ARCHIVISTA**

Le tipografie, dopo l'invenzione dei caratteri a stampa di Giovanni Gutenberg sono state, attraverso la stampa di un libro e di più libri, lo strumento utile ed efficace per la diffusione dei saperi permettendo alla società di evolversi culturalmente e socialmente.

Brevissime note sulla nascita dei caratteri a stampa e delle tipografie

Il passaggio dal manoscritto al libro avviene con l'introduzione dei caratteri a stampa, quando la compilazione degli atti redatti a mano avevano raggiunto il più alto grado di perfezione sia strutturale che formale nelle lettere e nelle decorazioni.

In Europa

L'esigenza della diffusione della cultura attraverso nuovi strumenti spinge l'Europa, a partire dal XV sec., a intraprendere il lungo e faticoso percorso che porterà, così come in Cina quattro secoli prima, ad adottare i caratteri mobili che permetteranno la stampa di centinaia di copie identiche.

Questa produzione meccanica, in cui inizialmente editore, tipografo e libraio sono figure



che spesso si sovrappongono, avviata dall'orologiaio magontino Gutenberg con primi esperimenti finanziati prima da Giovanni Faust e poi da Pietro Schoeffer a Strasburgo e a Magonza, si diffuse rapidamente con l'apertura di piccole officine anche a Bamberg, Colonia, Norimberga, Lipsia e in altre città della Germania che produssero nel Quattrocento il 30% dei 40.000 stampati in Europa e tale processo di diffusione proseguì e si affermò definitivamente nel '500 con l'apertura di grandi officine tipografiche in altre città europee come Parigi, Anversa, Lione, Amsterdam, Londra.

In Italia

A Subiaco e poi a Roma, dove si erano trasferiti stampatori tedeschi come Ulrico Han, Arnoldo Pannartz e Corrado Schweinheim,

**MUSEO DELLA STAMPA
"TYPOGRAPHIAE"**

Crediti: *Museo della
Stampa "Typographiae",
Trapani*

*Soprintendenza BBCCAA
di Trapani*

vennero introdotti anche in Italia i caratteri a stampa con la pubblicazione di opere quali il *De Oratore* di Cicerone, il *Civitate Dei* di S. Agostino.

Ancora un tedesco, Giovanni da Spira, introdusse l'arte a Venezia ottenendo nel contempo il privilegio di essere il solo a esercitarla. La città, centro importantissimo dell'Umanesimo, dai frequenti rapporti commerciali con l'Oriente e confinante con il mondo slavo e la sua cultura divenne meta ambitissima di stampatori ed editori che ne intravedevano un proficuo investimento in termini economici.

E certamente Aldo Manuzio, pedagogo e grammatico, a partire dalla fine del '400, fu l'editore più apprezzato in Europa sia per l'altissima qualità delle sue edizioni sia per le numerose innovazioni tecniche - suo è l'utilizzo del carattere corsivo - che fecero della sua officina uno dei centri propulsori di cultura in tutta Europa. Non è un caso che, con grande lungimiranza, Aldo Manuzio allacciò rapporti di amicizia e di collaborazione con letterati, eruditi soprattutto greci e intellettuali come, solo per citare i più conosciuti, Erasmo da Rotterdam e Pietro Bembo.

Nella sua officina, i cui volumi, già a partire dal 1494, furono conosciuti con il nome di "edizioni Aldine" si stamparono libri di altissimo pregio e fra questi, tra il 1495 e il 1498 l'opera omnia di Aristotele in 5 volumi, come pure, nel 1499, un libro tanto eccentrico e stravagante, ma molto considerato: la *Hypnerotomachia Poliphili*, con un sontuoso apparato di xilografie, che ne fanno uno dei volumi più pregiati di tutti i tempi.

Da quel momento, la diffusione delle officine tipografiche progressivamente si espanse

in Italia: Torino, Milano, Firenze, Napoli, Taranto, Lucca, Genova, Bologna, Roma, seppur in periodi diversi, furono i centri di maggiore presenza del "nuovo" mestiere.

In Sicilia

Così come in Italia, anche in Sicilia i primi tipografi furono tedeschi che comunque nei primi anni del '500 abbandonarono l'isola presumibilmente per non avere intravisto uno sviluppo economico del nuovo "mestiere". Negli anni successivi, ad opera di editori palermitani quali Antonio Mayda, Giovanni Pasta, catanesi come Giuseppe Cumia e messinesi come Giorgio e Petrucio Spira, Melchiorre la Cava furono pubblicate opere per lo più di interesse locale e di scrittori siciliani.

Nei secoli successivi in Sicilia nascono le tipografie ufficiali, che fanno riferimento al Senato messinese e palermitano o a istituzioni ecclesiastiche come l'Ordine dei Gesuiti o gli Arcivescovadi, anche per un maggiore controllo sulla produzione e la censura preventiva sulla stampa, per ovvie ragioni di carattere ideologico. L'attività tipografica continua oltre che nelle città maggiori, Messina, Palermo, Catania, Trapani e Siracusa anche, ma più sporadicamente, in piccoli centri legati ad episodi di mecenatismo. E feudatari e mecenati furono un veicolo di diffusione dell'editoria in Sicilia come Francesco Branciforti che nel suo feudo, a Militello in Val di Catania, fece impiantare una tipografia dal 1617 al 1625, così come Carlo Carafa che a Mazzarino impiantò nel suo palazzo una tipografia sotto la cura del palermitano Giuseppe La Barbera dal 1687 al 1689.

MUSEO DELLA STAMPA "TYPOGRAPHIAE"

Crediti: Museo della
Stampa "Typographiae",
Trapani

Soprintendenza BBCCAA
di Trapani



AVVIATA IN SICILIA DAI TEDESCHI, DOPO IL '500 L'ATTIVITÀ TIPOGRAFICA CONTINUA NELLE CITTÀ MAGGIORI (MESSINA, PALERMO, CATANIA, TRAPANI E SIRACUSA) MA ANCHE IN PICCOLI CENTRI GRAZIE AL MECENATISMO, VEICOLO DI DIFFUSIONE DELL'EDITORIA NELLA REGIONE

A Trapani

Tracce sulle origini della stampa trapanese sono delineate da Filippo Evola che nella sua opera¹ cita la presenza di una tipografia intorno al 1680 autorizzata dal Senato cittadino e dei due primi stampatori, Giuseppe La Barbera e Bartolomeo Franco. Successivamente anche Nicolò Domenico Evola², accenna ad altri tipografi trapanesi.

Un attento studio di Leonarda Maria Paladino³ ci indica come primo stampatore della città il palermitano Giuseppe La Barbera che il 4 luglio 1681 con atto notarile si impegna ad acquistare «*instrumenta et characteris necessarios dictae impressorii librorum.*» e a esercitare la professione di stampatore a Trapani per i prossimi 15 anni in un regime di monopolio assicurato dal Senato civico.

I Giurati si impegnano inoltre a non licenziare La Barbera né a permettere a qualcun altro di esercitare lo stesso mestiere finché egli deciderà di rimanere a Trapani, affrancandolo inoltre da tutte le gabelle «*tam quo ed eius personam, quam quo ad eius familiam de omnibus rebus ac in materiali necessariis et pertinentibus usui et exercitio diete impressionis librorum.*»

Il 3 settembre 1687, probabilmente a causa di un improvviso trasferimento di La Barbera

in altra sede, il Senato è costretto a nominare Bartolomeo Franco quale nuovo ed unico stampatore della città.

Dall'Archivio di Stato di Trapani, fondo notarile, sono stati rinvenuti due atti inediti che proseguono questo percorso di ricerca documentaria delle tipografie trapanesi.

Nel primo⁴ il Senato di Trapani concede la licenza di stampatore a Vincenzo Gramignano che rileva un'officina tipografica con tutti gli arnesi e i caratteri conservati.

Affascinante e interessante la descrizione dei materiali rilevati nell'antica stamperia:

«Cantaro cinque e rotoli novantaquattro di caratteri di silcio tondo e corsivo di antico comune tondo, e corsive di testo tondo di netto.

Item numero dieci cascie di legno usuali per li detti caratteri per oltre altre quattro vecchi non atti a servitio.

Item un cardo vecchio e due cancelli.

Item la vite e madre vite di bronzo di rotoli cinquanta di peso.

Item tavola con numero 74 miniature di numero nove compositori di legno.

Item numero tre accantaggi ad una balestra. Item due cassette d'immagini e stelletti ad una forbice vecchia ed un quadretto con l'Armi della città. Item due banchetti a tre piedi ed un macinello per l'inchiostro con l'ingasto d'azzaro»

Gli stampatori nominati dal Senato cittadino non sempre rispettavano le prescrizioni stabilite, come si evidenzia in una lettera del 30 novembre 1763⁵ inviata dal Senato di Trapani al viceré lamentando il fatto che alcuni cittadini «tengono bisogno di stampare e che da mesi sette a questa parte sia assente dalla detta città il proprio stampatore

(1) F. Evola, *La stampa Siciliana fuori di PA e ME nei due secoli XVI e XVII*, in «Atti della Reale Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti di Palermo», 1887.

(2) N. D. Evola, *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*, Olschki, FI, 1940.

(3) L. M. Paladino, *Una stamperia a Trapani nel 600'*, in «La Fardelliana», serie V, n. 1-2, 1987, p. 155-163.

(4) Archivio di Stato di Trapani, not. Andrea Di Blasi, 2 agosto 1756, minuta n. 12517, c. 1437.

(5) Biblioteca Fardelliana di Trapani, Archivio del Senato di Trapani, copia lettere, n. 180.

Vincenzo Gramignano senza speranza alcuna di ritorno e frattanto tale stamperia si mantiene tuttavia serrata». La nota si conclude con una richiesta di permesso del Senato di Trapani di potere accedere nella "botteggha" in maniera tale da procedere all'inventario di tutto il carattere e "stiglio" conservato nell'officina del Gramignano.

In ultimo, nell'atto di nascita della prima stamperia di Trapani datato 10 gennaio 1681 il viceré spagnolo, su richiesta del Senato della città, concede il diritto «*di potere in futurum fare stampare in questa città di Trapani tutte, e qualsivoglia libri et opere delle leggi permesse, et non proibiti*», usufruendo degli stessi diritti delle stamperie di Palermo, Catania e Messina.

La tipografia "La Combattente"

Con l'intento di fare conoscere l'antico mestiere del tipografo con gli attrezzi utilizzati per la stampa, Michele Barbaro, titolare della tipografia "La Combattente" che stava per cessare l'attività per l'insorgenza di uno sfratto, ma probabilmente per stanchezza dovuta all'età e alla volontà di riposarsi dopo tanti anni di lavoro, dopo un positivo e costruttivo confronto con la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani, decide di donare tutti i beni materiali della tipografia per finalità museali all'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e dell'Identità Siciliana, e che successivamente all'acquisizione, a salvaguardia di quello che viene riconosciuto bene culturale di interesse storico, con decreto assessoriale n. 7017 del 9 ottobre 2001, vincola l'intera bottega tipografica "La Combattente".

Dopo un primo processo di disinfestazione del materiale ligneo si è proceduto alla ripulitura dei caratteri in legno e piombo appartenenti alle diverse famiglie di caratteri tipografici e successivamente al restauro dei banconi e delle macchine da stampa tipografica.

A restauro concluso è stato possibile collocare tutti gli attrezzi e i macchinari dando vita ad un piccolo Museo della Stampa, tra i pochi oggi esistenti nel meridione d'Italia, collocato negli spazi del piano terra di Palazzo Milo, dimora nobiliare del sec. XVII, sede della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani, visibile in parte anche dal fronte strada attraverso alte vetrine, che "racconta" il mestiere dell'antico tipografo e la sua evoluzione nel corso di anni di lavoro all'interno della bottega, su un progetto di restauro e di valorizzazione museografica curato da Renato Alongi e Valeria Patrizia Li Vigni.

Michele Barbaro, titolare della tipografia "La Combattente" e la tipografa Giusy Di Malta hanno dato un significativo contributo alla conoscenza di materiali e attrezzature permettendone una corretta esposizione



MUSEO DELLA STAMPA
"TYPOGRAPHIAE"

Crediti: Museo della
Stampa "Typographiae",
Trapani

Soprintendenza BBCCAA
di Trapani

temporale, oltre ad essere stati protagonisti di laboratori per ragazzi che hanno certamente permesso alle giovani generazioni di apprendere e capire le origini dei processi di stampa e la loro naturale evoluzione.

Il progetto di valorizzazione del Museo della Stampa è stato presente al Salone del Libro di Torino con un ciclo di laboratori per bambini di libri illeggibili secondo il metodo murariano curato da Beba Restelli.

Piace sottolineare che il Museo della Stampa "Typographiae" è stato inserito nel progetto "The book cultural route", realizzato su iniziativa del Consiglio d'Europa e a cura del Consortium of European Research Libraries e l'Ecole nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques, che prevede la creazione di un itinerario culturale europeo del libro.

L'archivio ritrovato (1926-1972)

L'archivio della tipografia "La Combattente" è un caso emblematico di recupero della sua memoria storica con la lettura, l'inventariazione e la catalogazione della documentazione ritrovata che ha permesso, da un insieme di carte polverose, ormai ritenute inutili e ingombranti, di ricostruire la storia della stessa tipografia e di quanti vi avevano lavorato⁶.

Ritrovato infatti in circostanze quantomeno singolari - faldoni, registri, buste, fascicoli sono stati rintracciati e raccolti in una porta murata posta all'interno dei locali della sede della tipografia in corso Vittorio Emanuele, 34 a Trapani - questo archivio, recuperato dunque in extremis, è stato inventariato e catalogato concludendo un percorso che

dovrebbe essere comune a tutto il patrimonio storico e artistico che porta il bene culturale e nel nostro caso, un archivio storico di una ditta privata, alla sua definitiva valorizzazione e alla fruibilità piena da parte dell'utente.

L'archivio della "Combattente" è la memoria di ciò che ha prodotto questa ditta tipografica nel corso di un cinquantennio (1926-1972) che tocca peraltro una parte della storia italiana, il ventennio fascista e la seconda guerra mondiale fino agli anni '70 che oltre a rappresentare un pezzo rilevante di storia del '900, contiene anche la cronaca, anno per anno, di una azienda tipografica a Trapani e del contributo in termini economici e sociali reso alla città.

Alcune brevi note sul contenuto di questo archivio che è stato trovato in buono stato di conservazione. Principalmente composto da documentazione di carattere amministrativo-contabile, da cui comunque estrapolare notizie utili per una maggiore comprensione del ruolo economico ricoperto da unità produttive di questo tipo, è costituito ed è stato diviso in diverse serie che di seguito si elencano: Ordini, Ordini eseguiti, fatture, Copia fatture, Libro cassa, Amministrazione cassa, Debitori diversi, Movimento giornaliero, Movimento mensile, Copialettere, Magazzino, Stampati in deposito, Conto stampati, Giornale mastro, Libro matricola, libro paga, Versamenti INPS, Bilancio, Il Littorio, Fornitori diversi, Libro prezzi e Miscellanea per un totale di n. 451 unità archivistiche con estremi cronologici 1926-1972.

Con atto redatto dal notaio Giovanni Battista Barresi il 19 giugno 1926 viene costituita

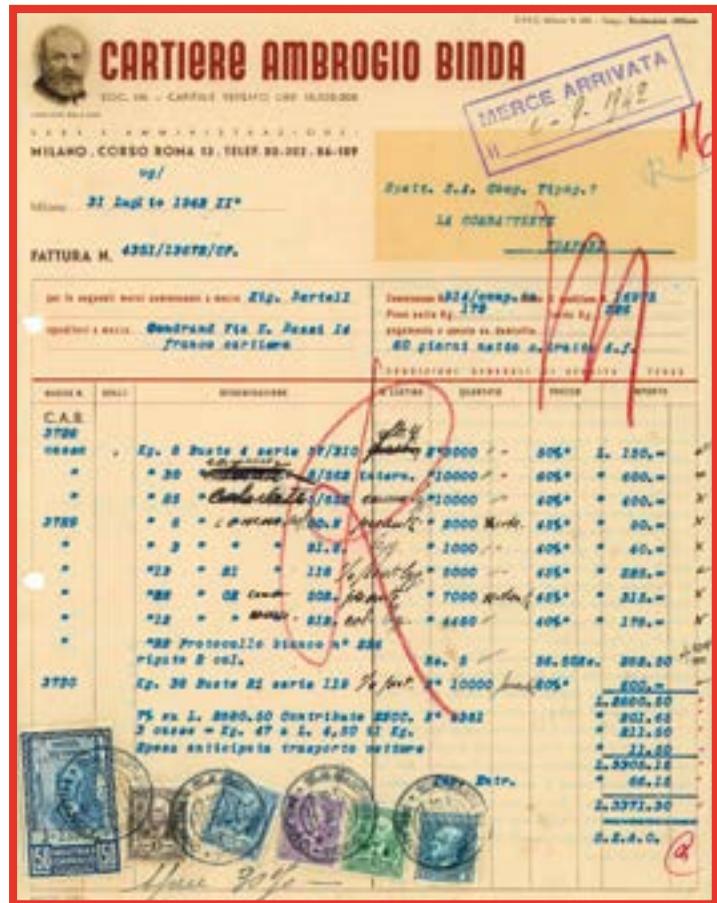
(6) L'archivio ritrovato: l'archivio storico della tipografia "La Combattente" di Trapani, a cura di S. Denaro, R. Alongi, V. Li Vigni, Regione Siciliana - Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e P.I., Trapani 2007.

la tipografia che assume la seguente denominazione sociale: "La Combattente", Società Anonima Cooperativa fra ex Combattenti per l'esercizio di imprese tipografico editoriali. Vengono indicati scopo, durata, regolamento, compiti dell'Assemblea dei soci, del Consiglio d'amministrazione, etc.

È altresì rilevato e acquistato il 14 giugno 1926 tutto il materiale mobile, rulli e macchinari della tipografia la "Scolastica" dei fratelli Maiorana con sede in Corso Vittorio Emanuele e di detto materiale si è potuto, anche in questo caso, fornire, in chiusura di testo, un dettagliato elenco trovato fortuitamente fra la documentazione archivistica.

IL CASO DE "LA COMBATTENTE" È EMBLEMATICO SUL PIANO ARCHIVISTICO. LA LETTURA, L'INVENTARIAZIONE E LA CATALOGAZIONE DELLE POLVEROSE CARTE RITROVATE HANNO PERMESSO DI RICOSTRUIRE LA MEMORIA DI UN CINQUANTENNIO (1926-1972), DAL VENTENNIO FASCISTA E LA SECONDA GUERRA MONDIALE AGLI ANNI '70

Il 26 giugno 1950, su proposta del Consiglio di amministrazione, l'Assemblea dei soci delibera a partire dal 1° luglio 1950 la trasformazione della Società Anonima Cooperativa in Società a Responsabilità Limitata con capitale di lire 50.000 diviso in 50 quote sociali di mille lire cadauna. Lo scopo è quello di dare ai soci la possibilità di impiegare maggiori capitali, necessari al buon funzionamento della tipografia. Viene di



conseguenza abrogato lo statuto e sostituito da quello predisposto dal Consiglio stesso, che viene anch'esso approvato all'unanimità, e l'atto viene rogato dal notaio Giovanni Battista Barresi il 19 giugno 1950.

Dai libri matricola e dai libri paga si ricava quanto personale tra impiegati ed operai lavorasse nella tipografia - nel corso degli anni una decina di operai e due o tre impiegati - come dagli ordini eseguiti e dalle fatture che tipo di commesse venivano effettuate e quale fosse la situazione finanziaria, anno per anno, dell'azienda dal 1926 al 1972.

FATTURA

CARTIERA AMBROGIO BINDA, INVIATA ALLA "COMBATTENTE" NEL 1942.

Crediti: Museo della Stampa "Typographiae", Trapani

Soprintendenza BBCCAA di Trapani

Di interesse specifico alcune buste contenenti l'elenco dei fornitori di carta con le relative fatture a cui la tipografia si rivolgeva. Da queste fatture che includono fra l'altro, oltre all'intestazione della ditta, i costi della merce richiesta, il modo di invio - generalmente via mare da Genova o da Napoli - si evincono le principali ditte e cartiere operanti su tutto il territorio nazionale nel corso degli anni di attività de "La Combattente" ed anche di quali materiali di prima necessità la tipografia avesse bisogno per operare.

Tra le fatture - alcune delle quali di pregevole veste tipografica - ci sono anche quelle relative all'acquisto di parte del materiale che appunto è stato poi donato e acquisito dall'Assessorato regionale BB.CC.AA. Di rilevanza particolare una fattura emessa dalla fabbrica che produceva caratteri, fregi in legno e mobilio tipografico "La Xilografica" con sede a Badia Polesine che il 10 gennaio 1936 consegna alla "Combattente" n. 2 banchi doppi con piano inclinato a 22 casse ciascuno del formato 83x62, n. 1 banco doppio a 17 scansie formato 83x62, n. 1 banco doppio con piano inclinato a 22 casse vuote con stecche scorrevoli per caratteri grossi in legno, che costituiscono i principali piani da lavoro, per la somma complessiva di £ 2630,29; la fabbrica di macchine grafiche "Saroglia" con sede a Torino consegna il 22 luglio 1966 alla tipografia trapanese una serie di rotelle per macchina BF (6 pezzi) al prezzo di £ 14.300.

La "Combattente" per un breve periodo stampò il settimanale "Il Littorio" della Federazione provinciale fascista di Trapani. Già inserito fra i giornali politici non quotidiani nell'Annuario della Stampa Italiana ed

Europea e citato nel seguente modo: *Littorio (il)* - 1925 - *Settimanale fascista* - Abb.: L.20, (Annuario della Stampa italiana ed Europea, anno 1926, Milano 1926, p.453), nel nostro archivio si sono rinvenute due annate quasi complete, dal maggio 1927 all'ottobre 1928 che bene riassumono, da una lettura anche sommaria, la situazione politica e sociale e



del clima che si respirava e soprattutto del tipo di stampa politica che operava nel ventennio fascista.

Solo qualche esempio per meglio capire. In neretto titoli ridondanti, enfatici come *L'impero è riservato alle nazioni feconde*, oppure *Il Duce vuole scarse parole, coraggio, laboriosità, disciplina*.



Fraresi tratte da discorsi di Mussolini «questo secolo sarà fascista e darà al mondo, per la quarta volta, il prodigio della potenza di Roma» e ancora «Affermo senza falsa modestia, in faccia a tutta la Nazione, che il Governo Fascista ha fatto nei mesi estivi del 1927 per l'agricoltura italiana, quello che non è stato fatto in 50 anni dagli altri governi»

Il culto della personalità si riflette con articoli intitolati *Il cuore del Duce*, che si commuove per i bisogni dei bambini; viene dato risalto alla nascita del balilla Romano Mussolini, fratello del Duce e poi articoli ironici e sarcastici su giornali esteri come l'*Humanité*, organo del partito comunista in Francia o di esaltazione del Fascio Littorio definito «simbolo di potenza e forza, luminoso segno di redenzione».

E ancora, risalto viene dato ad argomenti di carattere culturale come la rivalutazione dei romanzi di Emilio Salgari o delle opere di Grazia Deledda, così come vengono riportati avvenimenti locali quali i provvedimenti di Polizia, elenchi provinciali di fascisti e anche articoli di politica estera sulla «fedele colonia Eritrea o sull'anima coloniale».

Delle altre pubblicazioni ritrovate nella sede originaria di Corso Vittorio Emanuele si evidenziano quelle commissionate dalla Banca del Popolo di Trapani, Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, Consorzio di Bonifica "Birgi", Provveditorato agli studi di Trapani, Ordine degli Ingegneri della provincia di Trapani, Collegio dei Geometri della provincia di Trapani, Collegio dei Ragionieri e Periti commerciali della provincia di Trapani e diverse altre pubblicazioni, alcune delle quali rinvenute nelle Biblioteche civiche viciniori.

GIORNALE MASTRO

Crediti: Museo della Stampa "Typographiae", Trapani

Soprintendenza BBCCAA di Trapani



GIUSEPPINA
VULLO

Dottressa di ricerca in Scienze bibliografiche e documentarie, bibliotecaria e insegnante, lavora con e per le biblioteche da vent'anni, occupandosi soprattutto di biblioteche digitali, cooperazione tra biblioteche e promozione della lettura. Dal 2018 è referente provinciale AIB/ Nati per Leggere a Trapani.

UN INTERO VILLAGGIO: IL PROGRAMMA NAZIONALE NATI PER LEGGERE A TRAPANI

Nel 1999 prendeva avvio in Italia il programma nazionale Nati per Leggere¹ (NpL), attraverso l'intuizione e la determinazione di Giancarlo Biasini, Igino Poggiali e Giorgio Tamburlini, allora rispettivamente presidenti del Centro per la Salute

del Bambino, dell'Associazione Italiana Biblioteche e dell'Associazione Culturale Pediatri.

L'idea di sviluppare in Italia un programma di promozione della lettura nella prima infanzia, che avesse come perno la sinergia tra bibliotecari e pediatri, prendeva le mosse da

TRAPANI – NATI PER LEGGERE

Crediti: *Biblioteca Fardelliana, Trapani, Barbara Giuliano*

(1) Nati per Leggere:
<https://www.natiperleggere.it>





TRAPANI – NATI PER LEGGERE

Crediti: *Biblioteca diocesana Giovanni Biagio Amico, Trapani*

conclamati risultati di analoghi progetti nel contesto angloamericano².

Oggi, dopo oltre vent'anni di studi e attività nel territorio nazionale, tutti siamo a conoscenza di quanto la lettura in famiglia nella prima infanzia sia importante per il bambino a livello cognitivo, emotivo, linguistico e relazionale³. Come tutte le pratiche di accudimento ad alto contatto - le cosiddette "cure prossimali" - inoltre, leggere ai propri figli rafforza il legame genitore-figlio, aiutando l'adulto nella costruzione della propria funzione genitoriale.

Il programma nazionale Nati per Leggere approda in Sicilia grazie all'adesione della biblioteca di Barcellona Pozzo di Gotto tra

2004 e 2005; il primo protocollo di intesa è stilato dalla biblioteca di Palma di Montechiaro (AG) nel 2009⁴.

Per quanto riguarda il nostro territorio provinciale, dopo le prime esperienze avviate dalla Biblioteca diocesana di Trapani nel 2009 e dalla biblioteca del Seminario di Mazara del Vallo l'anno successivo, il primo progetto locale attivo a livello comunale è quello di Alcamo nel 2017, con un protocollo di intesa che realizzava quella rete tra istituzioni, operatori e volontari, oggi come allora fondamentale perché il programma possa sostanzarsi e avere basi solide. Due anni prima, nel 2015, si costituiva il Coordinamento

(2) Ci riferiamo ai progetti Reach out and read, <https://reachoutandread.org> e BookTrust, <https://www.booktrust.org.uk>

(3) Dieci buoni motivi, <https://www.natiperleggere.it/dieci-buoni-motivi.html>; Trasmettere storie. Dallo sviluppo cognitivo al progetto Nati per Leggere, a cura di F. Finocchiaro, L. M. Ansaldo Patti, Corisco, Roma 2014, <http://www.coriscoedizioni.it/wp-content/uploads/2014/04/Trasmettere-storie.pdf>; C. Panza, Nati per Leggere e lettura dialogica: a chi e come, in «Quaderni ACP», vol. 22, n. 2 (2015), p. 95-101, https://www.natiperleggere.it/wp/wp-content/uploads/2018/09/Panza-NpL-e-lettura-dialogica-Quaderni-acp-2015_222_95-101.pdf.

(4) Un rapporto sulla storia di Nati per Leggere in Sicilia è stato recentemente tracciato da Provvidenza Maria Mogavero per AIB Sicilia.



PARTANNA – NATI PER LEGGERE

Biblioteca comunale "Francesco Saladino", Comune di Partanna.

(5) Il Coordinamento provinciale di Trapani è costituito da dieci tra operatori e volontari, tutti impegnati in progetti locali NpL, dei vari comuni del trapanese. Il referente AIB provinciale è stato Domenico Ciccarello tra il 2015 e il 2017, successivamente l'incarico è passato a chi scrive.

provinciale di NpL⁵, con l'obiettivo di sovrintendere, connettere e sostenere i nascenti progetti nel territorio, realizzando di fatto una "rete delle reti" tra referenti locali, operatori e volontari nel trapanese.

NATI PER LEGGERE APPRODA IN SICILIA A BARCELLONA POZZO DI GOTTO NEL 2004. ARRIVA NEL TRAPANESE NEL 2017, AD ALCAMO, DAL 2018 IN POI ADERISCONO TRAPANI, PACECO, CASTELVETRANO, MARSALA, VALDERICE, PARTANNA, CAMPOBELLO DI MAZARA E GIBELLINA

A partire dal 2018, le adesioni al programma NpL si moltiplicano: dapprima Trapani e Paceco, poi Castelvetro, Marsala, Valderice,

a cui si aggiungono Partanna, Campobello di Mazara e Gibellina. Il Coordinamento provinciale ha permesso, fin da subito, di mettere in comune conoscenze, esperienze, buone pratiche, relazioni, che si sono rivelate preziose per gli addetti ai lavori e per gli amministratori che via via si sono interessati al programma e per i comuni che hanno realizzato nuovi progetti locali. Oggi NpL è anche una comunità di professionisti e volontari, distribuita in tutto il territorio provinciale, e mira a essere un tassello importante per generare un miglioramento degli indicatori del benessere equo e sostenibile (ISTAT/BES).

Tra le azioni più importanti che si sono affiancate, in questi anni, alle tradizionali attività di lettura in biblioteca, segnaliamo:

- Il dono del libro per i nuovi nati, per sensibilizzare i genitori sull'importanza della

lettura ai bambini fin dalla più tenera età e metterli a conoscenza del programma NpL, offrendo uno strumento accattivante e pronto all'uso.

- La collaborazione con i reparti di Ginecologia e Neonatologia dell'ASP di Trapani, che ha permesso la disseminazione del programma NpL nei corsi pre-parto (in presenza e a distanza), nei reparti maternità e nelle terapie intensive neonatali.
- La predisposizione di piccole biblioteche presso asili nido e scuole dell'infanzia, con libri appositamente selezionati dalla Guida bibliografica NpL⁶.
- La promozione dei progetti locali presso gli ambulatori pediatrici.
- La collaborazione e la partecipazione alle reti locali delle istituzioni scolastiche, attraverso una nutrita presenza di docenti nei corsi di formazione e nei momenti di presentazione agli operatori del programma NpL.
- L'organizzazione di corsi di formazione multidisciplinare (corsi NpL per operatori e per volontari).

Nonostante le difficoltà legate alla pandemia che, tra 2020 e 2022, hanno rallentato un processo avviato in successione⁷,



MARSALA - NATI PER LEGGERE

Crediti: *Biblioteca comunale Salvatore Struppa, Marsala*

le biblioteche e le amministrazioni comunali a Trapani continuano a mostrare sensibilità e interesse verso il modello e le attività del programma NpL. L'attivazione di progetti locali è, infatti, tra le azioni del Patto intercomunale per la lettura di Trapani e dei comuni elimo-ericini e del Patto intercomunale per la lettura della Valle del Belice. È auspicabile che i comuni che non hanno ancora aderito possano presto entrare a far parte della rete provinciale NpL, in modo da progettare strategie comuni e unire le forze per la costruzione di quell'intero villaggio necessario alla crescita di ogni bambino.

(6) <https://www.natiperleggere.it/guidanpl.html>. La settima e ultima ed. è *Nati per leggere: una guida per genitori e futuri lettori*, AIB, 2021.

(7) Ci si riferisce, in particolare, ai periodi di chiusura forzata e riapertura parziale delle biblioteche, oltre che ai divieti d'ingresso agli estranei negli ospedali e nelle scuole, ancora non del tutto eliminati.



RENATO
LO SCHIAVO

Nato a Catania nel 1955, è stato recentemente "sfrattato" dal liceo per raggiunti limiti d'età e di servizio. Gli sono sfuggiti dalla penna alcuni studi sulla teoria dell'origine siciliana dell'Odissea, una storia dell'amore fra Trapani ed il corallo, drammaturgie su Brancusi, Eminescu, Camille Claudel, Luigi Tenco ed altri artisti.

UNA SCANDALOSA ASSURDITÀ. SAMUEL BUTLER E TRAPANI

Un manoscritto in due tomi è dono postremo a suggello dell'amore sbocciato tra uno scrittore vittoriano ed una città mediterranea a lui sconosciuta e che mai avrebbe pensato di eleggere a sua seconda patria nell'ultimo decennio di vita.

Lo scrittore si chiamava Samuel Butler ed era nato in Inghilterra nel 1835; figlio di un canonico e nipote di un vescovo anglicano, il sentiero della sua vita era tracciato fin dalla nascita, ma si interruppe quando il figlio volle essere rigorosamente coerente con l'esortazione di genitori a non far mai cose di cui non fosse realmente convinto.

Prima di prendere i voti, infatti, era andato a Londra a fare praticantato presso la parrocchia di un quartiere popolare, e lì aveva sperimentato come i bambini non battezzati non

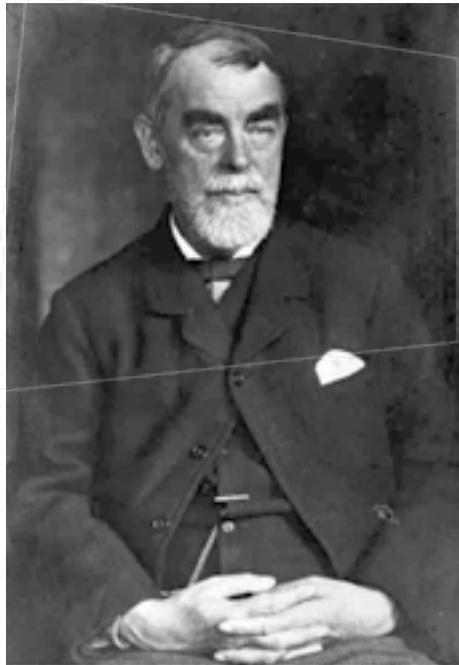
fossero poi diversi da quelli a cui il sacramento era stato amministrato. Forse oggi la cosa sembrerà banale, ma nel 1859 riuscì a scatenare una reazione tale da allontanare il giovane non solo dal sacerdozio, ma anche dalla fede nei dogmi, di cui anzi divenne fiero avversatore. Per cercare di comporre più o meno rispettabilmente lo scandalo, il giovanotto andò ad allevare pecore in Nuova Zelanda, ove in una splendida solitudine ebbe modo di poter coltivare senza ostacoli le proprie passioni per musica e pittura, nonché di leggere *L'origine delle specie* di Darwin, che proprio in quell'anno vedeva la luce. In casa Butler il naturalista non era affatto sconosciuto, visto che in gioventù aveva incrociato alcune volte il papà di Samuel ed ancor prima era stato alunno del nonno presso la scuola di Shrewsbury, ma le sue teorie non vi erano accette.

NATO IN INGHILTERRA NEL 1835, SAMUEL BUTLER "TROVÒ" TRAPANI MENTRE CERCAVA NELLE CARTE NAUTICHE LE COORDINATE GEOGRAFICHE DI UN LUOGO OMERICO: LE ISOLE IONIE DI CUI SI PARLA NELL'EPISODIO DELLA NAVE FEACE TRAMUTATA DA POSIDONE, NELL'ODISSEA

Tuttavia, si sa come i figli abbiano spesso l'esigenza di negare figura ed insegnamento paterno per potersi creare una propria identità: la configurazione scelta da Samuel fu quella del bastian contrario, che lo portò a contrapporsi all'ortodossia religiosa prima e a quella darwiniana dopo, quando questa cominciò ad apparirgli come una sorta di nuova chiesa.

Dotato di una raffinata educazione letteraria (come il padre ed il nonno aveva infatti studiato al prestigioso St. John's College di Cambridge), Butler non amava la contrapposizione frontale, pugnace ma spesso grossolana, e preferiva invece usare la satira e l'understatement. Esempio, in tal senso, il suo *The fair heaven* (1873), realizzato su un duplice livello di lettura: dopo aver creato un defunto autore fittizio di nome John Pickard Owen (la cui biografia viene trattata nella prima parte del volume), Butler (presentatosi come il fratello di costui) ne riporta un testo in cui l'ortodossia cristiana e l'ermeneutica razionalista sono affrontate in una maniera talmente sottile che non si capisce più cosa si stia difendendo e come. Ammesso che si stia difendendo qualcosa.

Del resto, Butler aveva acquisito un po' di notorietà letteraria con la pubblicazione del



SAMUEL BUTLER

LANGAR, 4 DICEMBRE 1835 –
LONDRA, 18 GIUGNO 1902.

Crediti: *Licenza Creative Commons*

romanzo *Erewhon* (1872), satira della società vittoriana mediante la rappresentazione di una società all'incontrario, nella quale (fra le altre cose) la gente va a rifornirsi di capitale spirituale presso le banche musicali, i malati vengono incarcerati perché disturbano l'ordine sociale e nelle scuole – caratterizzate dall'insegnamento della Lingua Ipotetica e dalle cattedre di Illogicità ed Irragionevolezza – si bocciano gli alunni per eccesso di concretezza.

La reputazione se l'era poi giocata con la pubblicazione di quattro opere (*Life and Habit* nel 1878, *Evolution, Old and New* nel 1879, *Unconscious Memory* nel 1880 e *Luck or Cunning* nel 1887) in cui proponeva una sua personale teoria dell'evoluzione, che in quanto tale scontentava gli ortodossi religiosi ed in quanto semilamarckiana scontentava gli ortodossi darwiniani.

A completare la figura di Samuel Butler, la sua attività di pittore e musicista: dilettante in entrambi i campi, si intende, ma anche qui con tratti abbastanza personali. Uno stile che ha qualcosa di naïf negli oli e negli acquerelli ed un tratto elegante negli inchiostri; influsso haendeliano ma anche originalità nella decisione di comporre un oratorio musicale (un genere vicino al melodramma, in cui però i cantanti non agiscono drammaticamente sulla scena ma si limitano a cantare) dal titolo classicheggiante (*Narcissus*) ma dal soggetto decisamente insolito: una speculazione borsistica andata male.

Proprio dalla musica prende le mosse l'avventura mediterranea di Butler: quando Richard Garnett, direttore della sala studio del British Museum quotidianamente frequentata da Butler, gli chiese se avesse il tema per un nuovo oratorio, un po' per spavalderia ed un po' per burla («demurely», scrive il suo amico e biografo Henry Festing Jones, termine che potremmo tradurre pressappoco «con una faccia da santarellino») questi rispose «la donna sorpresa in adulterio», frase che faceva l'effetto di una bomba (siamo nell'Inghilterra vittoriana, non bisogna dimenticarlo), ma che poi andava tramutata in un soggetto vero e proprio.

Per quanto i suoi studi classici rimontassero ad oltre trent'anni prima, Butler ricordava che nel mondo antico oltre a quella canonica circolavano versioni meno lusinghiere circa la fedeltà di Penelope, cosicché volse la sua attenzione ad Omero ed in particolare all'*Odissea*. La divisione dei compiti di lavoro fra lui e l'alter ego Jones sperimentata in *Narcissus* prevedeva che fosse questi ad occuparsi del testo, cosicché il suo amico

– non molto pratico di greco antico – prese a leggere una traduzione inglese; le sue incertezze spinsero però Butler a rimettere mano al testo originale, da lui studiato in gioventù, ed a quel punto il sopito spirito ruggente del bastian contrario si risvegliò in lui. A Butler sembrava di cogliere una stridente contraddizione tra le «luminose» parole del testo e la patina di opacità cosparsagli addosso – a suo dire – dall'erudizione cattedratica, che aveva avuto l'effetto di rendere impossibile il «comprendere davvero i sentimenti del poeta». Prende forma la coordinata del mistero, cui è correlata quella della scoperta: Butler a quel punto si mette in testa di svelare il mistero e per prima cosa traduce il poema in prosa, dando inizio ad un settennio di studio matto ed indefesso, che a dire del biografo Jones gli fu fatale.

La cosa che più disturbava l'apprendista omerologo era il putiferio di teorie sgorgate da quando, alla fine del settecento, Friedrich August Wolf aveva negato l'unitarietà dell'antico poema e del suo gemello *Iliade*. Basandosi sulla propria personale esperienza, Butler ragionava da scrittore e pittore e vedeva una coerenza di fondo nella composizione dell'insieme e nella trattazione degli episodi, elementi che a suo dire non potevano non rimandare ad una personalità ben precisa, rilevabile anche nelle descrizioni topografiche. Fu anzi proprio la constatazione della incongruenza della descrizione delle isole Ionie nel poema rispetto alla loro reale posizione a fargli scattare l'idea che chi aveva scritto l'*Odissea* non le avesse mai viste nella realtà. Ragionando con la logica moderna della ricerca e non con quella postmoderna



dell'invenzione, Butler riteneva che si potesse scoprire il luogo che aveva funto da modello topografico e si mise ad esaminare le carte nautiche dell'Ammiragliato inglese. Egli era guidato anche dall'idea che l'episodio della nave feace tramutata da Posidone in pietra avesse il suo fondamento nell'esistenza reale di uno scoglio di forma allungata presente all'imboccatura di un porto; fu così che poté andare quasi a colpo sicuro

e trovare scoglio ed isole alle coordinate 38°01'03" Nord 12°30'54" Est.

Trapani, per l'appunto.

Presa carta e penna, Butler scrisse al Sindaco per avere informazioni sull'esistenza di leggende relative allo scoglio, il cui nome tanto strano - Malconsiglio - pareva fatto apposta per incuriosire.

Il benemerito Sindaco fece ben più che l'atto di cortesia di una risposta: passò la missiva

BAMBINI DI ERICE

LE FOTO INSERITE NEL PRESENTE ARTICOLO FANNO PARTE DELLA SAMUEL BUTLER COLLECTION DEL ST. JOHN'S COLLEGE DI CAMBRIDGE, CHE SI RINGRAZIA PER LA LORO CONCESSIONE.

ad un consigliere comunale, Emmanuele Biaggini, il quale in chiusura di una lettera di ben dieci facciate rivolse a Butler un caldissimo invito a venire in Sicilia per verificare sul campo le sue intuizioni.

**INVITATO A TRAPANI DAL
CONSIGLIERE COMUNALE
BIAGGINI, BUTLER SBARCÒ
A TRAPANI IL 2 AGOSTO DEL
1892, ACCOLTO DALL'OSTILITÀ
DI FORTUNATO MONDELLO,
DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA
FARDELLIANA CHE SI POSE A
DIFESA DELL'ORTODOSSIA DANDO
DELL'IMPOSTORE ALLO SCRITTORE
INGLESE**

Butler aveva 57 anni e qualche acciaccio, ma uno spirito sempre pronto a mettersi in gioco: malgrado qualche amico lo sconsigliasse, egli non esitò a mettersi in viaggio ed il 2 agosto 1892 arrivò a Trapani. Egli era stato preceduto dalla pubblicazione su «Il Lambruschini» (un mensile di Trapani focalizzato sul mondo della scuola) della traduzione di due suoi articoli usciti in Inghilterra pochi mesi prima e che nella città siciliana avevano destato sensazione e qualche polemica.

Butler si trovò infatti ad avere, prima ancora di toccare la terra sicula, un fiero avversario nella persona di Fortunato Mondello, l'allora direttore della locale biblioteca, la Fardelliana, il quale sostanzialmente pensava che quella dell'inglese fosse una sorta di omerica impostura e che pertanto spettasse a lui, nella qualità di bibliotecario e di trapanese – e soprattutto di sacerdote – di ergersi

a difensore dell'ortodossia. Giusto perché non ci fossero dubbi in merito, a chiusura dell'articolo con cui poneva fine alla sua polemica con l'inglese, Mondello appose la citazione dantesca «La verità nulla menzogna frodi» (*Inferno*, XX, 99), modo elegante per dare dell'impostore all'avversario (il canto XX è infatti dedicato ad astrologi, falsi profeti e compagnia bella). Butler e Mondello (che col papà di Butler aveva in comune il titolo di canonico, sicuramente un'aggravante, agli occhi dell'inglese) erano sostanzialmente l'uno per l'altro che ciò che ciascuno aveva rischiato di essere ed aveva fatto di tutto per non essere. Uno di quegli specchi che rinvia non l'immagine esteriore, quella che ci si costruisce con cura minuziosa, ma quella intima, quella che si fa di tutto per negare. Inutile dire che i due si odiarono subito e che a tale sentimento restarono a lungo fedeli.

Ad alimentare il fuoco della polemica era soprattutto l'altro ramo della teoria di Butler, quello per cui ancora oggi essa desta curiosità (un portato dei nostri tempi, che rimpiaccia la scandalosità gorgogliante invece ai tempi dei protagonisti): a scrivere il poema sarebbe stata una donna. Trapanese.

Butler sapeva (e sotto sotto sperava) che la sua teoria avrebbe potuto sollevare un putiferio, ma quello che però probabilmente non si aspettava era di trovare in Sicilia non solo qualche sostenitore, ma anche e soprattutto più di un amico. Amico nel vero senso della parola, mosso non solo da rispetto per il sapere, l'intelligenza e l'arguzia di quell'uomo così lontano (lontano non solo per provenienza geografica), ma proprio da autentico, genuino affetto. Le foto da

lui scattate nel corso dei soggiorni nell'isola costituiscono uno splendido reportage antropologico e sono state esposte insieme a quelle scattate da Verga e Capuana in una mostra tenuta nel 2006 presso il Museo Pepoli di Trapani.

Butler tornò in Sicilia quasi ogni anno dei successivi dieci che visse, anche dopo che nel 1897 aveva pubblicato *The Authoress of the Odyssey*, il libro con cui dava compiuto conto della sua teoria. Non vi tornò per cercare ulteriori riscontri (lo aveva già

abbondantemente fatto per cinque anni), ma proprio perché anche lui aveva piacere di rivedere coloro che si definivano suoi amici – e qualcuno gli era caro come un figlio. Se anzi c'è una cosa che la Sicilia ha dato a Butler, e che mai egli avrebbe pensato di provare, era un sentimento molto simile a quello della paternità, parola ed esperienza che lui in tutti i modi aveva scrupolosamente evitato fino ad allora. Sono infatti convinto che senza l'esperienza siciliana *Erewhon revisited* (l'ultima sua opera, seguito del romanzo

PRANZO A SCURATI

Crediti: *Samuel Butler Collection, St. John's College, Cambridge, UK.*





TRAPANI, RAGAZZA ALLA FONTANA

Crediti: *Samuel Butler Collection, St. John's College, Cambridge, UK.*

pubblicato trent'anni prima) non sarebbe mai stato scritto: Giuseppe Pagoto in Sicilia ed Hans Faesch in Svizzera furono i due figli, il biondo ed il bruno, che mai e poi mai egli avrebbe immaginato di far diventare protagonisti di un suo libro se non avesse vissuto l'esperienza di guardare alle vicende di quei due giovani cercando di comprendere l'operato dei loro genitori.

Dopo la morte inopinata di Butler (avvenuta il 18 giugno 1902, a 66 anni) Jones volle donare alcuni suoi manoscritti alle città italiane cui l'amico era stato legato. Dopo aver toccato Varallo Sesia ed Acireale, ai primi del maggio 1903 Jones arrivò a Trapani per adempiere all'ultimo atto del suo pellegrinaggio, la donazione del manoscritto originale di *The Authoress of the Odyssey* al Comune di Trapani. Molto compitamente, il primo cittadino affidò il dono alla deputazione della biblioteca Fardelliana e per essa al bibliotecario, il reverendo canonico Fortunato Mondello.

LA TEORIA DI BUTLER, SCANDALOSA PER L'EPOCA ED ESPOSTA NELL'OPERA *THE AUTHORESS OF THE ODYSSEY*, ERA CHE A SCRIVERE L'ODISSEA FOSSE STATA UNA DONNA, TRAPANESE DELL'XI SECOLO A.C.. IL MANOSCRITTO ORIGINALE DEL LIBRO È STATO POI DONATO AL COMUNE DI TRAPANI

Credo che neppure Butler stesso avrebbe saputo immaginare esito più "butleriano": il compito di conservare e salvaguardare la pietra dello scandalo affidato a chi più aveva fatto per contrastarlo! Il canonico però aveva in fondo un cuore d'oro e non solo adempì ineccepibilmente al compito, ma anche prese a rivalutare la buonanima.

Grazie alle amorevoli cure sue e dei suoi successori, possiamo ancora oggi ammirare l'autografo, conservato in due tomi catalogati con le segnature Ms 183 e Ms 184, impreziositi da una elegante legatura a cartella, in mezza pergamena di pelle di capra, con punte cieche e carta serigrafata.

Assodato che per farsi un'idea personale della teoria butleriana il modo migliore rimane pur sempre quello di leggere il suo libro (la traduzione italiana di quest'opera apparve solo nel 1968, 70 anni dopo l'uscita dell'originale; nel 1998 è comparsa una nuova traduzione e più recentemente sono uscite delle riedizioni di quella del 1968. Dal 1990 in poi si sono succedute pubblicazioni, convegni e mostre fotografiche), ci permettiamo in chiusura qualche osservazione.

Riassunta all'osso (e pertanto decurtata di altre interessanti ed importanti implicazioni), essa si sintetizza nelle affermazioni che

art is only interesting in so far as it reveals an artist.
S. Butler.

l'Odissea, scritta da una giovane donna trapanese dell'XI secolo a.C., racconta in modo immaginifico di un periplo intorno alla Sicilia con inizio e meta a Trapani, dai cui dintorni sono presi i modelli serviti per le descrizioni topografiche. Nato per reagire alle dicerie sulla presunta infedeltà di Penelope e cresciuto fra le mani dell'autrice ben oltre le sue originarie prospettive, il poema avrebbe avuto una conclusione alquanto abborracciata perché nel frattempo la giovanetta avrebbe trovato marito e conseguentemente altro da fare.

BUTLER TORNÒ IN SICILIA QUASI OGNI ANNO DEI SUCCESSIVI DIECI CHE VISSE, PER RIVEDERE GLI AMICI CONOSCIUTI NELL'ESPERIENZA SICILIANA. MORÌ IL 18 GIUGNO 1902, A 66 ANNI

Ce n'è abbastanza per suscitare, a seconda degli individuali caratteri, risate e sbuffi di fastidio – probabilmente non a torto. Vorrei però ricordare che una delle obiezioni mosse a Butler consisteva nel pregiudizio sessista: una donna non poteva essere capace di creare un capolavoro come *l'Odissea*. «Giustissimo,» rispondeva Butler «ma se è per

questo, neanche un uomo comune poteva farla». Il nostro Samuel aveva ragione: un pregiudizio non è una critica, ma la forza dei pregiudizi è tanto più grande quanto meno siamo disposti a pensare di averne, e tutti i frenetici sforzi da lui profusi erano volti a contrastare quella forma di pregiudizio che era ed è il senso comune accademico.

«L'arte è interessante nella misura in cui rivela l'artista» è epigrafe che potrebbe sintetizzare un po' tutta la produzione butleriana, e che egli usò per dare senso al ritratto della personalità dell'autrice che lui vedeva trasparire dietro i versi del poema. Se per un attimo riusciamo a sgombrare la nostra mente quantomeno da qualcuno dei nostri pregiudizi, scopriremo che considerare *l'Odissea* frutto di uno sguardo femminile può solo arricchire la nostra lettura. In fondo, siamo davvero disposti a credere senza ombra di dubbio che un uomo di quell'epoca o anche di qualche secolo dopo potesse consigliare al naufrago Ulisse di entrare nella sala del trono di Scheria, ignorare ostentatamente il re Alcino e gettarsi suplice ai piedi della regina Arete, perché solo se lei si fosse commossa l'itacense avrebbe avuto qualche speranza di essere accompagnato in patria?

EPIGRAFE FIRMATA DA BUTLER

ART IS ONLY INTERESTING IN SO FAR AS IT REVEALS THE ARTIST («L'ARTE È INTERESSANTE NELLA MISURA IN CUI RIVELA L'ARTISTA»).

Crediti: Samuel Butler Collection, St. John's College, Cambridge, UK.



ROSARIO
LENTINI

Storico dell'economia siciliana. Tra le sue pubblicazioni: *Letà dei Florio* (1985); *La rivoluzione di Iatta* (2013); *L'invasione silenziosa* (2015); *Vincenzo Raja tra passione politica e impegno scientifico* (2015); *Typis Regiis* (2017); *Profilo storico delle tonnare siciliane* (2018); *Sicilie del vino nell'800* (2019).

(1) S. Costanza, *L'astuccio siculo. Un percorso intellettuale fra politica e storia*, Società Trapanese per la Storia Patria, Trapani 2001.

(2) Idem, *La Sicilia nella mia vita. Linee di un percorso storiografico*, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano - Comitato trapanese, Trapani 2013.

L'EREDITÀ CULTURALE DI SALVATORE COSTANZA

Salvatore Costanza, un militante civile «al servizio della storia»; così scriveva qualche anno fa di se stesso, nel ripercorrere il sentiero di studi, riflessioni, scritti, attività e progetti di ricerca sviluppati in tanti decenni di vita. Ed è difficile trovare una descrizione sintetica più pertinente e calzante, perché, in effetti, ha esplorato campi vergini della storia siciliana, disvelato documentazioni archivistiche inedite importanti, analizzato questioni generali con grande originalità interpretativa, dedicato alla sua città numerosi saggi fondamentali, ma anche il proprio impegno in politica, pur se per breve periodo, ricavandone amarezza e non poche delusioni. Non ultimo, si è speso con generosità nel promuovere convegni e seminari - di cui, al momento, sarebbe impossibile indicare l'elenco completo - nello svolgimento della didattica presso la Libera Università del Mediterraneo di Trapani e nel tenere innumerevoli conferenze e incontri nelle scuole.

Con la sua recente scomparsa, la Sicilia perde uno storico autorevole e stimato, apprezzato ben oltre i confini della sua città e dell'Isola. Spetta, adesso, ai giovani studiosi riscoprire Costanza, esaminare a fondo la sua bibliografia e trarre frutto dai tanti spunti e indicazioni di metodo e di merito che la lettura dei suoi testi offre.

Un ausilio in tal senso ha fornito egli stesso in due libri molto densi di riferimenti bibliografici, che permettono di conoscerne più da vicino la ricca personalità e lo spessore culturale; rappresentano la guida migliore per approcciarsi alla sua vasta produzione: *L'astuccio siculo. Un percorso intellettuale fra politica e storia*, pubblicato nel 2001¹, nonché *La Sicilia nella mia vita. Linee di un percorso storiografico*, pubblicato nel 2013, per un bilancio di 60 anni di ricerche (1952-2012)². Il nutrito elenco di articoli e saggi ospitati in periodici e riviste specializzate di prestigio danno immediata contezza del ventaglio dei suoi interessi,



che spaziavano dalla storia alla letteratura, dall'etnoantropologia all'analisi politico-sociale del contesto isolano e della sua provincia, senza mai scadere in sterili polemiche.

Pur nella sintesi riduttiva del presente tributo, alcuni capisaldi della sua bibliografia vanno qui ricordati, a cominciare dal lavoro di schedatura dei periodici trapanesi conservati presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani, svolto tra il 1952 e il 1954, per conto della Fondazione G.G. Feltrinelli di Milano³; quasi un esordio anticipatore di quella che sarebbe stata la sua forte passione e naturale attitudine al giornalismo, cui si sarebbe dedicato per venti anni, dal 1957 al 1976, come redattore e corsivista de «L'Ora» di Palermo. E la Fardelliana - straordinario scrigno di libri, periodici e documenti - è stata la sua seconda casa, esplorata instancabilmente e dalla quale ha tratto il manoscritto cinquecentesco *Historia di Trapani* di Giovan

Francesco Pugnatore, trascritto e pubblicato in una pregevole edizione critica⁴, ma anche i fondi e le carte private di Francesco Sceusa (1953), di Giacomo Montalto (1957) e di Nunzio Nasi (dal 1965), di cui si è avvalso per scrivere saggi di storia politica di rilievo, fino agli ultimi anni di vita.

GLI INTERESSI DI COSTANZA SPAZIAVANO TRA STORIA, LETTERATURA, L'ETNOANTROPOLOGIA L'ANALISI POLITICO-SOCIALE DEL CONTESTO ISOLANO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE VICENDE DEL MOVIMENTO OPERAIO E SOCIALISTA E DEI FASCI DEI LAVORATORI DEL TRAPANESE

Un filone tematico nel quale Costanza ha eccelso è stato sicuramente quello della storia del movimento operaio e socialista e dei Fasci dei lavoratori della provincia

SALVATORE COSTANZA

CASTELVETRANO, 12 LUGLIO 1930 - TRAPANI, 24 GIUGNO 2021.

Crediti: *Arturo Safina*

(3) *Idem, I periodici di Trapani (1864-1925)*, in *Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana*, a cura di Franco Della Peruta, G.G. Feltrinelli, Milano 1956.

(4) G. F. Pugnatore, *Historia di Trapani*, a cura di Salvatore Costanza, Corrao, Trapani 1984. L'anno seguente, nella rivista diretta dal professor Francesco Brancato, l'opera di Costanza fu oggetto di una pregevole recensione di V. D'Alessandro, *Trapani nella "Istoria" di Giovan Francesco Pugnatore*, «Nuovi Quaderni del Meridione», n. 89-90, 1985, p. 165-175.

trapanese, con un primo importante contributo pubblicato nel 1954 nella rivista «Movimento Operaio», allora diretta da Armando Saitta⁵, cui sono seguiti diversi approfondimenti. In occasione della riedizione del predetto saggio nel 1990⁶, Costanza rileggeva l'esperienza di quel gruppo di giovani studiosi di cui aveva fatto parte che, pur se tutti di orientamento social comunista, non erano certamente scolarizzati da un pensiero unico, tanto è vero che si ritrovarono al centro di critiche provenienti tanto da un maestro del liberalismo come Benedetto Croce, che considerava i Fasci siciliani «un movimento che non conteneva nessun germe vitale ed era privo di avvenire»⁷, quanto, sul versante opposto, da un comunista come Enzo Santarelli: «Manca o è assai scarsa la presenza del marxismo, la dimestichezza col materialismo storico da un lato, il legame veramente organico e profondamente, politicamente articolato con la classe operaia dall'altro»⁸. Erano anni di dogmatismo fideistico nei quali si rivendicava il primato di un partito egemone sulla variegata sinistra italiana e la subalternità della cultura a quella supremazia. L'analisi di Costanza procedeva dalla constatazione che l'orientamento politico dei dirigenti dei Fasci fosse molto differenziato, includendo «punte di velleitarismo anarchico [...] e atteggiamenti radiceggianti, più o meno venati di repubblicanesimo socialista, e più spesso, di vago democraticismo sociale»⁹. L'intento "legalitario" riformatore del leader trapanese Giacomo Montalto, di unificare le diverse componenti, non ebbe successo: «D'altro canto, il movimento rivendicativo iniziato dai ceti artigiani e dai salariati

di fabbrica, che i fasci urbani erano riusciti ad inalveare entro strutture di "classe" modellate sull'esempio che veniva dalle organizzazioni operaie e socialiste dell'Italia centro-settentrionale (e persino dalla socialdemocrazia tedesca), non trovò né il tempo né l'opportunità di collegarsi effettivamente col moto contadino»¹⁰. Il problema irrisolto rimaneva la mancanza «di un organico progetto politico-sociale, capace di unificare tanto le aspirazioni delle masse campagnole quanto quelle dei ceti lavoratori e intermedi delle città, nel quadro dei molteplici elementi di rottura che emergevano dal fondo della società isolana»¹¹.

L'attenzione di Costanza rivolta all'emergere di figure di rilievo - ma poco o nulla studiate - del movimento operaio e contadino e del sindacalismo dell'area trapanese è stata una costante dei suoi studi, come dimostra la monografia su Francesco Sceusa del 1992¹² che, oltre all'apprezzamento unanime degli studiosi della materia, nel 1994 si guadagnava l'"Howard R. Marraro Prize" assegnato dalla Society for Italian Historical Studies di New York.

Il volume, prefato da Romano Ugolini, riprendeva, ampliandola e integrandola, una precedente stesura per gli atti di un convegno tenutosi nel 1988¹³: «Chi scrive [...] ha cercato di stabilire, attorno al personaggio Sceusa, il nesso delle reciproche influenze fra coscienza associativa dei lavoratori emigrati in Australia e azione condotta da repubblicano-radicali e socialisti nella colonia. Ho voluto inoltre considerare non solo il ruolo di patrocinio e difesa che l'esule siciliano riuscì a svolgere nell'ambito dell'emigrazione italiana nel lontano continente, ma pure la

(5) S. Costanza, *I Fasci dei lavoratori nel Trapanese*, «Movimento Operaio», 1954, n. 6, p. 1007-1049.

(6) Idem, *I Fasci dei lavoratori. L'esperienza trapanese 1892-1894*, Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del Trapanese, Trapani 1990.

(7) *Ivi*, p. 18.

(8) *Ibidem*.

(9) *Ivi*, p. 21.

(10) *Ivi*, p. 21-22.

(11) *Ivi*: 22.

(12) Idem, *Socialismo emigrazione e nazionalità tra Italia e Australia*, presentazione di Romano Ugolini, Istituto per la storia del Risorgimento italiano - Comitato provinciale di Trapani, Trapani 1992.

(13) Idem, *Un socialista italiano in Australia: Francesco Sceusa, in Italia/Australia (1788-1988)*, Atti del Convegno di studi, Roma, 23-27 maggio 1988, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1991, p. 277-300.

sua costante azione di saldatura a livello del confronto politico tra le esperienze, pur così diverse, del movimento operaio in Italia e in Australia»¹⁴. Non a torto Ugolini considerava Costanza un antesignano in questo genere di ricerche, «Francesco Sceusa è una delle riprove più significative: senza il lavoro di Costanza [...] noi avremmo semplicemente ignorato pensiero e azione, in Italia e in Australia, di una personalità di grande spessore»¹⁵.

Con *La Patria armata*, pubblicato nel 1989, Costanza registrava un altro traguardo importante, frutto di una laboriosa ricerca documentaria stimolata molti anni prima nel corso di discussioni avviate con studiosi e docenti dell'Istituto di Sociologia ed Etnologia dell'Università di Heidelberg i quali erano intenti a sviluppare indagini di storia sociale sulla Sicilia. Il tema della monografia riguardava una sommossa popolare esplosa a capodanno del 1862 a Castellammare del Golfo - paese dalla duplice vocazione agraria e marinara - durante la quale furono uccisi alcuni ricchi possidenti da parte di bande composte da giovani renitenti alla leva. Tuttavia, solo apparentemente si poteva ritenere che la genesi di quei gravi fatti di sangue fosse determinata dall'introduzione dell'obbligo di prestare servizio militare per cinque anni nel regio esercito del nuovo Stato unitario. Al danno che tale obbligo generava nelle famiglie contadine che potevano contare soprattutto sulla forza-lavoro dei figli per il loro sostentamento, si sovrapponeva anche la delusione dei ceti meno abbienti che avevano creduto in una possibilità di riscatto dopo la cacciata dei Borbone e

l'instaurazione della dittatura garibaldina. Delusione e rabbia popolare nel vedere che i notabili e gli arricchiti del paese stavano facendo fortuna spartendosi la *cutra* (la coperta), impossessandosi dei posti chiave dell'amministrazione civica, degli ex feudi e dei terreni demaniali. Da questa miscela di concause la sommossa non poteva che degenerare e produrre omicidi efferati cui il governo rispose con una repressione militare non meno sanguinosa: «La ricerca sulle identità locali del tessuto socio-economico - scriveva Costanza -, [...] ci consente di evidenziare un dato strutturale (l'isolamento della comunità castellammarese) che ha conseguenze negative per il processo d'integrazione della vita paesana nell'Italia unita ma che, considerato nel contesto di un fenomeno riscontrabile un po' in tutta l'area contadina della Sicilia, riproduce quella situazione di reattiva disomogeneità rispetto agli stessi circuiti politico-amministrativi calati dall'alto che rende assai problematico il rapporto coi "topoi" nazionali della ideologia e della politica»¹⁶. L'analisi condotta da Costanza procede in modo approfondito portando in primo piano una serie di aspetti e di questioni sommerse che solo la sua grande perizia di storico poteva consentirgli di fare: il diverso posizionamento politico dei parlamentari siciliani (Vito D'Ondes Reggio, Francesco Crispi, Pasquale Calvi) rispetto alla sommossa e alle contromisure adottate dal governo; la mobilità sociale e le distinzioni di mentalità e di interessi tra ceti marinaro e classi rurali; la formazione di un esiguo gruppo di redditeri usurai «formati sul mercato della terra, i quali così

(14) Idem, *Socialismo emigrazione cit.*, p. 16-17.

(15) R. Ugolini, *Presentazione*, in S. Costanza, *Socialismo emigrazione cit.*, p. 10.

(16) S. Costanza, *La Patria armata. Un episodio della rivolta antileva in Sicilia*, presentazione di Franco Della Peruta, Istituto per la storia del Risorgimento italiano - Comitato provinciale di Trapani, Trapani 1989, p. 22-23.

L'astuccio siculo

Un percorso intellettuale fra politica e storia



Salvatore Costanza

Società Trapanese
per la Storia Patria

insidiano le possibilità di articolazione del ceto borghese più attivo e intraprendente (quello legato ai traffici trans marini), soggiogandolo alle strozzature del sistema parassitario»¹⁷; l'esiguità della proprietà fondiaria in mano ai castellammarese (solo un quarto rispetto a quanto posseduto dai palermitani, napoletani e trapanesi); la genesi della mafia rurale e il suo impatto politico: «L'azione di gruppi informali della extralegalità fu rivolta allo scopo di deprimere, in tanto, le animosità della folla, assicurando la protezione dei civili e dei loro beni, e di costituirsi, quindi, di fronte al pubblico come forza interna di coesione e di tutela dell'ordine sociale minacciato»¹⁸. Costanza non rimane irretito nel celebrazionismo risorgimentale e nelle valutazioni acritiche sul processo di formazione del nuovo Stato unitario, identificando tutti i soggetti e attori locali che in quella stagione svolsero un ruolo e analizzando i relativi intrecci; poteva, perciò, sostenere documentatamente che «al declino dell'autorità baronale poteva sostituirsi solo in parte il potere locale esercitato, mediante l'amministrazione civile, da una "borghesia" che, per sua origine contadina, non poteva certo ottenere, dai ceti subalterni della campagna, legittimità e devozione al pari degli esponenti della vecchia nobiltà. Perciò la presenza dei mafiosi nel contesto sociale garantiva meglio di fronte ai contadini le posizioni acquisite dai civili nella proprietà della terra e nella sua gestione»¹⁹. Su questa commistione di interessi che trovava i propri punti di contatto tra borghesia agraria, amministratori civili, esponenti politici di rilievo nazionale e ceti subalterni, Costanza tornerà in

più occasioni in *La libertà e la roba. L'età del Risorgimento* del 1999²⁰ e nella raccolta di saggi scritti tra il 1968 e il 2010 dal titolo *Sicilia risorgimentale*²¹, fino al prezioso volume, pubblicato nel 2016, *Si agitano bandiere. Leonardo Sciascia e il Risorgimento*, rielaborazione di una sua relazione inedita ad un convegno sullo scrittore di Racalmuto, nella quale sottolineava: «Se il mito di Garibaldi, del suo *status* di figura militare era prevalso nella considerazione dei fattori che, secondo la leggenda nazionalista (durata a lungo pure tra gli storici), avevano portato al successo l'impresa del '60, non si può dire, però, che mancasse una solidarietà trasversale tra i vari ceti sociali contro il regime borbonico, in cui entravano come forza coesiva di tutela e di rispetto i gruppi di nuova formazione *mafiosa*»²². Costanza coglie perfettamente la genesi della critica sciasciana dell'epopea risorgimentale, riconoscendo allo scrittore di avere toccato il nervo scoperto delle conseguenze negative che sarebbero derivate da un processo di unificazione nazionale compiuto con determinate modalità: «L'equivoco del Risorgimento, "radicalmente deluso", di cui si ripropone l'eco in Sciascia, traeva origine dall'ambigua, meccanica, trasposizione di un mito, quello garibaldino, in una dimensione di libertà come parte di uno stesso processo politico e sociale. Il compromesso unitario [...] era già nel progetto nazionale scelto dai democratici [...]. I fatti susseguenti, dolorosi e drammatici, delle rivolte popolari dell'Ottocento avrebbero scoperto la parte sacrificata di quel compromesso, non la sua coerente linea politica»²³.

COSTANZA COGLIE LA GENESI DELLA CRITICA SCIASCIANA DELL'EPOPEA RISORGIMENTALE, RICONOSCENDO ALLO SCRITTORE DI AVERE TOCCATO IL NERVO SCOPERTO DELLE CONSEGUENZE NEGATIVE CHE SAREBBERO DERIVATE DALL'UNIFICAZIONE NAZIONALE

Un'altra nutrita serie di articoli, saggi e monografie di Costanza ha riguardato naturalmente la città di Trapani di cui vanno segnalati principalmente *Il teatro a Trapani. Storia e testimonianze*, del 1979²⁴; *Cultura e informazione a Trapani fra Otto e Novecento*²⁵ e *Trapani fra le due guerre. Il tramonto delle egemonie urbane*²⁶, entrambi del 2006. Nel mezzo di queste tre pubblicazioni si colloca la trascrizione del già citato manoscritto del Pugnatore ma, soprattutto, *Tra Sicilia e Africa. Trapani. Storia di una città mediterranea*²⁷ del 2005. Oltre ad una elegante veste editoriale, l'opera si caratterizza per un'originale interpretazione della storia plurisecolare della città, svincolata dall'impostazione tradizionale che individuava nelle vicende, nei personaggi e nelle dinamiche sociali il centro di gravità e al tempo stesso il motore della crescita e dello sviluppo della stessa. Costanza colloca, invece, l'asse della storia di Trapani sul rapporto tra la Sicilia e i paesi del nord Africa, sul tessuto connettivo di uomini, di merci, di saperi e di religioni sviluppatosi nei secoli tra i due continenti. La storia della città, quindi, plasmata dalla sua mediterraneità, con connotati compositi che avrebbero arricchito il proprio patrimonio genetico e che rielaborati, a loro volta,

L'ASTUCCIO SICULO
COPERTINA.

(17) *Ivi*: p. 23.

(18) *Ivi*: p. 26.

(19) *Ivi*, p. 27.

(20) *Idem*, *La libertà e la roba. L'età del Risorgimento*, Società trapanese per la Storia Patria, Trapani 1999.

(21) *Idem*, *Sicilia risorgimentale*, presentazione di Romano Ugolini, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano - Comitato trapanese, Trapani 2011.

(22) *Idem*, *Si agitano bandiere. Leonardo Sciascia e il Risorgimento*, Torri del Vento, Palermo 2016, p. 36.

(23) *Ivi*, p. 39.

(24) *Idem*, *Il teatro a Trapani. Storia e testimonianze*, Società trapanese per la Storia Patria, Trapani 1979.

(25) *Idem*, *Cultura e informazione a Trapani fra Otto e Novecento*, ISSPE, Palermo 2006.

(26) *Idem*, *Trapani fra le due guerre. Il tramonto delle egemonie urbane*, Di Girolamo, Trapani 2006.

(27) *Idem*, *Tra Sicilia e Africa. Trapani. Storia di una città mediterranea*, Corrao, Trapani 2005.

sarebbero stati immessi nel grande network di relazioni mercantili e culturali che è stato e rimane il Mediterraneo. Costanza riesce a mostrare quanto Trapani abbia partecipato alla produzione di una cultura multi-etnica e quanto da essa sia stata influenzata, facendo sua la lezione dello storico francese Michel Mollat: «Il mare isola e insieme unisce. [...] Tra le cose comuni agli europei, il mare è certamente una delle più costanti e feconde. La Storia gli riconosce il doppio ruolo di unione e separazione assegnatogli dalla geografia. [...] Il mare cioè il Mediterraneo [...] è un buon punto di osservazione ed è difficile percepire l'Europa dall'Europa. È necessario prendere le distanze! Il mare lo consente»²⁸.

Due anni dopo l'opera veniva integrata da un volume appendice dal titolo *Trapani città nobile de Scicilia*, contenente "Lecture critiche e indici" a cura di Salvatore Denaro²⁹, incluse le lusinghiere considerazioni di Giuseppe Giarrizzo: «Più importante allo stato presente della storiografia siciliana, incerta e velleitaria, il modo in cui Costanza pone la questione della storia "mediterranea" di Trapani: essa consente per un verso di aggiungere, quando verranno, le voci dell'altre sponde, ma soprattutto suggerisce l'urgenza di intendere le diverse "mediterraneità" dei centri maggiori e minori della lunga costa isolana»³⁰.

Non v'è dubbio, quindi, che con *Tra Sicilia e Africa*, Costanza si sia cimentato in una sfida importante e impegnativa, realizzando il miglior compendio della storia di Trapani che sia mai stato scritto, che è anche metafora della sua biografia: «Il racconto che se ne può trarre-scrive egli stesso - è all'interno

della ricerca documentaria come approccio alla verità storica, per quanto possibile, ma con la tensione morale che è il dono inestimabile che la storia fornisce ai suoi cultori, interessati a un vero e proprio esame di coscienza della propria generazione»³¹. Il ciclo degli scritti dedicati alla sua città avrebbe trovato un ultimo punto di approdo nel 2009 con la *Storia di Trapani*, testo di divulgazione destinato soprattutto agli studenti delle scuole medie e superiori e al lettore non specializzato³².

Nel 2011, avrebbe dato alle stampe ancora un altro pregevole contributo storiografico, con il volume dedicato a *Giovanni Gentile. Gli anni giovanili 1875-1898*, portando a compimento uno studio sul filosofo castelvetranese iniziato anni prima. Allo stesso tempo, si tratta di una ricostruzione del contesto culturale trapanese presso il cui prestigioso liceo Ximenes maturò la sua formazione adolescenziale, avendo avuto come insegnanti don Vito Pappalardo - un sacerdote patriota garibaldino - e altri docenti provenienti dal "Continente"³³. La seconda fase della crescita intellettuale di Gentile sarebbe avvenuta presso la facoltà di lettere e filosofia della Scuola Normale di Pisa, «laureandosi con un lavoro su *Rosmini e Gioberti*», sotto la guida del professor Donato Jaia³⁴. Il libro non offre soltanto le indicazioni biografiche molto puntuali sul percorso formativo del giovane filosofo, ma anche gli elementi essenziali di una visione politica che lo avrebbe portato a disconoscere il valore del "verismo" nell'aver ribaltato l'immagine del "popolo" e il merito di autori come Verga, De Roberto e Pirandello di avere dedicato nei loro romanzi una forte attenzione alle transizioni

(28) M. Mollat du Jourdin, *L'Europa e il mare dall'antichità ad oggi*, Laterza, Bari-Roma 1996, p. 5.

(29) Idem, *Trapani città nobile de Scicilia*, letture critiche e indici a cura di Salvatore Denaro, Corrao, Trapani 2007.

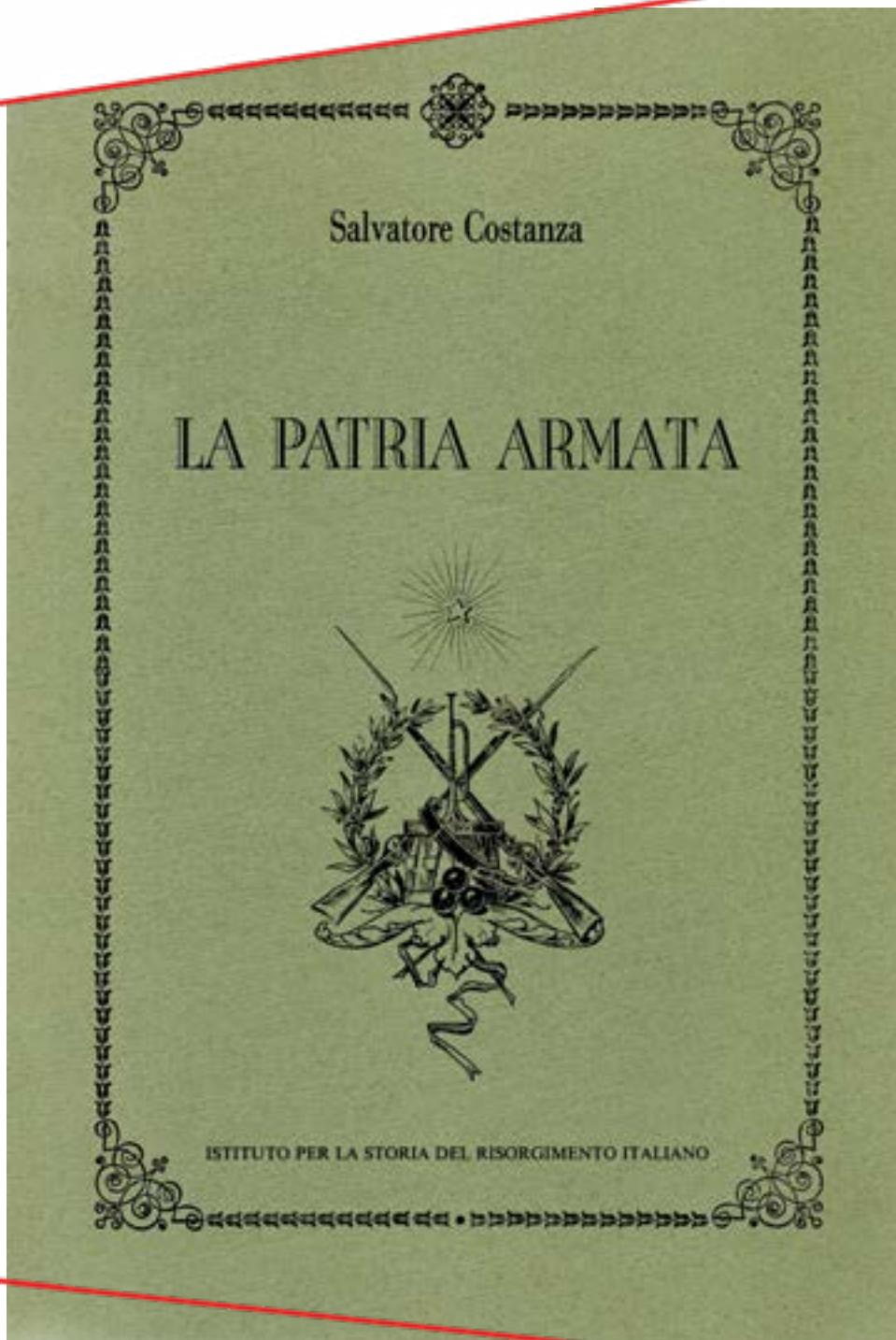
(30) G. Giarrizzo, *Storia urbana e mediterranea*, in S. Costanza, *Trapani città nobile cit.*, p. 16.

(31) Ivi.

(32) S. Costanza, *Storia di Trapani*, Arbor, Palermo 2009.

(33) S. Costanza, *Giovanni Gentile. Gli anni giovanili 1875-1898*, Prefazione di Giuseppe Giarrizzo, Mazzotta, Castelvetrano 2011.

(34) Ivi, p. 57.



LA PATRIA ARMATA
COPERTINA.

generazionali «per un vero e proprio "processo" al Risorgimento»³⁵. Gentile mostrava già agli esordi l'indirizzo che avrebbe preso la sua riflessione sulla storia della cultura siciliana: «La cultura politica di Gentile – precisava Costanza –, ancorata agli ideali del Risorgimento, seguirà il percorso lineare della ricerca di una identità siciliana «da incorporare e fondere nell'unità nazionale»; mentre nello schema da lui formulato di una "Sicilia in sé" e "sequestrata" da ogni relazione col mondo esterno «a causa del mare e della scarsità dei commerci», il Mediterraneo, lungi dal rappresentare fattore dinamico di interscambio, avrebbe invece accentuato i caratteri dell' «isolamento geografico e storico dell'Isola. [...] L'ambiguità ideologica di questo schema avrà il respiro corto con le tensioni sociali di fine secolo e le inchieste sulle condizioni di vita dei contadini»³⁶.

NEL VOLUME TRA SICILIA E AFRICA (2005) COSTANZA FORNISCE UN'ORIGINALE INTERPRETAZIONE DELLA STORIA PLURISECOLARE DI TRAPANI, PLASMATA NELLA SUA MEDITERRANEITÀ DALL'INTRECCIO DI UOMINI, MERCI, SAPERI E RELIGIONI SVILUPPATOSI TRA I DUE CONTINENTI, IN UN NETWORK MERCANTILE E CULTURALE CHE HA PRODOTTO UNA CULTURA MULTIETNICA

Nel mese di luglio del 2020, Costanza pubblicava, infine, *L'Italia rovesciata. Nunzio Nasi. Una biografia politica*³⁷, ultima fatica intellettuale che lo aveva impegnato diversi decenni, sia per riordinare il ricco archivio

conservato presso la biblioteca Fardelliana, sia per selezionare i documenti e la corrispondenza utile alla redazione della più originale biografia politica di un protagonista a cavallo tra '800 e '900.

La scelta adottata da Costanza è stata quella di ripercorrere tutti i passaggi e le fasi dell'attività parlamentare e ministeriale di Nasi e di individuare i fatti salienti nel rapporto con Crispi e con l'antagonista Giolitti. Il libro colma una lacuna grave della storiografia politica italiana che del personaggio in questione aveva trattato soprattutto la genesi e lo sviluppo della vicenda giudiziaria, in quanto sottoposto a processo dinanzi all'Alta Corte di Giustizia e condannato per "lieve danno all'erario dello Stato": «Dopo il suo rientro in Italia e il processo [...], Nasi tornò a Trapani tra i suoi concittadini ed elettori, che lo accolsero il 22 luglio 1908 con una festosa manifestazione quando il vapore noleggiato a Napoli approdò al porto, insieme a quanti lo avevano voluto accompagnare nel viaggio»³⁸.

Personalità complessa e singolare, ancorato al radicalismo legalitario, Nasi era considerato un crispino anomalo, «attento a valutare dello statista ribereese l'aspetto innovatore delle riforme amministrative che non quello economico»³⁹. Si impegnò energeticamente nella tutela della comunità italiana residente in Tunisia, minacciata dalle spinte imperialistiche ed espansionistiche francesi e inglesi, ma pur sostenendo la politica coloniale di Crispi in Eritrea, si distingueva nel proclamare la pacifica convivenza fra i popoli.

Ebbe non poche difficoltà a mantenere integra la sua base elettorale interclassista,

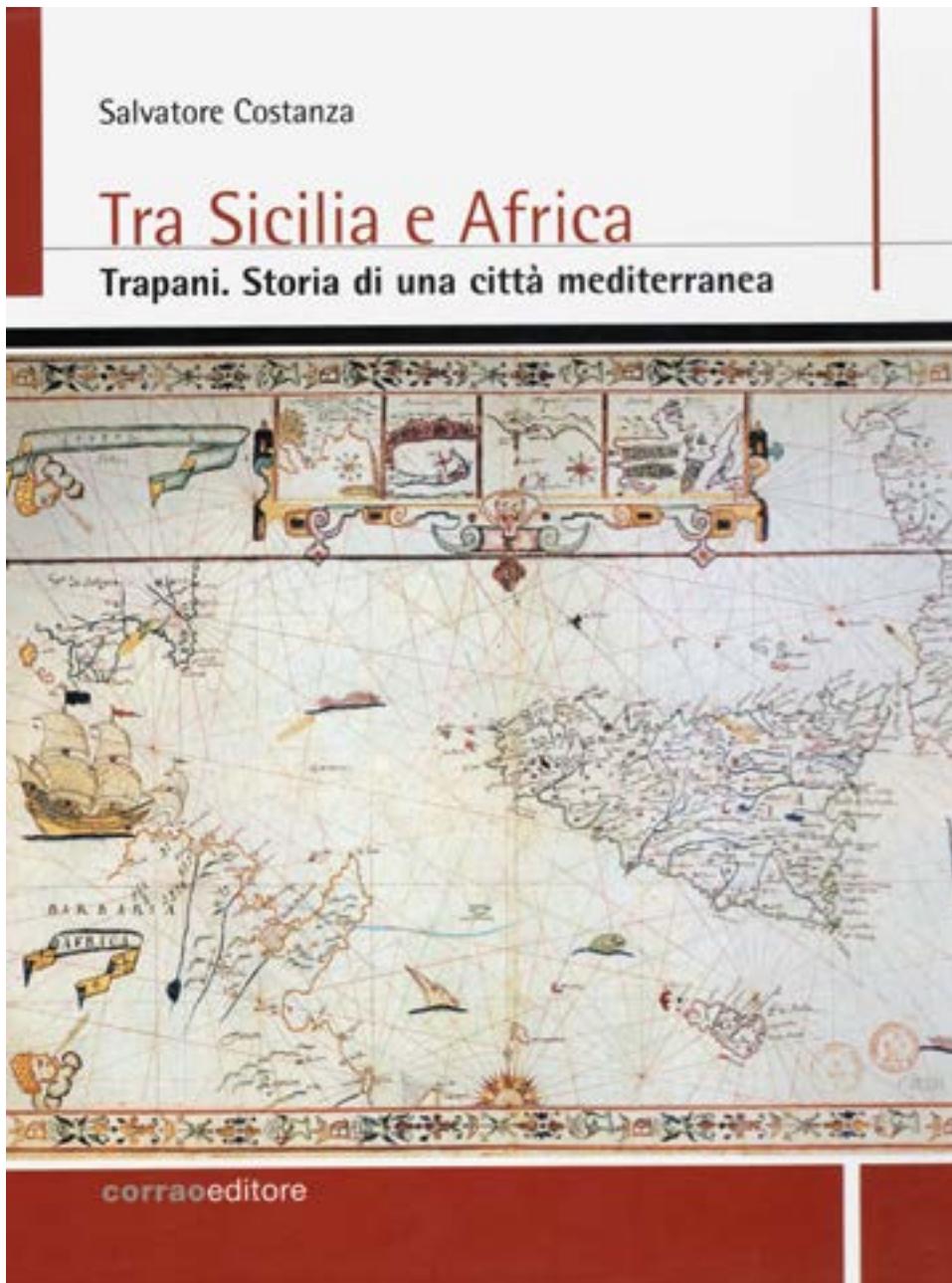
(35) *Ivi*, p. 156.

(36) *Ivi*, p. 124-125.

(37) *Idem*, *L'Italia rovesciata. Nunzio Nasi. Una biografia politica*, Mārgana, Trapani 2020.

(38) *Ivi*, p. 186.

(39) *Ivi*, p. 14.



TRA SICILIA E AFRICA
COPERTINA.

specialmente dopo avere scelto di accettare «il compromesso con la destra sonniniana dei proprietari terrieri», mentre, di

contro, il ministro dell'Interno Giolitti premeva perché venissero accolte «le rivendicazioni dei contadini per la revisione dei

patti agrari e l'aumento dei salari per i braccianti»⁴⁰. Alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale, Nasi non si fece coinvolgere dalla ondata interventista che aveva trovato sostenitori eccellenti in tanti intellettuali come Oriani, D'Annunzio e Marinetti: «Nella prolusione al Corso di filosofia del diritto dell'anno 1915-1916 che Nasi tenne nell'Università di Roma, dopo la sua reintegrazione (nel 1912) tra i liberi docenti, si può rinvenire un vero e proprio paradigma antibellicista, sia pure velato da proposizioni giuridiche saldate alla realtà storica»⁴¹.

Di non minore interesse tra la vasta documentazione rilevata da Costanza le considerazioni molto severe sull'attività del prefetto Mori in Sicilia: «non ha mai fatto cosa diversa in ogni tempo e sotto tutti i governi - scriveva Nasi nei suoi *Ricordi* inediti -. Non ha distrutto, né distruggerà la mafia, che in parte è assorbita dal fascismo, in parte protesta; ed è la più potente»⁴². Il contrasto sempre più evidente e palese di Nasi nei confronti del fascismo è ben delineato nei vari saggi politici e nelle posizioni assunte con l'acuirsi dello scontro fino al tragico delitto Matteotti e alla sua decisione di affiancarsi ai parlamentari secessionisti dell'Aventino: «Di fronte all'instaurarsi del regime autoritario di Mussolini, i Democratici Sociali [*di cui Nasi faceva parte*] avevano dovuto rivedere i loro programmi, ed affidarsi al consenso popolare. Crescevano, intanto, le iniziative per denunciare le continue violazioni dei diritti civili, con la soppressione della libertà di stampa; mentre il Comitato parlamentare delle opposizioni, in una riunione del 18 gennaio 1925, ribadiva il suo impegno per la

difesa della carta costituzionale»⁴³. Maturò come altri che contro il fascismo bisognasse ormai combattere in tutto il Paese.

Questa ultima monografia di Costanza, pur se presentata nella sua città nel 2020, non ha ancora avuto la giusta risonanza che merita, soprattutto a causa del rallentamento di tutte le attività e manifestazioni culturali, in conseguenza della pandemia, con l'eccezione di due pregevoli recensioni pubblicate rispettivamente su «Dialoghi mediterranei», n. 46, a cura di Natale Musarra e su «Mediterranea - Ricerche storiche» n. 51, a firma di Matteo Di Figlia⁴⁴.

TRA LE OPERE STORIOGRAFICHE DI COSTANZA SI POSSONO RICORDARE ANCHE QUELLE DEDICATE AGLI ANNI GIOVANILI DI GIOVANNI GENTILE, ALLE FIGURE DI NUNZIO NASI E DEL PREFETTO CESARE MORI

In chiusura di questa rassegna sommaria degli scritti di Salvatore Costanza, ritengo doveroso aggiungere anche un ricordo personale; lo impone la solida amicizia che si era cementata dagli anni Ottanta in poi, nel confronto e dialogo sui molti temi di studio in comune, pur da piani diversi: prevalentemente storico-politico il suo, storico-economico il mio. Le occasioni di scambio sono state numerose, a partire dai primi due dei tre convegni organizzati dal professor Francesco Brancato sugli Ingham-Whitaker⁴⁵, ai convegni del Centro Internazionale Studi Risorsimentali e Garibaldini di Marsala, al volume collettaneo su Mazara che vanta ben tre suoi saggi⁴⁶ e tre schede⁴⁷, ai ripetuti

(40) *Ivi.*, p. 15.

(41) *Ivi.*, p. 205-206.

(42) *Ivi.*, p. 224-225.

(43) *Ivi.*, p. 227-228.

(44) N. Musarra, *Salvatore Costanza. Nel racconto degli uomini la storia che parla di noi*, «Dialoghi mediterranei», n. 46, 1 novembre 2020; M. Di Figlia, «Recensione», «Mediterranea - Ricerche storiche», n. 51, aprile 2021, p. 254-258.

(45) Nel 1985 a Marsala e nel 1990 a Trapani.

(46) S. Costanza, *Retaggi patriottici e inquietudini sociali. Mazara dopo l'Unità: i primi trent'anni*; *Idem, Dal Fascio dei Lavoratori ai "blocchi popolari". Alla vigilia della guerra*; *Idem, Dalla terra al mare. Dal primo al secondo dopoguerra*, in A. Cusumano, R. Lentini (a cura di), *Mazara 800-900. Ragionamenti intorno all'identità di una città*, Sigma, Palermo 2004, p. 47-56, p. 75-84, p. 95-103.

(47) *Idem, Gianni Di Stefano*; *Idem, Filippo Napoli*; *Idem, Sebastiano Nicastro*, in A. Cusumano, R. Lentini (a cura di), *Mazara 800-900 cit.*, p. 389-392, p. 407-409, p. 417-419.

appuntamenti culturali promossi dall'Istituto Euroarabo di Mazara del Vallo e alla collaborazione con il periodico «Dialoghi mediterranei» edito dallo stesso istituto.

L'ultima conversazione al telefono tra noi sembrava apparentemente simile a tante altre che l'avevano preceduta; pensavo fosse demoralizzato e, invece, mi sorprese non solo per il tono rassicurante della voce ma, soprattutto, per quel misto di ironia e di nostalgia crepuscolare che lo caratterizzava. Gli chiesi come trascorresse la giornata e se avesse voglia di leggere. Domanda superflua; aveva ripreso una raccolta di poesie di Guido Gozzano a lui molto caro e cominciò a declamarmi alcune sestine della *Signorina Felicità* ovvero la *Felicità*:

*Ecco – pensavo – questa è l'Amarena,
ma laggiù, oltre i colli dilettoni,
c'è il Mondo: quella cosa tutta piena
di lotte e di commerci turbinosi,
la cosa tutta piena di quei «così
con due gambe» che fanno tanta
pena...*

[...]

*«Avvocato, non parla: che cos'ha?»
«Oh! Signorina! Penso ai casi miei,
a piccole miserie, alla città...
Sarebbe dolce restar qui, con Lei!...»
«Qui, nel solaio?...» – «Per l'eternità!»
«Per sempre? accetterebbe?...»
– «Accetterei!».*

Così Salvatore Costanza, con l'eleganza che lo distingueva, si stava preparando al congedo dagli amici e dai suoi cari e all'appuntamento con l'*Eguagliatrice* che *numera le fosse*.



Vorrei, infine, rivolgere un pubblico appello all'amministrazione comunale trapanese, di istituire un premio di studio annuale a lui intitolato, da assegnare a laureandi o a ricercatori universitari che presentino elaborati di storia (politica, sociale, economica) riguardanti la Sicilia. Sarebbe un modo concreto di dare continuità e valore al suo straordinario contributo di intellettuale e di storico e di ricordarlo con gratitudine anche per avere valorizzato l'identità della sua città.

L'ITALIA ROVESCATA
COPERTINA.

Il Fondo Costanza

Lo studio di Salvatore Costanza era una grande sala piena di volumi e quadri in cui lo storico trapanese trascorreva gran parte delle sue giornate seduto dietro la scrivania a leggere e scrivere.

Una biblioteca incassata che correva lungo la parete per circa otto metri verso una delle due finestre di fronte che si aprivano sul mare. Sulla parete opposta, i colori dei quadri del pittore trapanese Giovanni Valfré e le stampe di antichi paesaggi.

Da una parte, la lunga processione di volumi di diversa tipologia e soggetto, dall'altra le rappresentazioni pittoriche di contadini siciliani, ritratti con la coppola o accanto a coloratissimi fichi d'India.

La collezione libraria del Prof. Salvatore Costanza consta di edizioni eterogenee ed è stata realizzata nel corso di alcuni decenni, a partire dagli anni Quaranta-Cinquanta. Rappresenta i differenti percorsi storiografici che hanno caratterizzato l'intensa produzione dello storico trapanese.

Arricchita da alcune prestigiose serie di enciclopedie e edizioni specializzate, testimonia una lunga ricerca storica e sociale che

Costanza intraprese, dapprima come studente di Lettere dell'Università di Palermo, sotto la guida dello storico del Risorgimento Paolo Alatri, successivamente come giovane ricercatore della Biblioteca G. G. Feltrinelli e membro del gruppo riunito attorno alla rivista *Movimento Operaio* diretta da Armando Saitta.

La collezione contiene classici della letteratura italiana e mondiale, riviste come "Belfagor" edita da Leo Olschki e fondata da Luigi Russo, collezioni di saggistica sulla storia politica e sul pensiero socialista.



RITRATTO DI SALVATORE
COSTANZA

GIUSEPPE CORSINI,
1970.

Tanti i testi sulla storia sociale della Sicilia, sul movimento contadino e le trasformazioni dell'isola nel periodo postunitario, sul fenomeno mafioso e le sue origini, che fornirono supporto a una prolifica attività di saggista e insegnante, ma anche di giornalista, redattore culturale per diversi anni dello storico giornale "L'Ora".

Una cospicua raccolta di volumi è infine dedicata al territorio e alla storia di Trapani come città marinara, ai traffici, alle relazioni commerciali e culturali mediterranee.

La ricerca storiografica non è mai fine a se stessa, secondo il pensiero del Prof. Costanza. Piuttosto, il passato va messo in dialogo con il presente perché sia ispirazione per l'azione civile di chi deve interpretarlo.

La famiglia Costanza ha deciso di donare questa collezione libraria alla Regione Siciliana - Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, con lo scopo di creare un "Fondo Costanza", destinato alla Biblioteca di pubblica lettura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani con sede a Palazzo Milo, aperto alla cittadinanza e soprattutto ai più giovani, perché nasca un interesse dei trapanesi a riscoprire la storia della propria città non più e soltanto con l'idea di conoscerne il passato, ma di interpretarne il futuro.

Non è mai mancata, infatti, in Salvatore Costanza l'idea che l'intellettuale debba avere una funzione "militante" nella società e che uno degli scopi della ricerca storica sia, accanto all'indagine del passato e alla comprensione del presente, quello di potere immaginare il futuro.

(A cura di Federico Costanza)





GIACOMO
PILATI

Nato nel 1962, vive a Trapani. Tra i suoi libri: *Le Siciliane, La città dei poveri* con Biagio Conte, *Minchia di re, Sulla punta del mare, Piccolo almanacco di emozioni, Dell'inutile amore, Nonostante tutto, La prima storia bella. Da Minchia di re* è stato tratto il film *Viola di Mare*.

NICOLA BADALUCCO: IL CINEMA NELLE VENE

Nicola Badalucco (Milano 1929 - Roma 2015) ha raccontato nel cinema, storie del passato straordinariamente vicine, e ritratti contemporanei di preziosa attualità. Il decadimento della società italiana, la corruzione, la mafia, la politica inquinata dal malaffare. Un visionario attento e scrupoloso che ha reso immenso il particolare traducendo i sentimenti in indelebili pagine del Novecento. Sceneggiatore, scrittore e giornalista, nato occasionalmente a Milano, ha nutrito per Trapani, la città della sua giovinezza, una passione fiera e tormentata. Diploma al liceo classico Ximenes, laurea in giurisprudenza, a ventitré anni è consigliere comunale del partito socialista italiano. Come legale della Camera del Lavoro è in prima linea nella

lotta al latifondo al fianco dei braccianti agricoli. Nel 1953 è a Roma al quotidiano *L'Avanti*. Caporedattore in cronaca, poi responsabile della pagina della cultura e degli spettacoli. Per il giornale si occupa a Palermo dell'omicidio del sindacalista Salvatore Carnevale. Firma inchieste su mafia, corruzione, politica. Scrive recensioni di libri, film e teatro. Diventa amico di Pietro Nenni e Sandro Pertini, e collaboratore parlamentare di Simone Gatto. È il grande schermo, però, l'amore impetuoso che segnerà la sua vita. Un ricordo che appartiene ad un piccolo cinema di Paceco, il paese dove la famiglia Badalucco era sfollata nel 1942: «Vedevo tutti i film che uscivano in quella saletta da 60 posti. Ma la cosa più importante è questa: da Roma arrivava un settimanale che si chiamava

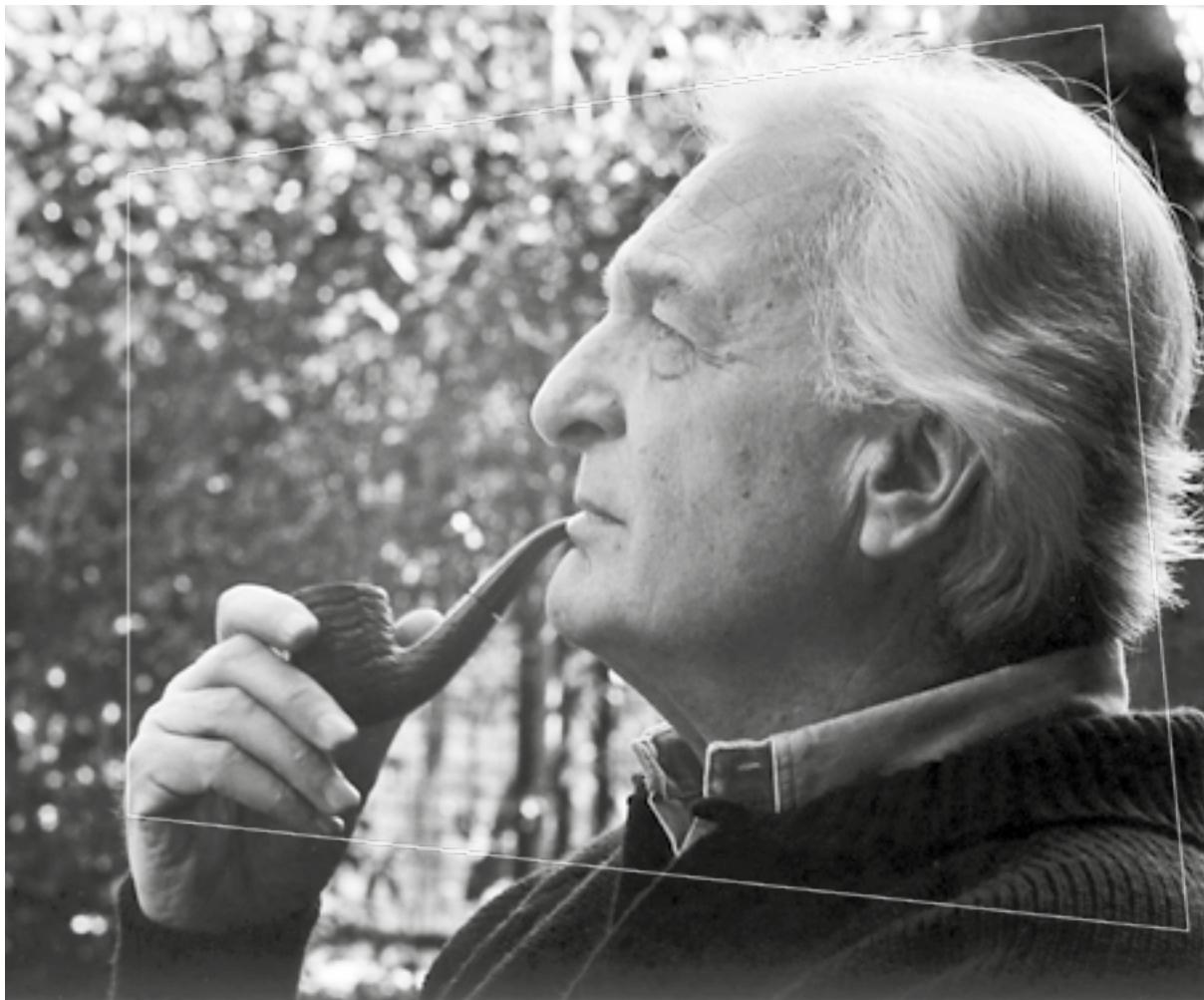
Cinecittà, con tante notizie riguardo al cinema che mi sembrava di abitare a Roma. Ma soprattutto il lettore si poteva mettere in comunicazione con gli artisti e chiedere una fotografia con autografo.

Tante attrici, ma la preferita, quella che mi faceva impazzire era Luisa Ferida. Ne ero veramente affascinato. Possedevo tante sue foto e le tenevo fra le pagine del dizionario di latino, che in casa toccavo soltanto io».

**SCRITTORE E GIORNALISTA,
SINDACALISTA, POLITICO E
COLLABORATORE PARLAMENTARE.
NICOLA BADALUCCO HA NEL
GRANDE SCHERMO L'AMORE DELLA
SUA VITA. SUE LE SCENEGGIATURE
DE LA CADUTA DEGLI DEI E DI
MORTE A VENEZIA DI LUCHINO
VISCONTI**

È Mario Gallo, dell'Italnolegg, che lo stimava dai tempi dell'Avanti e che aveva letto alcuni suoi soggetti inediti, a suggerirlo a Visconti: «Metta alla prova questo giovane, penso sia la persona adatta». Il risultato è *La caduta degli dei*. Il film fu un successo mondiale, e Badalucco candidato all'Oscar per la migliore sceneggiatura e per la migliore storia originale. L'anno dopo, sempre con Visconti, firma *Morte a Venezia*. Seguono altri film scritti per i più grandi registi del secolo scorso: *Roma bene*, *Maria José*, di Carlo Lizzani; *Libera, amore mio!*, *Gran Bollito*, *Mosca addio*, di Mauro Bolognini; *La Piovra*, *Un uomo in ginocchio*, *Io ho paura*, *Goodbye & Amen*, di Damiano Damiani; *Il concorrente*, *Madre come te*, di Vittorio Sindoni; *L' Agnese va a*

morire, *Gli occhiali d'oro*, di Giuliano Montaldo; *Io e il Duce*, *La quinta donna*, *Il segreto del Sahara*, di Alberto Negrin; *Bruciati da cocente passione* di Giorgio Capitani; *La tenda rossa* di Michail Kalatozov; *Rossini!* *Rossini!* di Mario Monicelli; *Bronte cronaca di un massacro* di Florestano Vancini, *Sissi* di Xaver Schwarzenberger. Membro della sezione scrittori della Academy of Motion Picture Arts and Sciences, ha fatto parte della giuria che assegna i premi Oscar. È stata *La Piovra*, la fiction Rai ancora oggi più venduta al mondo, a legarlo più di ogni altro suo lavoro a Trapani. Lo svelamento di un sistema di complicità fra mafia e politica che nessuno prima di lui aveva raccontato in televisione. La narrazione di una città elaborata da un esule disincantato dai coinvolgimenti emotivi di chi resta, ispirata dalla collaborazione e dall'amicizia personale fra lo sceneggiatore, il giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto e il vice questore Boris Giuliano, entrambi uccisi da Cosa Nostra. «Era fiction, ma c'era anche qualche possibilità di identificazione. Una spinta nata dal desiderio di raccontare rabbiosamente la devastazione in cui era precipitata negli anni Ottanta la Trapani che ho tanto amato e che appartiene ai miei ricordi». Nicola Badalucco veste i panni di vero, autentico scrittore con due racconti, quasi dei romanzi. *Condominium* offre un'anticipazione visionaria del mondo interconnesso dei nostri giorni: un televisore portatile, attraverso strani contatti, riesce a vedere tutte le vicende surreali e sconvolgenti che accadono in un normale condominio. *Sotto la soglia* ha gli stilemi del giallo: il ritmo, gli interrogativi,



NICOLA BADALUCCO
MILANO, 13 MAGGIO
1929 - ROMA,
17 GIUGNO 2015.
Crediti: www.trapaninostra.it

le ricerche. Nell'universo dei sondaggi, dei messaggi subliminali, appare evidente una metafora di sorprendente attualità: la manipolazione, l'obbligo a scegliere un certo prodotto o un certo candidato politico. «Lo scrittore non può accontentarsi di mostrare la realtà quasi fosse riflessa da uno specchio. Il narratore come lo intendo io vuole esplorare la realtà con l'immaginazione, con la fantasia, anche a costo di violarla».

**MEMBRO DELLA SEZIONE
SCRITTORI DELLA ACADEMY
OF MOTION PICTURE ARTS AND
SCIENCES, HA FATTO PARTE DELLA
GIURIA DEI PREMI OSCAR**

Ma è con *La Giostra*, un libello postumo pubblicato da Di Girolamo, che Badalucco torna alla sua città. Il diario di un amore tormentato pieno di poesia, riscaldato dalla memoria e

dalle immagini di una Trapani distante anni luce dalla *Piovra*. Ingenua, lontana dagli intrighi; il ritratto di famiglia di una generazione nata fra due guerre mondiali: una borghesia illuminata e colta, un proletariato laborioso, costruttore della bellezza di prospettive economiche, architettoniche e umane. I genitori, la casa di via Spalti, la sorella Maria, la campagna rifugio dai bombardamenti, la scuola, sono i tempi sviscerati dall'animo di Badalucco che, pur non lasciandosi irretire dal rimpianto, cede all'odore buono del passato. Con lo sguardo però sempre dritto nel futuro: la scoperta del cinematografo, la prima sceneggiatura scritta a 12 anni per un fumetto a scuola. Ecco come tutto è cominciato: «Un bel giorno l'editore di *Fulmine* decise di lanciare un concorso di stampo patriottico per i ragazzini italiani: ideare una storia di guerra in cui un eroe italiano sacrificava la vita per combattere contro gli inglesi. I concorrenti dovevano indicare 72 quadri e suggerire le battute da attribuire ai personaggi. Più che una storia di guerra mi era venuta fuori una tragica vicenda di famiglia, abbastanza commovente. Forse per questo la giuria del concorso, che evidentemente di patriottismo non ne poteva più, mi assegnò il primo premio». Le unghie che graffiano l'anima. Il respiro del vento, ovunque.

I rimpianti scartavetrati dalla memoria. Col cuore inchiodato sulla infanzia prima, e sull'adolescenza dopo. Il reportage intimo di un grande scrittore di cinema e televisione. Una colonna sonora di rumori composta sulle tracce dei ricordi. Coi volti, le prospettive, i tagli di luce, a suggellare il patto con il passato, quello rimasto dentro, prima di consegnarsi all'oblio.

È STATA LA PIOVRA, LA FICTION RAI ANCORA OGGI PIÙ VENDUTA AL MONDO, A LEGARE BADALUCCO A TRAPANI PIÙ DI OGNI ALTRO SUO LAVORO

Una lieve carezza sui pensieri che tornano ed hanno ragione sui rimorsi, sulle fughe verso il destino. E disegnano, con la mano di un bambino, un posto in cui tutto era bellissimo, possibile. Un affresco epico rimasto indelebile nelle suggestioni della nostalgia e della commozione. La dolce malinconia della memoria instillata nelle sue sceneggiature. Un giro di giostra, naturalmente contromano. Naturalmente, con gli occhi persi nella storia e nella cronaca del mondo. Ma col cuore rimasto per sempre qui, fra i vicoli della sua Trapani. Per sfidare fino all'ultimo la forza di gravità della nostalgia.



SALVATORE
MUGNO

Nato a Trapani nel 1962, è autore di romanzi e ha scritto saggi su Mauro Rostagno, Matteo Messina Denaro, Giovanni Falcone, la maschera di Peppe Nappa, la ghigliottina e i carnefici in Sicilia. Ha curato e tradotto opere di importanti scrittori tunisini. A Tito Marrone ha dedicato diversi volumi e articoli.

LE TANTE MASCHERE DEGLI AMORI UMANI IN ALCUNI INEDITI DI TITO MARRONE, INIZIATORE DEL CREPUSCOLARISMO

«Rosaura, il tempo vola, / quando non l'incatena una parola / di donna. Io fui Pierrot, / e sono Pantalone». Con questi lapidari ed epigrafici versi Tito Marrone (1882-1967), poeta e commediografo trapanese di nascita e romano d'adozione, iniziatore del crepuscolarismo dal cenacolo capitolino, pone il sigillo a uno dei suoi inediti canti "carnevaleschi", intitolato *La sorpresa* e contenuto nella sua silloge, apparsa soltanto in parte su riviste e giornali, *Carnascialate* (1904-1907).

L'autore de *Le piccole cose* – una delle sue poesie più note, emblematica di quella corrente letteraria – visse in modo precoce e bruciante la sua attività di aedo: dai diciassette ai venticinque anni, grosso modo, aveva già licenziato il meglio della sua produzione, ma molti suoi componimenti lirici e numerosi testi per il teatro rimasero chiusi nei proverbiali e fatidici cassetti, estranei fino ai nostri giorni a un destino di tipo editoriale. Circa l'importanza del suo ruolo nel contesto crepuscolare romano, indicativo è un

brano di Filippo Donini, autore di *Vita e poesia di Sergio Corazzini* (Torino, De Silva, 1948, p. 122): «Ha un notevolissimo Dialogo di *marionette* (*Giorno di magro*, nella "Rivista di Roma" del 25 dicembre 1905) che potrebbe avere influenzato quello famoso di Sergio (...). Marrone a sua volta si ricorda delle *marionette* di Sergio nel suo *Manichino* (nella "Vita letteraria" del 1° marzo 1907) (...). Marrone conosceva bene i poeti francesi e, secondo una testimonianza di Bellonci, fu lui che rivelò Laforgue al gruppo di Corazzini e dei suoi amici. Scrisse nel 1905 dei *Poemi provinciali* che non furono senza influsso su F. M. Martini (...)».

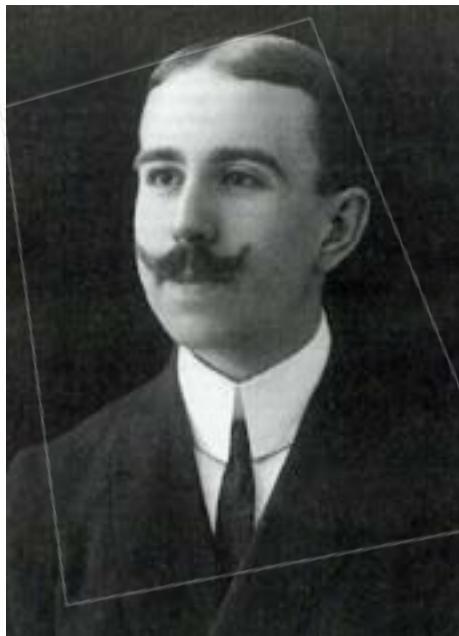
Sergio Corazzini (Roma, 1886-1907) e Fausto Maria Martini (Roma, 1886-1931), insieme a Marrone, costituiscono il trio del circolo crepuscolare nella capitale.

L'autore siciliano aveva, anche per ragioni professionali e famigliari – suo padre, Francesco, era docente e traduttore di Francese e anche il poeta svolse, poi, la stessa attività –, ben presto cominciato a frequentare la lirica d'oltralpe e conosceva le opere di autori come Verlaine, Rodenbach, Laforgue, Jammes, Verhaeren, Vielé-Griffin, Mallarmé, Moréas e altri.

Della primogenitura della sua poesia all'interno dell'innovativo movimento letterario italiano, che svecchiò la lirica carducciana, pascoliana e dannunziana all'inizio del Novecento ed ebbe le sue "centrali" a Torino, Firenze e Roma, molte sono le attestazioni di rilevanti critici letterari (tra i quali A. Capasso, S. Ruju, G. C. Viola, E. Caccia, A. Frattini, U. Marvardi, P. Tuscano, V. Santangelo, F. Grisi e molti altri), ma di assoluto rilievo sono stati, più di recente, i

saggi di Giuseppe Farinelli, probabilmente il maggiore studioso italiano del crepuscolarismo che, nel suo monumentale lavoro *Perché tu mi dici poeta? Storia e poesia del movimento crepuscolare* (Roma, Carocci, 2005, pp. 45-96), lo pone senz'altro come "caposcuola".

Marrone era stato tra gli amici più vicini dello sfortunato Corazzini, morto a ventuno anni di tisi e, nei suoi primi anni a Roma, all'inizio del secolo scorso, aveva inteso relazioni e collaborazioni anche con altri due grandi scrittori siciliani: Pier Maria Rosso di San Secondo e Luigi Pirandello. Con quest'ultimo era stato, nel 1904, uno dei firmatari del manifesto della "Società dei Poeti", che si riuniva nel romano Caffè Marini. Con Rosso di San Secondo aveva anche scritto una commedia rimasta inedita, *Cola Berretta*.



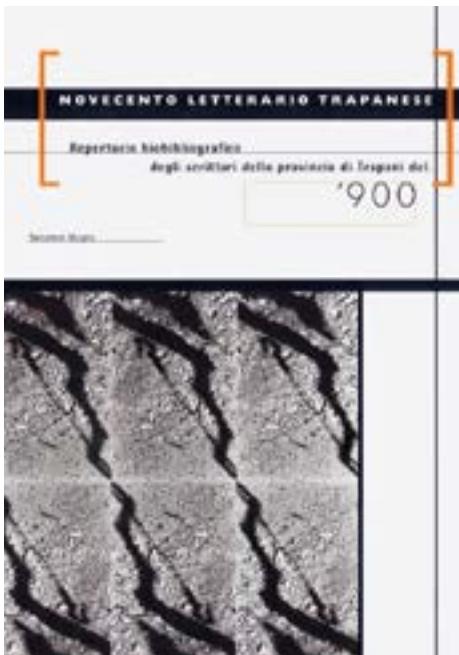
TITO MARRONE

TRAPANI, 9 MARZO
1882 – ROMA,
24 GIUGNO 1967.

Crediti: T. Marrone,
Teatro, 2001.

NOVECENTO
LETTERARIO
TRAPANESE

COPERTINA.

Crediti: Regione
Siciliana, 1996.
**SODALE DI CORAZZINI,
PIRANDELLO E ROSSO DI SAN
SECONDO, TITO MARRONE
(1882-1967) FU AEDO PRECOCE
E BRUCIANTE: TRA I 17 E I 25
ANNI LICENZIÒ IL MEGLIO DELLA
PROPRIA PRODUZIONE**

Lo scrittore trapanese pubblicò le sue prime *plaqueette* nella città natale e a Palermo, le altre a Roma (*Cesellature*, 1899; *Le gemme e gli spettri*, 1901; *Le rime del commiato*, 1901; *Liriche*, 1904).

Nel primo ventennio del Novecento, egli, inoltre, si cimentò brillantemente in raffinati e taglienti testi teatrali, ammirati anche da Pirandello: «"Ingegno, cari, da vendere ai più bravi! E sempre, s'intende, Becque: il carattere, la verità essenziale, la nudità

schematica, la parola incisiva, il rigor classico delle linee di chi poneva e pone *I corvi* alla testa di tutto il teatro moderno. Ma arte solida, cari – e uno scrittore!" (...). E Luigi Pirandello assicura che un drammaturgo di prim'ordine crea e uccide così, da vent'anni, nei suoi cassetti, tutt'un mirabile teatro che sarebbe la fama d'uno scrittore e l'onore d'una letteratura»¹.

Tre sono, in particolare, le sillogi composte dal poeta siciliano negli anni più maturi della sua giovinezza rimaste inedite in volume. Di esse l'autore pubblicò degli estratti in note riviste italiane e straniere, ma non ebbe la determinazione o l'occasione di affidarle a un editore: *Poemi provinciali* (1903-1907), *Favole e fiabe* (1904-1906) e *Carnascialate* (1904-1907).

Una parte di questi componimenti di Marrone è anche uscita in un'*Antologia poetica*, a cura di Donatella Breschi (Napoli, Guida, 1974; IIa Ed. 1978), interamente dedicata ai suoi scritti.

Per precisa disposizione dello scrittore, delle tre raccolte la prima conta ventuno poesie, di cui sette ancora inedite. La seconda consiste di quindici testi, tutti editi in riviste e volumi antologici. L'ultima, *Carnascialate*, formata da cinquantuno componimenti, ne presenta trenta ancora ignoti al pubblico.

In questo nostro intervento, ci soffermiamo un po' su una parte dei versi ancora sconosciuti di quest'ultima.

Non è da scartarsi l'ipotesi che lo scrittore siciliano abbia dato via alle stampe i testi che a lui sembravano definiti o anche più riu-sciti e che egli valutasse quelli rimasti custoditi nella sua "officina" meritevoli di qualche ulteriore limatura, ma ciò che può senz'altro

(1) L. D'Ambra, *Trent'anni di vita letteraria. Il ritorno a fil d'acqua*, Corbaccio, Milano 1929, p. 382 e 384.

dirsi è che queste collezioni hanno ciascuna una propria armonica architettura e un'unità tematica che le rende compiute e di una rara e felice ricchezza di contenuti.

Carnasciate si avvale dell'espedito di mettere in poesia e fare interagire una miriade di figure, più o meno note, della commedia dell'arte, incardinando nelle loro azioni e nei loro sentimenti un "catalogo" vario ma, per lo più, al contempo, archetipico dei traffici passionali tra i due sessi.

Anche i suoi amici Pirandello e Rosso di San Secondo, peraltro, al sorgere del Novecento avviavano un fitto commercio con il mondo delle "marionette" e delle "maschere" e con la loro "nudità".

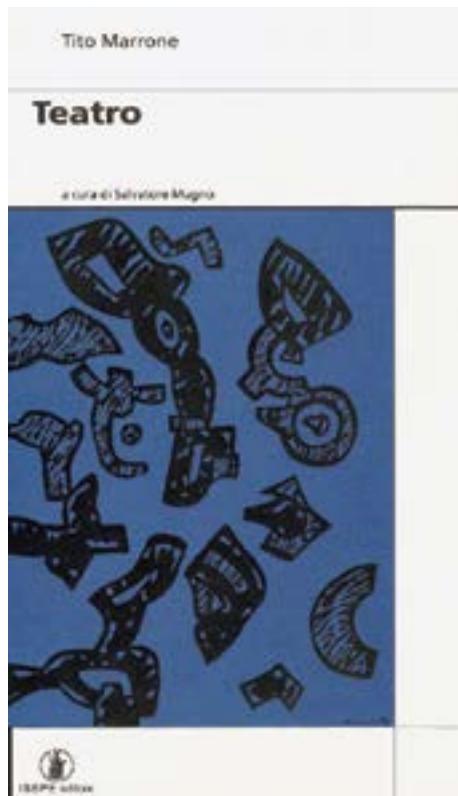
Il tema dominante, quasi esclusivo, di questo lavoro sono le relazioni amorose tra donne e uomini, tra coniugi, tra fidanzati, tra amanti, nelle loro innumerevoli manifestazioni, combinazioni e *nuance*.

Con un linguaggio di magistrale pulizia, precisione e modernità, l'impronta di poche pennellate molto musicali e narrative, talvolta spassose, ironiche o sarcastiche, un pizzico d'eleganza d'altri tempi, ma anche con freddezza e spietata limpidezza e onestà, l'autore rappresenta l'intricato, spinoso, contraddittorio retrobottega degli amori umani. Ritornando al testo citato nella nostra *ouverture*, *La sorpresa* è quella di Rosaura – maschera di origine veneziana, ciarliera, gelosa e vanitosa – che, dopo essersi allontanata per qualche tempo dal personaggio maschile, lo rivede e lo trova repentinamente appassito, invecchiato, spento, mentre lei, al pari si sottintende delle sue "consorelle", è allegra, luminosa, vitale come un tempo.

Non si sa mai è invece un bozzetto in cui i

giovani prossimi sposi Pierrot e Colombina vengono "filmati" dal poeta-regista, ciascuno nella propria casa genitoriale, mentre riordinano i carteggi dei precedenti amori. Se il primo, per pavidità e per soggezione alla fidanzata, decide di bruciare tutto nel caminetto e far sparire ogni traccia di quel passato, lei, molto più sicura di sé, decide spavalidamente di conservarle: «Potrebbero servire / per far ingelosire / Pierrot, per dargli guai... / Non si sa mai».

Questi componimenti marroniani adottano, in effetti, il taglio e i modi tipici di minuscole *pièce* teatrali, genere nel quale il nostro autore era un vero maestro (T. Marrone, *Teatro*,



TEATRO

COPERTINA.

Crediti: T. Marrone,
Teatro, 2001.

An abstract painting by Tito Marrone, featuring a complex composition of organic, rounded shapes in a rich palette of reds, oranges, browns, greens, and blues. The forms are layered and overlapping, creating a sense of depth and movement. The overall style is reminiscent of the Futurist and Crepuscularist movements.

TITO MARRONE

poeta e commediografo trapanese tra crepuscolarismo e futurismo

a cura di Salvatore Mugno



a cura di S. Mugno, Palermo, Isspe, 2001, contenente undici rarissimi o inediti atti unici e scene).

Caratteristica tipica del tratto del nostro autore è di risultare, al contempo, lieve, delicato, misurato eppure incisivo, netto, *tranchant*.

Dopo avere incontrato Dottori Balanzoni, Capitani Spaventa e donchisciottini, in *Due spettri* Marrone propone, come emersi da «un inverdito specchio», la bella Marchesa di Campofiore, con la chioma incipriata, la quale si dice certa che «perdonerà domani il confessore» tutti i suoi peccati d'amore, e padrone Isacco, preso soltanto dai suoi meschini calcoli commerciali e dal saccheggio, semmai, delle tasche della sua amante, piuttosto che del cuore di lei. Le



due ombre vengono subito dopo risucchiate nel nulla del passato, come se fossero soltanto echi lontani del Settecento, «il regno del sentimento».

Ne *L'addio*, è Rosalinda – maschera umbra, caratterizzata da scaltrezza, indipendenza di comportamento, fascino e doti di adescatrice –, paradossalmente, a essere soggiogata e trascinata dagli uomini in una girandola di avventure e trovare la vera libertà soltanto dopo aver lasciato questo mondo.

Ogni uomo, infatti, si innamorerebbe soltanto della donna che gli è «nata in cuore», cioè di un'icona artefatta e, perciò, nessuno di essi sarebbe del tutto pago e felice della propria partner reale.

Ma adesso, nell'aldilà, «finalmente sola, / Rosalinda non è più di nessuno, / con se stessa riposa. / E l'inutile fiore / si sfoglia su la coltre di viola, / sul cuscino di rosa».

La circostanza che l'ultimo suo amante sia stato, tuttavia, il «prepotente Ottavio» che, con espressione ambigua, «la senti morire / sotto i suoi baci», adombra forse una terminale, fatale sopraffazione maschile ai danni della povera donna incessantemente alle prese con nuovi pretendenti.

Un testo struggente è *Io e lui*, versi che, stesi nel 1906, sembrano preconizzare una condizione che il poeta siciliano visse sulla propria pelle soltanto tre anni dopo, nel 1909, quando perdette la fidanzata, Maria Valle, ventiduenne, un evento che concorse a spingerlo a chiudersi in un isolamento sconsolato per il resto dei suoi anni. A questa sua triste vicenda si ispira il romanzo di Rosso di San Secondo, *Incontri di uomini e di angeli* (Milano, Garzanti, 1946).

Il superstite e la defunta, in questa poesia,

TITO MARRONE. POETA
E COMMEDIOGRAFO
TRAPANESE TRA
CRESPUSCOLARISMO E
FUTURISMO

COPERTINA.

Crediti: ISSPE, Palermo,
2003.

TITO MARRONE

RITRATTO.

Crediti: T. Marrone,
Teatro, 2001.

si accompagnano lungo l'immaginaria "navata" di un «silente bosco», come in uno sposalizio fra due trapassati. Ma il "vedovo", consapevole che l'amata defunta, purtroppo, non può conoscere il suo nuovo *status*, immagina che, se ella potesse affacciarsi dalle nuvole sul mondo dei viventi, scoprirebbe un altro innamorato, rispetto a quello che aveva lasciato morendo: «È lui che si tormenta, / Rosaura mia, perché / solo è senza di te, come io lo sono / con te», essendosi costui coniugato con la morta.

Un quadretto che rileva talune peculiarità di uomini e donne è offerto in *Si cambia*, una composizione in cui si fa osservare come il trascorrere del tempo produca reazioni opposte e divergenti nei due sessi, o nelle due psicologie, se si preferisce: «Corallina sospira / guardandosi le rughe nello specchio, / "ringiovanisco" / e il brizzolato cavalier Leandro / brontola "invecchio"».

Se lui, dunque, ormai preferisce riposarsi nel ricordo dei suoi vecchi amori, lei invece spera sempre in nuovi e sconvolgenti idilli.

Una delicata e amara descrizione dell'amore, raffigurato come la tremula e fugace mescolanza dei riflessi dei volti degli innamorati che fissano il fondo di una cupa sorgente, si trova ne *Il pozzo felice*: questo essenziale, vitale sentimento, non sarebbe che una scintilla in una «morta tenebra».

Non manca di cruda verità il nostro autore, ma neppure di raffinata ironia e di umorismo, in questi suoi versi in bauta.

AVVENTURANDOSI NEL MONDO DELLE MASCHERE COME PIRANDELLO E ROSSO DI SAN SECONDO, NELLA RACCOLTA CARNASCIALATE, MARRONE FA INTERAGIRE LE FIGURE DELLA COMMEDIA DELL'ARTE PER ESPLORARE IL TEMA DELLE RELAZIONI AMOROSE TRA DONNE E UOMINI

In *Fallimento*, ad esempio, contro gli uomini che credono di poter farla franca e trovare la donna ideale e perfetta in lidi lontani, presso altre culture e paesi con costumi differenti dai propri, si levano ammonitorie le disavventure di Pantalone, vecchio mercante avaro e lussurioso, che brontola con amarezza e senso di disfatta: «E questo, perché proprio nel Catai / ha sposato una strega / ch'era la quintessenza / di tutte quelle», cioè le Colombine, Coralline e Rosaure che egli aveva provato a eludere recandosi a cercar moglie all'estero.

Sul caos che regola e governa il regno degli innamorati è emblematico *Notturnino*, un testo dove impazza la giostra delle bizzarre e incontrollabili passioni amorose e in cui Florindo è invaghito di Colombina, la quale sogna Ottavio, mentre costui soffre per Rosaura che, a sua volta, «il miele / dell'indocile cuore ha tutto dato / a Florindo infedele», in un cerchio e in una rincorsa infinita di infelicità.

Quanto mai paradigmatica della posizione di sudditanza, nella gerarchia della natura – contro cui ben poco può la resistenza della cultura e della conoscenza –, dell'uomo nei confronti della donna è l'audace, forse

ai giorni nostri perfino temerario componimento *Mirandolina*, in cui Marrone illustra come questa maschera, espressione della forza, della sicurezza e del potere del genere femminile, riesca a tenere i maschi al «guinzaglio / sospeso a un dito».

Ma costoro, refrattari a recriminare perché vano, macerano: «l'assenzio / dell'amore in silenzio. / Ma nessuno lo sa: non faremo pietà».

Essi, cioè, preferiscono tacere sulla propria soggezione e sul proprio asservimento alla "locandiera" della vita e tutti i cavalieri, i conti, i marchesi, i poeti e, naturalmente, anche i plebei, nessuno escluso, sanno di non poter sperare in alcuna comprensione né, tanto meno, nel compatimento altrui.

Questo breve ragguaglio su quest'opera marroniana sarà sufficiente al lettore per farne una prima idea. Ma a chi, in quest'epoca di rivendicazioni sperticate di diritti, di conflittualità spinta tra maschi e femmine e tra quant'altro offrono la natura e i casi della vita, di variegata aggressività frontali e striscianti, di femminismi rampanti e di maschilismi introversi, inibiti e impacciati, forse uno

studio attento delle psicologie dei *generi* e delle *logiche* e delle dinamiche degli amori, così come ce le illustra questo grande, quanto mai attuale e ancora oggi poco noto poeta *crepuscolare*, ma per altri versi fortemente "solare" e luminoso, sarebbe assai utile alla nostra rissosa, rumorosa e forse autolesionista società dei sessi.

E intorno al valore di questo autore ecco una conclusiva testimonianza.

Nicola Porzia, rievocando in un articolo una sua conversazione con Rosso di San Secondo (che aveva definito Tito Marrone come «uno dei maggiori lirici del nostro tempo» - P. M. Rosso di San Secondo, *Geo Libbreth e Tito Marrone*, «Il Giornale d'Italia», 23 ottobre 1949) a proposito del comune amico, ormai da molti decenni schivo, un po' fuori dal tempo umano, quasi immune dalle lusinghe della vita, riferisce della stima che l'autore nisseno aveva di Marrone, con i suoi saluti finali: «Abbraccialo e digli che gli voglio un gran bene. Digli pure che egli ha il diritto di orinare sulla base di qualche monumento»². Forse davvero *La vida es un carnaval*, proprio come cantava Celia Cruz.

(2) N. Porzia, *Il poeta che fermò l'orologio*, in «Iniziativa», Roma, n. 4, 1958.



FRANCESCA
MARIA
CORRAO

È professore ordinario di lingua e cultura araba, all'Università Luiss di Roma. Tra i suoi libri: *Nuri al-Jarrah. Esodo dagli abissi del Mediterraneo*; *I cavalieri, le dame e i deserti. Storia della poesia araba*; *Islam, Religione e Politica*; *Adonis. Ecco il mio nome*; *Le rivoluzioni arabe. La transizione mediterranea*; *Le storie di Giufà*.

(1) G. Pitrè, *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, a cura di A. Rigoli, *Il Vespro*, Palermo 1978; *Id., Fiabe e leggende popolari siciliane*, a cura di A. Rigoli, *Il Vespro*, Palermo 1978.

(2) I. Calvino, *Fiabe italiane*, VIII ed., Mondadori, Milano (I ed. 1956) 1983.

LE STORIE DI GIUFÀ: UN PONTE DI RISA TRA LE CIVILTÀ DEL MEDITERRANEO

racconti e l'aneddotica, in particolare, ispirano la definizione di una mediterraneità propria della Sicilia, crocevia di esperienze e saperi. Pitrè completava la sua ricerca sulla letteratura popolare siciliana anni dopo che lo storico Michele Amari aveva pubblicato la *Storia dei musulmani in Sicilia*, ed entrambi volevano fare conoscere la ricca eredità culturale dell'isola, dei siciliani¹.

Per secoli le tracce arabo-islamiche in Sicilia erano state cancellate e solo pochi monumenti di epoca normanna restavano a testimoniare il passaggio.

Quasi un secolo dopo Italo Calvino nel raccogliere le *Fiabe italiane*², per rappresentare la Sicilia riportava anche gli aneddoti di Giufà. All'epoca non si parlava ancora di cultura del Mediterraneo e, nella generale ricostruzione della storia del pensiero nazionale, si faceva solo un breve cenno alla presenza islamica in Italia³.

BIBLIOTECHE IN RETE

GIUFÀ
NELLA VALLE
DEL BELÌCE



Pitrè, e anche Calvino, ricordavano l'origine araba delle storie di Giufà e ritenevano che altri racconti fossero influenzati da narrazioni orientali ispirate alle Mille e una Notte⁴, attribuendone la diffusione ai cantastorie. In modo quasi speculare, sull'altra sponda del Mediterraneo, in particolare in Egitto, Libano e Turchia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, si sviluppavano le ricerche tese a ricostruire la storia e la cultura dei popoli soggiogati prima dall'Impero Ottomano e poi dalle potenze coloniali. Nella generale opera di ricostruzione della tradizione nazionale, così come Pitrè e Amari in Sicilia, anche in Egitto come in Turchia si pubblicavano le storie della produzione letteraria colta e popolare e tra queste anche

quelle di Nasreddin Hoca a Istanbul in Turchia e di Juha al Cairo in Egitto⁵.

Gli studi più recenti su Giufà, l'ambivalente e complesso personaggio, le cui storie circolano da secoli in area mediterranea, mostrano che in una prospettiva antropologica è possibile distinguere tratti comuni e caratteristiche tipiche locali⁶. A partire dagli anni Ottanta, in preparazione e sulla spinta degli accordi di Barcellona (1995-1996), gli studi e i convegni sui temi attinenti all'area geo-culturale del Mediterraneo hanno avuto un grande impulso. In Italia si è risvegliato l'interesse verso il passato islamico, e sono stati sviluppati nuovi rapporti in ambito politico, universitario e artistico.

Giufà e le Mille e una notte sono stati oggetto di ricerche e incontri; il dibattito ha contribuito ad avvicinare studiosi delle due sponde per riflettere, mettendo in discussione l'eredità orientalistica, e ripartendo da analisi meno eurocentriche, più attente allo sguardo dell'altro⁷.

PER SECOLI LE TRACCE ARABO-ISLAMICHE IN SICILIA SONO STATE RIMOSSE. NEL RACCOLGERE LE FIABE ITALIANE, CALVINO RAPPRESENTA LA SICILIA RIPORTANDO LE STORIE DI GIUFÀ. E RICORDANDONE, COME PITRÉ, L'ORIGINE ARABA. QUESTI E ALTRI RACCONTI SONO INFLUENZATI DA NARRAZIONI ORIENTALI ISPIRATE ALLE MILLE E UNA NOTTE

La dominazione arabo-musulmana in Spagna e in Sicilia ha lasciato tracce cospicue nella cultura locale e anche un segno

BIBLIOTECHE IN RETE. GIUFÀ NELLA VALLE DEL BELICE

COPERTINA DEL PROGETTO, REALIZZATO DALLA RETE DELLE BIBLIOTECHE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE ORESTIADI DI GIBELLINA, NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI E NEL QUADRO DEL "FONDO PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA" A CURA DEL MINISTERO DELLA CULTURA - DIREZIONE GENERALE BIBLIOTECHE E DIRITTO D'AUTORE.

Credit: Sinnos editrice per la concessione dell'immagine.

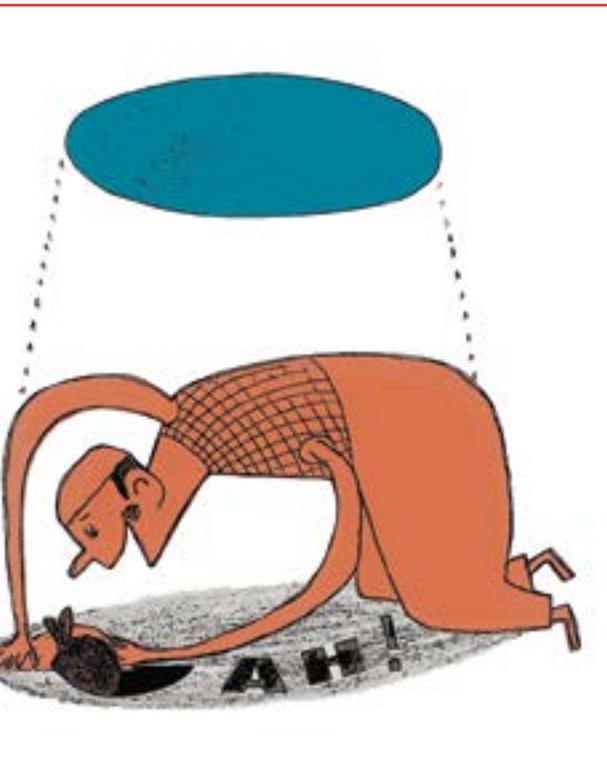
(3) S. Lo Nigro, *Racconti popolari siciliani. Classificazione e bibliografia*, Olschki, Firenze 1956. U. Marzolph, *Nasreddin Hodscha, 666 wahre Geschichten*, C. H. Beck, Monaco 1996.

(4) F. Gabrieli (a cura di), *Le Mille e una Notte*, Einaudi, Torino 1978, p. 371.

(5) H. Al-Shamy, *Folktales of Egypt*, The University of Chicago Press, Berkeley 1980.

(6) F. M. Corrao, *Le storie di Giufà* (1 ed. Mondadori 1989), Sellerio, Palermo 2001, p. 141.

(7) T. Labib, *L'altro nella cultura araba*, Mesogea, Messina 2006.





GIUFÀ NELLA VALLE DEL BELICE

LETTURE ANIMATE.

Crediti: *BiblioTP*
Soprintendenza BBCCAA di Trapani - Fondazione Orestiadì, Giorgio Varvaro

importante nel "tessuto" della tradizione orale, come dimostrano la sopravvivenza nelle culture popolari di questi paesi di alcune storie di Giufà e delle Mille e una notte. Nei secoli alcuni letterati italiani da Boccaccio (XIV sec.) e Basile (XVI sec.) sino a Luigi Pirandello⁸ e Gesualdo Bufalino si sono ispirati al patrimonio della letteratura popolare per recuperarlo e attualizzarlo. Gli autori più recenti, come Leonardo Sciascia,

Vincenzo Consolo e Andrea Camilleri, hanno valorizzato personaggi particolari per dare corpo a una visione geo-politica mediterranea. Lo scambio culturale favorito in Sicilia dall'esistenza di antichi commerci con l'altra sponda del Mediterraneo, e rinnovato dai continui flussi migratori nei due sensi, è presente nei racconti di Sciascia (*Il mare color del vino*, *Il Consiglio d'Egitto*). Anche nelle opere di Camilleri, che tratta temi più legati all'attualità (*Il ladro di merendine*), emerge la consapevolezza di un passato in comune. Nel romanzo "Il cane di terracotta", ad esempio, le reminiscenze della cultura mediterranea vanno dall'antico Egitto al Corano.

Le storie di Giufà sono diffuse sulle diverse sponde del Mediterraneo e hanno molti elementi comuni; qui mi soffermerò ad approfondire soltanto il tema della lotta contro i soprusi e il rapporto con il sacro.

La presenza di alcuni motivi comuni sia nelle storie di Giufà/Juhā/Nasreddin che nei personaggi del Kalila e Dimna o di altri racconti buddisti, allargano gli orizzonti del trickster (ampiamente definito in *Il Demiurgo trasgressivo*, di Miceli)⁹, senza però mettere in discussione le caratteristiche da lui acquisite nella lunga permanenza in area mediterranea¹⁰. Nondimeno, ritrovare un certo tipo di storie nella raccolta indiana dell'*Oceano dei fiumi dei racconti* ha posto il problema della rilettura del fenomeno. I racconti del Brāhmāno Somadeva (XI sec.) contengono un'intera sezione dedicata agli stolti, la maggior parte dei quali sono adepti brahmini¹¹; analogamente molti racconti arabi e turchi sono didascalici e a fine educativo.

La trasgressione è un tratto caratteristico dei racconti dello stolto. Nelle diverse tradizioni

prese in esame però lo stolto è anche astuto, e soprattutto quello turco è il più delle volte saggio. L'adepto brahmino è all'inizio della pratica e capisce male, come il Giufà siciliano e il giovane Juhā arabo, mentre il mistico turco, Nasreddin Hoca, fa il contrario di quello che dovrebbe fare perché è assorto nella contemplazione di Dio e pertanto è distratto dalle regole della vita terrena. L'incapacità di comprendere, o la distrazione, non gli impedisce di mostrarsi saggio quando è chiamato a dirimere un diverbio o a rendere giustizia alla vittima di un sopruso.

In questa ottica meglio si spiega il rapporto dello stolto-saggio Giufà con il "potente", che stravolge l'ordine costituito, abbassando la figura "terribile" del potere. Esistono diversi aneddoti che ritraggono Giufà con l'autorità; la personificazione dell'autorità cambia secondo il contesto: nel mondo indiano è il Brahmino, o un proprietario, nel mondo islamico è il governatore o il giudice corrotto, come nella tradizione siciliana è un ricco prepotente o un cattivo rappresentante del clero.

Nella raccolta *Oceano dei fiumi dei racconti* si trova un aneddoto, già segnalato come buddista nel *Motif Index*, che si riscontra anche nella tradizione araba e siciliana. Narra che Giufà porta alla madre della carne, refurtiva abbandonata da ladri in fuga. L'indomani lo stolto le chiede la carne, ma lei dice di averla venduta a credito alle mosche. Dopo qualche tempo, lui chiede i soldi ma lei gli dice che non hanno pagato. Giufà le denuncia al giudice che, dovendo esprimere una sentenza contro le mosche inadempianti, liquida Giufà autorizzandolo ad uccidere le mosche ovunque le trovi.

Allorché una mosca si posa sulla testa del giudice, lo stolto esegue l'ordine alla lettera e gli dà una mazzata per ucciderla. Questo aneddoto, nel viaggiare verso Occidente, perde poco perché la metafora della legge di causa ed effetto della filosofia buddista in questo caso si adatta anche alla morale occidentale secondo cui, chi beffa rimane a sua volta beffato.

**NEI SECOLI, LETTERATI ITALIANI
COME BOCCACCIO, BASILE, FINO
A PIRANDELLO E BUFALINO, SI
SONO ISPIRATI AL PATRIMONIO
DELLA LETTERATURA POPOLARE
PER ATTUALIZZARLO. AUTORI
PIÙ RECENTI COME SCIASCIA,
CONSOLO E CAMILLERI HANNO
VALORIZZATO PERSONAGGI PER
DAR CORPO A UNA VISIONE GEO-
POLITICA MEDITERRANEA**

Altri aneddoti, che ricorrono nelle diverse tradizioni, subiscono invece delle variazioni. Si narra, ad esempio, che Giufà, invitato dalla madre a "tirarsi la porta" nell'uscire da casa, la scardina e poi dopo averla caricata sulle spalle la consegna alla madre in chiesa (nella versione araba va in moschea). Nell'*Oceano dei fiumi dei racconti*¹² si trova una variante più vicina alla versione elaborata da Alessandro Banchieri (1634) dove Casacenno si presenta a corte con la porta in spalla¹³.

La rigida regola data dall'autorità è trasgredita per un mero errore di comprensione. L'ordine è capito male sia se è imposto dalla madre nella versione siciliana, o dal padre in quella araba; così l'aneddoto dimostra

(8) L. Pirandello, *La Giara*, in *Novelle per un anno*, Bemporad, Firenze 1928.

(9) S. Miceli, *Il demiurgo trasgressivo*, Sellerio, Palermo 1984.

(10) M. Koën-Sarano, *Folktales of Joha* (1 ed. 1990), The Jewish Publication Society, Philadelphia 2003.

(11) Somadeva, *Oceano dei fiumi dei racconti*, Einaudi, Torino 1993, p. 697-826.

(12) Somadeva, *Op. cit.* ed. 1967, II, p. 776.

(13) G. C. Croce, A. Banchieri *Bertoldo, Bertoldino e Casacenno*, Mursia, Milano 1973; M. R. Najjār, *Juhā al-'Arabī* [Juha l'Arabo], Majlis al-Watānī li 'l-Thaqāfa wa'l-Funūn wa'l-Adab, Kuwait 1979. G. Pitre, *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, cit.; Id., *Fiabe e leggende popolari siciliane*, cit.

come una lacuna può diventare un punto di forza, la stupidità diventa l'arma che salva il debole.

Questa caratteristica del debole ribelle ha fatto sì che negli anni Settanta alcuni studiosi arabi e turchi, abbiano visto in lui un eroe popolare che funge da valvola di sfogo e rende giustizia ai poveri contro l'oppressione dei potenti¹⁴. La figura del povero stolto che mette in difficoltà il saggio potente era già presente nell'immaginario mediterraneo nel *Dyalogo* tra Salomone e Marcolfo¹⁵, a cui fa riferimento il Banchieri. Il capovolgimento dei ruoli, potente vs. debole, si presta anche ad una lettura mistica, dove l'inversione riguarda le dicotomie saggezza\stoltezza. Il santo mistico turco Jalaluddin Rumi utilizzava le storie di Nasreddin Hoca per spiegare in modo semplice gli aspetti più profondi del suo pensiero.

Le storie mistiche, diffuse in area araba al tempo del dominio ottomano, non si trovano in Sicilia, dove però non mancano aneddoti sul rapporto conflittuale tra lo stolto e il prepotente. Questi ultimi il più delle volte sono proprietari terrieri o religiosi che approfittano della loro posizione. Un aneddoto noto sia nella cultura araba che in quella siciliana narra ad esempio di un prepotente che per scommessa chiede a un povero di passare la notte all'addiaccio senza scaldarsi al fuoco, in cambio di denaro. Il povero vede passare il faro di una nave a distanza e agita le braccia; i testimoni lo accusano di essersi scaldato, e questo pretesto è addotto dal signorotto per non pagargli il dovuto. Interviene Giufà che in un luogo pubblico finge di cuocere, senza fuoco, un montone; a chi gli chiede dove sia il fuoco dice che è in un

posto lontano. La gente ride, ma quando passa lo scommettitore, Giufà dice di aver usato lo stesso suo stratagemma e così il povero viene pagato. Nella versione araba la dimostrazione di Juhā varia è lui la vittima. Allora invita a pranzo gli amici che lo hanno ingannato e appende la pentola con la carne al ramo alto di una palma, a terra mette una candela accesa per cuocere e quando gli invitati reclamano il cibo li smaschera e così sono costretti a pagargli la scommessa¹⁶. Il racconto è sostanzialmente lo stesso ma cambia la contestualizzazione che rende più comprensibile la storia agli ascoltatori locali. La trasformazione della situazione negativa in positiva è il punto di forza di Giufà. Tale trasformazione avviene perché l'astuto si mostra stolto, o perché agendo da stolto si rivela saggio. Nelle storie siciliane, come in quelle arabe e turche, questa capacità di trasformare serve a salvare se stesso ma anche gli altri.

LA FIGURA DELLO STOLTO E DEBOLE RIBELLE, CARATTERI RICORRENTI IN PERSONAGGI COME GIUFÀ/JUHĀ/NASREDDIN, IN KALILA E DIMNA O IN ALTRI RACCONTI BUDDISTI, È STATA INQUADRATA NEGLI ANNI '70 DA ALCUNI STUDIOSI ARABI E TURCHI COME MODELLO DELL'EROE POPOLARE CHE RENDE GIUSTIZIA AI POVERI CONTRO L'OPPRESSIONE DEI POTENTI

Da questi aneddoti si evince che nel passaggio da una cultura religiosa a un'altra, in particolare in Sicilia dall'Islam al

(14) M. R. Najjār, *Op. cit.*, p. 113-138; S. Gürsoy, *Nasreddin Hoca'nin düşünce sistemi III sistema di pensiero di Nasreddin Hodja*, in *Uluslararası Yunus Emre, Nasreddin Hoca, Karamanoğlu Mehmet Bey ve türk dili semineri bildirileri*, 10-12 haziran 1977, Konya, Mevlanin İnstitüsü, p. 174-177.

(15) *Dyalogo di Salomon e Marcolpho*, 1502, Venexia.

(16) F. M. Corrao, *Le storie di Giufà*, cit., p. 23-25; M. R. Najjār, *Op. cit.*, p. 185.

(17) L. Sciascia, *Il mare color del vino*, Einaudi, Torino 1975.

(18) G. Bufalino, *Morte di Giufà*, in Id., *L'uomo invaso*, Bompiani, Milano 1986.

(19) F. De Franco, *Le storie di Giufà raccontate al popolo siciliano* (I ed. 1924), Reprint, Palermo 1993.

(20) G. Bonaviri, *Fiabe siciliane*, Mondadori, Milano 1990. Id. *Novelle saracene*, Mondadori, Milano 1995.

(21) F. M. Corrao, *Le storie di Giufà*, cit., p. 86, 117, 123.

cristianesimo, le caratteristiche del personaggio non cambiano, come anche le modalità del suo comportamento, che riflettono quelle della popolazione. Cambia invece il referente della contesa, in area Medio Orientale nel medioevo si insediano regimi militari, e in Sicilia dominano feudatari che sovente sono anche ecclesiastici. Tale caratteristica permane anche quando in tempi recenti gli scrittori siciliani fanno rivivere il personaggio; e infatti Giufà nel racconto di Leonardo Sciascia, si trova ad uccidere per errore un alto prelato¹⁷.

Lo stolto briccone ha la capacità di cambiare, e le sue storie trasmettono la speranza che con la forza d'animo e il coraggio è possibile reagire contro le ingiustizie. Alcuni scrittori italiani contemporanei nel fare rivivere il personaggio nei loro racconti lo hanno arricchito. Nella versione di Gesualdo Bufalino (1986)¹⁸, Giufà muore alla fine della storia; per Filippo De Franco (1924)¹⁹, Giufà ha una fidanzata, e così anche per Giuseppe Bonaviri (1990), che lo fa anche incontrare con Gesù (1995)²⁰.

Nelle storie siciliane, però, Giufà non è mai un mistico; lo stolto siciliano non si comporta come il suo omologo islamico e, pertanto, non sale mai sul pulpito a fare preghiere insensate, non sbaglia a contare i giorni del digiuno, né corre lontano dalla moschea quando sente il richiamo alla preghiera²¹. Nella tradizione siciliana Giufà non è mai un maestro; lo stolto briccone non cresce, rimane sempre un giovane che esegue gli ordini alla lettera e si caccia nei guai. Così sembrerebbe narrare l'aneddoto "Giufà e l'otre" dove l'oste lo manda a lavare l'otre; fatto il lavoro interroga dei marinai per



sapere se è pulito. Questi attardandosi lo picchiano e gli ingiungono di augurare loro che corrano per recuperare il tempo perduto. S'incammina e cambia il contesto, incontra i cacciatori che inseguono i conigli e lo bastonano perché li ha fatti scappare, e gli ordinano di ripetere che possano uccidere. Poi s'imbatte in due litiganti che lo percuotono perché li aizza e gli impongono di

GIUFÀ NELLA VALLE DEL BELICE

LABORATORIO.

Crediti: *BiblioTP*
Soprintendenza BBCCAA di Trapani - Fondazione Orestyadi, Giorgio Varvaro

GIUFÀ NELLA VALLE DEL BELICE

LABORATORIO.

Crediti: *BiblioTP*
Soprintendenza BBCCAA
di Trapani - Fondazione
Orestiad, Giorgio
Varvaro

auspicare che si separino, ma a quel punto incontra gli sposi che lo picchiano perché il suo augurio è di cattivo auspicio. Si allontana ripetendo «che ridano» ma incontra un funerale; anche in questo caso muta la scena, ma non se ne avvede, e così la frase che dovrebbe salvarlo nuovamente è fuori luogo, e finisce ancora una volta per essere malmenato²².

Quest'ultima storia sembra una metafora dell'uomo moderno, continuamente sollecitato a trovare soluzioni diverse a fronte di situazioni in rapido mutamento. Il comportamento di Giufà contrasta con le normali aspettative, dove il presente è subito superato da un futuro che incalza e non lascia il tempo di riflettere sull'adeguatezza delle scelte da fare. Giufà, però, non è proiettato in una dimensione temporale storica, lui vive in una condizione sovratemporale. Nella filosofia orientale questa condizione è data dalla profondità con cui si vive il tempo esistenziale, e in particolare corrisponde all'estrema concentrazione su un presente immanente. In questa prospettiva, come scrive il filosofo giapponese Daisaku Ikeda, l'idea di un futuro che «divora il presente» è assente²³. Giufà indugia sull'adesso, perché come dimostra l'aneddoto sia il passato che il futuro sono transitori, vuoti e illusori perché tutto cambia: incontra gli amici, poi gli sposi e infine il morto.

Il messaggio celato nella strana vicenda capitata a Giufà ha un significato più profondo, indica che la nostra attenzione deve essere concentrata su noi stessi nel momento presente. Le nostre azioni devono essere compiute con coscienza, con la convinzione che

la profondità di un'intima determinazione è il fattore decisivo che crea il futuro e fa la storia.

NELLA TRADIZIONE SICILIANA GIUFÀ È UN GIOVANE CHE ESEGUE GLI ORDINI ALLA LETTERA E SI CACCIA NEI GUAI. RAPPRESENTA L'UOMO MODERNO, SEMPRE SOLLECITATO A TROVARE SOLUZIONI DI FRONTE A RAPIDI MUTAMENTI. IL FUTURO INCALZA E NON LASCIA IL TEMPO DI RIFLETTERE SULL'ADEGUATEZZA DELLE SCELTE

Di fronte alla rapidità del cambiamento l'essere umano non ha mai la capacità di comprendere le dinamiche e le attese richieste dalla situazione e dalle persone e si rivela "stolto". In un mondo così proiettato verso il futuro Giufà si trova alla fine della giornata a perdere il lavoro, avvilito e disfatto senza avere imparato a comunicare in modo adeguato. Questa storia sembra insegnare che una società esclusivamente proiettata sul futuro perde di vista l'essere umano, perché quest'ultimo quando incontra l'"altro" non lo ascolta fino in fondo; così non si dà il tempo di apprendere la via della saggezza per affrontare in modo appropriato gli ostacoli sempre diversi del presente. Giufà, invece, ci insegna che nel suo eterno peregrinare da un contesto culturale ad un altro ne esce sempre più arricchito, e nell'assimilare le storie e i "modi" degli altri dimostra che questo percorso è accessibile a qualsiasi essere umano.

(22) F. M. Corrao, *Le storie di Giufà*, cit., p. 42.

(23) D. Ikeda, "L'umanità e il nuovo millennio: dal caos al cosmo" in *Proposta di Pace*, 1998, <http://www.sgi-italia.org/approfondimenti/PropostePace.php>.





GIUFÀ NELLA VALLE DEL BELICE

LETTURE ANIMATE.

Crediti: *BiblioTP*
Soprintendenza BBCCA
di Trapani - Fondazione
Orestyadi, Giorgio
Varvaro

Biblioteche in rete. Giufà nella Valle del Belice

La Rete Bibliotecaria BiblioTP – Biblioteche Trapani e provincia ha realizzato, in collaborazione con la Fondazione Orestyadi di Gibellina, il progetto “Biblioteche in Rete. Giufà nella Valle del Belice”, nell’ambito delle attività istituzionali e nel quadro del “Fondo per la promozione della lettura” a cura del Ministero della Cultura - Direzione generale Biblioteche e diritto d’autore.

L’iniziativa, è stata rivolta ai bambini dai 6 ai 10 anni attraverso letture animate e laboratori a partire dai racconti popolari siciliani raccolti da Giuseppe Pitrè, sino alle più recenti pubblicazioni di albi illustrati e libri del protagonista di storie comiche che da oltre un millennio si tramandano nell’area mediterranea, definendolo alcune volte sciocco alcune volte saggio, che “una ne pensa e centro ne fa”. I laboratori di lettura ad alta voce sono stati tenuti presso le biblioteche pubbliche dei



Comuni firmatari del "Patto intercomunale per la lettura della Valle del Belice" (Gibellina, Calatafimi Segesta, Campobello di Mazara, Vita, Salemi, Santa Ninfa, Partanna, Poggioreale, Salaparuta) nonché aderenti alla Rete BiblioTP. È stato inoltre realizzato un podcast sulla figura di Giufà, a cura di Francesca Corrao, dal titolo "Le storie di Giufà, dal Mediterraneo all'India". Un viaggio sul personaggio popolare nell'area mediterranea, le cui storie arrivano in India e in Cina. Il documento audio è

ascoltabile liberamente sulle principali piattaforme per podcast.

Tutte le attività relative al progetto "Biblioteche in Rete. Giufà nella Valle del Belice" sono state anticipate in occasione del Maggio dei Libri. Due open days per avvicinare gli studenti del territorio e le famiglie alla conoscenza delle biblioteche del territorio, alla promozione della lettura, in particolare nelle giovani generazioni. Il progetto di promozione della lettura continuerà anche nel 2023 (A cura di Elena Andolfi).



ANTONELLA
AGNOLI

Già assessore alla cultura del Comune di Lecce, ex membro del Consiglio Superiore Beni Culturali, ex componente del Cda dell'Istituzione Biblioteche, Comune di Bologna. È membro della Fondazione Edison Orizzonte Sociale e del Cultural Welfare Center. Collabora a progetti su biblioteche di nuova concezione. A questa attività ha affiancato attività di scrittura con *La biblioteca per ragazzi* (1999), *Le piazze del sapere* (2009), *Caro Sindaco, parliamo di biblioteche* (2011), *La biblioteca che vorrei* (2013), *Un viaggio fra le biblioteche italiane* (2016).

DAI LIBRI ALLE PERSONE. COSTRUIRE LUOGHI EMPATICI E ACCOGLIENTI

La città di Trapani, oltre alla storica Biblioteca Fardelliana, che per sua missione non si rivolge al grande pubblico, ha in programma di realizzare all'interno dell'ex Complesso monumentale San Domenico un nuovo servizio. Si tratta di un'iniziativa positiva ma la sua realizzazione richiede una discussione sulla situazione attuale delle biblioteche nel contesto più ampio della scuola e della cultura nel Meridione.

Prima di tutto i pregiudizi e gli stereotipi che condizionano il nostro sguardo: il Sud, le periferie degradate, gli immigrati, sono temi che toccano tutto il Paese. Per esempio l'aumento delle povertà: gli ultimi dati Svimez ci dicono che al Sud sono "a rischio povertà" il 38,1% delle famiglie contro il 20% della media nazionale. Secondo la Caritas

vive in povertà assoluta circa 10% della popolazione nazionale. A questa si aggiunge la povertà educativa che colpisce soprattutto i più piccoli: per *Save the Children* un bambino su quattro è in povertà assoluta, ma anche il resto dei bambini meridionali subisce profonde discriminazioni rispetto ai coetanei delle altre regioni. Solo il 10% può usufruire del tempo pieno, contro una media Italiana già bassa (36,3%) e il tasso di abbandono scolastico è oltre il 21%. Mancanza di mense scolastiche, di palestre, di asili nido, migliaia di strutture scolastiche prive di agibilità.

E le biblioteche? Purtroppo non se la passano molto meglio: il 60,5% dei cittadini che vivono in Sicilia non hanno una biblioteca (ci sono 0,9 biblioteche ogni 10mila abitanti). Anche dove le strutture ci sono non

è detto che corrispondano a quello che dovrebbe essere una biblioteca pubblica di base in termini di orari, personale, attività e servizi, qualità del luogo, accessibilità. Tutti questi dati letti insieme sono perfettamente coerenti con la scarsa pratica della lettura: i recenti dati Istat ci confermano che il gap tra Nord e Sud c'è ovunque. I siciliani non leggono, come del resto i pugliesi o i calabresi, e se allarghiamo il quadro alle strutture culturali in generale la situazione rimane drammatica.

I DATI STATISTICI EVIDENZIANO CHE LA POVERTÀ EDUCATIVA DEL SUD ITALIA NON È MENO IMPORTANTE DI QUELLA ECONOMICA: BASSI INDICI DI LETTURA, A SCUOLA POCO TEMPO PIENO E TANTO ABBANDONO, POCHE BIBLIOTECHE, MANCANO LIBRERIE, MUSEI E CINEMA

I siciliani sono all'ultimo posto tra gli italiani che hanno letto almeno un libro nell'ultimo

BIBLIOTECA
FADELLELLIANA

INGRESSO DELLA SALA
DI LETTURA.

Crediti: *Biblioteca
Fardelliana, Trapani -
Agata Giuliano*



anno: appena il 27,4% rispetto a una media nazionale del 40,8%. La lettura è direttamente collegata al livello di istruzione e alle condizioni sociali delle famiglie, alla presenza di servizi educativi di qualità, dall'asilo nido alle scuole superiori, alla presenza di luoghi culturali e soprattutto di biblioteche di nuova generazione (sociali) aperte e accoglienti per tutti. Problemi che esistevano prima del coronavirus ma che la pandemia ha accentuato, segnando solchi ancora più profondi.

Quello che è venuto a mancare e che manca di più sono i luoghi dove stare insieme e fare cose insieme: andare a prendere un libro in prestito è un esercizio di cittadinanza. Sono mancate ma forse mancano ancora le relazioni faccia a faccia, dirette, interpersonali, non mediate da altri strumenti, servono luoghi che creino solidarietà, condivisione. È necessario ritrovare la fiducia negli altri e riabituarsi a guardarsi negli occhi, stare gli uni accanto agli altri.

Un'indagine Eurisko di quasi quarant'anni fa ci diceva: «Fra tutti i retaggi che pesano negativamente sull'attuale società italiana dovremmo porre al primo posto la cultura della diffidenza, dalla quale è plasmata quasi geneticamente la mente di ognuno di noi». L'indagine potrebbe essere stata condotta oggi: gli italiani, nella grande maggioranza, hanno poca fiducia in se stessi, meno ancora negli altri, poca nelle istituzioni pubbliche, pochissima nei sindacati e nei partiti. Nei 2.869 comuni italiani dove una biblioteca non esiste (nel Mezzogiorno ma anche in varie aree montane, in particolare nel Nord Ovest) spesso non è presente nemmeno una libreria, né un museo, né un cinema. In

una porzione della penisola in cui vivono oltre 1,3 milioni di italiani «non è stato mai allestito, nel corso di tutto il 2020, nemmeno uno spettacolo, sia esso cinematografico, teatrale, danzante o musicale, né una manifestazione sportiva, fieristica o di qualunque altro genere, incluse mostre, attrazioni itineranti o parchi divertimento o manifestazioni all'aperto in occasione di sagre o ricorrenze religiose». Siamo quindi di fronte a una mancanza non solo delle infrastrutture bibliotecarie in senso stretto ma anche di altre infrastrutture culturali, una situazione che porta con sé un forte pericolo di esclusione politico-sociale. Sono quasi sempre piccoli centri in via di spopolamento, dove prima ha chiuso la cartoleria (quando c'era), poi la scuola per mancanza di alunni, poi la posta, un processo che naturalmente incentiva uno spopolamento ulteriore.

QUELLO CHE MANCA DI PIÙ SONO I LUOGHI DOVE STARE E FARE COSE INSIEME: PRENDERE UN LIBRO IN PRESTITO È UN ESERCIZIO DI CITTADINANZA. IN TEMPI DI PRIVATIZZAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI SERVONO LUOGHI CHE CREINO SOLIDARIETÀ, CONDIVISIONE

Le biblioteche in quanto luoghi di eguaglianza, di socialità, di conoscenza, sono insostituibili per tutti, soprattutto in tempi di privatizzazione degli spazi pubblici e di riduzione dei servizi. C'è l'occasione del recovery plan, ma il rischio è che quei soldi non siano impiegati per tutte quelle infrastrutture e servizi di base a supporto di chi

COMPLESSO
MONUMENTALE DI SAN
PIETRO

BIBLIOTECA
COMUNALE
"SALVATORE STRUPPA",
MARSALA.

Crediti: *Comune di
Marsala*



in questi mesi ha più sofferto e di chi si è ulteriormente infragilito. Per molti ragazzi la biblioteca potrebbe diventare l'estensione della classe, di quella scuola che, anche se "sgarrupata", è l'unica "piazza civica" del paese.

Spesso la biblioteca esiste ma è vecchia, polverosa, poco attraente, aperta solo la mattina. Come dicono spesso i ragazzi quando mi capita di intervistarli i "no" più frequenti che attribuiscono alla biblioteca sono: noiosa, bisogna fare silenzio, piena di divieti, il personale non ci capisce e non ha i nostri gusti, tecnologie lente. A me non piace leggere e studiare perché dovrei andare in una biblioteca? Penso che questi ragazzi abbiano ragione e se vogliamo che la biblioteca sia utile dobbiamo progettare insieme a loro e ai tanti cittadini che non hanno mai capito perché dovrebbero frequentarla. Dobbiamo insieme costruire un luogo, un servizio che diventi parte di un processo di trasformazione della città, con nuove piazze fisiche, sociali e cognitive.

Ma come dovranno essere queste biblioteche?

Dovrebbero essere luoghi-cerniera tra istituzioni educative e culturali diverse: i teatri, i cinema, i gruppi musicali, i centri sociali. Un luogo pubblico ben tenuto, aperto molte ore, un luogo che crea fiducia nel Comune che l'ha istituita, nei bibliotecari che la gestiscono, con le altre persone con cui si condivide uno spazio non commerciale. Un luogo gratuito, dove regna l'uguaglianza e dove si attiva l'energia sociale, un luogo dove sta sempre succedendo qualcosa.

Dobbiamo concepire le infrastrutture culturali come parte di un progetto che si colloca

all'interno di ciò che Ezio Manzini chiama *la città che cura*, ovvero «un ecosistema di persone, organizzazioni, luoghi, prodotti e servizi che, nel loro insieme, esprimono una reciproca capacità di cura»¹.

Gli edifici devono cambiare perché è il loro uso che sta cambiando, dev'essere sempre un utilizzo sempre più legato alla cura e al benessere delle persone, devono far parte di un percorso di welfare culturale che significa leggere in profondità i contesti socio-demografici, mettere a sistema competenze e risorse di diversi settori verso obiettivi comuni². La cultura «agisce sulla dimensione cognitiva quanto su quella emotiva, è profondamente connessa allo sviluppo umano, alla fioritura delle persone e delle comunità. Nel 2020, la pandemia ha fatto emergere con maggiore forza il ruolo di questa alleanza, mostrando la rilevanza degli strumenti culturali, delle riserve cognitive per la resilienza delle persone al trauma, per la connessione con l'altro, con il mondo»³.

Progetti che devono diventare parte di una strategia e di una visione di lungo periodo, esattamente l'opposto di quello che accade purtroppo un po' ovunque nel nostro Paese: prima viene il contenitore, in genere un ex qualcosa, che viene restaurato senza avere ben chiaro cosa ci mettiamo e come lo mettiamo e poi come lo gestiremo. Luogo, progetto culturale, gestione sono elementi che devono far parte fin dall'inizio del progetto, devono procedere insieme, ma soprattutto devono coinvolgere i cittadini. Come pensiamo di passare dal 4% di popolazione che frequenta le nostre biblioteche al 40% se non costruiamo insieme a loro un nuovo immaginario e se non li coinvolgiamo nella

(1) E. Manzini, *Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti*, Egea, Milano 2021, p. 75.

(2) A. Cicerchia, C. Seia, A. Rossi Ghiglione, *Welfare culturale*, in *Atlante della cultura*, Treccani, Roma 2020, <http://www.treccani.it/magazine/atlane/cultura/Welfare.html>.

(3) Intervista a Catterina Seia, presidente del Cultural Welfare Center, 10 febbraio 2022, in: <https://www.pphc.it/cultura-salute-welfare/>. Il centro, di cui faccio parte anch'io, è nato nel marzo del 2020, il primo giorno del lockdown, per contribuire a una nuova idea di welfare che considera la cultura come risorsa.

visione e se non li facciamo diventare parte attiva anche nella progettazione?

LE BIBLIOTECHE DEVONO ESSERE NUOVE PIAZZE FISICHE, SOCIALI E COGNITIVE, LUOGHI-CERNIERA TRA ISTITUZIONI EDUCATIVE E CULTURALI: TEATRI, CINEMA, GRUPPI MUSICALI, CENTRI SOCIALI

Avviare un processo partecipativo prima di costruire o ristrutturare una biblioteca è obbligatorio, non facoltativo: senza un'azione in questo senso la vecchia immagine di "deposito di libri" continuerà a prevalere nonostante tutti gli sforzi di comunicazione che potranno essere fatti successivamente. Dobbiamo dimostrare ai cittadini scettici o disincantati dalla politica, che l'amministrazione ha davvero a cuore i loro bisogni ed è al loro servizio e non al servizio di interessi particolari. Se la biblioteca vuole svolgere il suo ruolo di *hub* dell'innovazione e della democrazia deve "attivare energie sociali".

In quest'ottica, avviare un processo partecipativo richiede tecniche appropriate, ironia, fantasia e una determinazione che spesso manca sia alle amministrazioni che ad alcuni colleghi bibliotecari: molto più facile trincerarsi dietro le procedure consolidate, far funzionare la biblioteca come macchina-da-prestiti, o come sala studio, e non preoccuparsi d'altro.

Perché un processo partecipativo funzioni occorre avere obiettivi chiari e un metodo che non si improvvisa. Prima di tutto bisogna "saper ascoltare", qualcosa che Marianella Sclavi definisce «un'arte»⁴. Dobbiamo imparare a guardare al di là di esigenze espresse

in modo confuso, o inesprese, per far lievitare con calma una nuova consapevolezza nei cittadini e nella comunità. Un processo partecipativo è un percorso di coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni che li riguardano, per esempio la costruzione di un'isola pedonale, di una scuola o di una biblioteca. In questo senso il percorso di progettazione e condivisione, avviato con tante realtà della città di Trapani e della sua provincia, per la candidatura a "Trapani Capitale italiana del libro 2023", è già un punto di partenza importante di avvio di un percorso di ascolto dei bisogni e del coinvolgimento dei cittadini nella ri-progettazione dei luoghi e delle tante iniziative e attività legate al mondo del libro e della lettura.

Ma la biblioteca non è solo libri, tavoli studio, presentazioni di libri: è prima di tutto "un servizio rivolto ai cittadini più deboli", a chi ha bisogno di una buona connessione internet, di personale che sappia dare un consiglio per redigere un curriculum o inviare un documento all'amministrazione pubblica.

Ci sono alcune regole semplici da rispettare: non vanno collocate al primo piano di un palazzo, con scale, accessi poco visibili, trascurati, nessuna trasparenza, esterni non curati, magari portoni coperti da volantini appiccicati con il nastro adesivo. Devono avere spazi esterni, giardini, piazzette: oggi tutti cerchiamo un po' di verde, un tavolino con delle sedie all'ombra, un luogo dove entrare senza sentirci a disagio.

Dobbiamo lavorare per creare spazi "empatici" dove pubblico e privato si intreccino in maniera positiva ma dove ad essere prima di tutto empatico e accogliente deve essere chi ci lavora. Lo spazio dev'essere

(4) M. Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte* (1 ed. 2000), Pearson, Milano-Torino 2022.



per definizione pubblico e deve avere anche altre caratteristiche: dev'essere attivo, accogliente e meticcio. Perché attivo? La staticità non può creare empatia. Perché accogliente e meticcio? Perché una biblioteca sociale ben gestita ospita persone lontane per età, condizione sociale, comportamenti e costumi: il nostro compito è fare in modo che condividano un atrio, una terrazza, una sala di lettura, un laboratorio, senza respingersi.

Una nuova biblioteca a Trapani dev'essere quindi rivolta a tutta la popolazione, soprattutto alle fasce più fragili. Trapani è una provincia con luoghi straordinari, ma segnata da fatti malavitosi che incentivano la stigmatizzazione del suo territorio e purtroppo anche chi ci vive.

Un luogo polifunzionale e polivalente, che mescola servizi i più differenti da quelli tradizionali a laboratori manuali, spazi per lavorare e progettare insieme, cantieri culturali dove divertirsi, imparare, lavorare insieme

per il futuro. Un luogo di questo tipo potrebbe diventare un buon esempio per tante altre città siciliane: spesso ci si nasconde dietro la mancanza di soldi, quando ogni giorno assistiamo a uno spreco devastante di risorse.

Mi piace pensare che, insieme a tanti altri luoghi di resistenza civile alla mafia e al malgoverno, la biblioteca possa diventare un anticorpo, un presidio civico e democratico. Ma proprio per questo va costruita, progettata insieme ai cittadini, in particolare i giovani, per farla diventare un luogo pubblico che ora non c'è: stimolante, accogliente e, soprattutto, militante.

UNA NUOVA BIBLIOTECA A TRAPANI DEV'ESSERE RIVOLTA A TUTTA LA POPOLAZIONE. PUÒ DIVENTARE UN PRESIDIO CIVICO E DEMOCRATICO, UN LUOGO DI RESISTENZA CIVILE ALLA MAFIA E AL MALGOVERNO

**CARLA ACCARDI,
SENZA TITOLO (1997)**

VINILICO SU TELA,
CM 100X80, PALAZZO
MUNICIPALE, TRAPANI.

Crediti: *Luca Borrelli*
- *Archivio Accardi*
Sanfilippo



FELICE
CAVALLARO

Scrivo dagli anni Settanta per il *Corriere della Sera*.

Fra i suoi libri:

Mafia, Album di Cosa Nostra, La guerra dei giusti, Il caso Contrada, Vi perdono ma inginocchiatevi, Oltre il buio con Rosaria Schifani, Il coraggio e l'esempio,

Sciascia, l'eretico e Francesca per Solferino. Autore di reportage tv e opere teatrali, è promotore di

progetti finalizzati al rilancio culturale e socioeconomico della Sicilia. Il suo impegno ruota attorno ai luoghi nati di Sciascia, Pirandello, Camilleri e tanti altri. Ha ideato e dirige la "Strada degli scrittori".

UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA STRADA DEGLI SCRITTORI

Parli di Sicilia e, fra luci e ombre di un'isola raccontata forse più d'ogni altra area, pensi alla letteratura, al cinema, al teatro che questa terra esprime. Capace di richiamare lettori, visitatori, viaggiatori consapevoli, interessati a percorrere le strade di tanti scrittori. Sono le strade che attraversano i luoghi nati di romanzieri, saggisti, narratori. Paesaggi, monumenti, pietre antiche, fonti di ispirazione. Come la "Strada degli scrittori" che lega i paesi di Sciascia, Pirandello, Camilleri, passando dalla Valle dei Templi.

Ma la Sicilia è una rete, una trama di percorsi legati a grandi autori, a giganti del Novecento, ad attualissimi fenomeni editoriali. Lasciata Vigata, la Scala dei turchi, le suggestioni evocate da Andrea Camilleri, superato il Caos di Pirandello, le parrocchie di Regalpetra, Santa Margherita Belice o Palma di Montechiaro con il palazzo e il convento del Gattopardo, possiamo spaziare per l'isola, da Nord a Sud, da Est a Ovest. Scoprendo linee ideali che legano lungo la costa tirrenica la Palermo (e Trapani) di Stefania Auci, la Bagheria di Dacia Maraini, le Madonie con Borgese, Sant'Agata



di Militello con Consolo, lo Stretto con Stefano D'Arrigo o, più recente scoperta, Nadia Terranova. Ovvero, dalla punta più vicina all'Africa, si può risalire da Vittoria con Bufalino, da Siracusa con Vittorini verso Vizzini e Mineo, ripensando a Verga e Capuana, per proseguire verso Catania con lo storico scenario dei Vicerè di De Roberto o con le atmosfere intime di Vitaliano Brancati, passando a Trecastagni con Ercole Patti, sotto l'Etna che diventa un vulcano di letteratura.

DELL'IDEA CHE LA "STRADA" POTESSE STIMOLARE L'ECONOMIA ANDREA CAMILLERI DICEVA: «È UNA BELLISSIMA TESI PER DIMOSTRARE CHE, CONTRARIAMENTE A QUANTO CREDE QUALCUNO, CON LA CULTURA SI PUÒ MANGIARE E SI PUÒ DARE LAVORO...»

Ad ogni angolo troviamo così la possibilità di scoprire gli autori e i loro luoghi, leggerne le pagine, vedere e discutere di opere cinematografiche e teatrali tratte da romanzi e racconti per attrarre lettori, visitatori, viaggiatori. È l'invito a un viaggio capace di offrire il piacere della lettura e della scrittura. Da consumare sfogliando i libri fra pietre, teatri, conventi, personaggi che hanno spronato gli autori. Partecipando a incontri, lezioni e laboratori con personalità del mondo dell'editoria, dell'università, del giornalismo, del cinema. Per capire come approcciarsi a un romanzo, come realizzare un'inchiesta, come avvicinarsi a un saggio, alla storia, a una sceneggiatura, al mondo della fotografia, al rapporto fra musica e scrittura, fra testo e opera d'arte.

Ecco lo spirito che anima una delle attività preminenti della Strada degli Scrittori, così come la sperimentiamo nel progetto pilota che tanto piacque ad Andrea Camilleri. E possiamo affermarlo avendo posto a lui negli ultimi anni della sua vita il dubbio che si potesse inflazionare il richiamo agli autori per stimolare l'afflusso di viaggiatori consapevoli, capaci con la loro stessa presenza di riattivare il volano di spezzoni di economia, incentivando trasporti, commercio, ristorazione e così via. Rischio di una contaminazione? No, rispondeva il padre del commissario Montalbano: «Non capisco perché dovrebbe essere considerata una contaminazione. Tutt'altro. Anzi, è una bellissima tesi per dimostrare che, contrariamente a quanto crede qualcuno, con la cultura si può mangiare e si può dare lavoro... A tutti noi, scrittori compresi, viene voglia di andare a vedere i luoghi in cui i maggiori autori sono vissuti, hanno operato, per capire quali paesaggi e personaggi li hanno ispirati, magari le pietre sulle quali hanno camminato. Ecco, riuscire a coniugare cultura e lavoro, per dare lavoro, credo sia il massimo della cultura. Bisogna cioè capire che la cultura non è cosa astratta, ma cosa concreta. Alcuni pensano che sia solo un fatto museale, un fatto

LA STRADA DEGLI SCRITTORI

LOGO.

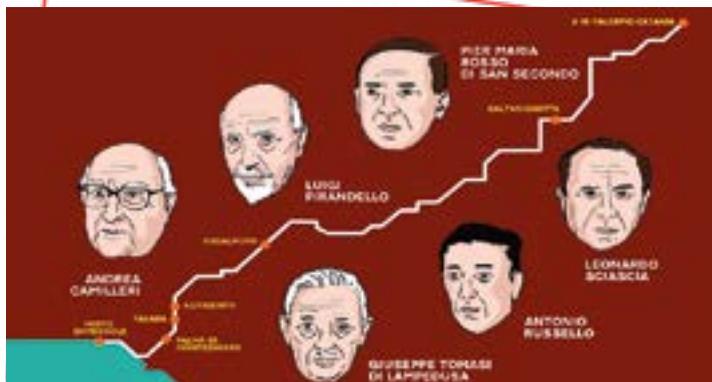
Crediti: *Strada degli Scrittori*

STUDIO DI LEONARDO SCIASCIA

NELLA CASA-MUSEO DI RACALMUTO.

Crediti: *Strada degli Scrittori*





LA STRADA DEGLI SCRITTORI

MAPPA.

Crediti: *Strada degli Scrittori*

per pochi. Ma è cultura anche il tipo di pane diverso che si fa a Ragusa, rispetto a quello che si fa a Palermo. Ed è cultura il vino che si può incontrare lungo la Strada degli scrittori, un vino diverso da altri...».

La generosità e l'acume di Camilleri si miscelano in questa affermazione che permette di capire quanto importante sia nella riscoperta della "Strada" il ruolo di chi lungo quelle terre produce vino, pane, formaggio. Per dire che l'economia tutta è destinata a trarre un diretto vantaggio da quel volano producendo linfa vitale per commercio, artigianato, sistema dei trasporti, delle guide, del teatro, dello spettacolo.

Punta di diamante di questo progetto avviato nel 2013 è stato considerato il Master di scrittura organizzato d'intesa con Treccani cultura e, in tempi più recenti, con Treccani Academy. Una suggestione finalizzata ad agganciare soprattutto i giovani, ma anche docenti, professionisti, semplici cittadini ai libri, alle arti, alla bellezza. Provando ad incrementare la presenza di viaggiatori colti, ad ampliare flussi culturali, turistici e di impegno civile intorno ad Agrigento.

Risale al 2013 la firma di un protocollo d'intesa con la Regione siciliana, presente a Racalmuto,

la città di Sciascia, l'allora ministro per i Beni culturali Massimo Bray. Un progetto pensato e realizzato lungo quei pochi chilometri dove, oltre Valle dei Templi, Kolymbethra o Scala dei Turchi, è possibile visitare teatri, fondazioni, castelli, miniere che, da Racalmuto a Porto Empedocle, da Favara a Palma di Montechiaro, hanno ispirato non solo grandi come Tomasi di Lampedusa, Sciascia, Pirandello, Camilleri ma anche romanzieri e drammaturghi meno noti, meno letti, ma non "minori". Da Antonio Russello di Favara a Pier Maria Rosso di San Secondo, il commediografo sepolto a Caltanissetta, da Tommaso Fazello di Sciacca a Emanuele Navarro della Miraglia partito da Sambuca di Sicilia per raccontare Parigi.

L'obiettivo, come già spesso accade con gli amici della "Strada", è accompagnare per mano soprattutto gruppi di giovani proponendo le pagine degli autori laddove sono state scritte. Appunto, aprendo i teatri, mettendo in scena rappresentazioni, stimolando confronto e lettura. Ma la "Strada degli Scrittori", come ribadiamo dalla nascita del progetto, è anche la strada della legalità. Perché è la strada dove sono caduti Rosario Livatino, il giudice Saetta con suo figlio, il maresciallo Guazzelli. Ed è anche il luogo dove Papa Wojtyła ha piantato una grande Croce invocando il giudizio di Dio sui boss. Di qui il richiamo all'impegno civile per un riscatto che deve coinvolgere chi in quei luoghi vive ed opera.

In tanti hanno creduto in questa nostra utopia. Ci ha creduto anche l'Anas denominando così l'autostrada dal lento completamento Caltanissetta/Agrigento, la ormai ex "SS 640". Scelta maturata in una particolare occasione, durante l'assegnazione della cittadinanza onoraria di Agrigento ad Andrea Camilleri,

cerimonia avvenuta il 4 febbraio 2016 a Roma, in Campidoglio. Subito dopo l'Anas ha realizzato e ha cominciato ad installare i grandi cartelli che agli svincoli raffigurano gli autori e l'itinerario della "Strada degli scrittori".

ANCHE L'ANAS HA CREDUTO NELL'UTOPIA DELLA "STRADA DEGLI SCRITTORI, ARRIVANDO A DENOMINARE COSÌ LA EX SS 640, AUTOSTRADA CALTANISSETTA/AGRIGENTO IN LENTO COMPLETAMENTO

Una ragione in più per credere alle risorse di un'isola da sempre fondamentale nel quadro della letteratura italiana. Nasce anche da questa considerazione l'idea di dare vita al Master che, con la collaborazione del Polo universitario di Agrigento e in sintonia con la Curia, cominciamo a radicare nel cuore della vecchia Girgenti, all'interno del centralissimo oratorio di San Lorenzo. Un modo per rivitalizzare l'intero centro storico organizzando attività extra Master nelle piazze tutt'intorno. Per farne una sorta di campus vitale.

È lo stesso spirito con cui ci siamo impegnati per riattivare a Racalmuto la casa in cui Leonardo Sciascia visse fino agli anni Cinquanta, per la prima volta aperta al pubblico, con il mecenate Pippo Di Falco, in occasione della terza edizione del Master. Edizione peraltro dedicata proprio all'Eretico di Regalpetra e al suo impegno civile. Ogni anno Treccani sceglie infatti un tema chiave, un suggerimento per i docenti. Il primo anno "L'arte del racconto". Il secondo: "Le parole della Costituzione". Il terzo, appunto: "Le parole dell'impegno civile". In omaggio alla produzione

letteraria e all'attività politica di Sciascia, a trent'anni dalla sua scomparsa.

L'obiettivo è creare una rete capace di coinvolgere soggetti fondamentali come il Parco archeologico, il Fai, Coop Culture, i Comuni dell'area, le biblioteche, quanti operano per tenere alta l'attenzione sui beni culturali. Compreso il Consorzio del polo universitario che con il presidente Nenè Mangiacavallo rilancia la carta della candidatura di Agrigento e capitale della cultura per il 2025.

Una rete che, con imprese private, cantine vitivinicole, banche, albergatori, si fa carico di incentivare fra i giovani la partecipazione a borse di studio capaci di stimolare una vera e propria gara nelle scuole. Non solo per avvicinarsi sempre di più a scrittura e lettura. Un esercizio che ha infatti permesso a molti partecipanti al Master, dopo incontri, lezioni e laboratori, di aprire talvolta i propri cassetti, di rivedere e pubblicare testi rimasti solo embrioni di una storia, di un romanzo, di un saggio. Nasce così anche la prospettiva di una prima raccolta di libri pubblicati dai partecipanti al Master, mentre si lavora alla costituzione di una anagrafe e di una biblioteca degli scrittori siciliani. Progetti animati da una schiera di partecipanti, convinti che scrittura e lettura, che la cultura in generale, come diceva Andrea Camilleri, possono essere considerate anche motore propulsivo per la rinascita economica. Una doppia funzione lungo una "Strada" che si presta a un viaggio da consigliare a quanti vogliono vivere una esperienza unica, scoprendo tappa dopo tappa le meraviglie del passato, i grandi autori del Novecento e i luoghi dove continua a proliferare una schiera di nuovi scrittori. Per farlo basta un click: www.stradadegliscrittori.com



GIUSEPPE
SCUDERI

Architetto, si è occupato di rilevamento dati e statistiche sulle biblioteche siciliane e, per l'Università di Palermo, della didattica per la progettazione di biblioteche. Dal 2018 è delegato dell'Assessore regionale per i beni culturali e dell'identità siciliana per le attività del "Patto per la lettura" della Città di Palermo.

REGIONE SICILIA: STATO E PROSPETTIVE DI UN PATTO PER LA LETTURA REGIONALE SICILIANO

Dopo l'istituzione dell'allora Ministero per i beni culturali, i Decreti del Presidente della Repubblica del 30 agosto 1975 n. 635 (Norme di attuazione dello statuto della regione siciliana in materia di accademie e biblioteche) e n. 637 (Norme di attuazione dello statuto della regione siciliana in materia di antichità e belle arti) statuirono che «L'amministrazione regionale esercita nel territorio della regione tutte le attribuzioni delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato» sulle materie oggetto

dei Decreti stessi. La Legge regionale n. 80 del 1° agosto 1977 stabilì che l'Assessorato regionale della pubblica istruzione assumesse la denominazione di "Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione". La Legge regionale n. 66 del 1975, varata subito dopo il passaggio di competenze, stabilì tra l'altro che «La Regione nell'intento di favorire lo sviluppo sociale e culturale dei cittadini adotta iniziative [...] per [...] le attività di educazione permanente». L'Educazione Permanente intesa quale progetto

globale, per sviluppare anche al di fuori del sistema educativo scolastico tutte le possibilità formative della persona, fa quindi parte del sistema normativo regionale e costituisce uno dei principi ispiratori della legislazione in materia di beni culturali.

L'Assessorato esplica la propria attività attraverso le Soprintendenze con giurisdizione provinciale, che nel settore dei "beni librari" operano con le Unità operative per i beni bibliografici: un ampio lavoro è stato svolto nel contesto del Servizio Bibliotecario Nazionale per l'attivazione dei Cataloghi bibliografici provinciali, poi confluiti nel Polo regionale di Sicilia. Il coordinamento per i progetti di catalogazione si attesta alla Biblioteca centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace" di Palermo.

Le competenze delle Unità operative per i beni bibliografici sinora sono state per lo più rivolte alla "biblioteconomia", con interventi progettuali e finanziari per le sedi delle biblioteche, la conservazione del patrimonio "raro e di pregio", per la connessione a SBN e altro ancora. Un doveroso cenno va fatto alle biblioteche nelle Soprintendenze, da quelle ormai quasi centenarie di Palermo, Catania e Siracusa, a quelle più "giovani", come nella Soprintendenza di Enna (con circa 11.500 volumi), in quella di Messina con più di 9.000 volumi, e infine la biblioteca della Soprintendenza di Trapani, con un patrimonio superiore ai 20.000 titoli. Inoltre, presso quasi tutte le istituzioni museali e scientifiche dell'Assessorato, sono attive "biblioteche d'istituto", specializzate nei temi di competenza (si pensi alla Galleria di Palazzo Abatellis, al Museo archeologico Antonino Salinas, alla Biblioteca Luigi Pirandello, al

Centro regionale per il restauro...), che costituiscono punti di riferimento fondamentali e peculiari nel settore.

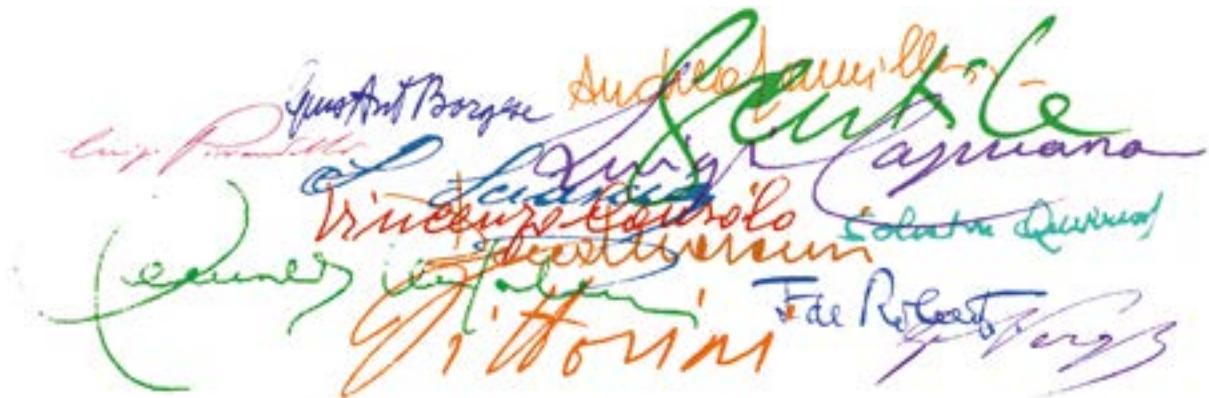
Strutturate, ormai, queste tipologie di intervento, le attività dovranno sempre più indirizzarsi anche verso la "promozione della lettura", potendo essere, proprio per le competenze "territoriali", le Soprintendenze le istituzioni che promuoveranno iniziative di cooperazione e collaborazione tra le biblioteche aderenti ai nascenti "Patti".

Ciò nonostante i dati Istat sulla lettura in Italia per l'anno 2019 ci dicono qual è la realtà: cito due sole rilevazioni. "L'indice di impatto della biblioteca per regione", al primo posto la provincia di Trento, con il valore di 33,7, la media nazionale del 15,2, e in coda alla classifica la Sicilia con il 6,2 seguita dalla Calabria (6,0) e dalla Campania (4,6). Per "L'indice di prestito", al primo posto la Val d'Aosta con 3,37, media nazionale 0,96, ultimi tre posti il Molise (0,09), la Sicilia (0,05) e la Campania (0,02).

I "Patti", quindi, possono essere lo strumento per far fronte a questa grave "disaffezione" verso le biblioteche, e con esse verso libro e lettura.

FIRMATO NEL 2018, IL PATTO PER LA LETTURA DI PALERMO È LO SPARTIACQUE IN UN PERCORSO CHE PUÒ RENDERE I PATTI LO STRUMENTO PER SUPERARE LA DISAFFEZIONE ALLE BIBLIOTECHE E ALLA LETTURA DA PARTE DEI SICILIANI, ATTESTATA DAI DATI ISTAT

Nello specifico dello "stato" dei "Patti", questo Assessorato, per volontà dell'allora Assessore, il compianto Prof. Sebastiano Tusa,



FIRME DI SCRITTORI SICILIANI

Crediti: Regione Siciliana
- Assessorato dei beni
culturali e dell'identità
siciliana, Guido Mapelli

già dal 2017 è stato promotore e collaboratore per la stesura del "Patto per la lettura della Città di Palermo", per giungere alla firma del "Patto" il 20 giugno 2018, primo firmatario il Presidente del Centro per il libro e la lettura, e sottoscritto dall'Arcidiocesi, dall'Università degli Studi, dall'Ufficio scolastico regionale, dalla Camera di Commercio e dal Sindaco della Città di Palermo. A oggi il "Patto" annovera oltre duecento firmatari, e svolge una attività di promozione e comunicazione delle attività in materia di libro e lettura nel territorio comunale. Numerose sono state anche le adesioni degli enti del "terzo settore", degli operatori della "filiera del libro", della produzione culturale, dell'istruzione, e significative sono le partecipazioni di istituzioni fondate sulla lotta alla criminalità mafiosa, come il Centro Studi "Pio La Torre".

Tra le attività svolte, segnaliamo il Progetto "LibrOvunque. Otto biblioteche per otto circoscrizioni" (il più apprezzato nel bando nazionale del Cepell "Città che legge" per l'anno 2019, classificatosi al primo posto) svolto tra 2020 e 2021 (causa "Covid")

in raccordo tra il Comune di Palermo, l'Assessorato regionale, il Servizio Bibliotecario d'Ateneo e molte altre istituzioni aderenti al "Patto". Il progetto ha sviluppato, nell'intero territorio comunale, otto iniziative per l'incremento della diffusione del libro e della lettura, con la conoscenza delle strutture bibliotecarie già presenti o con iniziative fondate sulla collaborazione di soggetti già aderenti o di nuova iscrizione al "Patto per la lettura della Città di Palermo" e operanti nel territorio.

Nella Prima Circoscrizione il tema è stato "Multiculturalità, ponti tra culture differenti. La ricchezza delle culture", nella Seconda "Il mare come salvezza", nella Terza "La Biblioteca delle emozioni. La lettura come terapia", nella Quarta "La Biblioteca della Città, Legalità, Storia", nella Quinta "La Biblioteca dei suoni", nella Sesta la "Biblioteca popolare. Tradizioni Riti Usanze", nella Settima la "Biblioteca dell'ambiente. Natura ecologia futuro" e infine nella Ottava la "Biblioteca dell'Apprendimento. Didattica Sapere Scienza", in cui, in particolare, è stato trattato il tema del "progetto della biblioteca nella

città contemporanea", per riflettere su spazio pubblico e città, con la collaborazione dei Laboratori di Progettazione architettonica del corso di studi in Ingegneria edile-Architettura dell'Università di Palermo.

Un'altra iniziativa nel "Patto" palermitano è stata quella del citato "Centro studi e iniziative Pio La Torre" di Palermo per il progetto "Biblioteca 2030, verso un quartiere sostenibile", utilmente collocato in graduatoria per il finanziamento a carico del bando "Biblioteca Casa Quartiere" promosso dalla Direzione Generale Creatività contemporanea e rigenerazione urbana del Ministero per i beni culturali.

Infine, sempre a Palermo, citiamo le annuali edizioni de "La Via dei Librai", manifestazione che si svolge in concomitanza con la "Giornata mondiale Unesco del libro e del diritto d'autore" (23 aprile) con gli auspici del Cepell e l'usuale patrocinio di questo Assessorato, a cui collaborano la Biblioteca centrale della Regione, il Museo per l'arte contemporanea, la Galleria di Palazzo Abatellis, il Museo archeologico Salinas, il Centro regionale per l'inventario, la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali.

Sul territorio regionale, come detto, alle "Sezioni per i beni bibliografici e archivistici" delle Soprintendenze competono normativamente le attività sia per la tutela del patrimonio librario storico sia per la promozione della lettura.

La Soprintendenza di Agrigento cura la supervisione tecnico-scientifica per il progetto "Nati per leggere", in collaborazione con il locale Distretto Socio-sanitario, e con la sezione territoriale della Associazione Italiana Biblioteche; inoltre, ovviamente e come in

tutta la regione, la Soprintendenza assicura il funzionamento e la gestione del Polo SBN provinciale, a cui aderiscono circa trenta biblioteche. La Soprintendenza di Caltanissetta ha in atto progetti di collaborazione con la locale amministrazione comunale, che ha pure stipulato un "Patto per la lettura" che coinvolge soprattutto istituzioni scolastiche, e con altri comuni aderenti al progetto "Nati per leggere". La Soprintendenza di Catania collabora con i cinque comuni della provincia che hanno stipulato "Patti", promuovendo iniziative soprattutto legate alla presentazione di novità editoriali e agli incontri con i piccoli lettori, rilevando però come in alcuni casi all'adesione ai "Patti" non corrisponda ancora una crescita del livello dei servizi bibliotecari. Segnaliamo anche il portale delle biblioteche della Soprintendenza di Enna, che «ha tra i suoi obiettivi [...] l'attivazione dei servizi bibliotecari informatizzati, la creazione di una rete tra le biblioteche aderenti, la promozione di iniziative mirate alla diffusione della lettura»; e quello della Soprintendenza di Messina, per «l'attivazione di una rete di strutture e servizi per [...] la valorizzazione del patrimonio e la sua fruizione, il coordinamento delle attività di gestione dei servizi delle biblioteche [...] la formazione del personale, la promozione delle attività culturali connesse ai beni librari». La Soprintendenza di Ragusa, per sopperire alle generali carenze di servizi bibliotecari nel territorio, ha incrementato la possibilità di fruizione della propria biblioteca d'istituto, avviando una collaborazione catalografica con una biblioteca aderente a un "Patto" locale. Esempi sicuramente da seguire per le prossime attività.

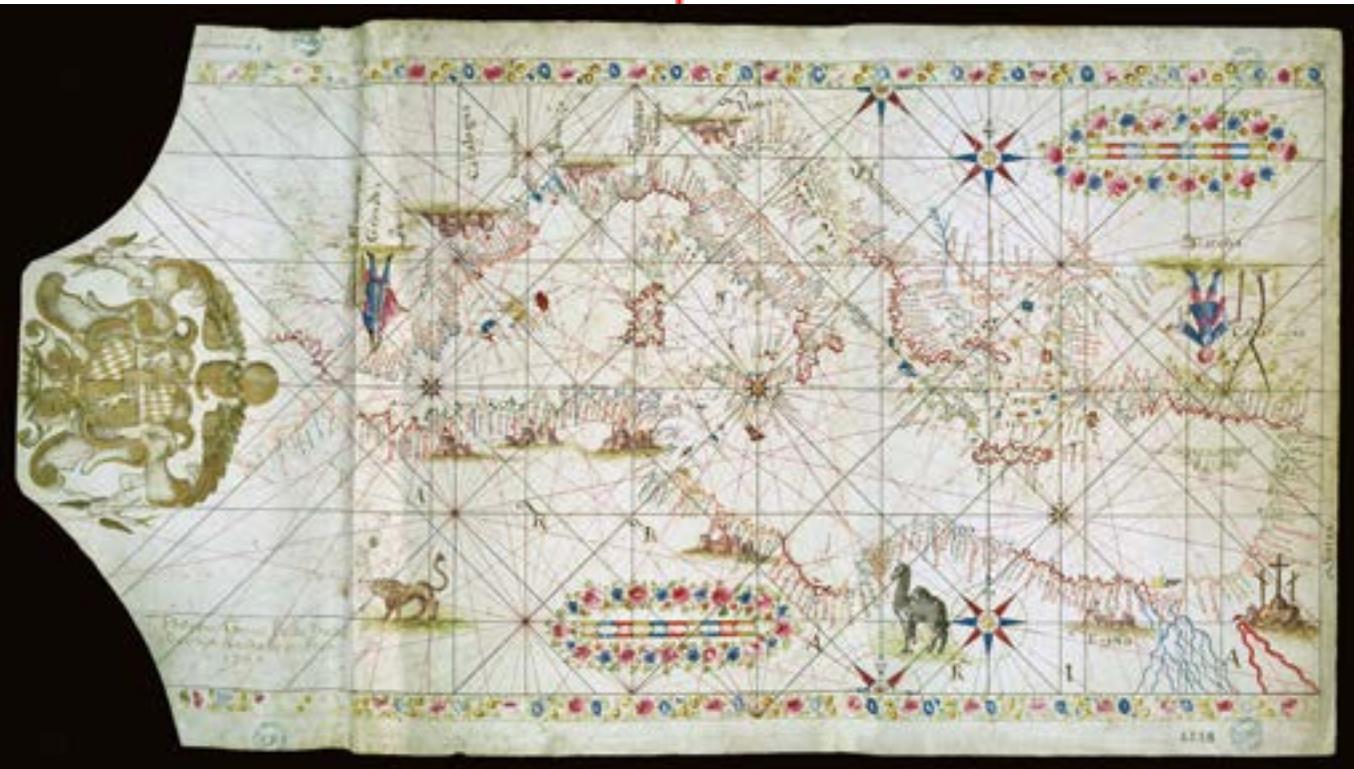
FILIPPO GERACI.
CARTA NAUTICA DEL
MEDITERRANEO

TRATTO DA *IL
PORTOLANO
DELL'AMMIRAGLIO
CORSARO. UNA CARTA
NAUTICA PORTOGHESE
DEL XVI SECOLO
RITROVATA NELLA
BIBLIOTECA CENTRALE
DELLA REGIONE
SICILIANA, PALERMO,
REGIONE SICILIANA,
ASSESSORATO DI BENI
CULTURALI, 2008.*

SUL TERRITORIO REGIONALE ALLE SEZIONI PER I BENI BIBLIOGRAFICI E ARCHIVISTICI DELLE SOPRINTENDENZE COMPETONO LE ATTIVITÀ PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO LIBRARIO STORICO E PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA

Particolarmente attiva la Soprintendenza di Trapani, promotrice con propri atti nei confronti delle amministrazioni comunali per l'adozione e la sottoscrizione di un "Patto". Nel 2020 la Soprintendenza ha promosso il "Patto intercomunale per la lettura di Trapani, Marsala, Partanna, Castelvetro", fra i quattro comuni che hanno ottenuto la qualifica di

"Città che legge 2020-2021" e sottoscritto un protocollo "Nati per leggere". Nel marzo 2021 la Soprintendenza, nell'ambito del progetto di promozione della lettura "Giufà nella Valle del Belice" finanziato dal MIC, ha promosso adozione e sottoscrizione del "Patto intercomunale per la lettura della Valle del Belice" (Partanna, Gibellina, Salemi, Calatafimi Segesta, Salaparuta, Poggioreale, Campobello di Mazara, Vita, Santa Ninfa). Nel 2022 ha inoltre promosso il "Patto intercomunale di Trapani e dei comuni Erimo Ericini" (Trapani, Erice, Custonaci, Paceco, Valderice, Buseto Palizzolo, San Vito lo Capo). Hanno sottoscritto un "Patto comunale" anche le Città di Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetro. A seguito delle azioni messo in atto in provincia



di Trapani, nel 2022 hanno ottenuto la qualifica di "Città che legge" per il biennio 2022-2023 i comuni di Trapani, Marsala, Castelvetrano, Partanna, Gibellina, Salemi, Mazara del Vallo, Erice, Calatafimi-Segesta. La Soprintendenza si è fatta promotrice, a seguito di una mappatura delle rassegne e dei festival letterari che si svolgono nel trapanese, della nascita della "Rete delle Rassegne e dei Festival letterari", con il coinvolgimento di 28 realtà pubblico private. Nell'ambito del progetto di promozione è stata editata, con il partenariato del Distretto turistico Sicilia Occidentale e sotto gli auspici del Cepell, una mappa a stampa e online degli eventi letterari. Inoltre, la Città di Trapani in rete con la Città di Marsala, ha partecipato al Bando per il titolo di "Capitale italiana del libro 2023" promosso dal Ministero della Cultura. Il dossier di candidatura è stato coordinato dalla Soprintendenza di Trapani.

Come è noto, alla data attuale sono presenti nella banca dati dei "Patti per la lettura" 51 sottoscrizioni siciliane (che qui riepiloghiamo soltanto per provincia, Agrigento 2, Caltanissetta 1, Catania 5, Enna 4, Messina 11, Palermo 5, Ragusa 2, Siracusa 5, Trapani 19 di cui 2 intercomunali).

L'assenza, a oggi, di una legge regionale che induca gli enti locali a considerare realmente «i libri e la lettura risorse strategiche su cui investire con l'obiettivo di migliorare il benessere individuale e l'intera comunità» (Manifesto dei patti per la lettura, 2021, articolo 2) non può, evidentemente, essere compensata soltanto dal crescente coinvolgimento nelle attività dei "Patti" delle strutture di questo Dipartimento, le cui adesioni e collaborazioni rappresentano un deciso impulso all'ampliamento della "conoscenza" dei servizi bibliotecari.

Concludiamo, quindi, condividendo, su scala regionale, proprio quanto dichiarato dalla Soprintendenza di Trapani:

«Ruolo della Soprintendenza sarà quello di ricercare sostegni, anche economici, per progetti di promozione del libro in ogni sua forma anche digitale e della lettura riguardanti il proprio territorio di competenza, di collaborare alla diffusione dei programmi, progetti e obiettivi del Patto, coinvolgere i portatori di interesse diffuso a livello territoriale locale per la collaborazione alle iniziative, incrementare e aggiornare il patrimonio librario delle biblioteche di pubblica lettura e scolastiche in ambito territoriale».



STEFANIA
AUCI

Nata a Trapani, vive da tempo a Palermo, dove lavora come insegnante di sostegno. Scrittrice, tra i suoi libri ricordiamo: *Florence* (2015) e, con Francesca Maccani, *La cattiva scuola* (2017). Ne *I Leoni di Sicilia. La saga dei Florio* (2019) ha narrato le vicende della ricca famiglia di imprenditori siciliani. A questo primo volume è seguito nel 2021. *L'inverno dei Leoni*. Nel 2021 ha vinto il Premio letterario *La Baccante*.

TRAPANI, 1940

Una lama di sole entrò nella stanzetta a piano terra, illuminò la penombra e colpì la cuccuma facendola risplendere. Mani - chiare, quasi nivee - servirono il caffè d'orzo nelle tazze con il bordo in oro.

Due donne sedevano l'una davanti all'altra in un salottino, giusto davanti la porta di casa: una, giovane, capelli neri legati in alto e un abito scuro a fiori. L'altra, più avanti negli anni, vestita di grigio, con uno scialle verde sulle spalle e sottili occhiali dalla montatura dorata.

«Perciò... *cuntatemi tutto arrè*, che possa capire bene quello che volete». L'anziana allungò alla giovane un piatto con dei biscotti scuri. L'altra rifiutò educatamente. Già da prima che la guerra iniziasse, il vero caffè era sparito e i biscotti venivano preparati alla meglio con ciò che si trovava al mercato nero.

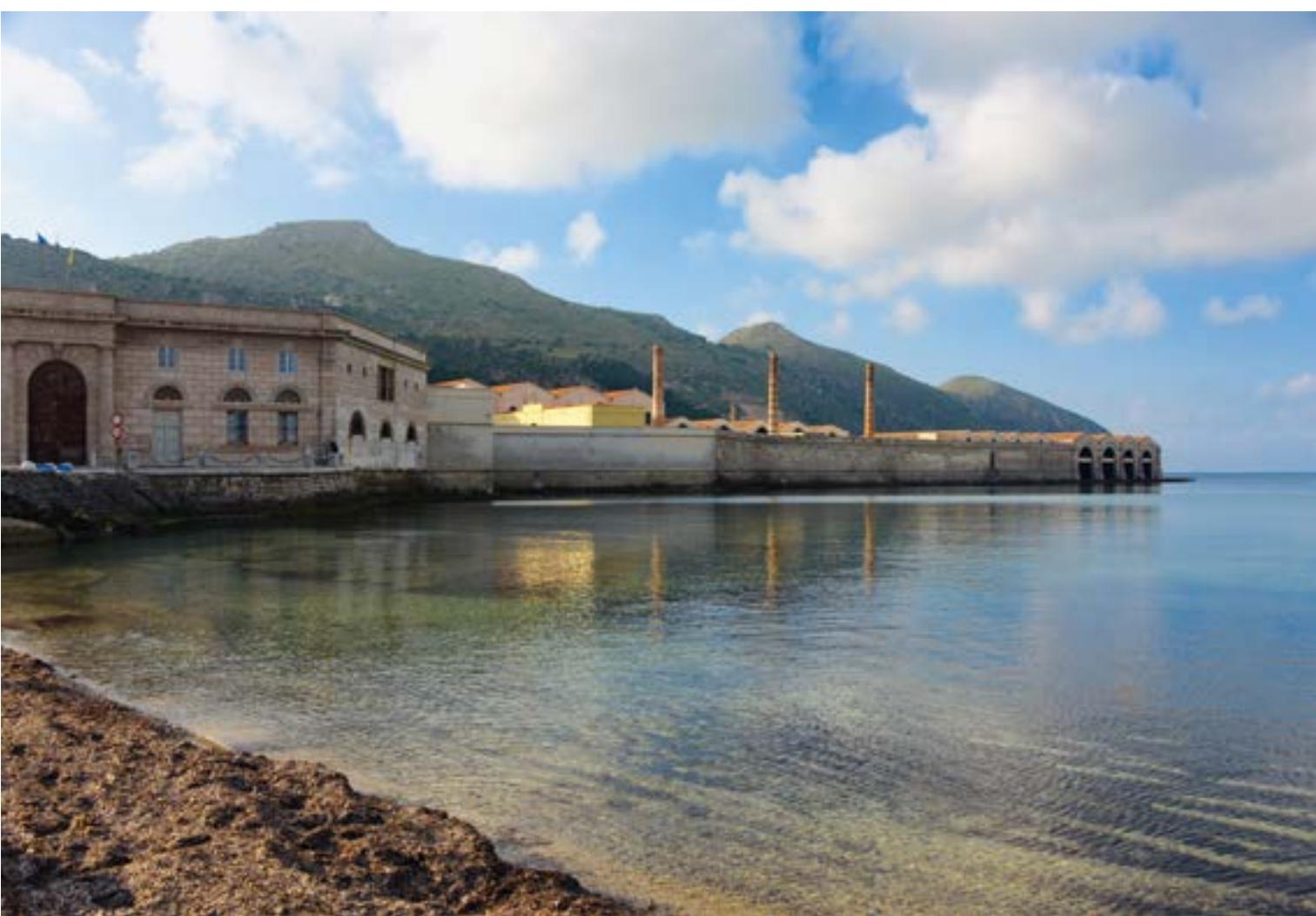
La giovane, più una ragazza che un'adulta, strinse le dita attorno alla tazza. La donna davanti a lei accennò un sorriso paziente e stanco insieme: scorgeva sul suo volto i segni della tensione e, più ancora, di un disagio dettato dall'angoscia.

«Vedete, donna Marietta... io ...» La giovane esitò, prese fiato, poi cominciò a parlare in fretta. «Nessuno della mia famiglia voleva che venissi qui da voi. Dicevano che certe cose non devono essere fatte, che non si deve scherzare e si deve solo pregare Dio e ascoltare la sua volontà...».

Za' Mariettina sospirò stanca. Per un attimo, fissò il riflesso tremulo del suo volto nella tazza di orzo. *È vero senza sapere né amare*, pensò con una smorfia di rimpianto mentre rammentava il sapore corposo del vero caffè.

«Allora, se non credete ai *nimmi* e a quello che le anime del purgatorio possono dirci, perché siete venuta?». Nel tono, una curiosità sincera, priva di rimprovero.

La ragazza trasse fuori dalla borsa una fotografia in bianco e nero, la fissò per un attimo poi la mise sul tavolino. Era l'immagine di un giovane in divisa della Marina, basso e sottile. Un volto spigoloso, con due piccoli baffi, che la guardava senza sorridere. «*Chisto è Giacomo*, mio marito. Era a Taranto la settimana passata, durante il bombardamento del porto da parte degli Inglesi. Nessuno ci sa dire niente, *e jò un pozzu cchiù aspittari*. Jò



a sapiri soccu successe. Io ci credo a quello che fate».

Questa volta fu la donna seduta davanti a lei a sospirare. Si mosse senza far rumore sul divanetto di velluto beige e guardò fuori dalla porta, oltre la tenda. Nel cortile lastricato, sole e grigio si mescolavano senza soluzione di continuità. Una tramontana fredda, lieve, muoveva la stoffa e sussurrava parole in una lingua sconosciuta.

«Donna Lucia, se siete qui nonostante tutto, lo sapete già come mi comporto. Io non chiedo soldi, non ho interesse e non ci guadagno niente. So che però le persone che vengono da me hanno bisogno di auto e che io glielo posso dare». Tastò la tasca dell'abito da casa a fiori dove, silenzioso, giaceva un rosario di legno. «Io non imbroglio: mi limito a dire quello che mi fanno vedere le *armicedde* del Purgatorio senza giudicare.

FAVIGNANA

EX STABILIMENTO
FLORIO DELLE
TONNARE DI
FAVIGNANA E FORMICA.

Crediti: *Erika Chaubert
Studer - Soprintendenza
BBCCAA di Trapani*

Voi, semmai, siete disposta a sapere quello che vi dicono?».

La ragazza annui a testa bassa. «Mio marito è sparito dall'undici novembre: era sulla nave Conte di Cavour. Non si sa più quanta gente è morta, non ci dicono niente e in caserma arrivano addirittura a negare che ci sia stato un bombardamento tanto grave, ma tutti lo sanno cosa è successo, che gli inglesi sono arrivati e hanno fatto quello che volevano a Taranto. Non sappiamo che fine abbia fatto perché ci sono decine di ustionati che manco sanno dire il loro nome e un sacco di gente e finita a mare... A me non interessa se è malato o *malu cumminato*: a me interessa sapere se è vivo o se è morto».

Za' Mariettina si strinse nello scialle. Il novembre del 1940 era arrivato con un carico di umidità che si infilava nelle ossa e aggiungeva angoscia ad angoscia. La guerra iniziata quell'estate stava già presentando il suo conto di morti e di sofferenza. E in lei riportavano alla memoria dolori lontani, eco di un amore che non aveva potuto dimenticare. Guardò la ragazza davanti a lei: Lucia Vinci, figlia di una ricca e morigerata famiglia trapanese, moglie di un ufficiale di marina. Incinta. Oh, lei non lo sapeva ancora ma zia Mariettina avvertiva che era così. Lo sentiva e basta. «D'accordo» le disse alzandosi in piedi. Lucia la imitò. «Stasera farò i *nimmi* per voi. *Cu sapi chi l'armiceddi du purgatorio c'arrispunino*». Fece una pausa, le mise una mano sulle sue. «Pregate che parlino per il vero e per il giusto».

La ragazza annui. Raccolse soprabito e cappello, poi uscì, asciugandosi una lacrima.

Dal canto suo, Maria Spada, za' Marietta per tutto il quartiere di San Pietro nel centro di

Trapani, avrebbe pregato fino a sera, quando si sarebbe fatto il tempo e il momento per interrogare le anime di chi era trapassato senza il conforto dei sacramenti ed era in Purgatorio per fare penitenza. Se interrogate nel modo giusto avrebbero risposto solo con la verità.

Erano anime sante che cercavano di aiutare i vivi.

Si inginocchiò sul pavimento, il rosario in mano, immobile davanti una statua della Madonna. A poca distanza, un'effigie di San Francesco di Paola.

NELLE ORECCHIE RIMBOMBARONO I SIBILI DEI BOMBARDIERI, NELLA TESTA UDÌ GLI SCOPPI, E I CROLLI, E LE GRIDA. VIDE MADRI IN FUGA, GLI ABBRACCI DI CHI SI ERA RITROVATO DOPO AVER PERSO TUTTO, IL CONFORTO DI CHI ABBRACCIAVA I FERITI E SPOSTAVA MACERIE PER AIUTARE CHI ERA RIMASTO IMPRIGIONATO

Non aveva studiato, quella donna fragile dai capelli che si stavano striando di grigio: non ne aveva avuto la possibilità, perché la sua era una famiglia umile, e perché le bambine dovevano lavorare in casa. Non si era nemmeno sposata: il suo fidanzato, il suo unico amore, era morto nel 1916 in una trincea lontana, tra le montagne. Lei lo aveva saputo prima degli altri: una notte, un dolore atroce al ventre l'aveva svegliata, seguito da un freddo innaturale che l'aveva paralizzata fino al mattino. Subito dopo, le era calata addosso una sensazione di solitudine che le aveva raggelato l'anima.

Il corpo del suo amore non era mai stato ritrovato e lui era stato dichiarato *disperso* in azione. Per tanto tempo aveva sperato che lui tornasse, incapace di arrendersi al peso di dolore che la parola disperso portava con sé. Anni dopo, quando era stato dichiarato ufficialmente morto, aveva deciso di vestirsi di nero come una vedova.

Dopo la guerra, aveva messo a disposizione la sua *sensibilità* per aiutare chi si trovava nel dubbio e nella paura. Era una capacità che aveva avuto sua nonna, e che ancora possedeva ancora sua zia, anche se anziana: sapevano dire cosa sarebbe accaduto da lì a poco, o ancora, sapevano in quali case c'erano anime inquiete. Camminavano a metà strada tra i vivi e i morti, loro.

Solo che lei aveva scelto di usare quella capacità per gli altri, senza chiedere nulla in cambio. Nessuno doveva dire che lei era una *magara*, o peggio, una che faceva fatture. Era ignorante, ma era una donna timorata di Dio, e agiva per dare aiuto e conforto. Quante spose, quante madri senza speranza aveva aiutato in quegli anni? Non avrebbe saputo dirlo. A volte, ciò che aveva previsto era stato fonte di dolore; altre volte, dopo mesi o settimane, era arrivata la gioia. In pochi erano tornate indietro a ringraziare, ma ormai non ci faceva quasi più caso. Il suo compito era aiutare senza chiedere. L'amarezza era qualcosa di familiare, insieme con gli sguardi di diffidenza o peggio, di timore. Quei pensieri la accompagnarono durante le sue preghiere, simili alle folate di tramontana che si insinuavano sotto la porta.

Si fece sera, poi notte. Marietta mangiò un po' di pasta e patate, poi uscì di casa. A passo svelto, raggiunse l'angolo più remoto

del porto di Trapani. Nessuno sostava sulle banchine di pietra lucide per il salmastro. Era lontana dalle caserme dei sommergibili che sorgevano alla sua destra, lì dove i militari facevano la ronda. A destra, oltre la striscia del mare nero si percepivano a malapena la sagoma di Torre di Ligny e del Lazzaretto. Davanti, la sagoma tozza della Colombaia, il forte sul mare trasformato in carcere.

Marietta si avvolse lo scialle attorno fino sopra la testa. Il paltò non riusciva a tenere fuori il freddo e le raffiche di vento quasi le strappavano le parole dalla bocca.

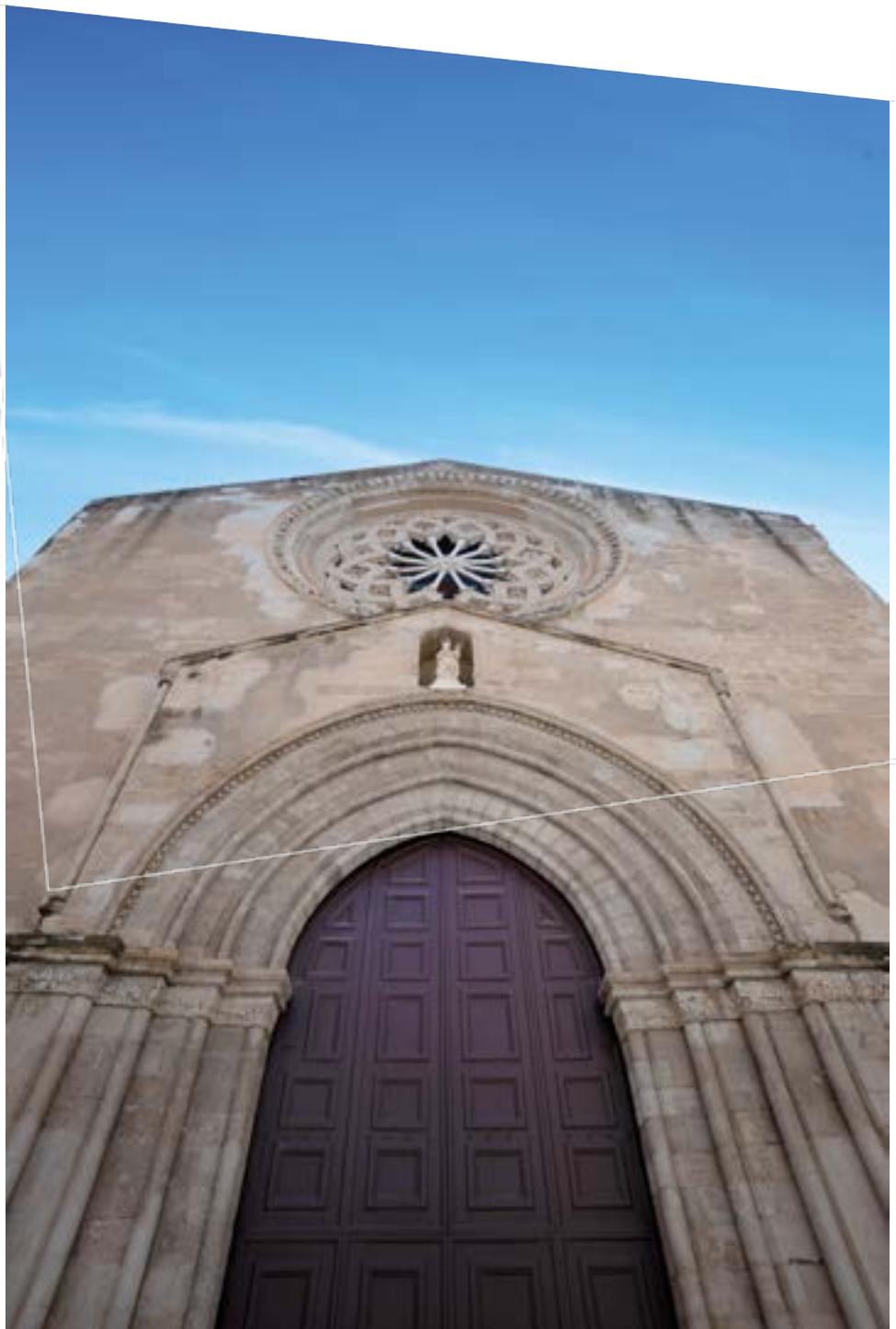
Non poteva sussurrare le sue preghiere: allora gridò a occhi chiusi e il cuore colmo di intenzione. Quei versi che mescolavano preghiera e invocazione, che chiamavano a testimoni le anime di chi aveva lasciato quell'esistenza anzitempo erano antiche, così antiche che se ne era persa l'origine. Una preghiera che aveva imparato da sua nonna e che, ahimè, sarebbe morta con lei perché non aveva nessuno cui lasciarla, nessuno che volesse capire e imparare.

Cadde una bonaccia improvvisa, seguita dal silenzioso sciabordio delle onde contro la pietra del molo. Poi il rumore cambiò, divenne suono di acqua contro uno scafo, mare contro metallo. Il cigolio di un'ancora riempì la notte.

Ma era un suono vago, simile a un'eco.

Marietta percepì, prima ancora di vedere, che qualcosa stava accadendo. Cercò il rosario nella tasca del cappotto, lo strinse convulsamente, «Madonna addolorata...» mormorò

Poi, lentamente, Mariettina aprì gli occhi. Davanti a lei, come ombra disegnata da vapore, lo scafo squarciato di una nave militare



CHIESA DI
SANT'AGOSTINO

IN PIAZZA SATURNO, A
TRAPANI.

Crediti: *Distretto Turistico
Sicilia Occidentale*
westofsicily.com

sostava galleggiando a mezz'aria. Lì dove avrebbe dovuto esserci la rampa per salire a bordo, il cratere di un siluro: una ferita slabbrata da cui facevano capolino visi indistinti di uomini. Volti smarriti, pallidi di paura, sporchi di sangue e fuliggine.

E tra essi, uno di loro avanzò. Lo fece barcolando, piano, trascinandosi dietro ciò che restava di una gamba, appoggiato a un fucile. «*Ahi mamma mia beddra tutta*», si lamentava. «*Ahi mamma mia beddra tutta...*» ripeteva, e avanzava verso di lei, con gli occhi di buio e lacrime. Sul viso scavato, due baffetti sottili.

Mariettina arretrò, il cuore che batteva all'impazzata, la bocca riarsa.

Morto è, disse a mezza voce. E non sarebbe stato solo perché, voltandosi, vide le caserme dei sommergibili invase dal fuoco e le navi militari immerse in un lago di gasolio e di fiamme. Ma non era vero fuoco, no:

quello che stava vedendo era un futuro in cui la morte si sarebbe abbattuta sulla sua amata città e ne avrebbe fatto scempio.

Nelle orecchie rimbombarono i sibili dei bombardieri, nella testa udì gli scoppi, e i crolli, e le grida. Vide madri in fuga, gli abbracci di chi si era ritrovato dopo aver perso tutto, il conforto di chi abbracciava i feriti e spostava macerie per aiutare chi era rimasto imprigionato.

Cadde in ginocchio pregando. «Non voglio vedere più niente» implorò. «Madonna di Trapani ti prego, non farmi vedere più nulla». Dopo pochi istanti il vento riprese a soffiare. Alzò la testa, Mariettina. Il terrore che le aveva reso bianche le labbra.

Nessuna nave, nessun fuoco, nessuna distruzione. Dietro di lei, la gente ignara dormiva al caldo nelle proprie case.

Tutto era vivo e immobile. Almeno per quella notte.



MARIA ELENA
SCOTTI

Laureata in Filosofia e Ph.D. in Scienze della Formazione con tesi sugli effetti formativi della lettura dei padri a figli e figlie, collabora per didattica e ricerca con il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università di Milano-Bicocca. Ha condotto indagini di valutazione pedagogica, con metodologia Mix Methods, su progetti di promozione alla lettura realizzati in Lombardia, in collaborazione con Nati per Leggere Regione Lombardia, ATS Milano Città Metropolitana, Comune di Milano.

LETTURA: SOSTANTIVO FEMMINILE?

Introduzione: Lettura al maschile e al femminile

Nel contesto occidentale, pur nell'epoca della scolarizzazione di massa (Cipolla, 2002), la lettura non appare un piacere egualmente diffuso tra uomini e donne ma sembra costituire un interesse prevalentemente femminile: i dati europei sulla lettura di libri mostrano come in tutte le nazioni della comunità la percentuale delle lettrici sia superiore a quella dei lettori (Eurostat, 2016); in Italia il passaggio da una maggioranza di lettori a una di lettrici si evidenzia per la prima volta nel 1988 (Istat, 1989) andando poi progressivamente ad ampliarsi (Istat, 2022). Tale divario di genere nella frequenza di lettura diviene significativo a partire dalla preadolescenza permane nel resto della vita (Istat, 2019; 2022), sia nella fascia di lettura debole (almeno un libro letto negli ultimi dodici mesi) che in quella forte (più di dodici libri); risultati simili si osservano in ambito europeo come scrive la Commissione di esperti in literacy: «Adolescent boys lag well behind girls in all Member States

– and in all but one EU Member State boys have failed to reach the Europe 2020 goal of 85% good readers.» (Eu high level group of experts on literacy, 2012, p. 48). Negli ultimi vent'anni queste evidenze sono diventate oggetto di indagine, per comprenderne le ragioni per cercare soluzioni; infatti, poiché diversi studi mostrano come il minor interesse dei ragazzi per i libri sia connesso a minori capacità di literacy (OCSE, 2010; Schleicher, 2019), in un'ottica pedagogica e politica la lettura non può più essere considerata solo una scelta privata quanto piuttosto uno strumento sul quale investire per promuovere la crescita di cittadini consapevoli e responsabili (EU, 2012; OECD, 2015). Tra gli esiti delle ricerche condotte in Europa, interessante è una comune sottolineatura sul ruolo che riveste la mancanza di lettori maschili adulti che possano stimolare alla lettura o porsi come modello. Un'indagine condotta nel 2012 dalla National Literacy Trust (Clark, 2012) nel Regno Unito su 21.000 ragazzi e ragazze di età compresa tra gli 8 e i 16 anni, per indagarne le abitudini di lettura personale anche in relazione con le abitudini familiari, mostra non solo che i padri sostengono

la lettura meno di quanto facciano le madri (66.3% versus 82.6%) ma soprattutto che esiste una relazione tra il mancato supporto paterno e il ridotto interesse di figli e figlie per i libri: «Young people who read below the expected level for their age are four times more likely than those who read above the expected level to say that their father does not encourage them to read at all.» (Clark, 2012, p. 6). Se l'assenza dell'incoraggiamento a leggere da parte dei padri non ha una ricaduta esclusiva sui figli, la bassa propensione personale degli uomini adulti a leggere sembra invece influire direttamente sui ragazzi: la commissione parlamentare inglese "Boys' Reading Commission", creata nel gennaio 2012 dalla National Literacy Trust e da All-Party Parliamentary Literacy Group appositamente per comprendere i motivi del minor interesse dei ragazzi verso la lettura, ha concluso il suo lavoro affermando che un ruolo fondamentale va attribuito al diverso atteggiamento che madri e padri hanno nei confronti della lettura. Le madri, che generalmente leggono di più, per sé e per i figli, offrono alle bambine un modello di lettrice con cui identificarsi, legittimando in questo modo il tempo speso con un libro in mano; al contrario i padri, lettori deboli e con atteggiamenti poco incoraggianti verso la lettura, allontanano i bambini dai libri affermando implicitamente che la lettura sia "da femmine". Pertanto, nelle "Raccomandazioni finali" che la commissione ha stilato, la settima afferma che ogni bambino dovrebbe avere un modello maschile di supporto alla lettura:

Every boy should have weekly support from a male reading role model. One boy in five

thinks reading is more for girls than boys. This reflects the fact that mothers are more likely to support their children's reading than fathers, that mothers are more likely to read in front of their children and that the teacher who teaches a child to read is more likely to be a woman. (Boys' reading commission, 2012, p. 25).

Parere analogo è fornito dal gruppo di lavoro "EU high level group of experts on literacy" istituito nel 2011 dalla Commissione Europea per riflettere e stabilire linee di azione a fronte dei risultati PISA 2009; nel rapporto conclusivo, parlando delle strategie per aumentare la lettura dei ragazzi, si afferma l'importanza dei modelli di genere e degli stereotipi connessi quali fattori che influenzano l'approccio maschile alla lettura: «Ensuring visibility of male role models showing reading as a masculine activity is crucial» (EU high level group of experts on literacy, 2012, p. 49). Il quadro attuale italiano ed europeo sembra dunque presentare un universo maschile poco interessato ai libri, nel quale è possibile ipotizzare un modello culturale che si tramanda implicitamente di padre in figlio: i padri che non leggono difficilmente incoraggiano i figli a farlo e soprattutto non promuovono l'immagine del lettore nelle nuove generazioni creando così uno stereotipo che si consolida nel tempo (Clark, 2009). A partire da queste riflessioni sul modello, si è scelto di modificare lo sguardo d'indagine per esplorare i modelli offerti dall'immaginario figurativo e letterario occidentale. L'intento non è di cercare nessi di causalità ma di conoscere, in prima istanza, quali

rappresentazioni siano state prodotte sul soggetto che legge e riflettere sulle implicazioni di genere.

Uno studio esplorativo: metodologia

Con l'intento di realizzare una prima indagine di carattere esplorativo, per muoversi nell'ampio universo dell'immaginario figurativo si è proceduto in due fasi distinte: innanzitutto si è preso in esame il lavoro compiuto da Stefan Bollmann (2005/2007) che ha raccolto quadri raffiguranti donne lettrici e si sono selezionati sei autori tra quelli citati, uno per ogni sezione dell'opera, per esaminarne l'intera produzione pittorica, così da comprendere se vi erano altri soggetti ritratti nell'atto di leggere, catalogarne il genere e analizzarne le modalità di rappresentazione. Si è posta attenzione a scegliere artisti di differenti periodi storici, andando a coprire un arco temporale che spazia dal XVII al XX secolo, attraverso le opere di Rembrandt van Rijn (1606-1669), Liotard (1702-1789), Manet

(1832-1883), Eybl (1806-1880), Casas y Carbo (1866-1932), Hopper (1882-1967). Successivamente, nell'idea che l'immaginario contemporaneo sia nutrito da quanto appare in rete, si è svolta una ricerca attraverso il motore di ricerca Google utilizzando stringhe che non contenessero indicazioni di genere sui soggetti: "quadri con persone che leggono", "lettura nella pittura", "la rappresentazione della lettura nell'arte". Si è poi proceduto ad analizzare sia il primo elenco di risultati osservando i nomi dei siti e i quadri proposti nella categoria "immagini" di Google, sia i singoli siti proposti. Infine, si è svolta un'ulteriore ricerca ricombinando le parole usate nelle stringhe, interrompendo il lavoro nel momento in cui tornavano a ripresentarsi o gli stessi siti o le stesse immagini pur in siti diversi, secondo il principio della saturazione casistica (Bichi, 2002). Per quanto concerne l'immaginario letterario, delimitato il campo alla letteratura per ragazzi e ragazze, non si è compiuta un'indagine esaustiva, tesa ad analizzare un intero corpus di opere, né si è selezionato un campione rappresentativo, ma, in questa fase esplorativa, con riferimento al pensiero di Giorgio Agamben (2008), si sono individuati degli *exemplum* che, proprio a partire dalla loro specifica individualità, potessero rimandare a temi salienti per questo lavoro. Il filosofo italiano in *Signatura Rerum* (2008) scrive infatti che per indagare l'umano non si possa utilizzare né l'induzione né la deduzione ma occorra invece muoversi da particolare a particolare. Si è quindi scelto di analizzare testi famosi che presentano legami tra personaggi maschili e femminili e la lettura, mantenendo la scansione temporale utilizzata per i quadri: *La Bella e la Bestia*

Crediti: *Licenza Creative Commons*



(Le prince de Beaumont, 1757) per il XVIII secolo, Piccole donne (Alcott, 1868-1869) e Tom Sawyer (Twain, 1876) per il XIX, Matilde (Dahl, 1988) e La Storia Infinita (Ende, 1979) per il XX, la saga di Harry Potter (Rowling, 1997-2007) che apre al XXI secolo.

Lettori e lettrici nella pittura

Le indagini condotte sui pittori citati ma, soprattutto, la ricerca sull'immaginario pittorico proposto dalla rete sulle connessioni tra lettura e arte mostrano come, ad un primo sguardo, nella storia della pittura occidentale, a partire dal XVIII secolo, vi sia una differenza netta nella frequenza di ritratti di lettrici e di lettori: mentre la rappresentazione della donna che legge compare in un ampio numero di opere, raffigurata con pose, sfondi, età diverse, tanto da poter parlare di un topos ripreso da molti autori, di varie correnti ed epoche, sino ai giorni nostri, minori sono invece i ritratti di lettori. Pur senza alcun rilievo statistico, delle 250 opere prese in esame, nelle modalità prima indicate, solo il 19% raffigura lettori. Non vi sono spiegazioni immediate e univoche, si possono piuttosto avanzare alcune ipotesi di fronte a questo dato: si potrebbe pensare a un fenomeno che si autoalimenta in quanto la lettrice, come soggetto codificato, diviene un esercizio di stile con cui i pittori si cimentano per darne una propria interpretazione; si potrebbe anche ipotizzare che le lettrici costituiscono un soggetto interessante proprio perché la lettura offre agli artisti un nuovo punto di vista per parlare del femminile, generando talvolta stupore come nel caso della celebre fotografia di Marilyn Monroe

assorta nella lettura dell'Ulisse di Joyce (Arnold, 1952). Indubbiamente non si tratta di una rappresentazione realistica nel senso stretto del termine, ossia non può essere una testimonianza del fatto che le donne, da secoli, leggano più degli uomini, dal momento che l'alfabetizzazione femminile diffusa è una conquista del XX secolo (Graff Harvey, 1987/1989; Seveso, 2018), tuttavia, proprio a partire dal contrasto tra il dato sull'alfabetizzazione e quello sulla rappresentazione pittorica, appare stimolante osservare quali connessioni queste opere intuiscono o istituiscono (dilemma forse senza soluzione) tra lettura e genere. Non si intende, nello spazio di questo articolo, proporre ipotesi interpretative certe che richiederebbero uno studio multidisciplinare più approfondito ma offrire una descrizione delle modalità di raffigurazione quale elemento per aprire riflessioni sul tema. Interpellando da vicino i quadri, il primo elemento che colpisce è la rappresentazione del libro quale oggetto dominante nella lettura femminile, mentre quella maschile si divide tra libri e giornali: tra i ritratti di donne, solo il 9% legge un quotidiano (Cassat, La lettura del Figaro, 1878), mentre in quelli maschili la percentuale sale al 40% (Renoir, Monet che legge, 1872; Hopper, Room in New York, 1940).

Un caso emblematico è il lavoro del colombiano Botero che dedica una serie di quadri alle lettrici, ritratte in ambienti e atteggiamenti variegati ma sempre con un libro in mano, mentre l'unico dipinto di un lettore è Uomo che legge il giornale (1996). L'arte sembra proporre una dicotomia di genere verso l'oggetto e, conseguentemente, verso l'atteggiamento e le finalità del leggere: una

visione confermata dagli storici della lettura come Martyn Lyons che, parlando della seconda metà dell'Ottocento, scrive: «i quotidiani, che riferivano gli avvenimenti pubblici, erano per lo più una riserva maschile; i romanzi, che trattavano della vita intima, erano parte della sfera privata cui le donne del XIX secolo erano relegate.» (1997/2009, p. 379). In quel contesto, la considerazione generale delle donne come creature fragili e intellettivamente deboli portava ad atteggiamenti di protezione nei loro confronti rispetto al mondo esterno e spesso, nelle famiglie dove si usava leggere il quotidiano, questa azione spettava all'uomo che poteva riservarsi anche il compito di selezionare le notizie per non turbare il delicato animo di moglie e figlie che erano invece considerate il target primario della letteratura popolare e romanzesca. I giornali presentavano così due sezioni, una seria di carattere informativo, politico e sportivo, e una di intrattenimento con fatti curiosi e narrativa a puntate. Una dicotomia che è divenuta stereotipo dell'incomunicabilità tra uomo e donna, a sancire piani e prospettive distanti e inconciliabili (Corcos, Pomeriggio in terrazza, 1900; Hopper, Room in New York, 1940) e che si ritrova ancora oggi nei dati statistici che, a proposito della lettura dei quotidiani, rilevano una maggioranza di lettori, con un divario ampio e invariato fin dagli anni Cinquanta in Italia (Istat, 1966) e in molti paesi dell'area mediterranea, più contenuto nelle nazioni del nord Europa (Eurostat, 2016). Esaminando poi la tipologia dei libri che compare nei ritratti di uomini e donne si osserva che le lettrici tengono tra le mani per lo più un libro piccolo, leggero (Eybl,

Fanciulla che legge, 1850) che richiama la tipologia editoriale del romanzo e della narrativa di piacere, mentre gli uomini hanno spesso davanti a sé un tomo, tanto che sono generalmente seduti a una scrivania con il libro appoggiato perché la forma, e il peso, non lo rendono maneggevole (Sargent, Arsène Vigeant, 1885). Volumi, quelli nei quadri maschili, che fanno invece pensare alla lettura di studio e consultazione, e che, in alcuni casi, identificano la professione, e contemporaneamente lo status, dell'uomo ritratto (Manet, Ritratto di Émile Zola, 1868). Le considerazioni sulla materialità dell'oggetto (Barone, 2011) si connettono con il diverso approccio nelle raffigurazioni dei due soggetti: confrontando due opere che Manet dedica a un lettore (Il lettore, 1861) e a una lettrice (Donna che legge, 1879) vediamo nel primo un uomo, anziano, che legge in un interno, probabilmente ad una scrivania, un antico volume di grandi dimensioni, i toni del quadro sono scuri e l'insieme suggerisce rigore, concentrazione e serietà; all'opposto la donna, giovane, è ritratta all'aperto, al tavolino di un locale, mentre sfoglia una rivista, i colori sono chiari e vivaci a dare un'idea di leggerezza e svago. Una differenza che si acuisce analizzando la rappresentazione dei corpi: i lettori sono generalmente seduti su una sedia, con una postura composta e un abbigliamento formale, poche sono le opere dove compare un lettore sdraiato o comunque in una posa rilassata e con abiti comodi (Sargent, Man Reading, 1910); al contrario le lettrici sono spesso in poltrona (Fragonard, Giovane ragazza che legge, 1776), sul divano (Jean-Etienn Liotard, Maria Adalaide di Francia con costume

turco, 1753), sdraiate a letto (Picasso, *Femme couchée lisant*, 1960) o su un prato (Homer, *The new novel*, 1877) in atteggiamento di riposo, e conseguentemente possono essere ritratte con vestiti da casa (Larsson, *Karin che legge*, 1904), in biancheria intima (Valotton, *Donna con collana gialla*, 1912) o nude (Roussel, *Ragazza che legge*, 1886-1887). Si diversificano, al tempo stesso, i luoghi e i modi della lettura: gli uomini sono rappresentati mentre condividono questo momento anche in ambienti pubblici e in situazioni collettive (van Rysselberghe, *La Lecture*, 1903) dove permane la dimensione orale della lettura ad alta voce, soprattutto tra le fasce sociali più basse (Richard Caton

Woodville, *Notizie di guerra dal Messico*, 1848); le lettrici invece si appropriano della lettura silenziosa e intima che avviene in casa (van Rysselberghe, *Madame van Rysselberghe e sua figlia*, 1899) o in luoghi aperti (Palmer, *Pomeriggio sull'amaca*, 1882) ma generalmente in forma individuale o, al limite, con figli, nipoti (Eber, *La storia della buonanotte*, 1883) e poche altre donne con le quali vi sono stretti legami (Breyer, *Lettrici*, 1909). Nei circoli maschili nasce l'opinione pubblica mentre nei salotti privati le donne si scambiano romanzi e consigli di lettura. I modelli trasmessi dalle immagini pittoriche esaminate propongono, nella raffigurazione dei lettori, connessioni, non

Crediti: *Licenza Creative Commons*



esclusive ma persistenti nel tempo, tra lettura, studio, dovere e ruolo sociale; al contrario, nella rappresentazione delle lettrici il punto nodale è costituito dal piacere, nella duplice accezione di piacere della lettura e lettura di piacere. È una differenza che meriterebbe un ulteriore approfondimento storico, antropologico e sociologico per comprenderne le molteplici ragioni, tra le quali il differente accesso, nei secoli, di uomini e donne all'istruzione formale e alle professioni intellettuali (Whitehead, 2012) o i modelli di genere dominanti tra Ottocento e Novecento nei quali si identifica il maschile con la dimensione razionale e il femminile con quella emotiva (Ulivieri Stiozzi Ridolfi, 1998; Papa, 2013); in questa sede ci limiteremo ad osservare la disparità nella rappresentazione del binomio lettura-piacere che appare come mancanza se riferita ai lettori, nonostante questi avessero tutti gli strumenti intellettuali per godere del libro, anche da una prospettiva storica, come una conquista significativa per il pubblico femminile. Per secoli infatti la lettura personale delle donne è stata considerata primariamente uno strumento per l'apprendimento e la trasmissione di valori morali (ne sono un esempio alcune comunità protestanti australiane dove la Bibbia era tramandata in linea matriarcale) e, con questa finalità, permessa e sostenuta, tanto che alcuni storici (Lyons, 1997/2009) ritengono che il numero delle donne in grado di leggere nei secoli XVII-XVIII fosse maggiore di quanto riportano i dati ufficiali basati sulle sottoscrizioni, ossia su quanti erano in grado di firmare, dal momento che la Chiesa incoraggiava, per le ragazze, l'apprendimento della lettura ma

non quello della scrittura, riservata invece agli uomini. Ancora una volta l'immaginario pittorico lungo i secoli testimonia questa fase (Bollman, 2005/2007): nel Medioevo e in tutto il Rinascimento i libri ritratti in mano alle donne erano di carattere religioso e rappresentavano simbolicamente la Fede e il superamento dei tumulti della vita terrena attraverso la virtuosa contemplazione, per questo, a partire dal XV secolo, il libro fa la sua comparsa nella rappresentazione della Maddalena, la prostituta redenta dall'incontro con Cristo (Benson, *La Maddalena che legge*, 1540). Il cambiamento appare sul finire del 1600 quando compare una nuova idea di lettura nel quadro *Donna che legge* (1668-1670) dipinto da Pieter Janssens Elinga, artista che, non casualmente, visse nei Paesi Bassi dove la diffusione dei libri e della lettura era, in quel periodo, maggiore che nel resto d'Europa. A differenza di Rembrandt che quarant'anni prima, nell'opera *Anziana donna che legge* (1631), pur ritraendo una lettura reale e intensa, distante dal simbolismo medievale, aveva dipinto nelle mani della lettrice un'opera religiosa, Elinga raffigura una donna che legge un romanzo cavalleresco. Il giudizio del pittore, come osserva Bollman (Ivi), è negativo e lo si evince dagli elementi di disordine collocati nella scena, come la fruttiera in bilico o la calzatura abbandonata sul pavimento a rammentare allo spettatore che la lettura può distogliere dai doveri (femminili) ma è proprio questa critica a sottolineare il nuovo legame che si sta creando tra donne e libri e che viene invece accolto e sancito dall'arte, dal '700 fino ai giorni nostri, in dipinti che sottolineano e approvano la dimensione del

piacere attraverso la rappresentazione di ambienti confortevoli (Knight, *Morning sun*, 1913), posture rilassate (Cassat, *La lettrice*, 1877; Renoir, *Ragazza che legge*, 1890) e coinvolte (Heckel, *La lettrice*, 1911). In questi quadri, al nostro sguardo contemporaneo, le donne sembrano rivendicare un tempo per sé, sottratto a doveri casalinghi o mondani; tuttavia, il dispositivo di potere (Foucault, 1975/2011) insito in questa pratica costituisce, al tempo stesso, un confino: una possibile ipotesi è che alle donne venga concesso il privilegio dell'otium letterario anche perché non le si reputa in grado di occuparsi di faccende più complesse e impegnative, si lascia loro lo spazio del privato e dell'introspezione per non dover concedere spazio pubblico; la letteratura di genere (dai romanzi ai manuali) può divenire, in questo processo, strumento di assoggettazione (Antoniuzzi, 2009).

Lettori e lettrici nella letteratura per ragazzi

Nei testi letterari presi in esame, le protagoniste lettrici costituiscono una sintesi dei due elementi associati, nella nostra analisi, alle donne che leggono nei quadri, ossia il piacere immediato della lettura e la sua dimensione emancipatoria. Nei libri vi è però una particolare sottolineatura di questo ultimo aspetto: la lettura è emancipazione vissuta nel presente, perché legittima una scelta personale nell'uso del tempo (anche a scapito di doveri tradizionalmente imposti) e, contemporaneamente, è proiettata verso il futuro, perché consente la possibilità di immaginarsi un'altra vita e di avere

strumenti per costruirla. Nella fiaba settecentesca, *Belle* accetta anche la derisione ma conserva la propria passione: «tutti i giorni le sorelle andavano a feste da ballo, teatri, passeggiate eleganti e si burlavano della sorella minore, perché preferiva passare il tempo a leggere buoni libri» (*Le-prince de Beaumont*, 1757/2017, p. 1). Questo interesse diventa per lei elemento di sostegno diretto nel momento in cui la famiglia cade in povertà: «quando aveva finito le sue faccende, ella leggeva, suonava il clavicembalo o cantava filando. Le sorelle invece si annoiavano da morire» (Ivi, p. 3), o indiretto quando, nel palazzo della Bestia, troverà una grande biblioteca, come uno degli elementi predisposti per l'accoglienza. Un tema ripreso integralmente dal film Disney (Trousdale & Wise, 1991) che ne amplifica la portata, sottolineando l'influenza dei libri sulla capacità di pensare al di là dei luoghi comuni. *Jo March* (Alcott, 1868-69/2022) è introdotta nelle prime pagine come «un topo di biblioteca» (Ivi, p.8), ama ritirarsi in soffitta, «avvolta in una coperta, su un vecchio divano che aveva solo tre gambe accanto alla finestra esposta al sole ... con mezza dozzina di mele ruggine e un bel libro per godersi la pace» (Ivi, p. 29) ma il suo sogno è diventare lei stessa una scrittrice e fare «qualcosa di grandioso» (Ivi, p. 42). *Matilde* (Dahl, 1988/2010) legge per fuggire dalla realtà in cui è costretta a vivere, per contrastare il modello di vita ed educazione proposto a casa, per poter credere in se stessa anche quando i suoi genitori la denigrano:

I libri le avevano mostrato la vita sotto una luce che loro ignoravano. Se soltanto



Crediti: Licenza Creative Commons

avessero letto un romanzo di Dickens, o di Kipling, avrebbero scoperto che imbrogliare la gente e guardare la televisione non è tutto. E poi era stufo di sentirsi ripetere che era una stupida ignorante, quando sapeva che non era vero (Ivi, pp. 26-27).

Per Belle (soprattutto nella versione cinematografica), Jo e Matilde, la lettura rappresenta quella stanza tutta per sé che Virginia Woolf (1929/2013) invitava le donne a riservarsi; nella difesa di questo spazio appaiono come eroine che si oppongono agli stereotipi sul loro destino ed escono vittoriose dalla lotta, riuscendo a realizzare il sogno di una vita diversa. Il tema della stanza rimanda

alla dimensione dell'intimità e del privato osservata nei quadri: le vicende narrate avvengono soprattutto in ambienti interni (casa, biblioteca, scuola), nei quali la lettura consente di costruire un luogo virtuale per prendersi cura di sé e riuscire a rapportarsi con il mondo esterno con consapevolezza e autonomia di pensiero. Nei modelli letterari si riprende il legame tra genere femminile e lettura proposto nell'iconografia pittorica, ma si propone un nuovo esito di fronte al rischio di confinamento che la dimensione privata della lettura poteva e può comportare: per le protagoniste dei romanzi leggere non è (solo) un rifugio per sfuggire ad una realtà opprimente ma una spinta per emanciparsi

da questa. Da questi romanzi emerge inoltre una caratteristica comune che connota la lettura femminile: quando Jo e Matilde nominano i titoli che le appassionano, tra questi si ritrovano indifferentemente testi di autori e autrici, con protagonisti e protagoniste, senza alcuna preferenza di genere nella scelta. Tornano alla mente le parole di Ruth Klüger che, nel suo saggio *Frauen lesen anders* (Le donne leggono diversamente, 1996), sostiene che uno degli aspetti che differenziano la lettura femminile sia proprio il fatto di approcciarsi senza pregiudizi di genere, né propri né altrui, ai libri. Forse perché educate in società che non riflettono su questo tema, per cui, esemplifica la studiosa, risulta scontato proporre la lettura dell'*Otello* senza interrogarsi sul femminicidio rappresentato, o forse perché non desiderano immedesimarsi in personaggi femminili passivi o secondari, ragazze e donne si appassionano alle figure maschili, con l'intento di estrarre la loro essenza umana, come accade a Matilde che «viaggiava su antichi velieri con Joseph Conrad. Andavain Africa con Ernest Hemingway e in India con Kipling» (Dahl, 1988/2010, p. 19). Non solo le ragazze hanno così a disposizione una biblioteca più ampia dei loro coetanei ma il loro sconfinamento fuori da una letteratura di genere (che pure esisteva ed esiste) è approvato e consigliato dalle stesse protagoniste dei romanzi più amati. Profondamente diversa è invece la rappresentazione della lettura al maschile nei libri per ragazzi/e: di Tom Sawyer (Twain, 1876/2016), contemporaneo di Jo March, da un veloce passaggio sappiamo che legge e che ha una preferenza per i romanzi di avventura «- Huck Finn Mano-Rossa, e Joe Harper,

il Terrore dei Mari - Era stato Tom ad assegnare questi titoli altisonanti, traendoli dai libri che prediligeva.» (Ivi, p. 59) ma si tratta di poche righe che non definiscono il personaggio, ricordato piuttosto per il rifiuto della lettura tanto che alla scuola domenicale non riesce a rispondere alle domande più elementari sulla Bibbia. La cifra costitutiva di Tom è il movimento, gli spazi del racconto sono gli ambienti esterni, l'avventura accade fuori dalla casa. Quando invece, più raramente, incontriamo un protagonista lettore, spesso è presentato attraverso lo stereotipo classico che associa la passione maschile per i libri a un personaggio gracile, solitario e solitamente vittima di bullismo come Bastian della *Storia Infinita* che, a malincuore, ammette: «i miei compagni di scuola ... non mi lasciano mai in pace, ... mi aspettano fuori dalla scuola, ... mi danno degli spintoni e ridono di me ... una volta [mi sono ribellato] e mi hanno buttato in un bidone della spazzatura e l'hanno rinchiuso con un coperchio.» (Ende, 1979/1988, p. 8). Il finale rende poi giustizia a queste figure ma ciò avviene perché nella storia, attraverso l'avventura, hanno sviluppato anche altre qualità considerate "maschili" come la forza o la determinazione. Un modello di lettore nel quale non è immediato identificarsi dal momento che la passione per la lettura è associata alla debolezza e all'isolamento. Relativamente alla dicotomia qui trattata, un tratto originale affiora dalla saga (letteraria e cinematografica) di Harry Potter (Rowling, 1997-2007) ed è legato ad Hermione che pur definendosi una lettrice: «Io ... soltanto libri... e un po' di furberia» (Rowling, 1997, p. 272), non legge romanzi ma saggistica e giornali. Presenta così

un diverso modello di lettrice, meno sognatrice e più pragmatica, che identifica i libri con l'istruzione, come strumenti per comprendere il mondo, risolvere problemi e raggiungere i propri obiettivi, colmando lo svantaggio dell'esser nata babbana e, forse, donna. Una visione della lettura che lascia poco spazio alla dimensione del piacere per privilegiare quella dell'utilità. All'inizio del XXI secolo Hermione mette in discussione i modelli di lettore e lettrice, rifiutando di abitare un paradigma che negli ultimi due secoli ha congiunto lettura e genere femminile in modo lusinghiero ma, per alcuni versi, determinato e limitato (all'ambiente domestico, alla narrativa...). Inalterati invece, anche in questo contesto, i ritratti maschili che continuano a mostrare un basso interesse per i libri, da intendersi solo per lo studio e la ricerca di informazioni, e una discreta attenzione per i quotidiani.

Conclusioni: apertura a nuove indagini

Come sovente accade al termine di una ricerca, e a maggior ragione di una ricerca esplorativa, più che risultati certi si raccolgono nuove prospettive di studio. Per quanto consapevoli dei limiti di questa indagine, il lavoro svolto ha portato all'emersione di questioni che sarebbe interessante approfondire ai fini della promozione alla lettura. Siamo partiti da ricerche internazionali che rilevavano la mancanza di figure maschili adulte quali modelli di lettore e siamo andati a indagare quali modelli venissero invece proposti dall'immaginario pittorico e letterario (nonché cinematografico,

nella forma di trasposizione di opere narrative), giungendo, nei confini del campione esaminato, a riflettere su una connotazione di genere riguardo alla lettura, sia da una prospettiva quantitativa che qualitativa. Non solo, infatti, le immagini di lettrici sono diffuse in numero maggiore rispetto a quelle dei lettori, ma vi è una differente raffigurazione della lettura maschile e femminile. Per uomini e ragazzi leggere era ed è rappresentata come un'attività finalizzata a obiettivi pragmatici quali la conoscenza e l'informazione mentre il puro piacere della narrazione sembra trovare poco spazio nei canoni classici dell'iconografia maschile. Al contrario l'immaginario racconta un forte



legame tra donne e lettura, sottolineando, e legittimando, sia la dimensione di evasione che quella di eversione. Crediamo che serva uno studio ulteriore per addentrarsi nell'ampio e complesso universo delle interpretazioni di questi dati da una prospettiva storica e sociologica, ma riteniamo che da un punto di vista pedagogico sia stimolante confrontarsi con l'immaginario (Beseghi, 2012; Cambi, 2004; Felini, 2006) e riflettere sulle implicazioni possibili delle rappresentazioni della lettura. Sarebbe rilevante approfondire l'indagine, definendo campioni più ampi, soprattutto in ambito letterario, con particolare attenzione per i testi della recente letteratura per bambini/e, ragazzi/e in quanto

offre modelli e figure in cui i giovani lettori e le giovani lettrici possono identificarsi. Ma sarebbe altrettanto importante conoscere quali siano le rappresentazioni che ragazzi e ragazze hanno della lettura, se la associano a un genere, se sono influenzati/e dalla presenza o dall'assenza di modelli, reali e immaginari, di riferimento e, al tempo stesso, di quali rappresentazioni siano portatori gli adulti, genitori, insegnanti, educatori/trici che propongono, forse in modo non neutro, le pratiche di lettura.

Bibliografia

- Agamben, G. (2008). *Signatura rerum: sul metodo*. Bollati Boringhieri.
- Antoniazzi A. (2009). Allarme rosa. Intervista a Emy Beseghi. *LiBeR*, 82.
- Beseghi, E. (2012). Per una pedagogia dell'immaginario: Il contributo della letteratura per l'infanzia. In L. Guerra (Ed.), *Pedagogia sotto le due torri: radici comuni e approcci plurali*. CLUEB, p. 35-48. DOI: 10.1400/203286. <http://digital.casalini.it/10.1400/203286>
- Bichi, R. (2002). *L'intervista biografica*. Vita e Pensiero.
- Bodei, R. (1979). Comprendere, modificarsi. Modelli e prospettive di razionalità trasformatrice. In Gargani A. (Ed.), *Crisi della Ragione*. Einaudi.
- Bollmann, S. & Heidenreich, E. (2005/2007). *Frauen, die lesen, sind gefährlich* [Le donne che leggono sono pericolose]. Rizzoli.
- Cambi F. (2004). Immaginario e formazione: tra società, soggetto e scuola. In R. Certini



- (Ed.), *L'immaginario: una «frontiera avanzata» della formazione e della scuola*. Carrocci, pp. 27-43.
- Cipolla, C.M. (2002). *Istruzione e sviluppo: il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*. Il Mulino.
- Clark, C. (2009). *Why fathers matter to their children literacy*. Retrieved November 25, 2019, from: <http://www.literacytrust.org.uk>.
- Clark, C. (2012). *Boys' Reading Commission 2012: A Review of Existing Research Conducted to Underpin the Commission*. January 20, 2019, from: <http://www.literacytrust.org.uk>.
- Clark, C., & Picton, I. (2012). *Family matters: the importance of family support for young people's reading*. Retrieved January 18, 2019, from: <http://www.literacytrust.org.uk>.
- EU, High level group of experts on literacy, (2012). *Final report EU*, Retrieved April 4, 2014, from <http://www.ec.europa.eu>
- Eurostat, (2016). *Cultural Statistic*. DOI 10.2785/56811
- Felini, D. (2006). Educazione e simboliche culturali: i dispositivi pedagogici dell'immaginario. *Orientamenti pedagogici*, 53(316), 651-667.
- Ferrante, A. (2017). *Che cos'è un dispositivo?*. Franco Angeli.
- Foucault, M. (1975/2011). *Surveiller et punir: Naissance de la prison* [Sorvegliare e punire: nascita della prigione]. Einaudi.
- Ginsburg, C. (1986). *Miti, emblemi e spie*. Einaudi.
- Graff Harvey, J. (1987/1989). *The legacy of literacy* [Storia dell'alfabetizzazione occidentale]. Il Mulino.
- Istat, (2019). *Produzione e lettura di libri in Italia* (anno 2018). Retrieved December 5, 2019, from www.istat.it
- Istat, (2012). *Indagine sull'uso del tempo*. Retrieved September 18, 2019, from www.istat.it
- Istat, (2011). *Infanzia e vita quotidiana*. Retrieved September 10, 2019, from www.istat.it
- Istat, (1989). *Indagine multiscopo sulle famiglie*. Retrieved December 5, 2019, from www.istat.it
- Istat, (1966). *Indagine speciale sulle letture in Italia*. Retrieved December 5, 2019, from www.istat.it
- Klüger, R. (1996). *Frauen lesen anders: Essays*. Dtv.
- Lyons, M. (1997/2009). I nuovi lettori del XIX secolo: donne, fanciulli, operai. In G. Cavallo & R. Chartier (Eds.), *Storia della lettura nel mondo occidentale* (pp. 371-410). Raffaello Cortina.
- Marcialis P. (Ed.), (2015). *Educare e ricercare. Oltre la fine della pedagogia nella cultura contemporanea*. Franco Angeli.
- Massa, R. (Ed.). (1992). *La clinica della formazione: un'esperienza di ricerca*. Franco Angeli.
- Massa, R. (1987). *Le tecniche e i corpi: verso una scienza dell'educazione*. Unicopli.
- National Literacy Trust (2012). *Boys' reading commission report*. Retrieved January 25, 2019, from <http://www.literacytrust.org.uk>
- OECD, (2015). OECD, (2015), *The ABC of gender equality in education: Aptitude, behaviour, confidence*. OECD Publishing.
- OCSE, (2010) Pisa 2009 Results: overcoming social background, equity in learning

- opportunities and outcomes. Retrieved March 6, 2019, from <http://www.oecd.org>
- Orsenigo, J. (2008). *Lo spazio paradossale: esercizi di filosofia dell'educazione*. Unicopli.
- Papa, C. (2013). *Identità di genere e maternità. Una ricerca etnografica in Umbria*. Morlacchi Editore University Press.
- Schleicher, A. (2019). PISA 2018. Insight and Interpretation. Retrieved from www.oecd.org
- Olivieri Stiozzi Ridolfi, S. (1998). *Pensarsi padri. La paternità come esperienza autoformativa*. Cuem.
- UNESCO 2005. (10-12 June, 2003), Aspects of Literacy Assessment: Topics and issues from the UNESCO Expert Meeting. UNESCO. Pag.21. Retrieved from: <http://unesdoc.unesco.org>
- Whitehead, B. (2012). *Women's Education in Early Modern Europe: A History, 1500 To 1800*. London: Routledge.
- Woolf, V. (1929/2013). *A Room of One's Own* [Una stanza tutta per sé]. Milano: Feltrinelli.

Opere letterarie analizzate

- Alcott, L.M. (1868-1869/2022). *Little Women or, Meg, Jo, Beth, and Amy* [Piccole donne]. Bompiani.
- Dahl, R. (1988/2010). *Matilda*, [Matilde]. Salani.
- Ende, M. (1979/1988). *Die unendliche Geschichte* [La storia infinita]. TEA.
- Leprince de Beaumont, J. (1757/2017). *La belle et la bête* [La Bella e la Bestia]. Alter ego.
- Rowling, J.K. (1997). *Harry Potter. The Philosopher's Stone* [Harry Potter e la pietra filosofale]. Salani.
- Twain, M. (1876/2016). *The adventures of Tom Sawyer* [Le avventure di Tom Sawyer]. Feltrinelli.

Per la sitografia si rimanda alla versione online

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/edl/article/view/6004/5240>

I BENEFICI DELLA LETTURA NELLA SCUOLA SECONDO LE PERCEZIONI DEGLI STUDENTI DEL TERZO ANNO DI "LEGGERE FORTE"

(1) Versione integrale su: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/edl/article/view/6001/5239>



SUSANNA MORANTE

Borsista di ricerca presso la cattedra di Pedagogia Sperimentale dell'Università degli studi di Perugia. Laureata in Lingue e Letterature Europee e Americane Postcoloniali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.



LAVINIA DELLA LENA

Borsista di ricerca presso la cattedra di Pedagogia Sperimentale dell'Università degli studi di Perugia. Psicologa e specializzanda in psicoterapia sistemico-relazionale.



GIUSI MARCHETTA

Assegnista di ricerca presso il Dipartimento FISSUF (Università degli studi di Perugia). Autrice di racconti e romanzi, insegna a Torino e si occupa di educazione alla lettura. Con Einaudi, sul tema, ha pubblicato il saggio "Lettori si cresce".

Introduzione

Il presente lavoro si colloca all'interno di "Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza", politica educativa che si propone l'inserimento della lettura ad alta voce in tutto il sistema educativo e di istruzione toscano avvalendosi di un metodo specifico (Batini, 2018; 2022), sviluppato parallelamente al lavoro di ricerca sull'orientamento narrativo (Batini & Zaccaria, 2000) e poi messo a punto sulla base di ricerche sul campo, di rilevanti esperienze di realtà associative (come quella di Nausika e LaAV, Letture ad Alta Voce) e attraverso l'ideazione, lo sviluppo e il monitoraggio di azioni locali, regionali e nazionali. I dispositivi fondamentali per introdurre la lettura nel sistema di istruzione sono la ricerca sul campo e la formazione delle/degli insegnanti. Il fine ultimo della politica educativa è quello di offrire a tutti i bambini e ragazzi della regione

TURA AD ALTA VOCE NDARIA: INSEGNANTI NEL GERE: FORTE!"¹

Toscana la possibilità di raggiungere il successo formativo e contrastare così il fenomeno della dispersione scolastica.

"Leggere: Forte!" ha di fatto coinvolto tutti i gradi educativi e scolastici, nel tentativo di mettere a sistema la pratica della lettura di storie in maniera quotidiana, intensiva, progressiva, centrata sugli studenti e sulla bibliodiversità (Batini, 2018; 2021; 2022). La Regione Toscana realizza questa politica attraverso il coordinamento scientifico e operativo dell'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento FISSUF, con il partenariato dell'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, del Cepell (Centro per il libro e la lettura del MiC), di Indire (Istituto centrale di innovazione, documentazione e ricerca educativa) e con la collaborazione di LaAV (movimento nazionale di volontari per la Lettura ad Alta Voce, dell'associazione Nausika).

Gli esiti delle prove INVALSI 2022 mostrano che se la scuola primaria mantiene i livelli di risultato raggiunti negli anni passati, sia per

la secondaria di I grado che per quella di II grado emergono problemi di comprensione del testo significativi. Per la secondaria di I grado mediamente tra il 2018 e il 2022 si sono persi 5 punti percentuali nella quota di allievi che raggiungono un esito almeno adeguato nella comprensione del testo scritto, mentre per la secondaria di II grado già nel 2019 solo il 64% tra gli allievi che terminavano il secondo ciclo d'istruzione raggiungeva risultati almeno adeguati, ed in seguito alla pandemia - tra il 2019 e il 2022 - si sono persi mediamente 12 punti percentuali in più. (Invalsi Open - sito ufficiale delle prove Nazionali, 2022). Questi risultati, insieme ai dati che riportano come il 23,1% dei 15-29enni (la percentuale più alta d'Europa) facciano parte in Italia della categoria NEET - ovvero non inseriti in alcun percorso lavorativo, di istruzione né di formazione - delineano una situazione in cui è urgente intervenire attraverso politiche educative democratiche ed inclusive (Presti & Tafuri, 2020), al fine di fornire

al sistema di istruzione gli strumenti necessari a garantire a tutti gli studenti e le studentesse il diritto ad un'istruzione di qualità (Save The Children, 2022).

La letteratura sulla ricerca educativa evidenzia l'importanza della lettura ad alta voce per lo sviluppo delle abilità di comprensione linguistica (Kalb & Van Ours, 2014; Sénéchal & LeFevre, 2002), il vocabolario (Batini, Susta et al., 2021; Batini et al., 2020) e le abilità di letto-scrittura (Al-Mansour & Al-Shorman, 2011; McInnes et al., 2003; Nurkaeti et al., 2019). Leggere ad alta voce produce inoltre benefici su dimensioni emotive e relazionali, incrementa la capacità dei bambini e dei ragazzi di riconoscere, verbalizzare e regolare le proprie emozioni, migliorando le capacità empatiche (Batini, Luperini et al., 2021). La lettura ad alta voce si configura, quindi, come un'importante risorsa da mettere al servizio di bambini e ragazzi per la promozione del loro successo formativo e globale (Bartolucci & Batini, 2020). Alla luce di questo quadro teorico, la ricerca attuale sta riservando maggiore attenzione agli effetti che l'inserimento di tale pratica nel curriculum scolastico nella fascia 0-19 (Bertolini et al., 2022).

Per osservare meglio i benefici, all'interno del progetto Leggere:Forte!, non solo sono stati somministrati test di matrice neuropsicopedagogica ex ante ed ex post, ma è stato inserito anche un importante strumento di monitoraggio e documentazione degli effetti percepiti dai docenti in seguito all'esposizione degli studenti alla lettura ad alta voce: il diario di bordo. Si tratta di uno strumento semi-strutturato compilato quotidianamente dagli insegnanti aderenti al

progetto e inviato ai ricercatori settimanalmente. Esso ha consentito non solo di scandagliare gli aspetti relativi alla lettura ad alta voce ritenuti più rilevanti, ma anche di riconsiderarli alla luce delle finalità e degli obiettivi e di trasformarli in oggetto di riflessione dell'azione educativa.

Obiettivi

Attraverso l'analisi dei diari di bordo, il presente contributo intende fornire un approfondimento in relazione ai benefici percepiti dagli insegnanti protagonisti della politica educativa "Leggere:Forte!". Lo studio in particolare si concentra sulle analisi descrittive, quantitative e qualitative condotte sui diari di bordo, compilati dai docenti sulle classi



delle scuole secondarie di I e II grado aderenti al progetto nell'anno 2021/2022. Nello specifico, le analisi si articolano in più livelli di obiettivi:

- Obiettivo 1. Studiare le risposte su scala likert: gradimento delle sessioni di lettura, disposizione immediata all'ascolto da parte degli studenti, livello di attenzione, livello di interesse, livello di partecipazione, frequenza dei commenti/interventi degli studenti, criticità riscontrate, gradimento dei libri letti dall'insegnante, stato emotivo dell'insegnante, valutazione generale dell'esperienza settimanale;
- Obiettivo 2. Descrivere frequenze di risposte alle categorie delle domande a scelta multipla: manifestazione d'interesse verso i libri, tipologie di commenti/interventi,

benefici riscontrati, eventuali benefici e/o guadagni correlati all'attività di lettura;

- Obiettivo 3. Valutare e analizzare l'associazione tra l'esperienza della lettura ad alta voce e due variabili create ex-post: tempo assoluto dedicato all'attività di lettura, (somma del tempo di lettura complessivo) e frequenza/costanza (rapporto tra i giorni in cui è stata svolta l'attività di lettura e i giorni solari complessivamente considerati).

Il diario di bordo: cos'è?

Il diario di bordo è uno degli strumenti utilizzati nell'ambito del progetto "Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza", con lo scopo di monitorare in modo continuativo lo svolgimento dei training di lettura e le percezioni e i commenti degli educatori e degli insegnanti che aderiscono al progetto rispetto all'esperienza didattica che stanno conducendo, con scopo di documentazione e per consentire la riflessività sulla pratica. Il diario di bordo da un lato ha una funzione di riflessione e ricerca, dall'altro vorrebbe coadiuvare un processo di crescita e sviluppo di competenze, sia per gli insegnanti che per gli studenti. Esso permette un'auto-osservazione e quindi anche la possibilità di intervenire e modificare in ottica di miglioramento il processo di consolidamento dell'apprendimento (Di Martino et al., 2016). Gli obiettivi principali con cui è stato deciso di creare il diario di bordo sono stati, innanzitutto, quello di offrire agli Istituti scolastici aderenti al progetto uno strumento di osservazione e riflessione delle attività svolte e dei progressi legati alla pratica della lettura ad alta voce, sia in termini di qualità



Crediti: Licenza Creative Commons

percepita che osservata direttamente; inoltre si è voluto fornire uno strumento che potesse consentire di apportare adeguamenti e strategie utili a condurre al meglio la pratica di lettura ad alta voce in classe. Attraverso il diario i ricercatori hanno avuto l'opportunità di riflettere sulle percezioni degli insegnanti sui possibili effetti della lettura ad alta voce sulle dimensioni cognitive in termini di aumento dei livelli di attenzione e memoria e sulle dimensioni linguistiche, in termini di incremento di interventi e manifestazioni verbali da parte dei ragazzi ma anche di capacità di comprensione dei testi affrontati. Infine, il diario di bordo costituisce una modalità per tenere traccia del percorso di sviluppo affrontato dagli studenti e consente di avere un confronto con i colleghi che condividono la pratica della lettura ad alta voce, sia quelli della stessa sezione che dello stesso istituto o zona, dando la possibilità di creare una rete di collaborazione tra i vari attori del progetto.

A livello di ricerca, è importante segnalare che non tutte le classi aderenti alla politica educativa hanno compilato il diario: i numeri presi qui in considerazione sono quindi limitati alle classi e sezioni che si sono prestate in modo sufficientemente regolare a questa compilazione, in parte in modo quotidiano e in parte tramite invio settimanale.

Ciascun diario inviato si riferisce a una singola classe/sezione in cui si svolge la lettura ad alta voce ed è di tipo semi-strutturato, composto da domande a risposta chiusa su scala Likert (con valori compresi tra 1 e 7 o tra 1 e 10), domande con opzione di risposta a scelta multipla, e alcune sezioni finali con possibilità di risposta aperta.

Questo contributo, nello specifico, affronta la struttura e i risultati emersi dai diari compilati dagli insegnanti della scuola secondaria di I e di II grado nella terza annualità del progetto "Leggere: Forte!".

Discussione dei risultati e conclusione

Il diario di bordo all'interno della ricerca-azione di "Leggere: Forte!" è uno strumento di grande rilevanza poiché consente di monitorare l'andamento dei training di lettura e di comprendere più a fondo la loro riuscita. Alle insegnanti viene chiesto di valutare il gradimento, l'interesse, la partecipazione, il proprio stato emotivo e l'esperienza in generale. Valutare ha una doppia valenza, ovvero attribuire valore e riconoscere valore: il primo significato ci conduce su una dimensione soggettiva, il secondo verso una dimensione più oggettiva; è centrale, all'interno di un approccio narrativo e di una politica educativa, riconoscere il valore delle percezioni soggettive degli attori del progetto che, in questo caso, sono i protagonisti insieme agli alunni.

I risultati emersi dall'analisi dei diari di bordo delle secondarie mostrano un impatto positivo della pratica della lettura ad alta voce nel contesto scolastico, sia per quanto riguarda il corpo docenti che gli studenti. In particolare è stato riportato dalla maggior parte degli insegnanti che l'esperienza della lettura ad alta voce è stata gradita molto dai ragazzi che si sono mostrati aperti e disponibili all'ascolto delle letture, mostrando una buona partecipazione, interesse e attenzione durante l'attività; tale gradimento emerge anche dai frequenti commenti e

interventi degli studenti. Un altro aspetto di grande rilevanza riportato dai docenti è l'apprezzamento dei libri letti da parte dei ragazzi e l'impatto positivo della pratica sulla dimensione emotiva dell'insegnante coinvolto. Sebbene siano state riportate alcune criticità ricorrenti, in generale dall'analisi dei diari di bordo emerge quindi una valutazione molto positiva dell'esperienza.

L'interesse verso le storie e verso i libri è emerso inoltre anche dalle risposte a scelta multipla presenti nel diario, che evidenziano apprezzamento dei ragazzi stessi verso i testi scelti per la lettura ad alta voce e un effetto della pratica perfino nel contesto extrascolastico. Per esempio, è stato riportato che diversi studenti hanno acquistato o riletto libri letti in classe, oppure che in modo autonomo hanno portato in classe testi da leggere e da condividere con i compagni e che i libri letti sono diventati oggetto di discussione tra i ragazzi.

Questi presupposti sono la base da cui l'interiorizzazione della pratica della lettura ad alta voce conduce allo sviluppo di lettori autonomi. I docenti hanno inoltre riscontrato diversi benefici legati alla pratica della lettura ad alta voce, tra questi emergono effetti positivi sul vocabolario e sulle competenze linguistiche in generale, sulla capacità di concentrarsi e di prestare attenzione, sui tempi di apprendimento ma anche su aspetti emotivi e relazionali quali il clima della classe, la coesione del gruppo, la capacità di immedesimarsi negli altri e di prevedere i loro comportamenti.

Altri aspetti interessanti da sviluppare in futuro potrebbero avere come obiettivo quello di raccogliere anche la percezione dei

ragazzi per avere un termine di paragone con le impressioni degli insegnanti. Potrebbe essere utile la progettazione di strumenti strutturati o semi-strutturati, come ad esempio un diario di bordo, per raccogliere l'opinione fondamentale degli studenti coinvolti nel progetto.

In sintesi, alla luce di quanto emerso da una prima analisi dei diari di bordo, sembra che l'attività di lettura ad alta voce intensiva e strutturata, in linea con le evidenze della letteratura, abbia un effetto positivo su docenti e alunni su dimensioni rilevanti per tutti gli apprendimenti e si delinea come uno strumento di empowerment e di democrazia cognitiva (Bartolucci & Batini, 2020) mettendo in primo piano il ruolo decisivo dell'insegnante nel determinare processi trasformativi di impatto sulla didattica ma anche sul piano sociale ed etico.

Bibliografia

- Al-Mansour, N. S. & Al-Shorman, R. A. (2011). The effect of teacher's storytelling aloud on the reading comprehension of Saudi elementary stage students. *Journal of King Saud University, Languages and Translation*, 23(2),69-76.
- Bartolucci, M. & Batini, F. (2020). Reading aloud narrative material as a means for the student's cognitive empowerment. *Mind, Brain, and Education*, 14(3), 235-242.
- Batini, F. (2022). *Letture ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*. Carocci.
- Batini, F. (2021). *Un anno di Leggere: Forte! in Toscana: L'esperienza di una ricerca-azione*. Franco Angeli.

- Batini, F. (2018). *Leggimi ancora. Lettura ad alta voce e Life skills*. Giunti.
- Batini, F., Luperini, V., Cei, E., Izzo, D. & Toti, G. (2021). The Association Between Reading and Emotional Development: A Systematic Review. *Journal of Education and Training Studies*, 9, 1, 12-48.
- Batini, F., Susta, M., Mancini, A., Brizioli, I., Scierri, I. D. M. (2021). Lettura e comprensione: una revisione sistematica della letteratura. *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 16(1), 79-8.
- Batini, F., D'Autilia B., Pera E., Lucchetti L. & Toti G.. (2020). Reading Aloud and First Language Development. *Journal of Education and Training Studies*, 8(12), 49-68.
- Batini F. & Zaccaria R. (a cura di, 2002). *Foto dal futuro*. Zona.
- Bertolini, C., Toti, G., D'Autilia, B. (2022). What makes reading aloud a quality practice? The testimony of excellent teachers. *Effetti di Lettura / Effects of Reading*, 1(1), 35-54. <https://doi.org/10.7347/EdL->
- Kalb, G. & Van Ours, J. C. (2014). Reading to young children: A head-start in life? *Economics of Education Review*, 40, 1-24.
- McInnes, A., Humphries, T., Hogg-Johnson, S. & Tannock, R. (2003). Listening comprehension and working memory are impaired in attention-deficit hyperactivity disorder irrespective of language impairment. *Journal of abnormal child psychology*, 31(4), 427-443.
- Nurkaeti, N., Aryanto, S. & Gumala, Y. (2019). Read Aloud: a Literacy Activity in Elementary School. *PrimaryEdu: Journal of Primary Education*, 3(2), 55-61.
- Presti, F. L. & Tafuri, D. (2020). Interpretare la diversità. La formazione per l'inclusione come argine della dispersione scolastica. *Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva*, 4(1_Sup).
- Rapporto INVALSI (2022): https://INVALSI-areaprove.cineca.it/docs/2022/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto_Prove_INVALSI_2022.pdf
- Rapporto Save The Children (2022). Alla ricerca del tempo perduto <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/alla-ricerca-del-tempo-perduto.pdf>
- Sénéchal, M. & LeFevre, J. A. (2002). Parental involvement in the development of children's reading skill: A five-year longitudinal study. *Child development*, 73(2), 445-460.

Cittàcheleggè

1-2/2023

ANNO XVIII N.S., GENNAIO-GIUGNO 2023

